

Università di Roma Tor Vergata
Facoltà di Lettere e Filosofia

Dottorato di Ricerca in
Antichità Classiche e loro Fortuna - XIX Ciclo

La fortuna delle Vestali tra il 1400 e il 1600

Coordinatore: **Prof.ssa Maria Grazia Bonanno**

Tutor: **Prof.ssa Beatrice Palma**

Dottoranda: **Maria Mangiafesta**

Anno Accademico 2006-2007

SOMMARIO

Premessa	5
Capitolo I - La fortuna antiquaria di Numa e le Vestali in età medievale e umanistica	7
1. Introduzione e diffusione del Culto di Vesta	11
2. Il sacerdozio nelle fonti letterarie	14
3. Abbigliamento delle Vestali	18
4. Luoghi di sepoltura	20
Quirinale: Campo Scellerato	20
Esquilino: Sepolcreto fuori Porta Maggiore	21
Altri luoghi di sepoltura	22
Cat.1 - La vergine Tarpea uccisa dai Sabini	24
Cat.2 - Nicola Pisano, Formella con la Vestale Rea Silvia	25
Cat.3 - Mosaico con il mito di Marte e Rea Silvia	26
Cat.4 - <i>Palladium</i> dal Palatino	27
Cat.5 - Tivoli, Acropoli, Tempio cosiddetto di Vesta	28
Cat.6 - Polidoro da Caravaggio, Affresco con il sepolcro di Numa	30
Cat.7 - Frammento di rilievo con teste di Flamine e di Vestale	31
Cat.8 - Affresco con Vesta (Pompei)	32
Cat.9 - Altare marmoreo con Vesta (Napoli)	33
Cat.10 - Rilievo con Vesta (Torlonia)	34
Cat.11 - Rilievo con Vesta (Albani)	35
Cat.12 - Medaglione di Bellicia Modesta	36
Cat.13 - Statua della Vestale Tuccia con crivello	37
Cat.14 - Rilievo con Vestali dall'Ara Pacis	38
Cat.15 - Rilievo con Vestali dal Palazzo della Cancelleria	39
5. Luoghi del culto	40
Foro Romano, <i>Aedes Vestae</i>	40
Tempio di Vesta del Foro nelle monete e nei rilievi	45
Cat.16 - Denario di Cassio Longino	45
Cat.17 - Sesterzio di Caligola	45
Cat.18 - Asse di Galba	45
Cat.19 - Dupondio di Domiziano	46
Cat.20 - Monete per Faustina Maggiore	46
Cat.21 - Medaglione argenteo per Giulia Domna	46
Cat.22 - Rilievo con raffigurazione del Tempio di Vesta dal Laterano	47
Scavi nell'area Lateranense nel Novecento	49
Cat.23 - Rilievi dal Laterano	52
Cat.24 - Rilievo con teoria di offerenti femminili	53
Tempio di Vesta del Palatino	54
Tempio di Vesta del Palatino nelle monete e nei rilievi	56
Cat.25 - Dupondio di Tiberio	56
Cat.26 - Aureo di Tito	56
Cat.27 - Base di Sorrento	57
Cat.28 - Rilievo con teste di Vestali dal Palatino	60
Cat.29 - Rilievo di Palermo	61
Statua di culto	64
Cat.30 - Dodektheon Prassitelico di Ostia	66
Cat.31 - Parte inferiore di una statua con figura femminile seduta, forse Vesta	68
Capitolo II - Luoghi annessi al culto	69
Foro Romano, <i>Atrium Vestae</i>	69
Casa delle Vestali	71

Vesta e Vestali nelle collezioni epigrafiche del XV secolo	74
Collezione Porcari	74
Cat.32 - Base di Numisia Maximilla	76
Collezione Mattei	77
Cat.33 - Base di Terenzia Flavola	78
Cat.34 - Base di Terentia Rufilla	78
Cat.35 - Due basi per la statua di Campia Severina (a-b)	79
Cat.36 - Base iscritta per la statua di Flavia Mamilia	80
Collezione Pichi	81
Cat.37 - Base di Flavia Publicia	82
Cat.38 - Base della statua di Flavia Publicia	83
Cat.39 - Tre basi per la statua di Coelia Claudiana (a-c)	84
Cat.40 - Due basi per la statua di Terentia Rufilla (a-b)	85
Vesta e Vestali nelle collezioni epigrafiche del XVI secolo	86
Collezione Paluzzi Albertoni	86
Cat.41 - Base di Iunia Torquata	88
Cat.42 - Base della statua di Terenzia Flavola	89
Cat.43 - Base di Coelia Claudiana	90
Scavi di fine Ottocento nell' <i>Atrium Vestae</i>	91
A - Iscrizioni ritrovate nel XIX secolo (Catt.44-50)	91
B - Frammenti marmorei iscritti (Catt.51-55)	98
C - Statue di Vestali	100
a - Statue intere (Catt.56-58)	100
b - Statue acefale (Catt.59-66)	104
c - Statue e busti frammentari (Catt.67-68)	112
D - Ritratti di Vestali (Catt.69-74)	116
Capitolo III - Vesta e Vestali nelle collezioni del XVI secolo	119
Collezione glittica e numismatica di Fulvio Orsini	119
Scavi sull'Esquilino	122
Collezione Cesi	124
Cat.75a - Statua di Vestale, restaurata come Musa	125
Cat.75b - Base della statua di Coelia Concordia	127
Cat.75c - A.Chacon: Disegni di statua di Vestale e di base iscritta	127
Cat.76 - Iscrizione con dedica a Fabia Aconia Paolina	129
Scavi nell'area degli Horti Asiniani	131
Collezione Farnese	133
Cat.77 - Statua di Vestale	134
Scavi dell'Ottocento nelle Terme di Caracalla	136
Cat.78 - Statua acefala di Divinità femminile seduta in trono	136
Scavi nell'area di Porta Capena	138
Collezione Mattei	138
Cat.79 - Rilievo con Vesta	139
Cat.80 - Base onoraria di Vettio Agorio Pretestato	140
Scavi sull'Aventino	142
Collezione Massimo	144
Cat.81 - Base di Vettio Agorio Pretestato	146
Cat.82 - Rilievo con Vestale	147
Collezione Lisca	148
Cat.83 - Vestale Lisca	150
Scavi nell'area del Foro Boario	151
Roma, Foro Boario, Tempio di Vesta	152

Cat.84 - Busto di Vestale	154
Altre collezioni cinquecentesche	156
Belvedere Vaticano	156
Cat.85 - Statua femminile seduta (Vesta?)	157
Casina di Pio IV	160
Cat.86a - Statua di donna sacrificante	163
Cat.86b - G.B.Marmi: Disegni di Dea Vestale	163
Cat.87a - Statua di Vestale stante	164
Cat.87b - Base iscritta di Vestale, con dedica a Giunone	166
Cat.87c - G.A.Dosio: Disegno di statue di Mnemosine e Vestale su base iscritta	167
Collezione Soderini	169
Cat.88 - Statua femminile velata	170
Cat.89 - Statua femminile restaurata come Igea	172
Collezione Medici	173
Cat.90 - Rilievi dell' <i>Ara Pietatis</i>	175
Cat.91 - Rilievo con Vestali a banchetto	177
Cat.92 - Busto ritratto di Vestale	178
Collezione Altieri	179
Cat.93 - Statua femminile panneggiata e velata	181
Cat.94 - Busto-ritratto femminile velato	182
Capitolo IV - Restauro e gusto nelle collezioni del XVII secolo: Vesta e le Vestali	183
Collezione Ludovisi	185
Cat.95 - Erma Ludovisi	186
Collezione Giustiniani	188
Cat.96 - Hestia Giustiniani	190
Cat.97 - <i>Virgo Vestalis</i>	192
Cat.98 - Rilievo con offerente	193
Collezione Pamphilj	195
Cat.99 - Rilievo con due figure ammantate	197
Cat.100 - Rilievo con cinque figure	199
Cat.101 - Statua femminile panneggiata	201
Cat.102 - Statua muliebre con testa-ritratto	203
Cat.103 - Statua iconica muliebre con testa-ritratto	204
Cat.104 - Statua femminile panneggiata con testa diademata	205
Cat.105 - Statua femminile panneggiata funeraria	207
Cat.106 - Statua muliebre drappeggiata con testa-ritratto	208
Collezione Chigi	209
Cat.107 - Vestale Tuccia	211
Cat.108 - Statua di Vestale con panno	213
Cat.109 - Statua di Vestale con fiore	214
Collezione Carpegna	216
Conclusioni	218
APPENDICI -	220
I - Indice alfabetico delle fonti classiche che citano le Vestali	220
II - Cronologia delle Vestali	222
III - <i>Tabellae immunitatis</i> bronzee (1-3)	223
IV - Epitaffi Ligoriani (1-4)	225
V - Pirro Ligorio e le sue annotazioni su Vesta e le Vestali (1-15)	228
VI - Sculture poste nella Casina di Pio IV	233
Bibliografia Generale	234

PREMESSA

Nell'ambito degli studi promossi dall'Università di Tor Vergata sul collezionismo, rivolti all'approfondimento di alcuni aspetti dell'antiquaria e della fortuna incontrata in determinati momenti storici da alcuni tipi iconografici, si è in questo studio ritenuto utile approfondire il tema di Vesta e delle Vestali.

In età romana il principio salvifico del fuoco, e la sua conservazione come elemento primordiale di sopravvivenza, si identificava con il culto di Vesta, nume tutelare del focolare sacro mantenuto perennemente acceso dalle sue sacerdotesse.

Le fonti classiche testimoniano come le Vestali fossero anche considerate quale vera e propria incarnazione dello Stato in quanto trasposizione pubblica della famiglia, nucleo originario imprescindibile nell'ambito di una realtà tendente alla conservazione della specie e dei valori.

Gli studi su questo argomento avevano considerato diffusamente gli aspetti religiosi e giuridici e in molti casi si erano dedicati all'esame dei luoghi di culto e delle trasformazioni da questi subite nel tempo, anche a causa di calamità naturali o di rivolgimenti politici. Recentemente lo studio della Mekacher ha catalogato i reperti ritrovati nell'*Atrium Vestae*, luogo di culto per antonomasia.

Si è quindi voluto indagare in questa sede la dinamica della fortuna di Vesta e delle Vestali a partire dal Quattrocento, esaminando le testimonianze disponibili, dall'età rinascimentale a quelle contemporanee più recenti.

Partendo dagli scritti di eruditi quali Pirro Ligorio e Ulisse Aldrovandi si sono focalizzati alcuni luoghi di provenienza delle opere. L'analisi di alcuni repertori figurativi rinascimentali (Dosio,

Heemskerck, Chacon, etc.) che testimoniano dell'esistenza di tante sculture allora denominate Vesta o Vestali, all'atto stesso del loro ritrovamento, o all'interno di collezioni, ha permesso di censire un cospicuo numero di esemplari: tra essi alcuni che fino ad oggi si celavano dietro la generica denominazione di "divinità seduta" o "figura femminile panneggiata", o Pietas o Pudicizia.

Grazie allo spoglio degli inventari è stato possibile ritrovare tracce di Vesta e delle Vestali nelle principali collezioni: nel Quattrocento presso i Colonna, Porcari, Mattei, Pichi; nel Cinquecento presso i Paluzzi Albertoni, Farnese, Lisca, Belvedere Vaticano, Casina di Pio IV, Cesi, Fulvio Orsini, Soderini, Medici, Altieri; nel Seicento presso i Ludovisi, Giustiniani, Pamphilj, Massimo, Chigi, Carpegna.

Cap.I - La fortuna antiquaria di Numa e le Vestali in età medievale e umanistica

La riscoperta dei testi classici, utili a ricostruire la storia antica di Roma, si rivelò in età umanistica e rinascimentale elemento decisivo nella definizione del gusto e dello stile di vita.

La cultura classica romana con i suoi protagonisti venne presa a esempio di virtù da ammirare ed imitare, per questo ritroviamo le stesse figure oltre che nelle collezioni antiquarie anche in raffigurazioni pittoriche, per le quali hanno forse fatto da tramite le illustrazioni silografiche degli incunaboli e dei libri.

La diffusione della stampa fu rivoluzionaria sul piano della fortuna dei temi illustrativi e della formazione di un vero e proprio repertorio di modelli per le arti decorative, di facile reperimento e di costo accessibile.

Ai fini di questo studio giova evidenziare a titolo esemplificativo la presenza delle Vestali nelle vignette che corredevano le edizioni delle Storie di Tito Livio¹, da cui discendono poi trasposizioni nella maiolica istoriata urbinata, la cui fonte d'ispirazione furono le incisioni, create da allievi della scuola raffaellesca, quali Marcantonio Raimondi, Ugo da Carpi, Enea Vico, Marco Dente², probabilmente dopo lo studio dell'antico esercitato su monete e gemme³.

L'età umanistica supera anche le ombre che il Medioevo aveva soffuso sulla storia delle origini di Roma ed ecco così che i primi Re ricompaiono nei programmi figurativi dei Palazzi del potere, come nel caso ad esempio del Palazzo dei Priori di Perugia, dove Pietro Vannucci,

¹ Tito Livio, *La storia di Roma*, Venezia 1511: Deca I, Libro IV, Rubrica XXXVII, "Come Posthumia vergine Vestale fu accusata de lo incesto et come ella deffese la questione sua et fu liberata". Vedi **Fig.1**.

² MORELLO 1993, p.237.

³ Indubbia la somiglianza fra le monete con Tarpea (**Figg.3b-c**) e il piatto istoriato oggi nei Musei Vaticani. Cfr. **Cat.1** e **Fig.2**.

detto il Perugino, realizzò affreschi sulle Virtù che identificò con gli antichi Sapienti, fra loro anche il re Numa Pompilio⁴.

Numa Pompilio, secondo re di Roma, uomo sabino particolarmente noto ed apprezzato per la sua fede e le sue pratiche religiose, scelto e acclamato dal popolo nel 715 a.C., dopo un periodo di interregno in cui Roma era stata guidata dal Senato, composto dai *patres*, dimostrò una grande abilità nel dare ordine alla vita dei romani definendone la religione e la sacralità dei culti⁵. La tradizione attribuisce a Numa gran parte delle istituzioni religiose di Roma⁶: la creazione dei Flamini maggiori di Giove Marte e Quirino, l'istituzione del pontificato massimo, del culto di Vesta e del collegio sacerdotale delle Vestali, oltre alla revisione del calendario⁷.

La riorganizzazione della religione modificò la vita dei romani, che svolsero le pratiche religiose non più privatamente ma in appositi templi

⁴ Il Collegio del Cambio, parte del Palazzo dei Priori, costruito tra 1452 e 1457, fu la sede della Corporazione dei cambiavaluta di Perugia. La Sala maggiore, o sala dell'Udienza, fu decorata ad affresco tra il 1498 e il 1500 da Pietro Vannucci detto il Perugino, con un ciclo ideato dall'umanista perugino Francesco Maturanzio. L'opera ebbe termine nell'anno 1500, la data è segnata sul pilastro centrale di destra, su quello sinistro Perugino dipinse il proprio autoritratto.

Il programma iconografico delle pareti è ispirato al trionfo delle Virtù (additate a modello da Catone l'Uticense). Sulla parete sinistra le quattro Virtù Cardinali (Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza), base dell'etica della classe borghese, incarnate da figure esemplari tratte dalla storia greca e romana, gli Uomini illustri. Sulle pareti di fondo e destra le tre Virtù Teologali (Fede, Speranza e Carità) rappresentate dalla Trasfigurazione di Cristo, dalla Natività e da Profeti e Sibille. Infine sulla volta è raffigurato il trionfo dei Pianeti, allusivi alla fortuna.

Nel riquadro dedicato alla Prudenza (che insegna a scrutare il vero e le sue cause recondite) e alla Giustizia (quale augurio che tutti gli uomini possano assomigliare ai tre giusti dell'antichità che sono effigiati sotto di lei), raffigurate in alto con i loro rispettivi simboli, affiancate da quattro putti che reggono cartelle con le iscrizioni relative alle virtù, sono rappresentati da sinistra a destra Fabio Massimo, Socrate, Numa Pompilio, Furio Camillo, Pittaco e Traiano, sotto ogni soggetto una didascalia col nome. VENTURI 1955, tav.II. Vedi **Fig.13**.

⁵ Anche Pirro Ligorio considera il personaggio in vari punti dei suoi libri di antichità, cfr. **APPENDICE V**, nn.1 e 12.

⁶ Plutarco, *Numa*, IX, 5-XI, 1; *Camillo*, XX, 3-6. CARANDINI 2003, p.518.

⁷ Lucian. *Long.*, 8. Cfr. anche Livio, I.18-20, 22. Dionigi di Alicarnasso, II, 67; Ovidio, *Fasti*, VI, 257; Gellio, I, 12, 10. GIANNELLI 1913, p.30, nota 2.

pubblici, come quello di Giano costruito durante il suo regno lungo la via Sacra, e come quello di Vesta.

Al nuovo ordine delle Vestali fu da Numa assegnato il compito di vegliare il fuoco sacro di Vesta, mentre all'ordine sacerdotale dei Flamini fu affidato il culto di Giove, Marte e Quirino.

Numa morì nel 673 a.C. e il suo sepolcro, che sorgeva sul Gianicolo, fu ritrovato e profanato nel 181 a.C.⁸, altra leggenda questa che ritroviamo in un affresco di Polidoro da Caravaggio in Villa Lante sul Gianicolo⁹.

Tutto questo naturalmente contrasta con la storia delle origini di Roma; infatti la tradizione vuole che Romolo, il mitico fondatore e primo re, fosse frutto dell'incesto commesso da Marte ai danni di Rhea Silvia, giovane vergine Vestale Albana. Anche questo mito doveva essere assai diffuso come documenta la ripresa di Nicola Pisano in una delle formelle della Fontana Maggiore di Perugia, accanto alla Lupa con i gemelli¹⁰. Una cosa non esclude l'altra se si ammette l'esistenza di luoghi di culto anche altrove nel Lazio.

Una statua bronzea di Numa era posta sul Campidoglio insieme a quelle degli altri re, secondo quel che tramanda Plinio: "...De regibus Romanis non facile dixerim. Nullum habet Romuli in Capitolio statua nec praeter Numae Servii que Tullii alia ac ne Lucii quidem Bruti..."¹¹.

Una statua, probabilmente di Numa, fu rinvenuta, accatastata insieme a quelle delle Vestali, negli scavi di fine Ottocento del Lanciani, nell'*Atrium Vestae*, il che spiega l'ipotesi avanzata sul momento di riconoscervi Vettio Agorio Pretestato, personaggio dalle molteplici sfaccettature che fu *pontifex Vestae*, e al tempo stesso anche sacerdote

⁸ "Sotto'l Ianicolo fu sepolto Numa Pompilio, il quale sepolchro fu gran tempo poi ritrovato...", MAURO 1556, p.104. Vedi **Fig.11**.

⁹ Vedi *infra* **Cat.6** e **Fig.12**.

¹⁰ Vedi *infra* **Cat.2** e **Fig.4**.

¹¹ Plinio, *N.H.*, XXXIII, 4, 9.

degli dei d'Egitto e d'Asia, nell'ultimo periodo del sacerdozio delle Vestali, quando contemporaneamente venivano praticati i riti più bizzarri e sensuali dell'Oriente e andava diffondendosi la religione di Cristo; un'analisi stilistica e formale della statua ha condotto una parte della critica a riferirla al IV secolo a.C. e a riconoscere Numa¹².

La provenienza dalla Casa delle Vestali si può quindi giustificare supponendo che la statua dalla vicina Regia del Pontefice fosse stata spostata lì per essere destinata ad una calcara nel IV secolo d.C. Potrebbe perciò trattarsi di una copia della statua bronzea capitolina¹³.

Quanto alla diffusione della figura carismatica di Numa nelle collezioni rinascimentali ricordiamo il ritratto che l'Aldrovandi vide in casa del Reverendissimo di Carpi, nel secondo studio "Nella più alta scancia di detto lato, ci sono sette teste poste fra grandissime quantità di libri, collocati quivi con bellissimo ordine. La prima di Numa Pompilio..."¹⁴.

¹² Roma, *Antiquarium* Forense, inv. 424943 [h cm 200 (186 senza plinto), l cm 87, p cm 59; marmo bianco a grana grossa con cristalli lucenti]. Cfr. **Fig.14**. Si tratta di una statua maschile caratterizzata da età avanzata, baffi e barba (in parte mancante), capelli raccolti da una benda (secondo altri si tratterebbe di un diadema), stante sulla gamba destra, la sinistra flessa (IACOPI 1974, p.78 e fig.76; PAPINI 2004, p.164). Sulla tunica indossa la toga e porta i calcei senatorii. La presenza di un diadema lo qualifica come re, una larga *taenia*, simile a quella recante l'iscrizione NUMA che caratterizza alcuni ritratti sulle monete, come ad esempio una moneta d'argento presente nella collezione della Regina Cristina di Svezia, poi passata agli Odescalchi, documentata da un'incisione pubblicata dal Bellori (BELLORI 1685, tav.25). NEVEROV 1984, p.89 ss.; PALMA VENETUCCI 2000, p. 606. Per l'identificazione vengono in aiuto una medaglia di Cn. Pisone e una di Cn. Pompeo Magno, entrambe con la testa del Re, presenti nella collezione di Fulvio Orsini, vedi *infra*. Vedi **Fig.49a**.

¹³ BECATTI 1949, pp.100-101, 103 figg. 4-5.

¹⁴ ALDROVANDI 1556, p.204.

1. Introduzione e diffusione del culto di Vesta

Il culto di Vesta, divinità connessa al focolare sacro che andava mantenuto perennemente acceso, fra i più antichi dello stato romano, importato dalla Grecia e innestato sul culto indigeno di Caca, la divinità romana protettrice del focolare ¹⁵, era radicato a Roma oltre che nei più antichi luoghi di culto del Lazio. Ognuno dei popoli dall'unione dei quali si formò Roma aveva il proprio santuario di Vesta.

Lo storico Varrone, lo scrittore più antico che riferisca del sacerdozio di Vesta, ne tramanda l'origine sabina riferendo anche il mito di *Tarpeya*, la Vestale che avrebbe aiutato i Sabini per amore di Tito Tazio e che morì sepolta sotto i pesanti scudi dei soldati ¹⁶. Questo mito, che si trova in antico rappresentato nel fregio della Basilica Emilia oltre che su varie monete, fu riscoperto nel Rinascimento ed entrò nel repertorio figurativo dei decoratori di maioliche istoriate ¹⁷.

Anche Alba Longa rivendicava a sé l'origine del sacerdozio e per secoli le *virgines vestales arcis Albanae* alimentarono il suo culto ¹⁸ fra loro fu compresa Rea Silvia ¹⁹. Nel richiamo alla cultura classica,

¹⁵ Dea sorella di Cacus; nel santuario a lei dedicato giovani vergini erano addette alla custodia del fuoco eterno: GIANNELLI 1913, pp.29, 33.

¹⁶ “*Ubi nunc est Roma, Septimontium nominatum ab tot montibus quos postea urbs muris comprehendit; e quis Capitolinum dictum, quod hic, cum fundamenta foderentur aedis Iovis, caput humanum dicitur inventum. Hic mons ante Tarpeius dictus a virgine Vestale Tarpeia, quae ibi ab Sabinis necata armis et sepulta: cuius nominis monimentum relictum; quod etiam nunc eius rupes Tarpeium appellatur saxum*”, Varrone, *L.L.*, V, 41. Inoltre: Varrone, *L.L.*, V, 74; VI, 17, 21, 32; Properzio, IV, 4; Svetonio, fr.178; Plutarco, *Numa*, X, 1.

¹⁷ Vedi **Fig.3a**. Per le monete cfr. il denario di L.Titurius Sabinus (72 a.C.) e quello di P.Petronio Turpiliano (16 a.C.), vedi *infra* **Figg.3b-c**. Quanto alle maioliche cfr. il piatto realizzato a Urbino su disegno raffaellesco e presente poi nella collezione del Cardinale Carpegna, vedi **Cat.1** e **Fig.2**.

¹⁸ Livio, I, 20; Ovidio, *Fasti*, III, 46.

¹⁹ Livio (I, 3-4), Dionigi di Alicarnasso (I, 76-78), Dione Cassio (fr.L.I), Plutarco (*Romolo*, II-III), tutti riportano, più o meno dettagliatamente, il mito di Romolo e Remo, figli di Marte e di Rea Silvia, figlia di Numitore principe di Alba Longa, osteggiata dallo zio, il re Amulio, che la costrinse al sacerdozio di Vesta, considerato

caratteristico dell'arte figurativa del XIII secolo, entrava spesso la storia di Roma, con le sue origini leggendarie espresse dal lupercale e proprio dalla Vestale Rea, come ad esempio nel caso della Fontana Maggiore di Perugia opera di Nicola Pisano ed altri ²⁰.

Erede della mitica Alba Longa fu *Bovillae*, al XII miglio della via Appia a Sud di Roma, ove nel 16 d.C. Tiberio fece erigere un sacrario della gens Iulia e dedicò un tempio ad Augusto con un collegio di sacerdoti, *Augustales Bovillenses*; i suoi abitanti erano denominati in piena età imperiale *Albani Longani Bovillenses*. Un documento epigrafico rinvenuto a Bovillae, datato 158 d.C., nomina Manlia Severina, la prima Vestale albana conosciuta ²¹; un'altra Vestale albana è quella testimoniata da un'iscrizione rinvenuta a Roma, presso la basilica di San Saba ²².

Altro luogo dove è documentata la presenza delle Vestali è Lavinio, tanto importante che i più alti magistrati romani, accompagnati dal collegio pontificale e da altri sacerdoti, ogni anno vi si recavano per sacrificare a Vesta e ai Penati che qui erano giunti portati da Enea, in fuga da Troia, insieme al Palladio²³, considerati i *sacra principia populi Romani Quiritium* ²⁴.

Sicuramente il culto era praticato a Tivoli, dove sorgeva un Tempio di Vesta, che in età umanistica fu riconosciuto nel tempio rotondo oggi

un onore per le fanciulle dell'alta aristocrazia. Vedi *infra* **Fig.5**, con il Mosaico con il mito di Rea Silvia in collezione Altieri (**Cat.3**).

²⁰ Vedi *infra* **Cat.2** e **Fig.4**.

²¹ CIL, XIV, 2140 = ILS 6190, oggi Musei Vaticani, Galleria Lapidaria, XLV, 31 (inv.6842); GRANINO CECERE 1996, p.308 e ss., *Eadem* 2003, pp.69-70.

²² Si tratta di una piccola base con iscrizione onoraria mancante della parte inferiore, relativa probabilmente a una statuetta della stessa Vestale Massima, forse di origine bovillense ma residente a Roma, collocata in una *domus* sul piccolo Aventino, area intensamente abitata nel III-IV secolo d.C. da nobili *gentes*. CIL, VI, 2172 = ILS 5011, oggi Musei Vaticani, Galleria Lapidaria, VIII, 27 (inv. 5670). GRANINO CECERE 2003, pp.71-72.

²³ Dionigi di Alicarnasso, *Ant.*, I, 67. Per il Palladio vedi *infra* **Cat.4**, riferito a un frammento di una statuetta del Palladio proveniente dal Palatino.

²⁴ GRANINO CECERE 2003, pp.72-73.

ritenuto della Sibilla²⁵, ad Ariccia, dove Vesta era associata a Diana Nemorensis²⁶. Nel santuario di Diana Nemorensis, presso *Ariccia*, è stata ritrovata una dedica alla dea insieme a Vesta il che ha fatto supporre l'esistenza anche in questo luogo di un culto e quindi di sacerdotesse Vestali²⁷.

Infine va citata anche Lanuvio (già Civita Lavinia), dove è stato ritrovato del vasellame con le dediche a Vesta, simile a quello proveniente da un deposito votivo del III secolo a.C. scavato nel 1951 a Carsoli²⁸.

Se pure confrontabile con la greca Hestia la romana Vesta presenta sue specifiche caratteristiche, distinguendosi soprattutto per l'arcaicità del culto²⁹ e delle cerimonie ed anche per l'aspetto di divinità antropomorfizzata, assimilabile alle sacerdotesse addette al suo culto³⁰.

Secondo la tradizione Amulio re di Albalonga costrinse Rea Silvia³¹ a farsi Vestale per evitare di essere spodestato dalla sua prole; privilegio dei re fu la scelta e la nomina delle Vestali, finché nell'età repubblicana il compito non fu assunto dal Pontefice Massimo, che rappresenta lo Stato succedendo in tale ufficio al Re, carica che in età imperiale ricopriva l'imperatore³².

²⁵ FRIGERIO 1821, pp.7-8

²⁶ Servio, *ad Aen.*, IX, 406.

²⁷ CIL, XIV, 2213 = ILS 3243, conservata ai Musei Capitolini (inv. 2492); GRANINO CECERE 2003, pp.75-76.

²⁸ Si tratta di *Vestai pocola*. Quello ritrovato a Carsoli (L'Aquila) ha sulla bocca la scritta "VESTAI POCOLOM" in colore bianco opaco, sul ventre una colomba e sul collo una ghirlanda. Quello da Lanuvio, invece, è privo di decoro e ha solo la scritta sul collo "VESTA POCOLO"; fu ritrovato nel 1895 e già nel 1896 passò al British Museum. CEDERNA 1951, p.214.

²⁹ Arcaicità provata anche archeologicamente dalla scoperta fatta dal Bartoli, nel 1930, nell'area di Vesta, di due pozzi, di cui uno del VII secolo a.C., contemporaneo cioè a parte di quello del sepolcreto arcaico del Foro: IACOPI 1974, pp.17-19. Recentemente è stata riscontrata la presenza di oggetti della fine del VII secolo a.C., CARAFA 2004, p.135.

³⁰ SCHEID 1986, pp. 224-227.

³¹ Ovidio narra della violenza di Marte: *Fasti*, III, 11 ss.

³² GIANNELLI 1913, p.49 ss.

Il *Pontifex Maximus*, che risiedeva nella Regia accanto al Tempio di Vesta, presiedeva il Collegio dei Pontefici, organo questo istituito da Numa, che aveva come insegna la *praetexta*, toga orlata di porpora, e come compito quello di controllare il culto pubblico e privato e assicurare la *pax deorum*, l'accordo tra città e dei. Del Collegio facevano parte il *rex sacrorum*, i *flamines*³³, le Vestali ed anche il *Pontifex Vestae*³⁴.

Il *Pontifex Maximus* aveva potere assoluto e completo, il collegio dei Pontefici dava solo consigli al capo che aveva piena libertà di scelta, anche della punizione da infliggere alla Vestale che si fosse resa colpevole di qualche mancanza, fino a quella estrema della sepoltura da viva per colei che avesse contravvenuto al voto di castità³⁵. A lui spettava la consacrazione (*captio*) delle fanciulle scelte fra il sesto e il decimo anno di età con una formula speciale, le vestali erano in tal modo legate al pontefice da simboliche nozze³⁶.

2. Il sacerdozio nelle fonti letterarie

Una giovane fanciulla diveniva Vestale in giovanissima età³⁷, con la consacrazione del *Pontifex Maximus*, prestava trenta anni di servizio,

³³ Si ricorda il caso della Vestale Terenzia Flavola cui il fratello *flamen dialis* dedicò nell'*Atrium Vestae* una statua (cfr. base iscritta, *infra* **Cat.42**) e particolare è il caso di un frammento di rilievo con le teste appaiate di un Flamine e di una Vestale oggi al British Museum, vedi *infra* **Cat.7** e **Fig.15**.

³⁴ *Ibidem*, p.62.

³⁵ *Ibidem*, p.59.

³⁶ Fabio Pittore è la fonte più antica; scrisse durante la Seconda Guerra Punica e viene citato da Gellio che riporta la formula che il *pontifex maximus* recitava all'atto dell'elezione della Vestale: "*Sacerdotem Vestalem, quae sacra faciat, quae jus siet sacerdotem Vestalem facere pro populo Romano Quiritibus, uti quae optima lege fuit, ita te, Amata, capio*" (*Notti Attiche*, X, 15, 1; I, 12, 14). La giovane prescelta era chiamata dal Pontifex "Amata" termine che richiama la cerimonia nuziale, anche in questo caso la vergine usciva dalla *potestas* del padre, BEARD 1980, p.14.

³⁷ Le Vestali, le figure femminili migliori, insieme al Flamine di Giove e al Generale trionfante costituivano per i Romani tre casi esemplari, SCHEID 1986, p.214.

dieci da allieva, in cui apprendeva le cerimonie del culto, dieci da ministra del culto, in cui esercitava le funzioni, e dieci da *magistra*, preposta all'istruzione delle altre³⁸. Un'ambiguità profonda era legata al loro stato sessuale, poichè erano vergini ma matrone al tempo stesso³⁹.

Inizialmente le Vestali venivano scelte nella classe patrizia, solo dal III secolo a.C., successivamente alla *lex Papia* si rileva la presenza di *virgines* di famiglia plebea⁴⁰, in coincidenza cronologica con la presenza plebea al pontificato massimo, avvenimento legato ai rivolgimenti politici e all'esaurimento naturale del patriziato⁴¹. Quello delle Vestali fu l'unico sacerdozio femminile di Roma e competeva loro il titolo di *sacerdos*⁴².

Durante la permanenza nell'incarico dovevano osservare il voto di castità, moralità e cura nelle cerimonie sacre. Dato comune a quasi tutte le religioni è quello del potere legato alla castità, stato necessario per l'esercizio del culto⁴³.

La funzione giornaliera delle Vestali era il mantenimento del fuoco sacro e la cura dell'acqua di fonte, celebravano poi una serie di cerimonie lungo l'arco dell'anno⁴⁴. In febbraio, in occasione delle Lupercalia, offrivano la mola salsa, sorta di focaccia di farro e sale⁴⁵; a marzo si rinnovava il fuoco pubblico; in aprile ricorrevano le Palilie e anche i Fordicidia; in giugno ricorrevano le solenni Vestalia, durante le

³⁸ Dionigi di Alicarnasso, II, 67; Plutarco, *Numa*, X. Cfr. GIANNELLI 1913, p.58; CHINI 2000, p.67.

³⁹ La matrona come la Vestale si definiscono per l'assenza di rapporti sessuali, la prima con un uomo diverso dal marito, la seconda con ogni uomo. SCHEID 1994, p.14.

⁴⁰ RAEPSAET-CHARLIER 1984, pp.253-270, in particolare pp.260-269 dove sono citati i nomi di quarantuno Vestali.

⁴¹ GUIZZI 1968, p.97.

⁴² Nella dedica alla Vestale Massima Coelia Concordia, Fabia Aconia Paolina, moglie di Vettio Agorio Pretestato, scrisse: VIRGINES ET SACERDOTES. CIL, VI, 2145. (Vedi infra **Cat.75b** e **Fig.51c**).

⁴³ GIANNELLI 1913, p.35.

⁴⁴ LANCIANI, *NSc*, p.444 e ss.

⁴⁵ Servio, *Buc.*, VIII, 82.

quali venivano onorati anche gli asini, animali che infatti si possono trovare raffigurati accanto a Vesta ⁴⁶.

Fra le cerimonie cui erano preposte, particolarmente suggestiva doveva essere quella della processione degli Argei, i fantocci di giunco di cui parlano le fonti, che ogni anno alla metà di maggio erano gettati dalle Vestali dal ponte Sublicio nel Tevere, in una sorta di riconciliazione del popolo con il fiume ⁴⁷.

Così come le festività legate a Vesta si traducevano nell'apertura verso un pubblico più vasto dei loro rituali similmente le sacerdotesse Vestali erano coinvolte nelle festività religiose legate al culto di altre divinità. La loro partecipazione alle cerimonie è documentata dai rilievi, alcuni con carattere religioso, in cui le Sacerdotesse appaiono velate nella veste di esecutrici di un rituale e quindi protagoniste della scena come ad esempio nel rilievo dell'Ara Pietatis con banchetto ⁴⁸; altrove sono ritratte anche accanto ad altri colleghi sacerdotali, come nel rilievo dell'Ara Pacis ⁴⁹. Infine citiamo il rilievo della Cancelleria dove sono raffigurate a capo scoperto e vengono interpretate come rappresentanti politiche del massimo sacerdozio femminile romano, coinvolte nell'avvenimento per conferire all'insieme carattere di sacralità ⁵⁰.

Una volta trascorso il periodo di sacerdozio le Vestali potevano anche prendere marito ma triste era il destino di quelle che

⁴⁶ In un affresco da Pompei la Dea è raffigurata con accanto i Lari e dietro un asino, animale che ricorre anche in un altare marmoreo e in un rilievo. Vedi *infra* **Catt.8, 9 e 10**.

⁴⁷ Ovidio, Fasti, VI, 621. Sacrari degli Argei erano le edicole sparse nelle 4 regioni serviane di Roma alle quali si andava in processione il 16 e 17 marzo per riti propiziatori e purificatori, GIANNELLI 1913, p.71.

⁴⁸ Cfr. **Cat.90**.

⁴⁹ Cfr. **Cat.14**.

⁵⁰ GHEDINI 1986, p.298. Vedi **Cat.15**.

contravvenivano al voto durante il servizio poiché venivano seppellite vive⁵¹. Solitamente rimanevano addette al culto per tutta la vita⁵².

I piedistalli eretti in onore delle Vestali certificano la loro influenza in tutti i rami dell'amministrazione dello Stato, tutti i ministeri, compreso quello della guerra, tenevano ad accattivarsi le Vestali⁵³.

Non è stato trovato un albo delle captazioni o del massimato, albo che tutti i sacerdoti avevano, inciso sui marmi del loro tempio o della loro residenza, anche se il Lanciani ne riconobbe la traccia in alcuni incassi presenti sulle pareti del cortile della casa delle Vestali. È invece stata trovata una serie di piedistalli di statue dedicate in onore delle Vestali massime; l'*Atrium Vestae* ne doveva contenere un centinaio, ma scalpellini e fornaciai del Medioevo e del Rinascimento ne hanno distrutta la gran parte. A noi rimangono testimonianze di iscrizioni provenienti in gran parte dall'Atrio stesso, due ritrovate sul Palatino, altre in vari luoghi della città⁵⁴.

Alle Vestali erano riservati il Tempio e l'*Atrium Vestae*, da dove proviene il maggior numero di testimonianze sui loro nomi e sul loro aspetto, ma la loro non fu vita di clausura: potevano uscire sole e anche per scopi non strettamente connessi al loro sacerdozio⁵⁵.

Uscendo potevano avvalersi di carrozze che erano dette *plostra*, e possedevano anche una scuderia propria come dimostra il ritrovamento

⁵¹ Il sangue delle Vestali non poteva essere versato. Ipocrita ferocia fu quella di Domiziano contro la vestale Massima Cornelia. "Dopo che gli era venuta la voglia di seppellire viva Cornelia, Vestale Massima... nel 113 a.C. il pontefice massimo L.Metello accusò tre vestali L.Cassio Longino pretore le condannò tutte". Cassio Dione LXVII, 3, narra inoltre che il pontefice Elvio Agrippa morì per l'orrore di tanta crudeltà. Cfr. anche Plinio, *Ep.*, IV, 11, che riporta le proteste d'innocenza della donna.

⁵² Tacito, *Ann.*, II, 86, riferisce di una Vestale che aveva 57 anni di servizio.

⁵³ Come il testo delle iscrizioni certifica, cfr. ad esempio quelle a Campia Severina. LANCIANI, *NSc*, p.439. Vedi *infra* **Cat.35**.

⁵⁴ Cfr. LANCIANI, *NSc*, pp.446-447. Vedi *infra*. Per una cronologia delle Vestali cfr.

APPENDICE II.

⁵⁵ GIANNELLI 1913, p.83.

di targhe di bronzo securiclate, le cosiddette *tabellae immunitatis* iscritte che venivano appese ai finimenti dei cavalli⁵⁶, o anche affisse sui beni delle Vestali (come i mezzi di trasporto) e indicavano l'esenzione da dazi e requisizioni⁵⁷.

3. Abbigliamento delle Vestali

Numerose sono le fonti che riportano notizie sull'abbigliamento delle Vestali con particolare attenzione alla foggia della loro acconciatura. Dopo aver offerto i capelli alla dea, che venivano appesi ad un albero di loto, sacro a Vesta come dea del fuoco⁵⁸, nel momento della *captio*, in cui abbracciavano il sacerdozio, le Vestali esibivano un'acconciatura simile a quella della sposa il giorno delle nozze.

I capelli venivano tagliati corti⁵⁹ e trattenuti da una *vitta* intrecciata, sorta di cordone di lana, che copriva la zona frontale e occipitale a formare una specie di diadema, o *infula*, diviso in sei cordoni, o *seni crines*, legati sul retro che ricadevano in bande sulle spalle, il tutto ricoperto da un bianco velo o *suffibulum*⁶⁰. Gli avvolgimenti con cui la *vitta* cinge il capo delle Vestali variano da una raffigurazione all'altra, ad esempio nel Rilievo della Cancelleria sono quattro mentre in una delle teste ritratto dall'*Atrium Vestae* sono sei⁶¹.

⁵⁶ CIL, VI, 2146-2148; LANCIANI, *NSc*, pp.438-439. Vedi **APPENDICE III** e **Fig.6**.

⁵⁷ ORLANDI 1995-1996, p.364.

⁵⁸ Plinio, *N.H.*, VI, 44; GIANNELLI 1913, p.57..

⁵⁹ Come è ben visibile nel Medaglione di Bellicia Modesta, per un esemplare del quale, già in collezione Carpegna, vedi *infra* **Cat.12** e **Figg.19a-b**.

⁶⁰ Servio, *Aen.*, X, 538 [“infula fascia in modum diadematis, a qua vittae ab utraque parte dependent”]; Prudenzio, *Symm*, II, 1085ss. SENSI 1980-1981, p.67 ss.

⁶¹ SENSI 1980-1981, p.68, tavv.IV e V. Vedi *infra* **Catt.14** e **70**.

Sotto l'acconciatura artificiale potevano far ricrescere i capelli senza che tuttavia guastassero l'armonia dell'acconciatura stessa ⁶².

Abito ufficiale delle Vestali era un costume assai simile a quello che indossavano le spose nel giorno del matrimonio, vale a dire una lunga veste, o *stola* ⁶³, stretta in vita da un cordoncino annodato col "nodo d'Ercole", coperta da un mantello, o *pallium*, il cui lembo ricadeva dall'avambraccio.

Il *suffibulum* copriva il capo quasi interamente lasciando scoperta la fronte ed era trattenuto sul davanti da una spilla, o *fibula* o agrafe; nel caso della Vestale Massima questo era un vero e proprio gioiello, un medaglione tempestato di gemme appeso ad una collana altrettanto ricca, quale distintivo proprio del massimato.

⁶² Ovidio, narrando l'episodio di Marte e *Silvia Vestalis*, accenna alla *lanea vitta* ma anche a capelli che escono numerosi dai legacci. Ovidio, *Fasti*, III, 11 ss.; GIANNELLI 1913, p.89.

⁶³ Nel programma di rinnovamento culturale attuato da Augusto la *stola* divenne simbolo della virtù e del pudore femminile, associata anche alla benda di lana intrecciata ai capelli, o *vitta*. ZANKER 1989, p. 177 e fig.131.

4. Luoghi di sepoltura

Quirinale: Campo Scellerato

Nella zona centrale degli Horti Sallustiani, sul Quirinale vicino a Porta Collina, dentro il *Pomerium*, si trovava il cosiddetto “Campo Scellerato”⁶⁴ dove le Vestali ree venivano relegate in una stanzetta sotterranea e lasciate in consunzione, “viva sub terram defossa” dice Livio, e secondo quanto riferiscono altre fonti classiche⁶⁵.

Plutarco descrive con vivacità la mesta processione, composta dai Pontefici, insieme con parenti, amici, e una folla di cittadini, che attraversando la città accompagnava la Vestale condannata fino al luogo del cubicolo sotterraneo dove erano disposti un giaciglio, una lanterna e del cibo. Chiusa lì dentro sotto un cumulo di terra la sepolta viva non riceveva alcun onore⁶⁶.

Nel periodo regio e repubblicano sono tramandati solo dodici casi di incesto⁶⁷; durante l'impero vi fu maggiore indulgenza, ci fu anche il caso di Vestali sottoposte a processo e assolte, come nel 420 a.C. Postumia⁶⁸. In alcuni casi poi alcune furono salvate da un miracolo di Vesta, così fu per Claudia Quinta⁶⁹, Emilia⁷⁰ e Tuccia⁷¹.

⁶⁴ A dritta sulla via XX Settembre presso l'angolo del Palazzo delle Finanze (MAES 1883, p.70).

⁶⁵ Livio, VIII, 15; Servio, *Aen.*, XI, 206; Dionigi di Alicarnasso, II, 67; Plutarco, *Numa*, X. La sepoltura non era uccisione bensì rimozione dall'incarico, tant'è che venivano sepolte con corredo di cibo, MARTINI 1997, p. 247.

⁶⁶ GIANNELLI 1913, pp.80-81; MEKACHER 2006, pp.32, 33, 64-65, 70.

⁶⁷ Dionigi di Alicarnasso e Livio sono le fonti che documentano i nomi di coloro che subirono il martirio, cfr. GIANNELLI 1913, p. 81 nota 5. Per un elenco delle Vestali accusate d'incesto cfr. MEKACHER 2006, p.259.

⁶⁸ Livio, IV, 44. L'episodio di Postumia compare anche nel repertorio figurativo delle prime edizioni a stampa dell'opera di Tito Livio. Vedi **fig.1**.

⁶⁹ Nel 204 a.C. Claudia Quinta aveva disincagliato tirandola con la cintura la nave che portava a Roma la Grande Madre. Ovidio, *Fasti*, IV, 247. Originariamente legata al personaggio reale di una matrona vissuta al tempo dell'arrivo della Magna Mater a Ostia, durante la Seconda Guerra Punica, assimilata peraltro con una sua discendente Vestale figlia del console del 143 a.C. (SCHEID 1994, p.3ss.). Esistono raffigurazioni di lei con una corda alla vita che trattiene la nave di Cibele, la *Navis Salvia*, che è

Fra i privilegi concessi alle Vestali Servio riferisce che c'era anche quello dell'interramento nell'interno della città: "Unde imperatores et Virgines Vestales, quia legibus non lenentur, in civitate habent sepulcra"⁷² e il *campus scelleratus* era dentro il Pomerio.

Esquilino: Sepolcreto fuori Porta Maggiore

Il Ligorio in uno dei codici napoletani richiama l'attenzione su un sepolcreto che sorgeva fuori Porta Maggiore e dal quale dice provenire una statua di Vestale che decorava la Casina di Pio IV in Vaticano⁷³.

Si trattava forse di Iunia Torquata la cui base iscritta, documentata sotto la statua oltre che dallo stesso Ligorio anche dal Dosio, ancora oggi è presente nella raccolta epigrafica Vaticana⁷⁴

Considerando la notizia di Ligorio che "...la statua di una di esse Vergine, è stata donata a Papa Pio dal M.Marcello del Nero gentiluomo Romano...", membro della famiglia de Nigris o Negri⁷⁵, può risultare utile la notizia, riportata dal Lanciani, che nel 1558 Marcello, allora

inclusa in una iscrizione su un Altare, oggi ai Musei Capitolini, dedicato alla Madre degli dei e alla Navis Salvia. Un'altra iscrizione, oggi nel Museo di Verona, proviene dalla zona sotto l'Aventino, nel quartiere dell'emporio (CIL, VI, 493), stessa zona da cui proviene un'altra dedica posta da un certo Quinto Nunnio Telefo (CIL, VI, 494). SCHEID 1994, p.6.

⁷⁰ Nel 174 a.C. la Dea aveva fatto ridivampare il fuoco sacro che si era spento per disattenzione di Aemilia: il velo di Aemilia caduto sulle ceneri provocò un fuoco ardente. Dionigi di Alicarnasso, II, 69. Sulle tre Vestali esemplari cfr. MEKACHER 2006, pp.179-181.

⁷¹ Nel 145 a.C. Tuccia riuscì a portare al tempio acqua del Tevere prelevata con il crivello che normalmente le Vestali adoperavano per trasferire i tizzoni ardenti. Dionigi di Alicarnasso, II, 69, Valerio Massimo, VIII, 1,5; Plinio, *N.H.*, XXVIII, 12. Sulla fortuna incontrata da questo mito cfr. da ultimo MEULDER 2006. Vedi *infra* **Cat.13** e **Fig.20**, **Cat.107** e **Fig.91**.

⁷² Servio, *Aen.*, XI, 206. La legge delle XII tavole vietava la tumulazione all'interno della città.

⁷³ LIGORIO, *Neap.*10, f.98r; SCHREURS 2000, p.336, n.10.

⁷⁴ Vedi *infra* **Cat.87b** e **Fig.66**.

⁷⁵ Famiglia che raccoglieva marmi iscritti nella casa vicino a San Marco, sull'angolo di via San Romualdo, ALDROVANDI 1556, p.259: *casa di M.Domenico de negris presso a S.Marco*.

maestro delle strade, diede licenza a tale maestro Pompilio di scavare “ad spem veterem”, nei pressi cioè della porta Maggiore⁷⁶.

Si potrebbe inoltre mettere in relazione la notizia riportata dal Ligorio, sul ritrovamento della statua disegnata dal Dosio fuori Porta Maggiore all'interno di un “monumento di forma quadrata lavorato di fuori del sasso albano detto peperigno”, con il resoconto degli scavi della necropoli Esquilina condotti a cavallo fra XIX e XX secolo, che riferiscono di “tre piloni in opera quadrata di peperino forse appartenenti all'Anio Novus”⁷⁷, e anche con i soggetti raffigurati sul fregio pittorico di uno dei colombari dell'Esquilino, riferibili cioè all'incontro tra Marte e Rea Silvia, la giovane costretta a farsi Vestale e che fu poi violata nel sonno dal dio divenendo perciò madre di Romolo e Remo. Le pitture furono messe in luce nel 1875 sotto via Principe Eugenio, in una tomba appartenente al sepolcreto Esquilino, durante i lavori di scavo condotti dalla Società fondiaria non lontano dal colombario degli Arrunzi⁷⁸.

Altri luoghi di sepoltura

La testimonianza di Pirro Ligorio porta a considerare altri possibili luoghi di sepoltura dai quali potrebbero provenire iscrizioni legate alle Vestali.

Considerando alcuni epitaffi che lo studioso riunisce nel suo trattato sui longevi, o *Macrobia*⁷⁹, si evidenziano alcune località “di dentro della città”: via Labicana, via Latina, la via Ianicolense e via Appia⁸⁰.

L'annotazione che il sepolcro fosse interno alla città denota da parte del Ligorio la conoscenza di questo privilegio delle Sacerdotesse⁸¹.

⁷⁶ LANCIANI, *Scavi*, III, p.168. Cfr. anche LANCIANI 1902, p.255.

⁷⁷ LORENZINI 2004, p.35.

⁷⁸ SANZI DI MINO 1983, p.163 e tavv.III-IV.

⁷⁹ LIGORIO, *Taur.* 23, libro XLV, f. 227v. Cfr. PALMA VENETUCCI 2005, pp. 295-296.

⁸⁰ Per i vari epitaffi vedi *infra* **APPENDICE IV**.

Del resto è noto che almeno in un'altra occasione lo studioso è stato suffragato da ritrovamenti successivi, è il caso di una base conservata a Pratica di Mare presso il Palazzo Borghese sulla quale si fa menzione di tale *Caecilia Philete, virgo maior regia Laurentium Lavinatium*, attualmente molto danneggiata⁸².

Dell'esistenza di sepolcri di Vestali, affermata dal Ligorio in più occasioni, si trova inoltre conferma nello studio condotto dalla Granino Cecere su quella che viene definita la prima e finora unica tomba di una Vestale, vale a dire il sepolcro di Cossinia, ritrovato nel 1929 a Tivoli⁸³.

Sulla fronte è inciso il nome di Cossinia "V(IRGINI) V(ESTALI) / COSSINIAE / L(UCII) F(ILIAE), iscritto all'interno di una corona di foglie di quercia e di ghiande, alla quale aderisce un'*infula* annodata, del tipo di quelle caratteristiche delle sacerdotesse. Al di sotto, sul margine inferiore il nome del dedicante "L.Cossinius Electus", e sul retro il necrologio seguito dalla formula per l'assegnazione del suolo per decreto del senato.

⁸¹ Servio, *Ad Aen.*, XI, 206: "... unde imperatores et virgines Vestae quia legibus non tenentur, in civitate habent sepulchra...".

⁸² CIL, XIV, 2077; GRANINO CECERE 2003, p.72.

⁸³ GRANINO CECERE 2003, pp.74-75

Cat.1 - La vergine Tarpea uccisa dai Sabini

Maiolica d'Urbino
Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana
Museo Sacro
inv.2245
diametro cm 23,5, h cm 4

Piatto smaltato del 1550 circa, con episodio tratto dalle Istorie di Tito Livio⁸⁴

Al centro della scena ambientata in Campidoglio, la giovane Tarpea giace a terra mentre viene colpita con i loro scudi da alcuni Sabini⁸⁵.

Faceva parte della collezione Carpegna, giunta in Vaticano nel 1741, per donazione del conte Francesco Maria di Carpegna, e che comprendeva “vasi di porcellana, piatti di maiolica dipinta colle cornici, bassirilievi in pittura, stampe, disegni e quadri”. Papa Benedetto XIV fece selezionare da Pier Leone Ghezzi alcuni dei piatti, che erano montati con cornici, da destinare al Coffee-house sul Quirinale⁸⁶.

Ma le maioliche finirono invece a Castel Gandolfo, e nel 1879 furono vendute sul mercato antiquario, rischiando di finire all'estero se il governo italiano non fosse intervenuto e per la legge delle guarentigie non avesse ordinato il loro sequestro. Infine la collezione tornò in Vaticano e fu restituita alla Biblioteca⁸⁷.

⁸⁴ MORELLO 1993, p.250, cat.11.

⁸⁵ Vedi **Fig.2**.

⁸⁶ BENOCCI 2003, p.66

⁸⁷ Le maioliche furono suddivise in quattro gruppi: 5 di argomento sacro; 7 di argomento eroico, fra questi quello di Tarpea; 18 di argomento mitologico; 4 di soggetto allegorico. MORELLO 1993, pp. 238-239.

Cat.2 - Nicola Pisano, Formella con la Vestale Rea Silvia

Perugia, Fontana Maggiore o di Piazza

La Vestale Rea Silvia è raffigurata in abiti di dama medievale, con in mano una cesta, che vorrebbe simboleggiare la verginità o forse il mito della Vestale Tuccia, colei che riscattò la sua innocenza trasportando acqua con un crivello, nella formella accanto sono raffigurati Romolo e Remo allattati dalla Lupa, sopra la scritta: “Lupa que nutrivit Romulum et Remulum”.

Costituisce uno dei ventiquattro lati in cui è suddivisa la vasca inferiore della fontana perugina⁸⁸, una fra le più belle del Duecento, disegnata da Nicola e Giovanni Pisano con la collaborazione di Fra Bevignate da Perugia e per la parte idraulica di Boninsegna Veneziano⁸⁹.

⁸⁸ Ognuno dei lati della vasca è diviso in due specchi con bassorilievi, sui quali sono raffigurati: i mesi, lo zodiaco, le arti, storie bibliche ecc.

⁸⁹ NICCO FASOLA 1951, p. 70 e tavv.93-94. Vedi **Fig.4**.

Cat.3 - Mosaico con il mito di Marte e Rea Silvia

Roma, Palazzo Altieri al Gesù

Gabinetto Nobile

misure: cm 432x427

tessere marmoree bianche e nere

la figura di Marte presenta ritocchi nella gamba e nel piede destro; cornice forse integrata con parti moderne

Il mosaico⁹⁰, raffigura, nel grande riquadro centrale, l'episodio mitico dell'unione tra Marte e Rea Silvia, leggenda riportata da Ovidio e Giovenale⁹¹.

Intorno una prima cornice con motivo a treccia e quindi una seconda cornice più larga con un fregio a girali terminato da un cespo di acanto.

La Vestale distesa occupa quasi interamente la scena, ella è addormentata con il capo appoggiato su un dolio da cui esce l'acqua, simbolo del Tevere, il corpo è avvolto nel mantello che forma fitte pieghe sulle gambe.

Due tronchi d'albero, con poche foglie, fanno da quinta alla scena.

Sopra di lei, in posizione prospettica di lontananza, compare la figura giovanile di Marte, con l'elmo corinzio, lo scudo e la lancia, vestito della sola clamide.

L'uso di due soli colori consente la resa di chiaroscuri e contrasti.

L'opera proviene da Ostia⁹², area dei cosiddetti Magazzini dell'olio, nei pressi del Tevere, dove venne ritrovata nel 1783 da Diego de Norogna, ambasciatore portoghese presso la Santa Sede, il quale ne fece dono alla famiglia Altieri.

⁹⁰ FOX 1996, Cat.46, pp.197-198.

⁹¹ Ovidio, *Fasti*, III, 11-20; Giovenale, *Satire*, XI, 106-107..

⁹² BECATTI 1961, pp.36-37, n.59.

Cat.4 - *Palladium Palatino*

Roma, Museo Palatino
 inv. 37340
 h cm 14,5
 marmo greco insulare

Testa frammentaria, se ne conserva solo la parte destra del viso, di Athena Promachos in posizione di attacco. L'immagine intera doveva essere di poco superiore al metro.

Lavoro delicato e raffinato con forellini per fissare gli orecchini, e, dietro la nuca, i riccioli metallici che uscivano dall'elmo⁹³.

Il luogo di provenienza preciso del Palatino è sconosciuto, ma si tratta probabilmente dell'antica immagine di Athena connessa con la salvezza della città portata in salvo da Enea in fuga da Troia, simulacro che veniva custodito nel Tempio di Vesta del Palatino, secondo quanto documentato in monete e rilievi del I secolo d.C.

Scultura originale della fine del VI secolo a.C., le cui forme ioniche fanno pensare a una probabile scultura arcaica di Bupalos e Athenis, figli di Archermos di Chio, tanto apprezzate da Augusto che, prediligendo le forme arcaiche, a quanto testimonia Plinio⁹⁴, avrebbe fatto collocare loro opere “in quasi tutti gli edifici”⁹⁵.

⁹³ TOMEI 1997, p.54, n.30. Vedi **Fig.8**.

⁹⁴ Plinio, *N.H.*, XXXVI, 13a.

⁹⁵ ZANKER 1989, pp.258-259 e fig.188.

Cat.5 - Tivoli, Acropoli, Tempio cosiddetto di Vesta ⁹⁶

Il Tempio cosiddetto di Vesta, che è un po' il simbolo di Tivoli, ma forse dedicato ad Ercole, sorge in fondo a via della Sibilla, sull'isolato sperone roccioso dell'Acropoli, accanto al Tempio della Sibilla. I due templi sono da sempre famosi per importanza architettonica e per la posizione pittoresca, che ha richiamato l'attenzione di architetti, scrittori e artisti ⁹⁷.

Importante la testimonianza di Pirro Ligorio che, nel codice torinese sulle Ville tiburtine, percorrendo un itinerario che prende il via dal centro cittadino, cita una villa di proprietà di Lucio Gellio, situata fra quella di Manlio Vopisco e i templi cosiddetti di Albunea e di Vesta, ovvero nella zona N-NE del centro urbano di Tivoli, presso la contrada Castrovetero, l'antica acropoli ⁹⁸.

È un edificio periptero (diametro m 14,25) corinzio. Su di un podio (h m 2,39) di calcestruzzo, rivestito in opera quadrata di travertino, si eleva la cella rotonda in *opus incertum* (originariamente intonacato) e si accede al suo interno per un altissimo portale architravato fiancheggiato da due finestre ⁹⁹.

Intorno gira un ambulacro abbellito da dieci colonne scanalate di ordine corinzio, che poggiano su una base. Il peristilio è ricoperto da un soffitto marmoreo a cassettoni, finemente decorati con rosoni.

⁹⁶ Il culto di Vesta ebbe a Tivoli una rappresentante in Cossinia, sepolta poco lontano dall'acropoli, sulle sponde dell'Aniene. Vedi *supra*.

⁹⁷ Fu disegnato da Antonio da Sangallo e Sallustio Peruzzi [disegni agli Uffizi U1216 A. e U686 A., VASORI 1981, pp.140-142, fig.208 e pp.217-218, fig.163]; da Giovannantonio Dosio [U2004 A. e 2040 A., VASORI 1981, pp.225-229] e da Jacopo Tatti detto il Sansovino [U1951 A., 1952 A., 1954 A., 1959 A., VASORI 1981, pp. 189, 192 e 195]. Vedi **Fig.10e, g, a-b**.

⁹⁸ LIGORIO, *Taur.* 20, f.8v: **APPENDICE V**, n.9. *Erme Tiburtine* 1992, I,1, pp. 143, 145 nota 2 (M.ROMANO). Vedi **Fig.10f**.

⁹⁹ Il Ligorio nello stesso codice descrive anche l'architettura del tempio. Ligorio *Taur.*20, f.10v: **APPENDICE V**, n.10.

Al di sopra è posta una trabeazione di travertino ornata da bucrani e festoni alternati¹⁰⁰.

Nel muro di fondo, è ricavata una teca, anticamente chiusa da due sportelli di legno.

Si è supposto che qui fosse conservato l'unico dei libri Sibillini rimasto. La leggenda vorrebbe infatti recuperata dalle acque dell'Aniene una statua della Sibilla recante in mano il prezioso volume.

Nell'architrave in corrispondenza della porta, iscrizione di Lucio Gellio¹⁰¹, realizzatore del tempio: "E L. GELLIO L F."¹⁰².

La costruzione realizzata in travertino (*lapis tiburtinus*), risale alla prima metà del I sec a.C.¹⁰³.

Nel Medioevo l'edificio venne trasformato, come accadde al vicino Tempio della Sibilla (mutato nella chiesa di San Giorgio), nella chiesa di Santa Maria Rotonda o di Cornuta, con funzioni di diaconia, il che contribuì alla sua conservazione.

Il tempio fu poi restituito alla sua primitiva struttura, ma le tracce della sua trasformazione in chiesa si sono conservate in una piccola nicchia della cella dove, agli inizi del nostro secolo, si scorgevano ancora frammenti di pitture cristiane: una figura centrale di Maria Vergine, affiancata da due santi.

¹⁰⁰ Il motivo ornamentale è accennato anche nello schizzo ripreso da Marteen van Heemskerck, *Heemskerck*, f.21r. Vedi **Fig.10d**.

¹⁰¹ Probabilmente si tratta del console L.Gellio Poplicola del 72 a.C., al quale spetterebbe dopo l'83 a.C. il trasferimento a Roma degli oracoli della Sibilla Tiburtina. RANALDI 2001, p.133a.

¹⁰² CIL, XIV, 3573 (annotata da Feliciano, Accursio e Metello). L'iscrizione è presente anche in un disegno del Tempio compreso nel Taccuino di Fossombrone, ff. 4v-5r (antichità di Tivoli). NESSELRATH 1993, pp.87-89, tav.7. Vedi **Fig.10c**.

¹⁰³ Modernamente ritenuto Stanza della Sibilla Tiburtina. FRIGERIO 1821, pp.7-8

Cat.6 - Polidoro da Caravaggio, Affresco con il sepolcro di Numa

Roma, Biblioteca Hertziana

La diffusione dei testi a stampa aveva già da parecchi anni influenzato il gusto dei collezionisti che spesso utilizzavano nei programmi decorativi delle loro residenze romane cicli pittorici legati alla storia antica di Roma, come fu il caso della Villa che agli inizi del Cinquecento fece costruire sul Gianicolo Baldassarre Turini, datario di Papa Leone X Medici, oggi Villa Lante ¹⁰⁴.

Nel salone della Villa Lante, Polidoro da Caravaggio, artista della cerchia di Raffaello, realizzò un affresco con la scoperta, avvenuta nel 181 a.C., a quanto riferiscono Luciano e Tito Livio, sul Gianicolo, del sepolcro di Numa ¹⁰⁵. L'affresco fu poi staccato e oggi è conservato nella Biblioteca Hertziana di Roma ¹⁰⁶.

Infatti la tradizione antiquaria basata sulle fonti antiche indicava il sepolcro di Numa Pompilio, riportato nelle piante cinquecentesche di Roma, nella piramide posta sulle pendici del Gianicolo, colle il cui nome è legato a Giano divinità in onore della quale Numa aveva eretto un tempio nel Foro Romano ¹⁰⁷.

¹⁰⁴ BRUNN 1996, pp.141-162.

¹⁰⁵ Luciano, *Long.*, 8; Livio, I, 18-20, 22.

¹⁰⁶ GNANN 1996, pp.236-259, tav.IV. Vedi **Fig.12**.

¹⁰⁷ ASTOLFI 1999, p.5. Per altra parte della critica invece la marginalità territoriale del Gianicolo potrebbe spiegare perché Numa, insieme con i suoi libri, sia stato sepolto proprio qui, PICCALUGA 1996, pp.71-76. Vedi **Fig.11**.

Cat.7 - Frammento di rilievo con teste di Flamine e di Vestale

Londra, British Museum
 inv. 555 (Townley¹⁰⁸ Collection 263)
 h cm 44, b cm 40
 marmo bianco a cristalli grossi

Frammento di rilievo con teste, di profilo verso sinistra, e appaiate, di Flamen, che indossa il caratteristico copricapo, e, in secondo piano, di Vestale, con il capo velato e sulla fronte le spesse bende di lana che ricoprivano i capelli.

Ritrovato, forse nel Settecento, nel mare di Agrigento ¹⁰⁹.

Databile in età flavia.

¹⁰⁸ L'inglese Charles Townley, vissuto nel XVIII secolo, possedeva una ricca collezione di antichità in gran parte di provenienza romana, COOK 1985. Townley raccolse anche una grande quantità di disegni di antichità, fra cui i "Mead Volumes", la serie collazionata da Richard Mead, al cui interno figurano alcune delle sculture Chigi. Fu quindi per il tramite di Townley che giunsero al British Museum. CACCIOTTI 2004, pp.55-56.

¹⁰⁹ MEKACHER 2006, pp.252 cat. R7, 164 fig. 22. Vedi **Fig.15**.

Cat.8 - Affresco con Vesta

Pompei, VII 12, 11 (4), Lararium in Pistrinum

Vesta con corona sul capo velato, indossa un chitone e il mantello, siede su un trono rivestito e appoggia i piedi su un cuscino.

Nella mano sinistra tiene una cornucopia, la mano destra, con cui tiene una patera, è protesa verso un altare (mensa sacra?) su cui sono poggiate spighe di grano.

Dietro al trono compare sulla destra un asino col muso verso il basso. L'asino veniva particolarmente onorato nel corso dei *Vestalia* del 9 giugno, quando lo si coronava di fiori, per il servizio che svolgeva nei forni, partecipando alla fattura del pane, alimento umano per eccellenza¹¹⁰.

Ai lati della divinità i Lari, geni locali¹¹¹.

¹¹⁰ Ovidio, *Fasti*, VI, 249-468; GIANNELLI 1813, p.72.

¹¹¹ GREIFENHAGEN 1967, p. 14 e fig. 7. Vedi **Fig.16**.

Cat.9 - Altare marmoreo con Vesta

Napoli, Museo Nazionale
inv. 147827

Altare rettangolare su un lato del quale è raffigurata la dea Vesta, sugli altri lati sono presenti Bona Dea, il dio Mercurio e un Genio.

Vesta appare seduta di profilo rivolta a sinistra, con la mano destra regge una patera e dietro di lei appare un asino, animale onorato nel corso dei *Vestalia* del 9 giugno¹¹².

La posizione e la foggia dell'abito sono del tutto simili alla raffigurazione sul rilievo già Mattei oggi a Berlino¹¹³.

Il trono è stilizzato sul fondo a destra.

Si tratta di opera databile agli inizi del I secolo d.C.

¹¹² Vedi **Fig.17**.

¹¹³ GREIFENHAGEN 1967, p. 15 e fig. 8. Per il rilievo Mattei Vedi *infra* **Cat.79** e **Fig.56a-b**.

Cat.10 - Rilievo con Vesta

Roma, Museo Torlonia¹¹⁴
 h cm 50, l cm 44
 marmo

Rilievo votivo dove la dea Vesta, diademata, è vestita di tunica e palla, è seduta frontalmente sotto un'edicola, che termina a punta centrale, con colonne corinzie sui lati.

Nella mano destra protesa tiene una patera mentre nella sinistra ha un pane.

Alla sua destra un asino, attributo della divinità, tra i cui piedi c'è una mola per grano, alla sua sinistra un piccolo maiale sacrificale.

Ritrovata a Ostia nel 1867, vicino al vecchio Porto di Traiano, entrata poi nel Museo del principe Alessandro Torlonia, dove fungeva da piedistallo per la statua di Hestia, venne ritenuta dal Visconti ornamento forse del mulino (o *pistrinum*) domestico di un'abitazione privata¹¹⁵.

¹¹⁴ WISSOWA 1904, pp.71-72; GASPARRI 1980, p. 213, n. 490 bis. Vedi **Fig.18a**.

¹¹⁵ VISCONTI 1884-1885, n.490, ma non è fra le illustrazioni in fototipia. Per l'Hestia vedi *infra* **Cat.96**.

Cat.11 - Rilievo con Vesta

Roma, Villa Albani

inv.1010

h cm 81 (cm 51 la parte antica), largh. cm 44 (parte antica)

sono di restauro il braccio destro, il capo e parte del volto

marmo giallo antico, le integrazioni sono in marmo bianco

Rilievo con Vesta seduta rivolta a sinistra, dietro di lei quattro Vestali, velate, nell'atto di offrire un sacrificio, sulla destra un'ara ¹¹⁶.

Lo sfondo architettonico, che di antico ha solo una parte del capitello a sinistra, raffigura il frontone di un tempio poggiato su quattro colonne corinzie.

La dea ha il capo velato, la mano destra protesa in avanti, con la sinistra sostiene un lungo scettro.

La vestale in primo piano tiene con la mano destra una patera che si accinge a versare sull'ara.

Il frammento, ridotto in forma ovale, appare chiuso da una cornice.

Databile tra la fine del I secolo e gli inizi del II secolo d.C.

¹¹⁶ RIZZO 1932, p.43 e fig.5; *Villa Albani*, I, (1989), n.132, pp.421-425, tavv. 234-235:H.U.CAIN; MEKACHER 2006, pp. 156 s., 250-251 cat. R4. Vedi **Fig.18b**.

Cat.12 - Medaglione di Bellicia Modesta ¹¹⁷

Parigi, Bibliotheque Nationale de France
 Cabinet des Médailles
 Ancient fonds 17371
 diametro cm 4,5
 bronzo
 BELLICIAE MODESTE / V V

Medaglione di bronzo, con iscrizione e busto ritratto femminile, fu dal Buonarroti definito lamina “ad uso di piccoli clipei di privati”, ripresa da cammeo¹¹⁸. Una parte della critica assimila la funzione pratica di questo genere di oggetti a quella delle *tabellae immunitatis*¹¹⁹.

Il personaggio raffigurato a rilievo sul recto (sul verso se ne coglie traccia) viene messo in relazione con la famiglia consolare dei Bellicii¹²⁰.

Luogo di ritrovamento sconosciuto, faceva parte della Collezione Carpegna, forse proveniente dalla collezione Massimo come il più noto Cammeo Carpegna.

La collezione di medaglioni del cardinale Gaspare Carpegna fu in parte pubblicata da Giuseppe Monterchi, il nostro però non è considerato; forse i medaglioni pubblicati erano stati rinvenuti “Fuori di porta Portese nella vigna dell’abbate degli Effetti”¹²¹.

Si tratta di un conio forse di età Severiana.

¹¹⁷ LANCIANI, *NSc*, p.460, tav. XVII, 6; MEKACHER 2006, pp. 114-117, 152 figg. 14-15, 230 cat.PM1. Vedi **Figg.19a-b**.

¹¹⁸ BUONARROTI 1698, pp.406-407.

¹¹⁹ ORLANDI 1995-1996 1995-1996, p.365, con bibliografia precedente, dove inoltre si fa riferimento ad un medaglione analogo un tempo conservato nei Musei Vaticani e ora perduto.

¹²⁰ CIL, XV, 7129; *PIR*, B 105; SAQUETE 2000, p.138, n.10.

¹²¹ Il commento alle opere era di Giovan Pietro Bellori (che in seguito ampliò il lavoro lasciandolo però manoscritto in *Cod.Vat. Lat. Ott. 2972*). Bellori 2000, t.II, p.577: M.C.MOLINARI con bibliografia precedente.

Cat.13 - Statua della Vestale Tuccia con crivello

Città del Vaticano, Museo Chiaramonti
 inv. 1244 (Amelung 686, Standort IV,1)
 h cm 131
 marmo chiaro a grana fine

Statua femminile stante sulla gamba sinistra, la destra leggermente flessa e portata indietro ¹²².

Le braccia sono protese in avanti e sostengono un grosso setaccio con iscrizione moderna sull'orlo: "*Sic Kalumniam PELLO*".

La testa è moderna, come sono di restauro la mano destra, il braccio sinistro e parte del vaglio, la presenza del crivello fa sì che sia stata denominata anche Tuccia ¹²³. L'attributo è stato riferito al cognome di uno dei probabili possessori della statua, il cardinale Alessandro Crivelli (1511-1574) il cui motto era "*sordida Pello*" (respingo ciò che è sordido), che egli fece scolpire anche sulla sua tomba in Santa Maria in Aracoeli¹²⁴.

Acquistata nel 1803 dai restauratori Ferdinando Lisandrone e Antonio d'Este per 50 scudi ¹²⁵.

L'abbigliamento e l'attitudine della figura sono quelli di una giovane sacerdotessa nell'atto di recare oggetti rituali, copia di un originale di età ellenistica.

¹²² AMELUNG, n.686, tav. 84; *Museo Chiaramonti* 1995, v.3, tavv. 1080-1081, p.8* per bibliografia; per la testa v.1, tav.26. Vedi **Fig.20**.

¹²³ LANCIANI, *NSc*, p.463.

¹²⁴ LIVERANI 1989, IV,1, p.18.

¹²⁵ Archivio Storico Musei Vaticani, busta I, fasc.3, f.166; busta IV: Inventario 1808, n.580; Descrizione delle Antichità del Museo Chiaramonti, 1806, n.400.

Cat.14 - Rilievo con Vestali dall'Ara Pacis

Roma, Ara Pacis Augustae
h cm 32, l cm 100
marmo bianco con cristalli fini

Fu rinvenuto nel 1937 sotto Palazzo Fiano e quindi spostato nel monumento fatto costruire appositamente ¹²⁶.

Il fregio, che presenta numerose lacune, specialmente nelle teste delle figure, rappresenta una processione sacrificale con le Vestali, in ordine crescente d'età, come indica chiaramente la differente altezza, nel loro consueto abbigliamento, con il mantello che ricopre completamente il corpo, comprese le mani; sono precedute da due *apparitores* e seguite dal *lictor vestalium* ¹²⁷.

Rappresenta una parte della decorazione che girava tutta intorno alla mensa sacrificale, internamente ed esternamente, posizionato sulla sponda settentrionale, nel lato interno.

Qui viene rappresentato il sacrificio annuale che si compiva sull'ara, di esso si conserva solo la fiancata sinistra dove all'interno ci sono le Vestali, in numero di sei, e il pontefice massimo e all'esterno i sacerdoti e i *camilli* con gli animali destinati al sacrificio ¹²⁸.

La raffigurazione dei collegi sacerdotali sul fregio dell'Ara Pacis esemplifica l'atteggiamento di Augusto nei confronti della religione di Stato: il corteo, nel quale i vari collegi appaiono insieme, rappresenta la proiezione ideale del nuovo Stato, in cui la *pietas* verso gli dei si trasforma in benessere per la famiglia imperiale ¹²⁹.

¹²⁶ Sulle vicende collezionistiche di alcuni rilievi dell'Ara Pacis cfr. da ultimo D'AGOSTINO 2003, pp.26-52.

¹²⁷ KOEPEL 1987, pp. 141-143, Kat. 8, fig.32; MEKACHER 2006, pp.154-155 e fig.16, 249 cat.R1; ROSSINI 2006, p.24, fig. p.28. Vedi **Figg.21a-b**.

¹²⁸ COARELLI 1974, p.298.

¹²⁹ ZANKER 1989, p.131 ss.

Cat.15 - Rilievo con Vestali

Musei Vaticani, Museo Gregoriano Profano
 II Sezione, "Fregio B"
 inv.13392/93/94/95
 h cm 206
 marmo grigiobianco con venature grigioblu

Fu rinvenuto nel 1937-39 a Roma, in Campo Marzio, sotto l'odierno Palazzo della Cancelleria Apostolica, in occasione di lavori di consolidamento dell'edificio, insieme ad un altro rilievo (fregio A), e sono denominati perciò "rilievi della Cancelleria"¹³⁰.

Il fregio, oggi frammentario, celebrava l'*adventus* a Roma dell'imperatore Vespasiano (69-79 d.C.). Non rappresenta un sacrificio ma piuttosto esemplifica le festività che si svolgevano nel principale santuario dei Lari, quello *in Sacra via summa*¹³¹.

In esso viene infatti raffigurato il saluto rivolto dall'imperatore, con il suo seguito reale e ideale, al "*praetor urbanus*" Domiziano (suo figlio e imperatore a sua volta) e alla città di Roma, raffigurata troneggiante sulla sinistra e circondata dalle Vestali.

Le Vestali sono qui raffigurate a capo scoperto e rappresentano il massimo sacerdozio femminile romano assistendo da spettatrici, accanto al Senato e al Popolo romano e a Roma in trono, in tal modo conferiscono all'avvenimento storico dell'anno 70 d.C. sacralità, perfezionando l'intento propagandistico dell'insieme¹³².

Databile in età flavia.

¹³⁰ MAGI 1945, pp. 27ss (descrizione del fregio B con le Vestali, tavv.IV,V,VII,VIII), 90 ss., 127 (importanza morale e materiale delle Vestali sul fregio, rapporti di Domiziano con le Vestali); HERZOG 2001, pp.104-105; MEKACHER 2006, pp.161 fig.21, 162-163, 251-252 cat. R6. Vedi **Figg.22a-c**.

¹³¹ LA ROCCA 1992a, p.83.

¹³² GHEDINI 1986, p.291 ss.

5. Luoghi del culto

Foro Romano, *Aedes Vestae*

Il Tempio di Vesta sorge nel Foro sul lato meridionale della via Sacra, vicino alla Fonte di Iuturna, al Tempio dei Castori e alla Regia.

È stato ricostruito più volte a causa degli incendi provocati dal fuoco che vi veniva conservato. Le sue origini secondo le fonti sono da far risalire al periodo regio¹³³.

Il tempio era ancora conservato nel 1549, secondo la testimonianza di Onofrio Panvinio, che descrisse accuratamente gli scavi degli anni 1540-1549, era a terra ma ancora integro dei suoi pezzi, ne furono infatti tratte piante e disegni architettonici¹³⁴ ma purtroppo finì inesorabilmente nelle calcare, fatta eccezione per trentacinque frammenti che furono ritrovati dal Lanciani negli scavi del 1877 e che compongono quel poco che ancora oggi si vede¹³⁵.

Il Pighio “in Comitio ad viam sacram sub radice Palatii e regione ss. Cosmae et Damiani”, nel 1549, vide scoprire l’epigrafe di due piedistalli, quello di Flavia Publicia e quello di Coelia Claudiana, che trascrisse¹³⁶.

Lucio Fauno annota: “...che il tempio di Vesta fusse la chiesa di San Silvestro in lago, o di S.Maria Liberatrice, tanto più che nella età nostra si sono ivi scoperti cavandosi da XII iscrizioni o di sepolcri o di dedicationi di statue che mostrano essere stati di monache Vestali”¹³⁷.

Anche Lucio Mauro riferisce che “Il Tempio di Vesta fu in questa valle, et là sorse dove è hora la Chiesa di Santa Maria delle gratie. Il

¹³³ Dionigi di Alicarnasso, II, 64-66; Festo, 320 L; Plutarco, *Numa*, 2.

¹³⁴ Una pianta, delineata proprio dal Panvinio, che annotò “T.Vestae in foro vel apud forum in via nova apud Curiam”, è nel codice Vaticano 3439, f.28, LANCIANI, *NSc*, p.474, tav. XIX, e.

¹³⁵ LANCIANI: *Scavi*, II, p.228; *NSc*, p.484.

¹³⁶ CIL, VI, 2134 e 2139. LANCIANI, *Scavi*, II, p.228: “Aedes et Atrium Vestae”.

¹³⁷ FAUNO 1552, II, c.9.

boschetto di Vesta fu à lato à questo Tempio; che alcuni altri credono, che fusse presso San Silvestro in lago, od à Santa Maria liberatrice: perché à tempo nostro vi sono stati ritrovati da XII sepolcri di monache Vestali con le loro iscrizioni. Presso al Tempio di Vesta hebbe Numa il suo palagio con un bello Atrio.”¹³⁸.

I topografi e gli antiquari del tempo ebbero sicuramente idea del valore del Tempio di Vesta, Pirro Ligorio scrisse: “Il tempio di Vesta era dove ora si vede la picciola chiesa di Santa Maria Liberatrice della pena inferna, fabricato di ordine corinthio bastardamente, secondo si è veduto dalle reliquie cavate denanzi di essa chiesa... delle quali memorie del portico suo havemo fatto il disegno nella seguente faccia e postevi quelle poche lettere che vi erano scritte imperfette”, ma purtroppo non ricopiò le lettere incise sull’epistilio, quelle ritrovate dal Lanciani erano poche e senza senso¹³⁹.

La costruzione imitava le capanne delle prime comunità Latine (VIII e VII sec. a.C.), l’antica casa rustica con pareti di vimini e tetto di paglia, e perciò forniva abbondante materiale alle fiamme.

Il tempio del I secolo a.C., documentato da un denario di Q.Cassio Longino del 55 a.C., è d’ordine ionico e presenta un aspetto assai simile alla capanna originaria. Il restauro che successivamente fece realizzare Traiano, nell’ambito dei suoi ambiziosi lavori pubblici, introdusse l’ordine corinzio e un podio, così come appare nei rilievi provenienti dall’area Lateranense¹⁴⁰.

La forma riprende quella del tempio dopo la ricostruzione successiva all’incendio del 64 d.C., nel quale venne modificato anche l’orientamento dell’area dell’*Atrium Vestae*, allineandolo con l’asse

¹³⁸ MAURO 1556, p.38

¹³⁹ LIGORIO, Paris. f.336; LANCIANI, *Scavi*, II, pp.228-229.

¹⁴⁰ RRC 428/1, conservato all’Ashmolean Museum di Oxford. LTUR, V, s.v. *Vesta, aedes*, p.127 e fig.73 (R.T.SCOTT).

principale del Foro, contemporaneamente allo spostamento e ingrandimento della casa delle Vestali, il tempio venne quindi rappresentato in monete dell'epoca di Nerone e dei successivi imperatori Flavi ¹⁴¹.

Anche nell'età imperiale, pur essendo costruito tutto di pietra e di metallo, più volte rimase danneggiato. A seguito del terribile incendio del 191 d.C. (sotto Commodo) Settimio Severo e Giulia Domna lo restaurarono, e i frammenti architettonici venuti alla luce negli ultimi scavi per la maggior parte appartengono appunto a quel restauro.

Il tempio appare raffigurato sul verso di numerose monete della famiglia imperiale, stilizzato sul fondo di una scena di sacrificio popolata da quattro Vestali, così è in alcuni aurei di Caracalla e di Postumo e in un medaglione di Erennia Etruscilla ¹⁴².

In questa fase il tempio era costituito da un podio circolare in *opus coementicium* rivestito da lastre di marmo, del diametro di circa 15 m, che sosteneva la cella rotonda; dal podio sporgevano i piedistalli per le venti colonne corinzie che costituivano la peristasi. L'edificio doveva essere coperto da un tetto conico, con foro centrale per permettere la fuoriuscita del fumo del fuoco acceso all'interno.

Il cornicione del tempio era decorato con rilievi rappresentanti strumenti sacrificali e bucrani, ramoscelli d'alloro ed insegne sacerdotali; il cornicione, i lacunari del portico e il fregio interno della cella, erano di un sol blocco di marmo lungo quasi tre metri. In tal maniera le colonne

¹⁴¹ Come ad esempio nel verso di un Aureo oggi al British Museum, MEKACHER 2006, fig.3.

¹⁴² Vedi **Figg.24a-d**. Aurei di Caracalla: Bruxelles, Bibliothèque Royale, DE CALLATAY 1999, n.716 (J.VAN HEESCH); Londra, British Museum, RIC IV 1, p.247, n.250. Aureo di Postumo: Berlino, Staatliche Museen, COHEN 1886, VI, p.40 n.236. Medaglione di Erennia Etruscilla: Paris, Cabinet des Médailles, COHEN 1885, V, p.212 n.33. Cfr. anche MEKACHER 2006, pp.255-257. Erennia Etruscilla venne anche raffigurata su medaglioni accanto al marito Antonino Pio, ma in questo caso sul verso troviamo la statua di Vesta seduta con velo e scettro (altrimenti detta Pudicitia). BUONARROTI 1698, p.415.

del portico e il muro della cella uniti insieme, formavano un appoggio sufficiente per la cupola abbastanza larga. Il soffitto era decorato con rosoni ¹⁴³.

Generalmente si ritiene che la cupola nel mezzo avesse un occhio rotondo: ma dalle monete si scorge che era sormontato da una specie di camino di bronzo che proteggeva l'interno dalle intemperie.

Nel tempio non esisteva un simulacro della dea, così in età imperiale fu edificata lì accanto un'edicola per una statua, sorretta da due colonne.

Secondo l'iscrizione dell'architrave, l'edificio fu restaurato nel principio del II secolo d.C. dal Senato e dal popolo, col pubblico denaro.

Il tempio era chiuso in un recinto che lo univa strettamente alla casa delle Vestali, cui si accedeva con pochi gradini di travertino che erano accanto ad esso.

La porta d'ingresso, che era di legno, guardava verso oriente, alcuni gradini, di cui si possono vedere *in situ* le fondamenta, conducevano ad un portico, angusto e solo decorativo, che circondava la cella.

Gli intercolumni erano chiusi da cancelli di bronzo, come si vede nelle monete e nei rilievi antichi, e su alcuni dei fusti delle colonne rimane traccia dei buchi che sostenevano le aste dei cancelli.

Teodosio I nel 391 abolì i culti pagani, quindi anche il culto di Vesta, con una serie di decreti. Il sacro fuoco venne spento, l'ordine delle Vestali venne sciolto e nel 394 il tempio venne chiuso

Nell'VIII e IX secolo probabilmente cadde in rovina, tanto che molti dei suoi pezzi furono trovati in un muro medioevale tra il Lago di Iuturna e il Tempio dei Castori.

¹⁴³. LANCIANI, *NSc*, tav.XX. Vedi **Fig.25**.

Successivamente andò completamente distrutto, preda dei calcarari, fino alla sua riscoperta ad opera degli scavi condotti da Rodolfo Lanciani alla fine dell'Ottocento ¹⁴⁴.

I resti attualmente visibili appartengono ad una parziale ricostruzione moderna dell'ultima fase dell'edificio, che comprende alcuni elementi originali in marmo completati in travertino.

È del 22 luglio 1540 un breve di Papa Paolo III Farnese che da licenza ai deputati della Fabbrica di San Pietro di gestire gli scavi nel "Forum Romanum Magnum", ma purtroppo con effetti disastrosi, poiché molto finì nelle calcare ¹⁴⁵.

Rimaneva esclusa dai saccheggi la proprietà Farnese, così nel 1549, mentre l'*Aedes* fu preda dei calcarari, l'atrio si salvò, perché interno agli Horti Farnesiani.

¹⁴⁴ LANCIANI, *NSc*, p.474 e ss.

¹⁴⁵ LANCIANI, *Scavi*, II, p.203.

Tempio di Vesta del Foro nelle monete e nei rilievi

Cat.16 - Denario di Cassio Longino

recto: testa di Vesta

verso: tempio rotondo con statua sul tetto

La moneta fu emessa da Cassio Longino nel 55 a.C., per commemorare un suo avo omonimo che aveva fatto restaurare il tempio stesso ¹⁴⁶.

Il tempio raffigurato presenta delle colonne ioniche e sulla sommità una piccola figura stante (Vesta?) con in mano un attributo (forse il Palladio), ai lati a sinistra un altare e a destra un animale ¹⁴⁷.

Due monete argentee di uguale soggetto figuravano nella collezione di Camillo Massimo ¹⁴⁸.

Cat.17 - Sesterzio di Caligola

Leg. VESTA

Conio del 37-38 d.C., con Vesta seduta in trono, il braccio destro disteso con una patera e un lungo scettro nel sinistro, simile al rilievo già Mattei oggi a Berlino e all'altare di Napoli ¹⁴⁹.

Cat.18 - Asse di Galba

Leg. VESTA S C

Del 68-69 d.C., con Vesta seduta su un basso trono, il braccio destro disteso sorregge il Palladio e uno scettro nel sinistro ¹⁵⁰.

¹⁴⁶ Oxford, Ashmolean Museum, *RRC* 428/1. *LTUR*, V, fig. 73a. Vedi **Fig.26a**.

¹⁴⁷ Per gli attributi vedi anche *infra*.

¹⁴⁸ Vedi *infra*.

¹⁴⁹ Simile impostazione anche in un'asse. *RIC* I, 117, 30-31; *BMC Emp* I, 154.45-48. Vedi **Fig.26b**.

¹⁵⁰ Vedi **Fig.26c**.

Cat.19 - Dupondio di Domiziano

Leg. VESTA S C

Durante il regno di Vespasiano, nel 72 d.C., sul recto il tempio con la dea al centro stante su una base con uno scettro nella mano sinistra e una patera nella destra ¹⁵¹.

Cat.20 - Monete per Faustina Maggiore

Aureo, denari, sesterzi e dupondi o assi, dedicati da Antonino Pio nel 141 d.C., con Vesta velata, stante, vestita di chitone e *himation*, con vari attributi: la fiaccola, la patera, accanto all'altare con fuoco e ghirlanda, o con il palladio ¹⁵².

Cat.21 - Medaglione argenteo per Giulia Domna

recto: VESTA MATER

verso: IVLIA AVGVSTA

Medaglione emesso da Settimio Severo per onorare Giulia Domna, nel 205-207 d.C. ¹⁵³.

Il conio commemora il restauro del tempio di Vesta nel Foro, che è raffigurato in secondo piano dietro al gruppo delle sei Vestali che sacrificano davanti ad un altare rotondo con una ghirlanda ¹⁵⁴. All'interno del Tempio è visibile la statua.

¹⁵¹ LANCIANI, *NSc*, tav. 19, f. Vedi **Fig.26d**.

¹⁵² Vedi **Figg.26e-f**.

¹⁵³ Anche di monete simili a questa, con testa di "Giulia Pietas", Tempio di Vesta e Sacrificante, si trova indicazione nell'inventario del *nummophylacium* di Camillo Massimo. Vedi *infra*.

¹⁵⁴ LANCIANI, *NSc*, tav. 19, d; MEKACHER 2006, p.255 cat.M4/3, figg. 113-114. Vedi **Fig.27**.

Cat.22 - Rilievo con raffigurazione del Tempio di Vesta dal Laterano

Firenze, Galleria degli Uffizi¹⁵⁵
 Saletta delle sculture antiche
 inv.336
 h cm 70, l cm71
 marmo lunense

Davanti ad un portico con pilastri corinzi (forse l'*Atrium Vestae*) è raffigurato un tempietto circolare, corinzio, con la porta aperta sottolineata da una scalinata di cinque gradini resa di scorcio, seguita da quattro colonne, tra gli intercolumni una grata¹⁵⁶, dietro al tempio spunta un nodoso tronco di quercia, con valore simbolico¹⁵⁷, probabilmente ad indicare il *Lucus Vestae* che sorgeva vicino al tempio nel Foro, di cui documenta una delle fasi costruttive¹⁵⁸.

Alla fine del XV secolo si trovava murato all'esterno dell'Ospedale di San Giovanni in Laterano¹⁵⁹.

Il rilievo ricorre su vari disegni quattro e cinquecenteschi come quello di Fra Giocondo¹⁶⁰, il libro di Giuliano da Sangallo, i taccuini di Baldassarre Peruzzi¹⁶¹, e il taccuino berlinese del Dosio¹⁶².

Insieme a numerose altre antichità provenienti dalla zona del Laterano entrò nella collezione di Ferdinando de' Medici nella villa sul Pincio, e fu collocato nella Loggetta sopra le mura. Nel 1740 risulta trasferito in un laboratorio di restauro, le sue condizioni frammentarie e

¹⁵⁵ MANSUELLI 1958-1962, I, p.168, n.143. Vedi **Fig.28a**.

¹⁵⁶ Probabilmente la grata fu aggiunta nei restauri severiani del 191 (MICHELI 1987, p.6); è visibile anche sulle monete di Giulia Domna (CECAMORE 1994-95, fig.20). Vedi **Cat.21** e **Fig.27**.

¹⁵⁷ ZANKER 1989, p.221 e fig.160. Scavi nell'area dell'*Atrium Vestae* hanno fatto riemergere, nella zona a sud del Tempio, un pozzetto rettangolare, foderato di tufo, che è stato interpretato come la sede dell'albero, simbolo appunto del *lucus Vestae*. CECAMORE 1994-95, p.22.

¹⁵⁸ Età traianea secondo Amelung, severiana secondo Lugli, MANSUELLI, *op.cit.*

¹⁵⁹ *Villa Medici* 1999, p.190, n.28: C.GASPARRI.

¹⁶⁰ Codice Destailleur, f.103. GEYMÜLLER 1891, p.136 e tav.1. Vedi **Fig.28b**.

¹⁶¹ LANCIANI, *NSc*, p.475 e tav XIX, c. Vedi **Fig.28d**.

¹⁶² *Codex Berolinensis*, f. 4v, HULSEN 1933, p.3 n.10, tav.5. MICHELI 1987, p.6. Vedi **Fig.28c**.

le lacune sono documentate in una incisione del Piranesi¹⁶³. Fu oggetto di restauro da parte del Cavaceppi¹⁶⁴.

Da Villa Medici fu portato a Firenze nel 1783 e collocato nella sala dell'Ermafrodito, probabilmente su consiglio di Luigi Lanzi, che il Granduca Pietro Leopoldo aveva nominato nel 1775 “antiquario regio”. Questi ben conosceva, dai tempi del suo soggiorno romano presso la Compagnia di Gesù, la collezione di Villa Medici che considerò una sorta di “serbatoio” per la collezione fiorentina. Nel 1780 dopo che erano state portate a Firenze le statue più importanti, suggerì l'importazione di “generi” che mancavano nella Galleria, in particolare rilievi, are e sarcofagi¹⁶⁵.

Parte della critica ritiene che il rilievo costituisca la parte terminale destra di una composizione più vasta comprendente una processione di donne offerenti che muove verso il tempio¹⁶⁶, tipologia nota da diverse redazioni conservate a Roma e a Ravenna¹⁶⁷.

Tuttavia c'è chi basandosi sulla porta aperta formulò l'ipotesi che il rilievo completasse una serie rappresentativa di un momento diverso delle celebrazioni, posteriore cioè all'apertura del tempio¹⁶⁸.

La raffigurazione del Tempio di Vesta a pianta centrale viene da parte della critica considerata soggetto in sintonia con la ricerca che operarono gli architetti del Rinascimento, studiando edifici di questa tipologia, disegnandoli e realizzando a loro volta opere di tal fatta¹⁶⁹.

¹⁶³ PIRANESI, tav. 38. *Villa Medici* 1999, p.190, fig.28a. Vedi **Fig.28e**.

¹⁶⁴ Sulla figura di Bartolomeo Cavaceppi cfr. BARBERINI-GASPARRI 1994.

¹⁶⁵ CRISTOFANI 1979, p.1088.

¹⁶⁶ *Villa Medici* 1999, p.190.

¹⁶⁷ LA ROCCA 1990; *Idem* 1992, pp.282-291; MICHELI 1987; *Eadem* 2001.

¹⁶⁸ CECAMORE 1994-95, p.22.

¹⁶⁹ *Villa Medici* 1999, p.190: C.GASPARRI.

Scavi nell'Area Lateranense nel Novecento

Interessanti ai fini di questo studio sono stati i ritrovamenti in una delle zone più importanti, dopo il Palatino, dell'antica Roma, quella di San Giovanni in Laterano, sul Celio¹⁷⁰.

Tutti i pellegrini che venivano a Roma si fermavano presso il Laterano prima di essere ricevuti dal Papa, alla loro accoglienza e cura erano finalizzati i vari nuclei dell'Ospedale, a partire dal lazzaretto voluto dal cardinale Pietro Colonna nel 1216, procedendo poi con gli ampliamenti del giubileo del 1300 e con le trasformazioni del 1348 per arginare la peste¹⁷¹.

È noto come queste strutture sorgano su un antico edificio, forse la villa di Domitia Lucilla, figlia di Publio, moglie di Annio e madre dell'imperatore Marco Aurelio. Nel viridario della *domus* trovava posto la statua bronzea onoraria di Marco Aurelio¹⁷².

Già nel XV secolo nella zona si registra il ritrovamento, forse proprio durante i lavori di costruzione dell'Ospedale, di un rilievo con il Tempio di Vesta.

Purtroppo durante la costruzione del sotterraneo quattrocentesco furono visti e annotati dagli artisti dell'epoca solo pochi frammenti, così Fra Giocondo "in Roma a Santo Giovane i laterano rotto di mezo relevo di bono maestro dilegentissimo lauorato, ce erano de molte figure, tutte sono rotte"¹⁷³, anche Giuliano da Sangallo lo vide murato all'esterno dell'Ospedale¹⁷⁴.

¹⁷⁰ Cfr. LANCIANI, *FUR*, tav.XXXVII. Vedi **Fig.29a**.

¹⁷¹ SANTA MARIA SCRINARI 1968-69, p.168. Vedi **Fig.29b**.

¹⁷² *Eadem*, p.172.

¹⁷³ *Codice Destailleur* (Album disegni Fra Giocondo), f.103. GEYMÜLLER 1891, p.136 e tav.1. Vedi **Fig.28b**.

¹⁷⁴ *Codice Vat.Lat. Barb.* 4424, f.66. HÜLSEN 1910; MICHELI 1987, p.6.

Fu disegnato poi anche da Giovannantonio Dosio¹⁷⁵ e il Peruzzi appunta che il bassorilievo era “murato sulla faccia delo ospitale di Sc. Jani laterano verso la piazza”¹⁷⁶.

Si tratta dello stesso rilievo che, passato in collezione Medici nel XVI secolo, oggi è agli Uffizi¹⁷⁷.

Da questa stessa area trassero antichità, nel XVII secolo, importanti personaggi nelle cui collezioni ritroviamo infatti frammenti di rilievi in tutto simili a quello Medici. Intendiamo riferirci a Camillo Pamphilj e ad Andrea Giustiniani, marito di sua sorella, Maria Flaminia Pamphilj, che nella decorazione delle facciate dei loro villini suburbani, il Casino Belrespiro al Gianicolo e il Casino Giustiniani al Laterano, utilizzando il diffuso schema decorativo delle facciate istoriate, introdussero fra i vari rilievi anche alcuni pezzi con figure femminili di Sacerdotesse¹⁷⁸.

Infine vanno considerati gli scavi effettuati nella zona durante la seconda metà del Novecento (campagna di scavo 1959-1962) in occasione della bonifica degli ambienti sotterranei del vecchio ospedale di San Giovanni, in corrispondenza dell'attuale corsia Mazzoni. Essi hanno infatti portato alla luce elementi architettonici e strutturali degli inizi del IV secolo oltre a fistole plumbee per l'acqua con il sigillo di Domitia, che confermano l'ipotesi formulata sulla importanza del sito. Inoltre hanno permesso il ritrovamento, accanto ai resti di un monumentale basamento, di altri frammenti di bassorilievo con funzione decorativa, del tutto simili a quello oggi a Firenze e agli altri presenti nelle collezioni seicentesche.

La ricomposizione dei frammenti ha portato alla individuazione di due lastre di marmo di Carrara con due scenografie uguali, elemento

¹⁷⁵ *Codex Berolinensis*, f. 4. HÜLSEN 1933, p.3, n.10 e tav. V. Vedi **Fig.28c**.

¹⁷⁶ Baldassarre Peruzzi, *Scheda fiorentina* n. 631; MANSUELLI 1958-1962, I, pp.111-222; SANTA MARIA SCRINARI 1995, v.II, p.208 ss. Vedi **Fig.28d**.

¹⁷⁷ Vedi *supra* **Cat.22** e **Fig.28a**.

¹⁷⁸ PICOZZI 1998, pp.61-62.

comune il Tempio di Vesta, sulla destra di chi guarda, al termine di una teoria di figure femminili ammantate.

Dalla somma di questi scavi risulta una serie di rilievi a destinazione architettonica con processione di donne offerenti diretta verso un tempio¹⁷⁹, con lastre accomunate da pilastrini che scandiscono il fondo e uno stesso repertorio figurativo, cioè personaggi femminili impegnati in azioni di culto.

Sono altresì noti da diverse redazioni conservate oltre che a Roma anche a Ravenna, cosa questa che ha portato la critica a legare le vicende di questi rilievi con figure femminili, alle vicende dei noti pannelli con putti e troni vuoti di divinità¹⁸⁰. L'altezza conforme fra i pezzi sembrerebbe inoltre giustificare le proporzioni minori delle figure adulte rispetto ai putti¹⁸¹.

Si possono poi delineare, nell'ambito qui considerato, due diverse tipologie di rilievi, una con processione verso un tempio dalla porta chiusa (così nelle lastre di Ravenna, del Laterano, di Villa Doria Pamphilj e Giustiniani), quindi temporalmente precedente ai *Vestalia*, l'altra in cui appare solo il tempio con la porta aperta e quindi temporalmente contemporanea alla celebrazione dei *Vestalia*, dal 9 al 15 giugno, quando il tempio veniva purificato con acqua sorgiva.

¹⁷⁹ Una prima redazione di opere di questo genere è stato supposto che fosse stata approntata per un monumento di età augustea che era collegato con il culto imperiale: LA ROCCA 1992, pp.310-312; GASPARRI 1999, p.190.

¹⁸⁰ MICHELI 1987 (con bibliografia precedente). Un rilievo con putti e troni era anche nella collezione di Ferdinando de' Medici al Pincio. *Villa Medici*, p.192, n.29.

¹⁸¹ RICCI 1909, p.268.

Cat.23 - Rilievi dal Laterano

h massima cm 92
 marmo lunense

23a: Lastra a - Rilievo con teoria di offerenti

Frammenti di rilievo con donne in processione.

Lastra ricomposta da innumerevoli frammenti¹⁸², priva comunque della metà inferiore nell'estremità destra.

Il corteo delle offerenti presenta quattro figure, la prima a sinistra quasi completamente mancante, seguono altre tre figure ammantate, quella a sinistra regge l'acerra, fra la terza e la quarta, lacuna triangolare, a destra termina con la parte superiore di un tempietto rotondo preceduto da una quercia¹⁸³.

23b: Lastra b - Rilievo con tempietto circolare

Due frammenti che non legano ma sembrano sovrapponibili, uno infatti presenta il basamento di un tempietto, la scala di accesso e, a sinistra, il fusto di un pilastrino; l'altro invece la parte superiore dello stesso tempietto con cinque colonne scanalate, dai capitelli corinzi, una porta chiusa e a sinistra una quercia¹⁸⁴.

¹⁸² SANTA MARIA SCRINARI 1995, v.II, pp 191 ss. fig.239. Vedi **Fig.30**.

¹⁸³ MICHELI 1987, p.4; *Eadem* 2001, fig.3.

¹⁸⁴ SANTA MARIA SCRINARI 1995, v.II, fig.238.

Cat.24 - Rilievo con teoria di offerenti femminili

Ravenna, Arcivescovado, Sala lapidaria

h cm 65, l cm 120 circa

marmo

Rilievo con tre offerenti, a sinistra c'è il solo attributo di una quarta figura mancante¹⁸⁵.

Sono tutte e tre prive di testa, quella a sinistra reggeva l'acerra, quella al centro senza braccio destro regge con la sinistra un cesto di frutti, di quella a destra resta solo la metà, dietro le figure sono visibili pilastri lisci¹⁸⁶.

Marmo molto corroso e sfarinato.

Nel medioevo si trovava in San Vitale dove furono reimpiegati anche i rilievi con eroti¹⁸⁷.

¹⁸⁵ Vedi **Fig.31**.

¹⁸⁶ LA ROCCA 1992b, p.285 e fig.7; MICHELI 1987; *Eadem* 2001.

¹⁸⁷ RICCI 1909, pp. 258-259

Tempio di Vesta del Palatino

Augusto ebbe per il culto di Vesta una cura molto particolare e nel suo programma figurativo teso alla celebrazione di Romolo, primo trionfatore della storia romana, figlio di una vestale albana e discendente di Enea, scelse di abitare in prossimità della casa del fondatore, nell'area dove egli aveva preso gli auspici ed eretto il primo focolare pubblico, quello della Roma Quadrata ¹⁸⁸.

Dopo la morte di Lepido, nel 12 a.C. divenuto Pontifex Maximus, carica che gli imponeva di abitare in prossimità dell'Aedes Vestae, edificò alla dea un santuario nella propria casa sul Palatino, superando così l'obbligo di risiedere nella Regia sul Foro. I fasti Caeretani ricordano la dedica di un *signum Vestae in domo Palatina* ¹⁸⁹, probabilmente una statua di Vesta seduta simile alle raffigurazioni presenti in numerosi rilievi dove Augusto appare nelle vesti di Pontefice Massimo ¹⁹⁰.

Il Tempio Palatino è documentato da alcune monete commemorative emesse da Tiberio in onore del *divus Augustus Pater* ¹⁹¹. Siamo di fronte ad un tempietto circolare, affiancato da due pilastri sui quali poggiano un toro e un ariete, lo stesso raffigurato sulla Base di Sorrento dove all'interno del Tempio compare il simulacro del Palladio troiano ¹⁹².

Il Palladio faceva parte dei *pignora* custoditi dalle Vestali nel Foro e quindi bisogna supporre che Augusto avesse destinato al nuovo

¹⁸⁸ ZANKER 1989, p.221; LTUR, V, s.v. *Vesta, ara, signum, aedes (in Palatio)*, p.128 (R.CAPPELLI).

¹⁸⁹ Inscr.It. XIII.2, 66. Allo stesso avvenimento si riferisce un passo dei *Fasti Praen.* (Inscr.It. XIII.2, 133) e alcuni versi di Ovidio (*Fasti*, IV, 949 s.).

¹⁹⁰ Vedi *infra* **Cat.29**.

¹⁹¹ Vedi *infra* **Cat.25** e **Fig.32a**.

¹⁹² LTUR, V, s.v. *Vesta, ara, signum, aedes (in Palatio)*, pp.128-129 (R.CAPPELLI). Vedi Fig.33a.

sacrario Palatino una copia del simulacro troiano, come sembra confermare il rilievo di Palermo, dove Augusto, nelle vesti di Pontefice Massimo, affida la piccola e mutila statua di Atena alla Vestale Massima sotto la protezione di Vesta seduta, ma soprattutto il ritrovamento nell'area palatina del frammento di una statuette del Palladio databile al VI secolo a.C.¹⁹³.

Quando Augusto, discendente di Enea, celebrava un sacrificio davanti al tempio di Vesta, riviveva anche il mito dei Penati e del Palladio salvati da Troia in fiamme¹⁹⁴ e quindi nella propaganda augustea fatta di allusioni significava aver salvato le immagini dalla rovina e dall'oblio¹⁹⁵.

¹⁹³ Vedi *infra* **Cat.4 e Fig.8**.

¹⁹⁴ Virgilio, *Eneide*, II, 490.

¹⁹⁵ ZANKER 1989, p.221 ss..

Tempio di Vesta del Palatino nelle monete e nei rilievi

Cat.25 - Dupondio di Tiberio

recto: DIVVS AVGVSTVS

verso: tempio rotondo con statua sul tetto

Sulla moneta è raffigurato il tempio rotondo di Vesta, con una statua con patera e scettro sulla sommità del tetto (Vesta?) e ai fianchi due alte basi con sopra un toro e un ariete, chiaro riferimento al tempio Palatino di Vesta, raffigurato anche sulla Base di Sorrento ¹⁹⁶.

Cat.26 Aureo di Tito

Oxford, Ashmolean Museum

Il conio raffigura il tempio rotondo con Vesta stante all'interno, a destra e a sinistra del tempio due statue di divinità stanti su alta base, iscrizione: VESTA ¹⁹⁷.

È commemorativo della ricostruzione vespasiana del Tempio Palatino del 73 d.C. ¹⁹⁸.

¹⁹⁶ Oxford, Ashmolean Museum, *RIC* I, p.99 n.74. *LTUR*, V, fig. 74. Vedi **Fig.32a**.

¹⁹⁷ Vedi **Fig.32b**.

¹⁹⁸ Oxford, Ashmolean Museum, *RIC* II, p.34 n.162. *LTUR*, V, fig. 75.

Cat.27 - Base di Sorrento

Sorrento, Museo Correale di Terranova¹⁹⁹, piano terra

Inv.3657

h cm 117,2

marmo bianco a cristalli fini

Ara scolpita sui quattro lati con episodi commemorativi dell'inaugurazione del tempio di Vesta sul Palatino²⁰⁰, l'immagine conferma la presenza della statua di culto (*signum Vestae*) all'interno della parte pubblica della casa di Augusto²⁰¹.

Probabilmente era la base di una statua celebrativa di Augusto, è composta da due parti frammentarie.

Nominata per la prima volta in una descrizione settecentesca della regione è stata a lungo murata in due blocchi su una delle pareti dell'Arcivescovato di Sorrento, fino al 1864 quando fu distaccata andando poi (1867) a costituire il pezzo più rilevante della raccolta municipale di Sorrento²⁰².

Dei tre blocchi che forse costituivano l'insieme sono rimasti i due laterali, di cui uno frammentario, rimane buona parte di uno dei lati lunghi (A) mentre dell'altro (D) resta un piccolo tratto, dei due lati corti solo uno (B) è intero mentre a quello opposto(C) manca la metà.

Sul lato A, considerato dalla critica la faccia principale del monumento, troviamo a sinistra cinque Vestali, nel loro caratteristico abbigliamento, una in secondo piano e l'ultima conservata solo parzialmente, che procedono verso destra, segue una lacuna e quindi il gruppo costituito da Vesta e da due figure femminili stanti, a destra della

¹⁹⁹ RIZZO 1932, pp.1-109. Il Museo è intitolato all'antica famiglia sorrentina dei Conti Correale di Terranova. CARIELLO 2004, per la collezione archeologica pp.49-50.

²⁰⁰ GUARDUCCI 1971, p.89, tav.64, particolari alle tavv. 66-69.

²⁰¹ LTUR, V, s.v. *Vesta, Ara, Signum, Aedes (in Palatio)*, pp.128-129 (R.CAPPELLI). Cfr. anche CECAMORE 1994-95, pp.9-32.

²⁰² CECAMORE 2004, p.105; MEKACHER 2006, pp. 158-159 e figg. 19-20, 250 cat.R3a. Vedi **Figg.33a-d**.

divinità una Vestale Maxima e a sinistra la singolare e importante compresenza della Pudicitia (o un membro della famiglia imperiale nelle vesti di Pudicitia²⁰³); il tutto si svolge davanti a uno sfondo architettonico con portico ionico nascosto da un *parapetasma* interrotto da un edificio rotondo, posto dietro la divinità, al cui interno si intravede un Palladio, ai lati dell'accesso al tempio due pilastri che sostengono un toro e un ariete²⁰⁴, come sulle monete tiberiane che raffigurano il tempio palatino di Vesta²⁰⁵.

Riguardo alla scena centrale, purtroppo irrimediabilmente perduta, l'interpretazione più probabile che si può trarre dai tratti visibili sulla superficie del marmo fa supporre la presenza di una figura in posizione frontale rispetto a Vesta, che il Rizzo identificò con Augusto in atto di sacrificare rivolto verso la dea, mentre recentemente la Cecamore, che non è propensa a vedere qui Augusto pur ammettendo che sicuramente doveva essere raffigurato sulla base, si limita a considerare la scena mancante complessa e sicuramente chiave interpretativa dell'insieme²⁰⁶.

²⁰³ Per l'iconografia della Pudicitia si rinvia alle monete delle imperatrici del secondo e terzo secolo, in particolare quelle di Plotina, moglie dell'imperatore Traiano, sulle quali sono raffigurate sia l'Ara Pudicitiae che Vesta (112-115 d.C.). Qui il personaggio imperiale potrebbe essere Livia che viene infatti qualificata da Ovidio (Pont. 4, 13, 29) "Vesta matrum pudicarum". Il legame fra l'imperatrice, Vesta e la Pudicitia viene così enunciato da Valerio Massimo (6,1, pref.): "Donde posso invocarti, Pudicitia, stella massima degli uomini come delle donne? Ti trovi nei fuochi sacri di Vesta dell'antica religione, tu sovrintendi agli altari di Iuno Capitolina, tu celebri con la tua assidua presenza i Penati Augusti, coronamento del Palatino ed il santissimo matrimonio divino di Iulia". CECAMORE 2004, pp.113-114.

²⁰⁴ L'ariete e il toro, presenti anche in altre raffigurazioni, sono stati diversamente interpretati, c'è chi vi ha visto un richiamo agli *armenta Myronis* del Tempio di Apollo Palatino (RIZZO 1932, p.28) e chi li legge come riferimenti zodiacali (GUERRINI 1971, p.103). Vedi *infra*.

²⁰⁵ BMCRE I 140 n.142. CECAMORE 2004, fig.9. Gli animali raffigurati richiamano gli animali sacrificali, anche se qui il riferimento non è tanto a Vesta quanto piuttosto all'*aeternitas* dell'impero, la scena è legata alla casa del *princeps* e al santuario palatino di Vesta, *Eadem*, p.119.

²⁰⁶ CECAMORE 2004, p.112.

Sul lato B troviamo effigiati Diana, Apollo e Latona, le divinità che erano nel Tempio di Apollo Palatino²⁰⁷, anche se qui non c'è alcun riferimento architettonico a templi, per l'iconografia sembra evidente il riferimento agli originali greci di Timoteo, Skopas e Kephisodotos²⁰⁸.

Del lato D restano solo la figura della Magna Mater seduta sul trono con leoni seguita da un coribante e da una figura di *peplophoros* femminile, assai simile alla figura posta accanto a Vesta (lato A).

Infine sul lato C parte di una figura seduta con cornucopia (Genius Loci) nella consueta posa seduta, personificazione del Palatino, luogo della fondazione romulea), un Eros giovanetto (che impone l'integrazione di una Venere nella parte mancante del rilievo) e Marte in armi (Ultore, divinità quasi personale di Augusto, che insieme a Venere viene celebrato come nume protettore della casa del *princeps*).

Il rilievo è quindi databile intorno al 12 a.C., la stessa epoca dell'augusteo Tempio di Vesta sul Palatino.

²⁰⁷ Properzio, 3,31.

²⁰⁸ CECAMORE 2004, pp.128 e nota 100 (con bibliografia precedente), 129-139.

Cat.28 - Rilievo con teste di Vestali

Roma, Antiquario del Palatino
sala VII
inv. 12491-12491 bis
h cm 22 (testa di fronte), cm 17 (testa di profilo)
marmo lunense

Due teste femminili, di dimensioni inferiori al naturale, riconoscibili come Vestali per la presenza del velo e delle spesse bende di lana che coprivano i capelli ²⁰⁹. Sono state ritrovate sul Palatino ma non se ne conosce la provenienza precisa, facevano forse parte di un rilievo ufficiale celebrativo ²¹⁰.

Sono databili nella prima età antonina.

²⁰⁹ Vedi **Fig.34**.

²¹⁰ TOMEI 1997, p.86, n.60; MEKACHER 2006, pp.252-253 cat. R8, 165 figg. 23-24.

Cat.29 - Rilievo di Palermo

Palermo, Museo Archeologico Regionale
Primo piano, Sala della scultura romana
inv. n.1539

Si presenta rotto a sinistra e frammentario in alto a destra, delimitato da una semplice cornice.

marmo bianco

Il rilievo è stato rinvenuto in provincia di Messina²¹¹, a Marina di Caronia, l'antica Caleacte²¹², in località detta Baglio del Duca²¹³.

Sullo sfondo a sinistra è raffigurato un tempietto a pianta rotonda, di ordine ionico, dietro di esso un muro in opera quadrata. Dell'edificio restano solo quattro pilastri scanalati, visti in prospettiva (decrementi da destra a sinistra, sono visibili i capitelli delle ultime due colonne). Sulla destra una quinta colonna ionica, più grande, che il Rizzo identificò con la rappresentazione semplificata del portico della Casa di Augusto²¹⁴.

Vi è raffigurata la cerimonia sacra con Vesta seduta su un alto trono, le Vestali e Augusto acefalo in veste di *Pontifex Maximus* davanti ad un'ara.

La dea indossa un'ampia e sontuosa veste ed ha il capo coperto da un velo che scende lungo la schiena, la mano sinistra poggiata sul ginocchio sinistro, il braccio destro manca e la mano destra è parzialmente conservata sul grembo.

La posizione delle gambe è la stessa dell'Hestia prassitelica del Dodektheon ostiense e del rilievo di Sorrento anche se l'orientamento della figura nel suo insieme varia in tutte e tre le repliche.

²¹¹ MOSCATI-DI STEFANO 1991, p.91 e fig.99; MEKACHER 2006, pp. 157 e fig.18, 251 cat.R5.

²¹² Caleacte, la città "della bella spiaggia" era una delle trentaquattro città decumane della Sicilia romana, ricordata da Cicerone e nota per aver dato i natali a Cecilio, retore di età augustea. FIORE 1982, pp.65-72, con bibliografia precedente.

²¹³ CAPPELLI 1990, p.29 nota 1.

²¹⁴ RIZZO 1932, pp.41-43. Vedi **Fig.35**.

In secondo piano, e con un rilievo più basso, sono raffigurate quattro Vestali, tutte di profilo e col capo velato, fra loro una, scolpita a rilievo più alto, sembra più importante e quindi potrebbe trattarsi di una Vestale Maxima.

A destra è raffigurato un uomo in toga e col capo velato, che, sebbene privo della testa, è dalla critica concordemente identificato con Augusto nelle vesti di Pontefice Massimo. Il braccio destro proteso rotto all'altezza del polso, la mano destra mancante. All'altezza della frattura una statuina femminile, priva della testa, scolpita a rilievo più basso, di prospetto con il braccio destro sollevato e con un oggetto circolare (forse uno scudo) sul braccio sinistro, simulacro quindi del Palladio che tramanda la tradizione²¹⁵.

Una recente interpretazione del rilievo, riconoscendo il Palladio nelle mani di Augusto, interpreta questi nell'atto di porgerlo alla Vestale Massima, quasi a significare che l'imperatore dopo aver duplicato il Tempio di Vesta sul Palatino abbia reduplicato anche il Palladio²¹⁶.

In basso, tra il princeps e le sacerdotesse c'è un piccolo altare decorato da un festone e da una patera, e ci sono le immagini votive, un toro e un ariete, gli stessi presenti sulla base di Sorrento e sulle monete del Divo Augusto. In questi ultimi il Rizzo vide un richiamo agli *armata Myronis*²¹⁷, le quattro mirabili statue di bovini, attribuite al grande scultore greco, che stando a Properzio²¹⁸ decoravano il Tempio di Apollo Palatino, mentre la Guarducci li interpreta come riferimenti ai segni zodiacali, quindi ariete e toro indicherebbero il segmento di calendario in cui furono da Augusto eseguiti i lavori del Tempio di

²¹⁵ CAPPELLI 1990, p.31 e nota 20.

²¹⁶ CECAMORE 1994-95, p.24.

²¹⁷ RIZZO 1932, p.28

²¹⁸ "...atque aram circum steterant armata Myronis, quattuor artifices, vivida signa, boves..." , Properzio, II, 31, 7 ss.

Vesta²¹⁹; infine la Cecamore avanza l'ipotesi che sulle monete si siano voluti rappresentare entrambi i templi²²⁰.

Il frammento è databile in età giulio-claudia, nella prima metà del I secolo d.C.

²¹⁹ GUARDUCCI 1971, p.102 ss.

²²⁰ CECAMORE 1994-1995, pp.18-19.

6. Statua di culto

La statua di Vesta seduta presente sulla Base di Sorrento riproduce probabilmente la stessa statua di culto del Tempio Palatino, presente anche nelle monete²²¹ e in altri rilievi²²², il cui aspetto riprende l’Hestia raffigurata sul Dodektheon Prassitelico di Ostia²²³: vestita di un chitone manicato, con il manto che scende fasciando tutto il corpo, il capo avvolto dalle bende sacre, mentre con la mano sinistra scopre il viso .

Tutto ciò perfettamente in sintonia con Augusto che nel definire gli schemi della sua propaganda politica utilizzò spesso modelli classici greci, di cui era grande ammiratore. Una statua di culto sul Palatino è menzionata nei Fasti Ceretani “*Fer[iae], q[uod] e[o] d[ie] sig[num] Vest[ae] in domo P[alatina] dedic[atum]*”²²⁴. Ovidio invece fa esplicito riferimento al culto di Vesta sul Palatino ma non registra nè una statua di culto nè un tempio²²⁵.

Fra le sculture ritrovate nell’*Atrium Vestae* è presente la parte inferiore di una statua con figura femminile seduta che forse si può identificare con Vesta²²⁶.

Una statua di Vesta, appaiata con quella di Vulcano²²⁷, era poi presente fra i dodici dèi del culto romano, nel Portico degli Dei Consenti,

²²¹ Come in quelle di Caligola, Galba, Vespasiano e Antonino Pio. Vedi *infra* **Catt.18 e ss.**

²²² Come nei rilievi di età giulio claudia di Palermo e di Napoli (**Cat.29 e 9**), o nei rilievi Albani, Mattei e Torlonia (vedi *infra* **Cat.11, 79 e 10**).

²²³ Vedi *infra* **Cat.30 e Fig.36b**.

²²⁴ Con riferimento al 28 di aprile. CIL, I, 1, p.213. Cfr. Fasti Praenestini che per la stessa data riportano: “*Fer[iae] ex S(enatus) C(onsulto), quod eo di[e] signu]m et [ara] Vestae in domu Imp. Caesaris Augu[sti po]ntiff[icis] max[imi], dedicatast Quirino et Valgio co(n)s(ulibus)*”. CIL, I, 1, p.236.

²²⁵ Ovidio, *Fasti*, IV, 949-954; *Metamorfosi*, XV, 864-865.

²²⁶ Vedi *infra* **Cat.31 e Fig.37**.

²²⁷ Ennio, *Annali*, 62.

che sorge nel Foro alle pendici del Campidoglio, nei pressi del Tabularium²²⁸.

I simulacri degli Dèi Consenti erano le statue di bronzo dorato delle dodici divinità latine maggiori, ereditate dai Greci attraverso gli Etruschi, raggruppate in sei coppie, Giove-Giunone, Nettuno-Minerva, Marte-Venere, Apollo-Diana, Vulcano-Vesta, Mercurio-Cerere. Come nell'etimologia stessa del nome: latino *Consentes*, composto di *cum* e *esse*, “gli dei che stanno insieme”²²⁹.

Sul portico, che poggiava su un rialzo, si aprivano degli ambienti e probabilmente in sei di questi erano ospitate le coppie di statue²³⁰.

Riguardo all'aspetto della divinità, esaminando la monetazione di Vespasiano si trova anche la divinità stante, velata, con *simpulum* nella destra protesa e un lungo scettro nella sinistra, come in un aureo di Tito conservato nell'Ashmolean Museum di Oxford²³¹. Probabilmente è da ricercare in queste monete il motivo ispiratore che portò a riconoscere come Vesta anche figure stanti e austere, come ad esempio quella in collezione Giustiniani²³².

²²⁸ Nel 1834 alle pendici del Campidoglio venne scoperto uno strano edificio, formato da otto ambienti in mattoni disposti su due lati ad angolo ottuso. Davanti ad essi vi erano i resti di un portico colonnato, che fu rialzato e restaurato nel 1858. LTUR, II, pp.9-10, s.v. *Dei Consentes*, *Aedes*: G.NIEDDU.

²²⁹ Le prime testimonianze di questa costruzione arrivano dallo storico Varrone: *de re rust.*, I, I, 4; *L.L.*, VIII, 70.

²³⁰ L'iscrizione sull'architrave del portico (CIL, VI, 102) ricorda che i simulacri degli Dei Consenti, insieme all'edificio che li conteneva, erano stati restaurati ad opera di Vettio Agorio Pretestato, praefectus urbi nel 367. Le sette taberne oggi visibili, l'architrave e i capitelli, corinzi con la rappresentazione di trofei, appartengono ad una fase precedente a Pretestato, probabilmente Flavia. Il portico degli Dèi Consenti è proprio una delle ultime testimonianze della rinascita pagana del IV secolo avvenuta sotto Giuliano l'Apostata. LTUR, II, pp.9-10, s.v. *Dei Consentes*, *Aedes*: G.NIEDDU.

²³¹ Vedi *infra* **Cat.26** e **Fig.32b**.

²³² Vedi *infra* **Cat.96** e **Figg.79a-b**.

Cat.30 - Dodektheon Prassitelico di Ostia

Ostia Antica, Museo Ostiense, Sala III
h cm 44, diametro cm 50
marmo grechetto

Ara circolare con figurazione dei dodici dei dell'Olimpo, presenta anche resti d'iscrizione sull'orlo, ritrovata nel 1940 durante gli scavi condotti da Guido Calza nel Santuario di Attis presso la Porta Laurentina²³³.

Presenta alcuni pezzi riportati per completare la parte superiore, dei quali nello scavo del 1940 fu ritrovato solo quello con l'iscrizione greca “ΔΩΔΕΚΑΘΕΩΝ“, con caratteri fini e regolari, e le parti superiori delle figure di Zeus, di Era, di Atena e di Artemide, la mancanza degli altri pezzi rendeva prive della testa le figure di Ares, di Afrodite e di Posidone, era inoltre frammentaria la cornice di ovoli²³⁴.

Solo nel 1951 il Becatti fortuitamente ritrovò nei Magazzini del Museo Nazionale Romano delle Terme un altro dei pezzi mancanti, proveniente forse dagli scavi del 1867 condotti a Ostia da Carlo Lodovico Visconti nell'area del campo della Magna Mater; il frammento completa così le figure di Ares e Afrodite e aggiunge la calotta alla testa di Posidone²³⁵.

Fra le divinità sono state riconosciute riproduzioni in dimensioni ridotte di opere note di Prassitele, con riferimento ai famosi dodici dei creati dal maestro per il Santuario di Artemide Soteira a Megara che fu visto da Pausania²³⁶.

Centro della composizione è la figura di Zeus, verso cui si volgono Atena ed Era che aprono alle estremità la teoria divina e inquadrano la

²³³ Vedi **Figg.36a-c**.

²³⁴ BECATTI 1939-1940, p.85 ss.

²³⁵ BECATTI 1951, p.193.

²³⁶ Pausania, I, 40, 2-3; BECATTI 1951, p.200; CALZA-SQUARCIAPINO 1962, p.31 e figg.11 e 14. La statua di Zeus seduto presente sull'ara richiama invece il tipo di Olimpia creato da Fidia. *Idem*, p.31.

figura solenne del dio seduto sul trono con alta spalliera, proseguendo alla sua sinistra, la destra di chi guarda, troviamo nell'ordine: Era stante rivolta verso lo sposo, Demetra e Posidone entrambi con la mano sinistra sul fianco, quindi Afrodite appoggiata ad un pilastrino con accanto il compagno Ares nudo stante con un mantello raccolto sulla spalla sinistra e il braccio destro abbassato, quindi la figura maschile giovanile di Efesto appoggiato a un bastoncino sottile e nodoso, segue Ermete efebico e nudo con il petaso dietro il collo e che sporge sopra la spalla destra e accanto Estia, seduta su un'ara rotonda, colta nell'atto di scostare con la mano sinistra il mantello dalla testa ²³⁷, accanto ad Estia c'è Apollo stante di prospetto in abito di citaredo e quindi la sorella Artemide vestita di peplo con il petto attraversato dalla cinghia del turcasso, chiude la teoria divina dietro Zeus Atena con l'elmo corinzio alzato.

La figura di Estia o Vesta è raffigurata vestita di un chitone manicato e di un manto che dalla testa scende sulle spalle e fascia ampiamente tutta la parte inferiore del corpo mentre la mano sinistra scosta il velo dal volto, non lontana dallo schema della statua seduta nel Bosco del Belvedere Vaticano²³⁸ e dalla Vesta dell'*Aedes Augustaea* del Palatino raffigurata sulla Base di Sorrento, sul rilievo di Palermo e su quello Albani e sulle monete²³⁹. È seduta su una base o ara in pietra, denominata *εστια* e pertanto simbolo della divinità stessa, cilindrica leggermente rastremata in alto e sagomata alla base e all'orlo superiore. Si tratta di opera neo-attica del I secolo a.C.

²³⁷ Ermete ed Estia venivano affiancati dai Greci per evidenziare il contrasto tra la dea, cui Zeus aveva concesso un altare in ogni casa e consacrato il focolare domestico, perciò simbolo della famiglia, e il messaggero instancabile degli dei, genio attivo della vita umana. BECATTI 1939-1940, p.112.

²³⁸ Per la statua, che viene oggi denominata Zitella, vedi *infra* **Cat.85** e **Fig.63**.

²³⁹ Il Becatti ascrive le somiglianze schematiche e le differenze stilistiche al temperamento di Scopa affermando che la Vesta potrebbe essere un'eco dell'Estia degli Horti Serviliani citata da Plinio. BECATTI 1939-1940, p.117. Cfr. la statua di divinità seduta, oggi a Vicenza, ma proveniente da scavi Ottocenteschi nell'area delle Terme di Caracalla, *infra* **Cat.78** e **Fig.54**.

**Cat.31 - Parte inferiore di una statua
con figura femminile seduta, forse Vesta**

Roma, *Atrium Vestae*

inv.408045

h cm 82 (plinto cm 5,5-7)

marmo bianco a grana da media a grossa

La scultura, per il luogo di rinvenimento, l'*Atrium Vestae*, può forse essere ritenuta parte di una statua di Vesta seduta. Si conserva solo la parte inferiore di una figura femminile, seduta su un trono con braccioli lavorati.

Indossa una veste che termina in fitte pieghe, con sopra un mantello che ricade sulle ginocchia, lasciando scoperti i piedi che non sono uniti: il destro è portato leggermente in avanti mentre il sinistro è arretrato. Indossa una calzatura morbida a forma di calza che le nasconde i piedi, le dita sono indistinte, con suola bassa²⁴⁰.

I piedi poggiano, come in altre raffigurazioni, su un suppedaneo modanato.

Forse potrebbe essere datata all'età adrianea.

²⁴⁰ MEKACHER 2006, cat U4, pp. 227-228 e fig.88. Vedi **Fig.37**.

Capitolo II - Luoghi annessi al culto

Foro Romano - *Atrium Vestae*

Con il termine *Atrium Vestae* che ricorre nelle fonti viene indicata genericamente tutta l'area nella valle del Foro associata al culto di Vesta²⁴¹, il santuario del “focolare di Stato”, il sostituto del focolare domestico più importante, quello della casa del re.

La rilevanza e la posizione a Roma della sede ufficiale del culto di Vesta ne rispecchiano l'importanza²⁴²: si trovava infatti nel cuore del sistema e circondato dalle residenze più significative, le case dei flamini maggiori, la Regia, le case dei primi re²⁴³.

Tra III e II secolo a.C. l'*Atrium Vestae* comprendeva a Sud la residenza delle Vestali, a Ovest il Tempio rotondo, o *Aedes Vestae*, e la prima rampa che saliva al Palatino, a Nord era delimitato dalla *Regia* e ad Est dal muro che separava l'area di Vesta dalla *domus Publica*²⁴⁴.

I primi ritrovamenti nell'area dove sorgeva l'*Atrium Vestae*, nei dintorni della Chiesa di Santa Maria Liberatrice, oggi Santa Maria Antiqua, risalgono al 1497²⁴⁵, quando furono scoperte alcune basi con iscrizioni relative alle Vestali, che vengono testimoniate da studiosi dell'epoca²⁴⁶.

Furono erroneamente prese per sepolcri mentre trattavasi più probabilmente di monumenti onorari, alcuni finiti nelle calcare²⁴⁷, altri dispersi in vari luoghi²⁴⁸.

²⁴¹ Plinio, *Epist.* 7.19.2; Gellio, 1.12.9; Servio, *Aen.* 7.153; LTUR, I, pp.138-142, s.v. *Atrium Vestae* (R.T.SCOTT). Vedi **Figg.38a-f**.

²⁴² LTUR: I, s.v. *Atrium Vestae*, pp.138-142; V, s.vv. *Vesta, aedes*, pp.125-128, *Vesta, lucus*, pp.129-130 (R.T.SCOTT); ORLANDI 1995-1996, p.361.

²⁴³ CARANDINI 2003, v.II, pp. 511 ss.

²⁴⁴ LTUR: I, s.v. *Atrium Vestae*, p.138 e fig. 72 (R.T.SCOTT).

²⁴⁵ Per le iscrizioni ritrovate nel 1497 nell'*Atrium Vestae* vedi **Cat.32 e ss.**

²⁴⁶ LTUR, I, pp.138-142, in part. p.141, s.v. *Atrium Vestae*: R.T. SCOTT.

²⁴⁷ Secondo quanto riferiscono Onofrio Panvinio (URSINIANUS, c.28) e lo stesso Ligorio (*Paris*, f.336). LANCIANI, *Scavi*, II, p.228.

Fra Giocondo da Verona riferisce: “Haec octo subiecta epigrammata reperte sunt in ruinis templi Vestae quod erat ante templu Sanctor Cosmae et Damiani in quoda arundineto... anno sal. MCCCCXCVII”²⁴⁹.

L’evento ebbe al tempo del ritrovamento larga eco, tanto che numerose sono le testimonianze sugli scavi e sulle scoperte rinascimentali nell’Atrio. Riportano la notizia²⁵⁰: Pietro Sabino²⁵¹ e Pomponio Leto.

Merita qui di essere ricordato il materiale rinvenuto durante gli scavi Boni nell’Area Sacra di Vesta in due pozzi (uno di età arcaica e l’altro di periodo tardo repubblicano)²⁵², conservato nell’*Antiquarium* Forense insieme ai frammenti marmorei del fregio e del basamento del tempio. I saggi in profondità portarono in luce la fase originaria del complesso²⁵³.

Questo rivela varietà e ricchezza di forme e decorazioni, e permette la datazione del culto fin dagli inizi della città. Si tratta prevalentemente di oggetti d’uso, vasellame forse utilizzato negli uffici quotidiani del culto stesso, ci sono poi altri oggetti, alcuni frammentari, fra cui lucerne e vasetti miniaturistici votivi. Sono presenti anche statuine fittili²⁵⁴.

²⁴⁸ MAES 1883, p. 143.

²⁴⁹ LANCIANI, *Scavi*, I, p.150.

²⁵⁰ LANCIANI, *Rovine*, p.205 ss.

²⁵¹ La silloge di Pietro Sabino, redatta alla fine del Quattrocento, è conservata nella Biblioteca Marciana di Venezia (*Ms.lat. X 195, 3453*). MAGISTER 2001, p.114.

²⁵² BONI, p.325. Gli scavi furono effettuati negli anni 1898-1912. Il Boni prestò anche attenzione alla stratigrafia e nel 1899 promosse una campagna fotografica dal pallone aerostatico. COARELLI 2004, figg.30-33. Vedi **Figg.38c-f**.

²⁵³ COARELLI 2004, p.66 (S.SISANI). Cfr. il recente studio che ha evidenziato la presenza nell’area alle pendici del Palatino di tracce di un quartiere residenziale dell’VIII secolo a.C., che in età tardo repubblicana fu abitato da uomini illustri come M.Emilio Scauro e M.Tullio Cicerone. Tra questo quartiere e la Casa delle Vestali d’epoca imperiale è stata scavata una *domus* del VI secolo a.C., distrutta poi da Augusto, probabilmente da identificare con la *domus publica*, adiacente al Santuario di Vesta, unica area che rimase, con funzione pubblica. FILIPPI 2006, p.67 ss.

²⁵⁴ BARTOLI 1959-1961, p.2 ss.; IACOPI 1974, pp.17-20; CRISTOFANI 1990, p.62, n.3.3 (L.VENDITTELLI).

Casa delle Vestali

A Est del Tempio si apre l'ingresso della Casa delle Vestali, sede del collegio sacerdotale, era annessa alla *Aedes Vestae*, consisteva in un vasto fabbricato dove abitavano le sei *sacerdotes vestales*, il cui compito precipuo era la cura dell'*ignis perpetuus* del tempio²⁵⁵.

Il nome antico di *Atrium Vestae* si riferiva in origine ad un'area aperta, situata presso il Tempio di Vesta, circondata da costruzioni, di cui la residenza delle Vestali venne a far parte solo a partire dal II secolo a.C., occupando l'area compresa tra la Regia, la *Domus Publica* (la residenza del pontefice massimo) e le pendici del Palatino.

In quest'epoca l'edificio presentava lo stesso orientamento della Regia. Sotto questi resti sono state a più riprese messe in luce fasi di costruzioni precedenti, in stretto legame con le ricostruzioni della Regia, risalenti fino al VI secolo a.C. Nei recenti scavi di Andrea Carandini si sono inoltre rinvenuti i resti di una capanna dell'VIII secolo a.C. interpretata come la casa delle Vestali di età regia²⁵⁶.

Augusto, nella sua qualità di pontefice massimo, nel 12 a.C. donò alle Vestali la *Domus Publica*, dove aveva abitato anche Giulio Cesare. Probabilmente dopo l'incendio del 64 d.C., il complesso venne ricostruito con una nuova pianta e un nuovo orientamento, in accordo con le altre costruzioni che circondavano la piazza del Foro.

I resti attualmente visibili furono rimessi in luce alla fine del XIX secolo dagli scavi del Lanciani e del Boni e appartengono ad una ricostruzione databile, sulla base dei bolli laterizi, principalmente all'epoca di Traiano.

Le stanze, in origine su due piani, si articolano intorno ad un cortile porticato, con fontane (poi sostituite da un'aiuola ottagonale). Sul lato

²⁵⁵ Per il sacerdozio vedi *supra*. Cfr. SAQUETE 2000, *passim*.

²⁵⁶ CARANDINI 1992; CARANDINI-CARAFÀ 2000. Sulla casa delle Vestali d'età arcaica cfr. ARVANITIS 2004, pp.145-153.

orientale è presente un grande ambiente sul quale si affacciano stanze più piccole, normalmente identificato come *tablinum*.

L'ala occidentale, come il Tempio di Vesta, fu restaurata in epoca severiana, dopo l'incendio del 191 d.C.

Dalla trasformazione del gruppo di fabbricati che costituivano la Casa, lungo la via Nova, nel Medioevo sorse un ospizio per forestieri, pellegrini, vecchi e malati ²⁵⁷.

Nell'area, già a partire dal XV secolo furono rinvenuti a più riprese basamenti di statue, con iscrizioni di dedica alle Vestali datate tra la fine del III secolo e il 377 d.C. ²⁵⁸.

Gli scavi nell'area sotto la via Nova, che era occupata dalla Casa delle Vestali, condotti alla fine dell'800 dal Lanciani, alla presenza del principe di Prussia futuro Imperatore Federico III e dell'allora direttore dell'Istituto archeologico germanico, l'archeologo tedesco J.H. Wilhelm Henzen, portarono alla scoperta di una catasta di statue delle Grandi Vestali, fra cui otto quasi intatte, con anche scaglie a colmare gli interstizi, pronte cioè per il fuoco dell'industria della calce ²⁵⁹.

Il Lanciani riferisce della presenza, sulle pareti di un cortile della casa delle Vestali, di tracce di incassi, lasciate forse da lastre di marmo di uguale misura, che avrebbero potuto contenere i fasti dell'ordine, anche se non esiste alcuna testimonianza scritta di essi ²⁶⁰. Sono stati invece ritrovati numerosi piedistalli di statue, dedicate a Vestali Massime, ma forse solo una parte si sono conservati perché molti dovettero finire malauguratamente nelle calcare medievali.

²⁵⁷ SQUADRILLI 1961, p.236.

²⁵⁸ Vedi *infra*.

²⁵⁹ LANCIANI, *Distruzione*, p.183; *Idem*, *Nsc*, p.434 ss. Per l'elenco dei luoghi a Roma dove esistevano le calcare cfr. LANCIANI, *Scavi*, I, pp.30 ss., in part. p. 35.

²⁶⁰ LANCIANI, *Nsc*, p.446.

Fu ritrovata anche una statua maschile togata, forse di Numa Pompilio, spostata nella casa delle vergini Vestali dopo Teodosio dalle immediate vicinanze dell'Atrio ²⁶¹.

Durante gli stessi scavi fu ritrovato un edificio medioevale degli inizi del X secolo che fece comprendere come la zona avesse già allora trovato impiego come residenza episcopale dei Papi nel Palatino e quindi l'Atrio era già interrato, smembrato dei marmi che lo rivestivano e ricoperto da macerie ²⁶².

²⁶¹ PAPINI, p.164. Il Lanciani invece aveva voluto identificare la statua come ritratto di Vettio Agorio Pretestato, Pontefice di Vesta, LANCIANI, *NSc*, p. 482. Vedi Fig.14.

²⁶² LANCIANI, *Distruzione*, pp.114-115; FILIPPI 2004.

Vesta e Vestali nelle collezioni epigrafiche del XV secolo

Collezione Porcari

I Porcari erano presenti a Roma già dalla fine del Quattrocento e vivevano nel Rione Pigna dove possedevano diversi immobili.

Collezionarono sculture in bronzo, sigilli e cammei ed arrivarono ad inventarsi una genealogia: ritenendo di discendere da Marco Porcio Catone, avevano dato il posto d'onore ad un epitaffio di un M. Porcius Pollio rinvenuto fuori Porta San Giovanni²⁶³.

Metello Varo Porcari nel 1549 offrì parte della collezione ai Conservatori affinché le proprie sculture fossero annoverate tra quelle del popolo romano, e di conseguenza i Porcari entrarono nella storia antica e moderna di Roma.

A questa famiglia apparteneva Porzia, moglie di Angelo Pamphilj, padre di Pamphilio e nonno di Innocenzo X, la cui zia, Flavia, aveva sposato nel 1559 Francesco Porcari junior, figlio di Giulio iunior e di Faustina Mattei.

Nel 1610, alla morte di Flavia, vedova e senza figli, i beni Porcari passarono in eredità al cardinale Girolamo Pamphilj, per cui parte delle iscrizioni e altre tavole con soggetti suini, documentate nella collezione dall'Hondio, finirono ai Pamphilj²⁶⁴, tra esse anche una iscrizione della Vestale Massima Numisia Maximilla, che Fra Giocondo registrò in casa

²⁶³ PALMA VENETUCCI 2007, p. 36. Cfr. MODIGLIANI 1994, *passim*. Il palazzo in piazza della Minerva 38 proviene dalla fusione di un palazzo Porcari (a sinistra) con un altro Fonseca. Nel vicolo delle Ceste 25 si può vedere un portale quattrocentesco sormontato dallo stemma della famiglia: un maialino. Un'iscrizione ricorda anche che nel Quattrocento in questa casa visse Stefano Porcari. CARPANETO 1991, p.421.

²⁶⁴ PALMA VENETUCCI 2001, pp. 57, 63 nota 22 (M.MANGIAFESTA).

di tale Francesco o Giulio Porcari²⁶⁵, presso la Minerva aggiunse lo Smetius²⁶⁶.

²⁶⁵ Francesco Porcari (1446-1482), che aveva sposato Antonina degli Astalli, era padre di Giulio seniore (morto prima del 1495) e quindi nonno del Francesco (morto nel 1601) che aveva sposato Flavia Pamphilj. JONES 1990, p. 118.

²⁶⁶ CIL, VI, 2129. MEKACHER 2006, p.200 e fig.28. Vedi *infra* **Cat.32** e **Fig.40**.

Cat.32 - Base di Numisia Maximilla

Roma, Museo Nazionale Romano, Terme di Diocleziano
 inv.29302
 h cm 23,9, b cm 19
 marmo bianco

NVMISIAE MA / XIMILLAE V V / MAX TI IVL BAL / BILLVS S SOLIS / DED IDIB IAN / L
 ANNIO FABIANO / M NONIO MVCINO COS

Piccola base marmorea frammentaria, ritrovata a Roma, il Ligorio la dice “Trovata nella via sacra”²⁶⁷, e documentata da Fra Giocondo “In domo quondam Francisci Porcari” alla Minerva²⁶⁸, e da Pietro Sabino “In domo Pauli de Alexiis”²⁶⁹.

Ascrivibile alla seconda metà del II inizi del III secolo; si riferisce ad una Vestale Massima, il cui nome è presente negli Atti dei Ludi Secolari del 204 d.C.²⁷⁰, che morì prima del 210 d.C.²⁷¹.

Qui è associata a “Ti. Iulius Balbillus sacerdos Solis”.

La base, ricordata al Collegio Romano nella collezione di Athanasius Kircher, oggi è conservata nel Museo Nazionale Romano alle Terme di Diocleziano²⁷².

²⁶⁷ LIGORIO, *Taur.* 15, f.174.

²⁶⁸ LANCIANI, *Scavi*, I, p. 150.

²⁶⁹ CIL, VI, 2129; LANCIANI, *NSc.* p.448; ORLANDI 1995-1996, p.369-370.

²⁷⁰ ORLANDI 1995-1996, p.361. Per un'altra dedica, che le fu posta nell'*Atrium Vestae* da C.Helvidius Mysticus, vedi *infra*.

²⁷¹ *PIR*, N 174; SAQUETE 2000, p.141, n.40.

²⁷² CIL, VI, 2129. Vedi **Fig.40**.

Collezione Mattei

La famiglia Mattei, arrivata a Roma dal 1300, con i suoi tre rami, di Trastevere, di Calcarara o del Circo Flaminio e del Quirinale²⁷³, possedeva vari appezzamenti sia in città che nell'immediato suburbio, nei quali si scavarono e trassero antichità. Nel '500 l'inventario dei beni che corredeva il testamento di Ciriaco Mattei non specificava la provenienza dei pezzi e i tanti luoghi posseduti erano tutti scavabilissimi, fra questi: il Casale del maschio e il Casale la villa fuori Porta San Pancrazio, il Casale Bravi in via Aurelia, il Casaleto fuori Porta Portese²⁷⁴.

Nel 1400 “in horto Baptistae Jacobi Mathei”, membro del ramo trasteverino della famiglia, figuravano 33 iscrizioni, che erano raccolte nell' “hortulus ad Pontem Insulae Tiberinae” e riferibili a Giove Sabazio, alla dea Siria, a Giove Dolicheno e alla Vestale Massima Terenzia Flavola, ai culti orientali, o “superstiziosi” come disse il Lanciani. Battista Mattei doveva aver scavato l'area denominata “ortaccio degli Ebrei” dove era il tempio di Giove Palmireno. Inoltre sempre in Lanciani leggiamo: “Questo Battista Mattei doveva essere una specie di Vezzio Agorio Pretestato del Quattrocento”²⁷⁵.

²⁷³ LANCIANI, *Scavi*, III, p.93.

²⁷⁴ LANCIANI, *Scavi*, III, pp.92-106 sulla villa Mattei, in particolare p.96.

²⁷⁵ CIL, VI, 115, 116, 117, 429, 430, 710, 1603, 2130 (di una Vestale, vedi *infra* **Cat.33**), 2269, ecc. Alcune “repertae in hortis Mattheis transtiberim”, o provenienti dal primo miglio della via Portuense. LANCIANI, *Scavi*, I, p.145.

Cat.33 - Base di Terenzia Flavola

Firenze, Museo Archeologico

TERENTIAE FLA / VOLAE V V MA / XIMAE AVREL / IVLIVS BALBIL / LVS SAC SOL OB /
PLVRA EIVS IN SE MERITA

sul lato sinistro: D D / PR NON APRIL / LAETO II ET CERIALE / COS

Piccola base marmorea per Terenzia Flavola, personaggio di rango senatoriale e patrizio, che fu Vestale Massima nel 210 d.C. in sostituzione di Numisia Maximilla²⁷⁶.

Dedicatale da “Ti. Iulius Balbillus sacerdos Solis”, fanatico delle superstizioni d’oriente, probabilmente nella sua casa transtiberina²⁷⁷.

Trovata a Roma, è documentata da Fra Giocondo “In horto d Baptistae Iacobi Matthei in regione Transtiberina”²⁷⁸.

Terentia Flavola apparteneva alla famiglia degli Hedii Lolliani Gentiani, presente nei Ludi Secolari del 204 d.C.; era figlia di Q.Hedius Rufus Lollianus Gentianus (console suff. nel 186 d.C.) e sorella di Q.Hedius Lollianus Palutius Avitus (console nel 209 d.C.), entrambi membri del collegio degli auguri²⁷⁹.

Cat.34 - Base di Terentia Rufilla²⁸⁰

TERENTIES RVFILLAE / V V MAX

Ritrovata a Roma e oggi dispersa²⁸¹.

Achille Stazio vide l’iscrizione “Quivi (casa de Matthei) appresso nel cantone della strada incastrato appresso l’altro sasso che dice strada

²⁷⁶ CIL, VI, 2130. *PIR*, H 44 e T 80; SAQUETE 2000, p.140, n.29. ORLANDI 1995-1996, pp.361, 365-366.

²⁷⁷ LANCIANI, *NSc*, p.448.

²⁷⁸ LANCIANI, *Scavi*, I, p. 145; MEKACHER 2006, p.200.

²⁷⁹ ORLANDI 1995-1996, p.366.

²⁸⁰ Per notizie sulla Vestale Massima vedi *infra* **Cat.40**.

²⁸¹ CIL, VI, 2142; MEKACHER 2006, p.203a.

fiorita”, vale a dire all’angolo dell’isolato dei Mattei di via dei Funari, su via Florida, vicino al largo Argentina.

Potrebbe forse essere pervenuta nella collezione Mattei da una della Calcare presenti nella zona.

Cat.35 - Due basi per la statua di Campia Severina²⁸²

35a

CAMPIAE SEVERINAE / V V MAX / SANCTISSIMAE BENIGNISSIMAE / PRO CONLATIS IN SE BENEFICIIS / EQVESTR ORD ITEM SECVNDAE MILITIAE / AEMILIVS PARDALAS TRIB COH I / AQVITANICAE PETITO EIVS ORNATVS
sul lato sinistro: DEDICATA IIII IDVS MAIAS / SABINO II ET VENVSTO COS

35b

CAMPIAE SEVERINAE / V V MAX / SANCTISSIMAE BENIGNISSIMAE / CVIVS SINCERAM PVDICITIAM / SENATVS COMPROBATAM AETERNA / LAVDE PVBLICE CVMVLAVIT / Q VETURIVS CALLISTRATVS V E / SVFFRAGIO EIVS FACTVS PROC RAT / SVMM PRIVATARVM BIBLIOTHECARVM / AVGVSTI N ET PROCVRATOR EIVS

Ritrovate entrambe vicino al Tempio di Vesta, una dedicata nel 240 d.C. da *Aemilius Pardalas*, l’altra da *Q. Veturius Callistratus*, entrambi di rango equestre²⁸³.

Documentate da Fra Giocondo e Pietro Sabino, sono disperse²⁸⁴.

²⁸² LANCIANI, *Scavi*, I, p. 127.

²⁸³ *PIR*, C 379; SAQUETE 2000, p.138, n.12; MEKACHER 2006, p.201.

²⁸⁴ CIL, VI, 2131 e 2132; LANCIANI, *NSc*, p.449.

Cat.36 - Base iscritta per la statua di Flavia Mamilia

FL MAMILIAE / V V MAX / CUIVS EGREGIAM SANCTI / MONIAM ET VENERABILEM /
MORVM DISCIPLINAM IN / DEOS QVOQVE PERVIGILEM / ADMINISTRATIONEM SENATVS /
LAVDANDO COMPROBAVIT / AEMILIVS RVFINVS FRATER / ET FLAVII SILVINVS ET IRE /
NEVS SORORIS FILII A MILITIS / OB EXIMIAM EIVS ERGA SE / PIETATEM
PRAESTANTIAMQVE

sul lato destro: COLLOCATA XII KAL APRIL / C VETTIO ATTICO ET / C ASINIO
PRAETEXTATO COS

Dall'*Aedes Vestae*, dove fu ritrovata nel 1497, dedicatale nel 242
d.C. dal fratello e da due nipoti, di rango equestre²⁸⁵.

Documentata da Fra Giocondo e Pietro Sabino, è dispersa²⁸⁶.

²⁸⁵ *PIR*, F 428; SAQUETE 2000, p.139, n.25; MEKACHER 2006, p.201.

²⁸⁶ CIL, VI, 2133; LANCIANI, *NSc*, p.449.

Collezione Pichi

Nel Rione VI Parione esistono tuttora due case Pichi.

Si tratta del Palazzetto di Ceccolo Pichi in piazza del Teatro di Pompeo 43, edificato nel 1460 da Ceccolo, che, arricchitosi con il commercio dei polli, volle sul portone e sugli architravi delle finestre uno stemma con “colonna, rosa e due picchi” e la scritta “cechulus de pichis”.

Il secondo edificio è poco distante, in corso Vittorio Emanuele 154, con le facciate più antiche su via dei Bovari e via del Paradiso, proprietà del figlio di Ceccolo, Girolamo Pichi, marito di Geronima, della ricca famiglia di mercanti degli Alberini, maestro delle strade²⁸⁷, che lo impreziosì con pitture e sculture, collezionò anche basi iscritte fra cui due con dedica a Vestali²⁸⁸, e personalizzò gli architravi delle finestre con la scritta “Hieronymus Picus”, ancora oggi visibile²⁸⁹.

²⁸⁷ Gerolamo Pichi (1491-1513) fu maestro delle strade dal 1506 al 1508. LANCIANI, *Scavi*, I, pp.110, 185, 211; IV, pp.21, 22. Un altro Gerolamo Pichi (1565-1583) fu commissario alle antichità: LANCIANI, *Scavi*, II, p.92; III, p.69.

²⁸⁸ Vedi *infra* **Catt.37 e 38**.

²⁸⁹ CARPANETO 1991, pp.411-412.

Cat.37 - Base di Flavia Publicia

FL PVBLICIAE V V MAX / MERITO SANCTISSIMAE AC PIISSI / MAE QVAE RITE ET
 PERVIGILI ADMINIS / TRATOINE OMNES LAVDE / CVMVLATA SACRA SVA VENERATA VI
 / VIT VT SAECVLARI AETATE MINISTERIO / ADSIT ET IN FVTVRO PERSEVERET / Q
 TERENTIUS RVFVS ET CAENIA / VERISSIMA PARENTES / TERENTIAE RVFILLAE V V /
 CVIVS MVLTI TEMPORIS BONITATEM / ET HVMANITATEM EIVS CIRCA SE / IN BREVI
 SENSERVNT

sull'altro lato: DEDICA / DD NN VALE / GALLIEN

Ritrovata a Roma oggi è dispersa.

Vista “in palatio D.Hieronymi de Pici ad campum Florae” dallo
 Smetius²⁹⁰.

Deve essere stata una delle più venerande e benefiche presidi
 dell'ordine stando alla quantità di elogi e quindi di piedistalli ritrovati
 nell'atrio, ben otto²⁹¹.

²⁹⁰ CIL, VI 2135 = 32404; MEKACHER 2006, p.201.

²⁹¹ LANCIANI, *NSc*, p.450.

Cat.38 - Base della statua di Flavia Publicia

FL PVBLICIAE V V MAX / SANCTISSIMAE ET PISSIMAE / AC SVPER OMNES RETRO /
RELIGIOSISSIMAE PVRISIMAE / CASTISSIMAEQVE / CVIVS RELIGIOSAM CVRAM /
SACRORVM ET MORVM PRAEDI / CABILEM DISCIPLINAM / NVMEN QVOQVE VESTAE
CONPROVABIT / Q VETVRIVS MEMPHIVS V E / FICTOR V V DIGNATIONIS ERGA SE /
HONORISQVE CAUSA PLVRIMIS / IN SE CONLATIS BENEFICIIS
sul lato sinistro: COLL V IDVS MART / IMP CAES ///// PIO FELIC AVG II ET / /////
NOBILISSIMO CAES COS

Ritrovata a Roma, lungo la via Sacra presso Santi Cosma e Damiano²⁹², ma oggi dispersa²⁹³

La base iscritta fu trovata nel 1549 “in comitio ad viam sacram sub radice Palatini montis e regione SS. Cosmi et Damiani me presente anno 49 extractae e terra” secondo quanto tramandato dal Pighio, insieme ad una di Coelia Claudiana²⁹⁴.

Fu dal Manuzio vista “in aedibus Hieronymi Pichii” ricevette una serie di dediche da familiari e servi tra il 247 d.C. e il 257 d.C., fra cui la nipote Aemilia Rogatilla e il nipote Minucius Honoratus Marcellus Aemilianus, entrambi di rango senatoriale²⁹⁵.

²⁹² LANCIANI, *Scavi*, II, p. 228.

²⁹³ CIL, VI, 2134; LANCIANI, *NSc*, p.450; MEKACHER 2006, p.201.

²⁹⁴ L'altra base è CIL, VI, 2139; MEKACHER 2006, p.201.

²⁹⁵ *PIR*, F 438; SAQUETE 2000, p.139, n.26. Cfr. anche FREI-STOLBA 1998.

Cat.39 - Tre basi per la statua di Coelia Claudiana

Oggi sono disperse²⁹⁶.

39a

COELIAE CLAVDIANAЕ / V V MAXIMAE / SANCTISSIMAE PISSIMAEQVE / CVIVS
EGREGIAM SANCTITATEM / ET IN DEORVM INFATIGABILEM / SACRORVM OPERATIONEM
MERITIS / SVIS LAVDEM AETERNAM ADHIBITA / GRAVITATE NVMEN QVOQVE VESTAE /
COMPROBAVIT / SACERDOTES SACRAE VRBIS

sul lato destro: DEDICATA V KAL MART / M IVNIO MAXIMO II ET / VETTIO AQVILINO
COSS / CVRANTE / FL MARCIANO V E FICTORE V V

39b

COELIAE CLAVDIANAЕ / V V MAX / SANCTISSIM AC SVPER OMNES / RETRO MAXIMAS
RELIGIOSISSIMAE / CVIVS SANCTIMONIA A CVNCTIS PRAEDICATVR / NVNC CERTE
PERTINET ESSE TE TALEM CVIVS / LAVDEM NVMEN QVOQVE VESTAE HONORAVIT / FL
EVCHARISTVS SEPTIM EPICETVS I P / AVR OPTATVS SACERDOTES SACRAE VRBIS / DE
X PRIM

sul lato destro: DEDICATA V KAL MART / M IVNIO MAXIMO II ET / VETTIO AQVILINO
COSS / CVRANTE / FL MARCIANO V E FICTORE V V

39c

COELIAE CLAVDIANAЕ / V V MAX / RELIGIOSISSIMAE BENIGNISSIMAEQVE / CVIVS PIOS
RITVS AC PLENAM SACRO / RVM ERGA DEOS ADMINISTRATIONEM / VRBIS AETERNA
LAVDE B S S COMPROBAVIT / OCTAVIA HONORATA V V DIVINIS / EIVS
ADMONITIONIBVS SEMPER PROVECTA

Sono documentate da Fra Giocondo e da Pietro Sabino.

Si riferiscono alla vestale Massima vissuta nella seconda metà del III secolo, ricevette onori in diverse occasioni, da familiari e dal collegio sacerdotale nel 286, come la dedica che le fece “Octavia Honorata”²⁹⁷.

²⁹⁶ CIL, VI, 2136 = 32405, 2137, 2138; LANCIANI, *NSc*, p.452.

²⁹⁷ Vedi CIL, VI, 2138. *PIR*, C 1250; SAQUETE 2000, p.139, n.18 e p.141, n.42; MEKACHER 2006, p.202.

Cat.40 - Due basi per la statua di Terentia Rufilla

Oggi disperse²⁹⁸.

40a

TERENTIAE RVFILLAE / V V MAXIMAE / SANCTISSIMAE RELIGIOSISSIMAE /
PVDICISSIMAE PRAESTANTISSIMAE / CVIVS MERITA CIRCA ME SEMPER SENSI / AEL
IANVARIA QVAE ET LEONTIA / EX VOTO DIGNISSIM POSVIT
sul lato sinistro: DEDICATA XIII KAL IAN / CONSTANTIO III ET MAXIMIANO III CAESS /
COSS / CVRANTE AVR NICETA

40b

... MIRAE SANCTITATIS ADQVE / IN CERIMONIIS ANTISTITI DEORVM / TERENTIAE
RVFILLAE V V MAX / AVR EVTYCHES VOTI COMPOS REDDITVS / PATRONAE ERGA SE
PRAESTANTISSIMAE
sul lato sinistro: DEDICATA PRI NON MAI / TITIANO II ET NEPOTIANO COSS / CVRANTE
AVR NICETA

Dall'*Aedes Vestae*, riferite alla Vestale Massima del 300 d.C., che visse a cavallo fra III e IV secolo, e ricevette le dediche tra il 254 d.C., anno in cui entrò nel sacerdozio, e il 301 d.C. quando era Vestale Massima. Forse era la pronipote della Vestale Terentia Flavola²⁹⁹.

²⁹⁸ CIL, VI, 2141=32406, 2143=32407. *PIR*, T 83; ORLANDI 1995-1996, p.366; SAQUETE 2000, p.142, n.55; MEKACHER 2006, p.203.

²⁹⁹ ORLANDI 1995-1996, p.366. Vedi **Cat.42**.

Vesta e Vestali nelle collezioni epigrafiche del XVI secolo

Collezione Paluzzi Albertoni

Quella degli Albertoni era una famiglia romana nota già dall’XI secolo, fusasi poi coi Piermattei³⁰⁰ e coi Paluzzi. La collezione Paluzzi Albertoni trae origine nella seconda metà del XVI secolo da alcune sculture romane poste ad arredo delle abitazioni che la famiglia possedeva nell’area compresa tra piazza del Melangolo o della Torre del Melangolo (attuale lato occidentale di piazza Campitelli) e piazza dei Margani o Margana, una zona del Rione Campitelli dove numerose erano le emergenze di altari, basi, iscrizioni e sculture antiche segnalate dalle fonti dell’epoca.

Angelo Paluzzi Albertoni, che morì nel 1572, aggiunse inoltre sculture pervenute per eredità sua o di sua moglie Tarquinia Jacovacci³⁰¹, altre provenienti da collezioni minori come quelle Boccapaduli, Alberini e Riano.

Che Angelo Paluzzi Albertoni possedesse epigrafi antiche relative alle Vestali è attestato dal Manuzio³⁰², dal Cittadini o Cittadinus³⁰³ e anche dal Ligorio³⁰⁴.

Inoltre nel Foro Romano, Campo Vaccino, si estendeva il “granarium Lucretie de Albertonibus in foro boario prope ecclesiam S.Mariae nove, quod in presentiarum retinet ad pensionem dns Paulus

³⁰⁰ La casa di Antonio Pietro Mattei (Piermattei) sorgeva nel Rione Campitelli dirimpetto alla Casa de’ Delfini, per andare a piazza Margana, SPINOLA 1995, p.16

³⁰¹ La famiglia Iacovacci de’ Facceschi aveva una casa alla Dogana, vicino Sant’Eustacchio.

³⁰² Vedi CIL, VI, 2127, *infra* **Cat.41** e **Fig.41**.

³⁰³ Vedi CIL, VI, 2144, “in aedibus Paluzzi apud turrim del Melangolo”, *infra* **Cat.42** e **Fig.42**.

³⁰⁴ *Taur.* 15, f.175, s.v. templum Vestae: “trovata in via sacra, raccolta in casa de Pauluzzi”, iscrizione 1117*, citata insieme a 27 “in via D.Catharinae ante aedes privatas” via accanto alla piazza del Melangolo.

Narus, cui a parte anteriori est via publica [via Sacra] et a parte occidentali est alia via publica que tendit ad archum latronem, ab alio et retro templum Pacis...” da cui forse provengono le basi di Vestali ³⁰⁵.

³⁰⁵ SPINOLA 1995, p.41 e ss.

Cat.41 - Base di Iunia Torquata

IVNIAE C SILANI F / TORQVATAE VIR VEST / MAXIMAE / IVVENIO L

Ritrovata a Roma ma oggi dispersa ³⁰⁶.

Intitolata a un personaggio femminile di estrazione patrizia, senatoriale; ascrivibile alla prima metà del I secolo; nominata da Tacito³⁰⁷; nel 22 d.C. intercesse presso Tiberio per il fratello C. Iunius Silanus³⁰⁸; esercitò il sacerdozio per 64 anni³⁰⁹.

Secondo Aldo Manuzio fu ritrovata “a piazza del Melangolo dinanzi la casa di M. Agnolo Paluzzi” e dallo stesso detta “ad aedes Saromattaeiorum”, dal Lipsio fu vista *in via D.Catherinae*, mentre dallo Stazio *in domo Angeli Sallustii* ma “Sallustii” è da leggere “Palutii”³¹⁰.

Di essa rimane fortunatamente testimonianza visiva grazie ad un disegno del Dosio, compreso in un codice della Biblioteca Nazionale di Firenze, che presenta anche una didascalia: “il d.m. seg.to *a* e in casa d uno vescovo nella strada di st.a m.a de l’anima / I altri seg.ti *b c d e* sono in casa del cap.o papiro capo zucha / presso a s. marco”³¹¹.

³⁰⁶ Dall’area del Teatro di Balbo. MEKACHER 2006, p.200. Diversamente ipotizza lo Spinola, vedi *infra*.

³⁰⁷ Tacito, *Ann.*, III, 69, 6

³⁰⁸ C.Iunius Silanus fu *flamen Martialis* e Console nel 10 d.C., il suo flaminato è noto dai Fasti Capitolini. ORLANDI 1995-1996, pp.365-366.

³⁰⁹ CIL, VI, 2127 = 32403a. *PIR*, 1866; SAQUETE 2000, p.140, n.32. Per un’altra iscrizione di Iunia Torquata (CIL, VI, 2128) sempre ritrovata nel Foro e poi trasferita nel Belvedere Vaticano, vedi *infra* **Cat.87b** e **Fig.66b**.

³¹⁰ I Paluzzi possedevano un “granarium” non lontano dalla casa delle Vestali, e questo potrebbe spiegare la presenza, tra XVI e XVII secolo di ben due basi di Vestali (vedi *infra*): SPINOLA 1995, pp. 22 nota 15, 41 e nota 50.

³¹¹ Firenze, Biblioteca Nazionale, Giovanni Antonio Dosio, Codice *Nuovi Acquisti 618*, c.3; TEDESCHI GRISANTI 1983, p.80. Vedi **Fig.41**.

Cat.42 - Base della statua di Terenzia Flavola³¹²

Roma, *Atrium Vestae*
 inv.12494
 h cm 82, b cm 50,5
 marmo bianco

TERENTIAE / FLAVVLAE / V V / MAX SORORI / TERENTIVS GENTIAN / VS FL DIALIS V C PR
 / TVT CVM POMPONIA / PAETINA VXORE ET / LOLLIANO GENTIANO / FILIO FRATRIS

Base con frattura dell'angolo inferiore.

Dedicatale probabilmente nell'atrio da suo fratello Trentius Gentianus flamen dialis³¹³.

Vista nel Cinquecento dal Chacon "ante aedes decani Rotae prope Capitolium"³¹⁴; il Knibbius la vide "Alla casa di M.Giacomo d'Aruzzo"; il Ligorio sull'Aventino³¹⁵.

³¹² Vedi **Fig.42**. Per notizie sulla Vestale Massima vedi *supra*.

³¹³ LANCIANI, *NSc*, p.448. Cfr, rilievo con ritratti appaiati di *Flamen dialis* e Vestale. Vedi **Cat.7** e **Fig.15**.

³¹⁴ Si tratta forse della casa dei Terenzi, Palazzo della Consolazione, o forse di Palazzo Pecci Blunt, l'ex casa di Antonio Paluzzi Albertoni.

³¹⁵ CIL, VI, 2144; MEKACHER 2006, p.203, e fig.44. La trascrizione "d'Aruzzo" è errata e va intesa "Paluzzo", nella cui collezione l'iscrizione fu momentaneamente presente, la base poi fu alienata e quindi segnalata in vinea Bosis e Caesarina, che potrebbe però essere il casale di Fiorano che gli Albertoni ereditarono dai Cesarini: SPINOLA 1995, p.44 e nota 60.

Cat.43 - Base di Coelia Claudiana

COELIAE CLAVDIANAЕ / V V MAXIMAE / A DIIS ELECTA MERITO / SIBI TALEM
ANTISTITEM / NVMEN VEATE RESERVARE / VOLVIT / COELIA NERVIANA SOROR VNA /
CVM PIERIO CONIVGE AC LIBERIS / SVIS ORANTES PER TOT SAECVLA / FACERE DII
PERMITTANT

Fu dal Pignone vista scavare nel 1549, insieme a quella di Flavia Publicia³¹⁶, vicino alla chiesa dei Santi Cosma e Damiano e al Tempio di Vesta³¹⁷.

³¹⁶ CIL, VI, 2134; vedi *supra* **Cat.38**.

³¹⁷ CIL, VI, 2139; LANCIANI, *Scavi*, II, p. 228: Via Sacra presso Santi Cosma e Damiano. MEKACHER 2006, p.202.

Scavi di fine Ottocento nell'Atrium Vestae

A - Iscrizioni ritrovate nel XIX secolo

Cat.44 - Base di Praetextata

Roma, *Atrium Vestae*
inv.12485

PRAETEXTATAE CRASSI FIL / V V MAXIMAE / C IVLIVS CRETICVS / A SACRIS

Trovata il 29 dicembre 1883 nell'ala meridionale del Peristilio³¹⁸,
supporto di una statua di Vestale acefala³¹⁹

Cat.45 - Base di Numisia Maximilla

Roma, *Atrium Vestae*
inv.12493

NVMISIAE L F / MAXIMILLAE / V V MAX / C HELVIDIVS MYSTICVS / DEVOTVS BENEFICIIS
EIVS

Trovata il 29 dicembre 1883 nell'ala occidentale del Peristilio³²⁰,
supporto di una statua di Vestale acefala³²¹

Numisia, figlia di un Lucius, faceva forse parte del collegio sacerdotale seguendo tradizioni familiari, essendo imparentata con due membri del collegio dei pontefici: L.Fulvius Gavius Numisius Petronius Aemilianus, pretore nel 169 e console nel 206, e suo figlio L.Fulvius Gavius N. Aemilianus, console durante il regno di Severo Alessandro, probabilmente fratello e nipote di Numisia³²².

³¹⁸ CIL, VI, 32409; MEKACHER 2006, p.203 e fig.34. Vedi **Fig.43d**.

³¹⁹ MEKACHER 2006, cat. U5, p.228 e fig.106. Cfr. **Cat.63** e **Fig.46e**.

³²⁰ CIL, VI, 32411; LANCIANI, *NSc*, p.448; MEKACHER 2006, p.204 e fig.32. Vedi **Fig.43b**.

³²¹ MEKACHER 2006, cat. U7, pp.228-229 e fig.105.

³²² ORLANDI 1995-1996, pp. 369-370.

Cat.46 - Base di Terentia Flavola

Roma, *Atrium Vestae*
inv. 12481

TERENTIAE FLAVOLAE / SORORI SANCTISSIMAE / V V MAXIMAE / Q LOLLIANVS Q F /
POLL PLAVTIVS AVITVS / COS AVGVR PR CAND / TVTEL LEG LEG VII / GEMIN PIAE
FELICIS / IVRIDIC ASTVRICAE ET / CALLAECIAE LEG AVGG PROV / ASIAE QVAEST
CANDIDAT TRIB / LATICLAV LEGION XIII GEMIN / TRIVMVIR MONETALIS A A A F F CVM /
CLAVDIA SESTIA COCCEIA SEVLRIANA / CONIVGE ET LOLLIANA PLAVTIA SESTIA
SERVIL / LA FILIA

Trovata il 17 dicembre 1883³²³, supporto di una statua di Vestale
acefala³²⁴.

In questo caso la dedica è del fratello Q.Lollianus Q.f Poll. Plautius
Avitus console³²⁵.

Cat.47 - Base di Terentia Flavola

Roma, *Atrium Vestae*
inv.12491

TERENTIAE / FLAVOLAE / V V / MAXIMAE / CN STATILIVS / MENANDER / FICTOR / V V /
CN STATILI / CERDONIS / FICTORIS / V V / ALVMNVS

Trovata il 29 dicembre 1883 nell'ala meridionale del Peristilio³²⁶,
supporto di una statua di Vestale acefala³²⁷.

³²³ CIL, VI, 32412; MEKACHER 2006, p.204 e fig.47. Vedi **Fig.43c**.

³²⁴ MEKACHER 2006, cat. U2, pp.226-227 e fig.103. Cfr. **Cat.61** e **Fig.46c**.

³²⁵ LANCIANI, *NSc*, pp.448-449.

³²⁶ CIL, VI, 32413; MEKACHER 2006, p.204 e fig.45. Vedi **Fig.43d**.

³²⁷ MEKACHER 2006, cat. U7, p.228 e fig.106. Cfr. **Cat.65** e **Fig.46g**.

Cat.48 - Sei basi di Flavia Publicia

Roma, *Atrium Vestae*

48a - inv.12495

h cm 171-174, b cm 93,5

marmo bianco

FLAVIAE L FIL / PVBLICIAE V V MAX / SANCTISSIMAE PISSIMAEQ / CVIVS
SANCTISSIMAM ET / RELIGIOSAM CVRAM SACROR / QVAM PER OMNES GRADVS /
SACERDOTII LAVDABILI ADMI / NISTRATIONE OPERATVR NVMEN / SANCTISSIMAE
VESTAE MATRIS / COMPROBAVIT / AEMILIA ROGATILLA C F SORORIS FIL CVM MINVCIO
HONORATO MARCELLO / AEMILIANO C P FILIO SVO / OB EXIMIAM EIVS ERGA SE /
PIETATEM

sul fianco destro: COL V ID IVL / DD NN I PHILIPPO AVG II ET / CAES COS

Piedistallo trovato il 5 novembre 1883, nell'angolo Nord-Est del
Peristilio³²⁸.

48b - inv.12484

h cm 145, b cm 73

marmo bianco

FLAVIAE L FIL PVBLICIAE / RELIGIOSAE / SANCTITATIS V V MAX / CVIVS EGREGIAM
MORVM / DISCIPLINAM ET / IN SACRIS PERITISSIMAM / OPERATIONEM MERITO / RES
PVBLICA IN DIES / FELICITER SENTIT / VLPIVS VERVS ET AVREL / TITVS DEPVTATI / OB
EXIMIAM EIVS ERGA SE BENIVOLENTIAM

Trovata il 10 novembre 1883, nel suo antico luogo, nell'ala minore
meridionale del peristilio³²⁹.

48c - inv.12477

h cm 135, b cm 79,5

marmo bianco a grana fine

FL PVBLICIAE V V MAX / SANCTISSIMAE AC RELIGIOSIS / SIMAE QVAE PER OMNES
GRADVS / SACERDOTII APVT DIVINA ALTARIA / OMNIVM DEORVM ET AD AETERNOS
IGNES / DIEBVS NOCTIBVSQVE PIA MENTE RITE / DESERVIENS MERITO AD HVNC /
LOCVM CVM AETATE PERVENIT / BAREIVS ZOTICVS CVM FLAVIA VERECVNDIA SVA OB
EXIMIAM EIVS ERGA SE BENIBOLENTIAM PRAESTANTIAMQ

³²⁸ CIL, VI, 32414; LANCIANI, *NSc*, pp.450-451 n.5; MEKACHER 2006, p.204 e fig.33.
Vedi **Fig.43e**.

³²⁹ CIL, VI, 32415; LANCIANI, *NSc*, p.451 n.6; MEKACHER 2006, p.205 e fig.36. Vedi
Fig.43f.

sul lato sinistro: DEDICATA PR KAL OCT / DD NN VALERIANO AVG IIII ET / GALLIENO
AVG III COSS

Dedicata il 30 di settembre del 257 d.C.

Trovata nella sera del 7 dicembre 1883 “nel suo vero luogo, appoggiato alla parete dell’ala occidentale del peristilio”, nel portico meridionale³³⁰.

48d - inv.12483

h cm 144, b cm 74
marmo bianco

FLAVIAE PVBLICIAE / V V MAX / SANCTISSIMAE / AC RELIGIOSISSIMAE / M AVRELIS
HERMES / OB EXIMIAM EIVS / ERGA SE BENIVOLENTIAM / PRAESTANTIAMQVE

Trovata sotto la statua il 20 dicembre 1883, nell’ala occidentale del Peristilio³³¹.

48e - inv.12486

h cm 100-105; b cm 52 sopra, 48 sotto
marmo bianco

FL PVBLICIAE / SANCTISSIMAE / AC PISSIMAE / V V MAX / T FL APRONIVS / FICTOR V V /
LOCI SECVNDI / DIGNISSIMAE / AC PRAESTANTISSI / MAE PATRONAE / CVM SVIS

Trovata il 29 dicembre 1883 nell’ala sud del peristilio³³².

48f - inv.12488

FL PVBLICIAE V V MAX / SANCTISSIMAE ET PISSI / MAE AC SVPER OMNES / RETRO
RELIGIOSISSIMAE / PVRSSIMAE CASTISSIMAEQVE / CVIVS RELIGIOSAM / CVRAM
SACRORVM ET / MORVM PRAEDICABILEM / DISCIPLINAM NVMEN QVOQVE / VESTAE

³³⁰ CIL, VI, 32416; LANCIANI, *NSc*, p.451-452 n.7; MEKACHER 2006, p.205 e fig.35. Vedi **Fig.43g**.

³³¹ CIL, VI, 32417; LANCIANI, *NSc*, p.452 n.8; MEKACHER 2006, pp.205-206 e fig.38. Vedi **Fig.43h**. Per la statua: MEKACHER 2006, cat.P6, pp.217-218 e figg.82-84, 104. Cfr. **Cat.57** e **Fig.45b**.

³³² CIL, VI, 32418; LANCIANI, *NSc*, p.452 n.9; MEKACHER 2006, p.206 e fig.37. Vedi **Fig.43i**.

COMPROBAVIT / Q VETVRIVS MEMPHIVS V E / FICTOR V V DIGNATIONES / ERGA SE
HONORISQVE CAVSA / PLVRIMIS IN SE CONLATIS / BENEFICIIS

Trovata il 27 gennaio 1884³³³.

Cat.49 - Tre basi di Coelia Claudiana

Roma, *Atrium Vestae*

49a - inv.12487

h cm 89 (a sinistra), 71 (a destra); l cm 67 (in alto), 65,5 (in basso)

marmo grigio intenso con venature bluastre

CAELIAE CLAVDIA / NAE V V MAXIMAE / SANCTISSIMAE AC / BENIGNISSIMAE / COELIA
CLAVDIANA C / SOROR CVM / NICOMEDE V E

Frammentaria nella parte inferiore destra della base. Ritrovata sul Palatino nel 1868³³⁴, fra i ruderi del palazzo di Cesare, nella vigna del Collegio Britannico³³⁵.

Il piedistallo era stato riutilizzato dai trasformatori dello stadio, al tempo di Teodorico, come stipite sullo spigolo sinistro del vano, che immette nel bacino ellittico, costruito nel mezzo dell'arena; un altro piedistallo utilizzato nello spigolo opposto del vano d'ingresso fu martellato e dell'iscrizione rimane una piccola traccia che il Lanciani riferì comunque a Coelia³³⁶.

49b - inv.12469

h cm 148, b cm 67,5

marmo bianco

COELIAE CLAVDIANAE V V / MAX SANCTISSIMAE RELIGI / OSISSIMAE AC SVPER OM /
NES PISSIMAE CVIVS OPE / RA SACRORVM GVBERNAN / TE VESTA MATRE MAXI /

³³³ CIL, VI, 32419; MEKACHER 2006, p.206 e fig.39. Vedi **Fig.43L**.

³³⁴ CIL, VI, 2140; *PIR*, C 1250; SAQUETE 2000, p.139, n.18; LANCIANI, *Scavi*, VI, p. 384; MEKACHER 2006, p.202, e fig. 42. Vedi **Fig.43m**

³³⁵ LANCIANI, *FUR*, tav.35: "Vigna del collegio inglese" vicino a via di San Gregorio, alle spalle del Settizonio, vedi *Erme di Roma*, fig.244.

³³⁶ LANCIANI, *NSc*, pp.452-453.

MATVS SVI XX CONPLEBIT / AVRELIVS FRVCTOSVS CLI / ENS ET CANDIDATVS BENIG /
 NITATAE EIVS PROBATVS / SIC XX CIC XXX FELICITER
 sul lato sinistro: PERGAMIORVM XXX SIC / PAN

Trovata nell'area della Casa delle Vestali il 5 novembre 1883;
 solidali con essa due frammenti della base della statua che sosteneva³³⁷.

49c - inv.12482

h max cm 63,5, b cm 60,5

marmo bianco a grana fine

COELIAE CLAVDIANAЕ / V V MAXIMA [E] / SANC [TI] SSIMA / [RELIGIO] SISSIMAE /
 [PRAESTA] NTIS [SI] MAE / [...] SEPTIM [...] / [...] CALEMI [...]

Un ulteriore frammento, inedito: [...SACR] OS RITV [S...] / [REL] IGIONI [...]

L'iscrizione, molto frammentaria, fu ritrovata il 13 gennaio 1884,
 quindi ne fu approntata una ricostruzione³³⁸.

Cat.50 - Base con nome eraso

Roma, *Atrium Vestae*

inv. 12465

h cm 148,5, b cm 83

marmo bianco

OB MERITVM CASTITATIS / PVDICITIAE ADQ IN SACRIS / RELIGIONIBVSQVE /
 DOCTRINAE MIRABILIS / [nome eraso] E V V MAX / PONTIFICES VV CC / PROMAG
 MACRINIO / SOSSIANO V C P M

sul lato destro: DEDICATA V IDVS IVNIAS / DIVO IOVIANO ET VARRONIANO CONSS

Si tratta della dedica a una sacerdotessa che probabilmente subì
damnatio memoriae o perché abbia fallito al voto di quella castità e di
 quella pudicizia per la quale è onorata nell'iscrizione o perché si sia
 convertita al cristianesimo³³⁹.

³³⁷ CIL, VI, 32420; LANCIANI, *NSc*, p.453 n.11; MEKACHER 2006, p.206 e figg.29, 41, 43. Vedi **Fig.43n**.

³³⁸ CIL, VI, 32421; LANCIANI, *NSc*, p.454 n.12; MEKACHER 2006, p.207 e fig. 40. Vedi **Fig.43o**.

³³⁹ CIL, VI, 32422; LANCIANI, *NSc*, pp.454-455 n.13.

Fu trovata il 5 novembre del 1883 nella zona nord occidentale del Peristilio, utilizzata nelle fondazioni della Casa delle Vestali ³⁴⁰.

³⁴⁰ CIL, VI, 32423; MEKACHER 2006, p.207 e fig. 46. Vedi **Fig.43p**.

B - Frammenti marmorei iscritti

Cat.51 - Lastra di Praetextata

Roma, Museo Nazionale Romano, Terme di Diocleziano
s.n.inv.
marmo
[PRAETEX]TATA / V V [MAXI]MA

Frammento di lastra marmorea ritrovato lungo la via Nova il 7 giugno 1882 ³⁴¹.

Cat.52 - Pilastro per Terentia Flavola ?

Roma, Museo Nazionale Romano, Terme di Diocleziano
s.n.inv.
[... V V] / MAXIMAE / CN STATILIVS / MENANDER / FICTOR / V V / [...]

Pilastrino di marmo greco, forse di sostegno a un busto.

Ritrovato nell'*Atrium Vestae* ³⁴².

Cat.53 - Frammento di base di statua

Roma, *Atrium Vestae*
inv. 12508
h cm 66,5, b cm 74
marmo bianco con venature grigie
...[CONTINE] NTIS VITAE / PVDICITIAE CASTITATIS / IVXTA LEGEM / DIVINITVS DATAM /
DECRETO PONTIFICVM

Base frammentaria ritrovata nel 1891 “lungo il lato occidentale dell’atrio delle Vestali, facendosi i lavori di nettezza, si rimise in luce un

³⁴¹ CIL, VI, 32410; ORLANDI 1995-1996, p.364; MEKACHER 2006, p.203.

³⁴² CIL, VI, 32423; LANCIANI, *NSc*, p.456 n.19; MEKACHER 2006, p.207.

pedistallo marmoreo al proprio posto, e posato sopra uno zoccolo di travertino alto cm 20. Manca la metà superiore”³⁴³.

Cat.54 - Frammento di base

Roma, Museo Nazionale Romano, Terme di Diocleziano

s.n.inv.

marmo

... SAN [CTISSIMAE] / OB EX [IMIAM ...] / SINCER [...] / ADQV [E...] / AMICITIA [...] / L
[...]IA AVRELIA EPI [PH] ANA C F / BENEFICIIS E[IV] S IVTA / ADQV[E PROT] ECTA

Ritrovata nell’Atrium Vestae tra 1883 e 1884³⁴⁴.

Cat.55 - Frammento di base

Roma, *Atrium Vestae*

inv. 408054

h cm 92,5, b cm 80

marmo bianco con numerose venature simmetriche bluastre

D[...] / CO[...] / OB[...]

Ritrovata sul Palatino tra il 1883 e il 1884 nelle strutture dello Stadio³⁴⁵.

³⁴³ CIL, VI, 32424; MEKACHER 2006, pp.207-208 e fig.30. Vedi **Fig.44a**.

³⁴⁴ CIL, VI, 32425; MEKACHER 2006, p.208.

³⁴⁵ CIL, VI, 32426; MEKACHER 2006, p.208 e fig.31. Vedi **Fig.44b**.

C - Statue di Vestali

a - Statue intere

Cat.56 - Statua di Vestale

Roma, *Antiquarium Forense*
 Inv. 424931
 h cm 190
 marmo a grana grossa grigiastro

Statua muliebre stante vestita con una tunica, la bianca carbasina di lino, senza cintura e con rimbocco all'altezza dei polpacci, su cui si avvolge il mantello che lascia scoperto il ventre e che è tenuto raccolto sull'avambraccio sinistro e le cui pieghe formano sul davanti un triangolo, ha sul capo il *suffibulum*, il velo pretestato tipico delle Vestali³⁴⁶.

Fu ritrovata il 2 gennaio 1884 durante gli scavi condotti da Rodolfo Lanciani³⁴⁷.

Sul capo la caratteristica acconciatura: sui capelli spartiti in mezzo alla fronte, una calotta di supporto dei *sex crines*, o trecce artificiali³⁴⁸, che Varrone³⁴⁹ dice caratteristiche sia delle spose che delle Vestali, sormontati a guisa di diadema dalle *infule*³⁵⁰.

³⁴⁶ IACOPI 1974, pp.73-78, fig.73. La statua è stata esposta, insieme alle altre due Vestali dell'*Antiquarium Forense*, nel corso della mostra allestita a Roma al Colosseo nell'ottobre 2004 "Forma, La città moderna e il suo passato". Cfr. MEKACHER 2006, cat. P13, pp.222-223, figg. 48, 85, 89, 90, 96-98. Vedi **Fig.45a**.

³⁴⁷ "Marmo, statua muliebre senza la testa e mani, ammantata con fori delle spalle al petto ove doveva esservi imperniata una collana. Foro Romano nel portico delle Vestali, dal lato che guarda il Palatino", *Giornale dei lavori* 13b, Nr.76. LANCIANI, *Nsc*, pp.434-487.

³⁴⁸ SENSI 1980-1981, pp. 67-71.

³⁴⁹ Varrone così come lo tramanda il grammatico Nonio Marcello (Non. 353 L).

³⁵⁰ La *torta infula* di Prudenzio (*contra Symmach.* II, 1086 e 1094), era una benda di lana bianca e porpurea, attributo prettamente sacerdotale e sacrale, che ricadeva ritorta o terminando in quattro fiocchi (o *vittae*) sulle spalle. SENSI 1980-1981, p. 71.

La mancanza di entrambe le mani rende incerti gli attributi. Nella destra si suppone una patera sacrificale, la sinistra probabilmente era velata dal lembo del mantello.

I piedi che escono fuori dall'orlo della tunica appaiono rivestiti d'una calzatura morbida a forma di calza, che lascia distinto l'alluce.

Il tipo statuario è desunto da prototipi greci del IV secolo attribuiti generalmente a Demetra e adattati in età romana a raffigurare divinità quali Cerere, Fortuna, Flora, Igea, oppure statue iconiche di matrone romane o di imperatrici.

È ascrivibile forse agli inizi del III secolo per l'uso pronunciato del trapano e per i confronti con l'Agrippina del Laterano o la Giulia Mamea del Louvre³⁵¹.

³⁵¹ Cfr. BIEBER 1977, p. 122, tav.89 figg. 544-548.

Cat.57 - Statua di Vestale

Roma, *Antiquarium Forense*

Inv. 424933

h cm 190

marmo greco a grana fine

La figura femminile stante veste una tunica, con cintura annodata sotto il seno e senza rimbocco, la scollatura è triangolare, su cui indossa un mantello, tirato sul capo a sostituire il *suffibulum*³⁵².

Presenta la caratteristica acconciatura delle Vestali con i *sex crines*, sormontati da una benda di lana bianca e purpurea, attributo prettamente sacerdotale e sacrale, cioè l'*infula*, che le ricade sulle spalle.

Il mantello è avviluppato intorno al braccio sinistro e lascia scoperto il braccio destro con l'avambraccio nudo, purtroppo mutilo che quindi rende incerti gli attributi, forse sosteneva una patera sacrificale.

Anche qui i piedi, che escono fuori dall'orlo della tunica, appaiono rivestiti d'una calzatura morbida a forma di calza, che lascia distinto l'alluce.

Fu ritrovata il 9 dicembre 1883 durante gli scavi condotti da Rodolfo Lanciani³⁵³, il quale volle riconoscere in essa la Vestale Flavia Publicia la cui iscrizione fu ritrovata sotto a questa statua³⁵⁴.

Il tipo statuario è desunto da prototipi greci ellenistici del IV secolo a.C., come le altre è ascrivibile forse agli inizi del III secolo d.C.

³⁵² IACOPI 1974, pp.73-78 e fig.74. Vedi **Fig.45b**.

³⁵³ "Marmo, statua di Vestale ammantata in atto di sacrificare, mancante delle braccia. Portico delle Vestali", *Giornale dei lavori* 13b, Nr.14. LANCIANI, *Nsc*, pp.434-487.

³⁵⁴ CIL, VI, 32417. MEKACHER 2006, cat. P6, pp.217-218, figg. 82-84, 104. Vedi *supra* **Cat.46** e **Fig.43c**.

Cat.58 - Statua di Vestale

Roma, *Antiquarium Forense*

Inv.424932

h cm 184,5

marmo greco bianco a grana grossa

Figura muliebre stante sulla gamba destra, con il ginocchio sinistro lievemente flesso, veste una tunica, con ampio rimbocco all'altezza delle anche, la scollatura è triangolare, sopra indossa un mantello, tirato sul capo a sostituire il *suffibulum*, che sul petto è tenuto scostato dalla mano sinistra³⁵⁵.

Fu ritrovata il 2 gennaio 1884 durante gli scavi condotti da Rodolfo Lanciani³⁵⁶.

Presenta la caratteristica acconciatura delle Vestali con i *sex crines* e l'*infula* che le ricade sulle spalle.

Il mantello, avvolto intorno al braccio sinistro, lascia scoperta la mano sinistra e quasi tutto il braccio destro di cui è mancante l'avambraccio, sono incerti gli attributi, forse sosteneva con la mano destra una patera sacrificale o una fiaccola.

Anche in questa figura i piedi fuoriescono dalla tunica e appaiono calzati di una morbida calza.

Il tipo statuario è desunto da prototipi greci ellenistici, come le altre è ascrivibile forse agli inizi del III secolo d.C.

³⁵⁵ IACOPI 1974, pp.73-78 e fig.75; MEKACHER 2006, cat. P7, p.219, figg. 78, 79, 93-95. Vedi **Fig.45c**.

³⁵⁶ "Marmo, statua muliebre ammantata mancante del braccio destro nel quale si è imperniato un pezzo di braccio rinvenuto, alt m 1,84. Portico delle Vestali, dal lato che guarda il Palatino", *Giornale dei lavori* 13b, Nr.80. LANCIANI, *Nsc*, pp.434-487.

b - Statue acefale**Cat.59 - Statua acefala di Vestale**Roma, *Atrium Vestae*

Inv.408043

h con il plinto cm 147, h del plinto cm 13,5-16

marmo bianco a grana media

Figura muliebre stante sulla gamba destra, la sinistra portata indietro e appoggiata solo sulla punta; indossa un chitone stretto sotto il seno da una leggera cintura. Sopra le spalle un mantello, scostato sul davanti dalla mano destra e ravvolto intorno al braccio sinistro mutilo della mano³⁵⁷. Ai piedi indossa una calzatura leggera che però lascia intendere l'alluce. Al di sotto un plinto ovale con cornice.

Ritrovata nell'*Atrium Vestae* il 2 gennaio 1884³⁵⁸.

³⁵⁷ Trova confronti per l'abito con la statua **Cat. 57**, vedi *supra*.

³⁵⁸ "Portico delle Vestali, dal lato che guarda il Palatino. Marmo, statua acefala di Vestale, mancante della mano sinistra con frammento di collo riportato ove era incassato, alt. m. 1,49.", *Giornale dei lavori* 13b, Nr.77; BIEBER 1977, fig. 752; MEKACHER 2006, cat. P15, p.224, figg. 99-101. Vedi **Fig.46a**.

Cat.60 - Statua acefala di Vestale

Roma, *Atrium Vestae*

Inv.408049

h corpo cm 149, h plinto cm 3,5

marmo bianco a grana media

Figura muliebre acefala stante sulla gamba sinistra, la destra leggermente flessa; indossa un chitone che termina con leggere pieghe che nascondono i piedi. Sopra l'*himation* avvolge tutto il corpo, scostato sul davanti dalla mano destra che fuoriesce poggiandosi sulla spalla sinistra, il braccio sinistro è completamente avvolto, sporgono solo due dita della mano.

Ai piedi indossa una calzatura leggera che però lascia intendere l'alluce. Al di sotto un basso plinto ovale. Particolarmente pronunciato l'incasso per la testa che doveva comprendere anche il collo. Replica della piccola Ercolanese della prima età adrianea.

Ritrovata nell'*Atrium Vestae* il 29 dicembre 1883³⁵⁹.

³⁵⁹ “Portico delle Vestali, marmo, statua di donna ammantata senza la testa con mani intere, alt. m. 1,45.”, *Giornale dei lavori* 13b, Nr.61; BIEBER 1977, fig. 710; MEKACHER 2006, cat. U1, pp.225-226, fig. 102. Vedi **Fig.46b**.

Cat.61 - Statua acefala di Vestale

Roma, *Atrium Vestae*

Inv.408044

h corpo cm 158, h plinto cm 10,5-12,5

marmo bianco a grana grossa

Figura femminile mancante della testa e della spalla sinistra, stante sulla gamba destra, la sinistra leggermente flessa, nella mano sinistra tiene papaveri e spighe, simboli di Cerere.

Indossa un chitone che termina con fitte pieghe lasciando intravedere i piedi calzati in calzature con alta suola. Sopra il mantello avvolge completamente il corpo, e forma un motivo diagonale da destra a sinistra, nelle pieghe si nasconde la mano destra di cui fuoriescono le dita all'altezza del petto. Al di sotto un plinto ovale. Replica della grande Ercolanese di età adrianea.

Ritrovata nell'*Atrium Vestae* il 29 dicembre 1883³⁶⁰.

³⁶⁰ “Marmo, statua mancante della testa e della spalla sinistra, di donna che tiene nella mano sinistra papaveri e le spighe simboli di Cerere, Portico delle Vestali.”, *Giornale dei lavori* 13b, Nr.62; BIEBER 1977, fig. 709; MEKACHER 2006, cat. U2, pp.226-227, fig. 103. Vedi **Fig.46c**.

Cat.62 - Statua acefala di Vestale

Roma, *Atrium Vestae*

Inv.408046

h corpo cm 176,5, h plinto cm 11

marmo bianco a grana media

Figura muliebre acefala stante sulla gamba sinistra, la destra leggermente flessa e scostata indietro; indossa un chitone, trattenuto sotto il petto da una leggera cintura annodata sul davanti, terminante con fitte pieghe che lasciano scoperta la punta del piede sinistro, calzato in un sandalo.

Sopra l'*himation* copre le spalle e lascia scoperto il busto, avvolto poi sulla mano sinistra mutila. Manca il braccio destro. Al di sotto un plinto smussato. Replica del tipo della Fortuna Vaticana del Braccio Nuovo, di età adrianea.

Ritrovata nell'*Atrium Vestae* il 29 dicembre 1883³⁶¹.

³⁶¹ “Foro Romano nel Portico delle Vestali, 29 dicembre 1883, marmo, statua di donna Vestale senza la testa, ammantata, alt. m. 1,85.”, *Giornale dei lavori* 13b, Nr.66; BIEBER 1977, fig. 549; MEKACHER 2006, cat. U3, p.227, fig. 108. Vedi **Fig.46d**.

Cat.63 - Statua acefala di Vestale

Roma, *Atrium Vestae*

Inv.408042

h corpo cm 170, h plinto cm 10-13

marmo bianco a grana medio-grossa

Figura femminile acefala, stante sulla gamba sinistra, la destra leggermente flessa e arretrata, il braccio destro e mutilo del polso e della mano di cui resta traccia sulla spalla destra, probabilmente era flesso sul davanti a trattenere il mantello. Il braccio sinistro che ricade lungo il fianco e piegato all'altezza della vita doveva portare arrotolato l'altro lembo del mantello, ma manca la mano e ciò che sorreggeva.

Indossa un chitone che forma una scollatura triangolare sul petto e termina con fitte pieghe lasciando intravedere la punta dei piedi calzati in sandali. Sopra il mantello avvolge completamente il corpo, e forma una serie di pieghe orizzontali con rotolo all'altezza della vita.

Ritrovata nell'*Atrium Vestae* il 29 dicembre 1883³⁶².

³⁶² “Marmo, statua di Vestale senza la testa, con le mani ammantate, su pianta con piedi interi, alt. m. 1,84.”, *Giornale dei lavori* 13b, Nr.64; MEKACHER 2006, cat. U5, p.228, fig. 106. Vedi **Fig.46e**.

Cat.64 - Statua acefala di Vestale

Roma, *Atrium Vestae*

Inv.408052

h corpo cm 159, h plinto cm 6-8

marmo bianco a grana fine

Statua frammentaria di Vestale acefala e priva del braccio sinistro, il destro avvolto nel mantello. Databile agli inizi dell'età antonina.

Ritrovata nell'*Atrium Vestae* il 29 dicembre 1883³⁶³.

³⁶³ “Marmo, frammento di statua di Vestale dal collo fino al fianco col braccio destro volto nel mantello, alt. m. 0,67”, *Giornale dei lavori* 13b, Nr.63; BIEBER 1977, fig. 818; MEKACHER 2006, cat. U6, p.228, fig. 107. Vedi **Fig.46f**.

Cat.65 - Statua acefala di Vestale

Roma, *Atrium Vestae*

Inv.408048

h corpo cm 155, h plinto cm 6,5

marmo bianco a grana grossa

Figura femminile acefala, stante sulla gamba destra, la sinistra leggermente flessa, la mano sinistra mancante mentre la destra è appoggiata sul collo a tenere le pieghe dell'*himation*.

Indossa un chitone che termina con fitte pieghe lasciando intravedere ciò che resta dei piedi ormai privi della parte anteriore. Sopra il mantello che ricade lungo il corpo a formare una serie di pieghe morbide.

Ritrovata nell'*Atrium Vestae* il 19 dicembre 1883³⁶⁴.

³⁶⁴ “Marmo, statua di vestale senza la testa...”, *Giornale dei lavori* 13b, Nr.50; BIEBER 1977, fig. 831; MEKACHER 2006, cat. U7, pp.227-228, fig. 105. Vedi **Fig.46g**.

Cat.66 - Statua acefala di Vestale

Roma, *Atrium Vestae*

Inv.408047

h corpo cm 140, h plinto cm 6,5-9

marmo bianco a grana grossa

Statua muliebre acefala stante sulla gamba sinistra, la destra leggermente flessa e retrocessa, mancano anche le spalle e le braccia, del braccio destro rimane un tratto incassato.

Indossa un chitone finemente pieghettato e fermato sotto il seno da una cintura annodata a fiocco. Il mantello trattenuto sul davanti forma un rotolo orizzontale ricadendo poi sul fianco sinistro scendendo a coprire la veste fino alle caviglie. Base frammentaria. Probabile opera di II secolo d.C.

Ritrovata nell'*Atrium Vestae* il 2 gennaio 1884³⁶⁵.

³⁶⁵ “Marmo, statua di vestale senza la testa, le spalle e le braccia, vi è un pezzo del braccio destro incassato...”, *Giornale dei lavori* 13b, Nr.79; BIEBER 1977, fig. 818; MEKACHER 2006, cat. U8, pp.229-230, fig. 110. Vedi **Fig.46h**.

c - Statue (Catt.67a-b) e busti (Catt.68a-b) frammentari

Cat.67a - Statua frammentaria di una Vestale Massima

Roma, Museo Nazionale Romano
 inv. n.639
 h cm 121
 marmo greco

Ritrovata il 2 gennaio 1884 nell'*Atrium Vestae*, durante gli scavi condotti dal Lanciani nel Foro Romano ³⁶⁶.

Sono mancanti la parte inferiore, da metà coscia in giù, polso e mano sinistra, avambraccio e mano destra.

La figura femminile è vestita di tunica con maniche abbottonate, resa a pieghe morbide e aderenti che sottolineano le forme del corpo, con cinta annodata sotto il seno, sopra indossa un mantello ad ampie pieghe che lascia scoperto il seno e il ventre e che è tenuto raccolto sull'avambraccio sinistro.

La testa è rivolta verso destra, i capelli sono divisi sulla fronte in due bande e stretti in sei trecce, coperte da bende, o vitte, che scendono sulle spalle in due capi per lato. Il tipo di pettinatura e la resa del modellato trovano confronti nel tipo del ritratto di Faustina maggiore.

Il capo è coperto dal *suffibulum*, il particolare velo di forma quadrangolare allungata bordato di porpora, tipico delle Vestali, che scende come una mantellina sul petto, fermato da una fibbia a forma di rosetta.

Importante per l'acconciatura simile a quella di due teste da un rilievo del Palatino, elemento che conferma ancora una volta l'importanza che veniva ascritta nell'unico sacerdozio femminile romano

³⁶⁶ “Marmo, statua muliebre ammantata mancante di tutte le gambe, con nastro al collo e piccolo paludamento fino al principio del petto, alt. m. 1,18. Portico delle Vestali, dal lato che guarda il Palatino”, *Giornale dei lavori* 13b, Nr.82. LANCIANI, *Nsc*, pp.434 ss.; FELLETTI MAJ 1953, p.110, n.214; MNR, I,1, pp. 269-270, n.165; E.TALAMO; MEKACHER 2006, cat. P5, p.217, fig. 51. Vedi **Fig.47a**.

all'aspetto esteriore, che doveva attenersi a rigide regole anche nell'*ornatus* della testa³⁶⁷.

Ritroviamo qui lo stesso tipo della Vestale Colonna con l'aggiunta della cintura sotto il seno e la fibula sia pure di dimensioni ridotte rispetto al medaglione dell'altra.

La figura è databile, attraverso l'acconciatura della testa ritratta, nella seconda metà del II secolo d.C.

³⁶⁷ Dalle raffigurazioni vediamo che le acconciature erano di tre diversi tipi: una con cordone intrecciato, una seconda con il cordone coperto da una benda in forma di fascia, una terza con il *suffibulum* che copriva il capo e ricadeva sulle spalle fermato all'altezza del petto da una fibula. SENSI 1980-1981, pp.67-71.

Cat.67b - Statua frammentaria di Vestale

Roma, *Atrium Vestae*

Inv.408050

h cm 70,5

marmo bianco a grana media- grossa

Si conserva solo il busto femminile senza la testa, dal collo fino sotto il cordone di cinta; mancano anche l'avambraccio destro ed entrambe le mani, sul petto ricadono le vitte che dovevano costituire l'elemento distintivo della pettinatura, sulle spalle resta traccia del mantello che copriva il chitone dalle ricche pieghe fermato sotto il petto con una cintura sottile ³⁶⁸.

³⁶⁸ “Marmo, un busto di statua di Vesta (sic) senza la testa, resta dal collo fino sotto il cordone di cinta, altezza m. 0,55”, *Giornale dei lavori* 13b, Nr.49; MEKACHER, cat. P16, p.224, figg. 91, 92. Vedi **Fig.47b**.

68a - Frammento di busto di Vestale

Roma, *Antiquarium* Forense, *Lapidarium*
 inv.18085
 h cm45
 marmo bianco

Ritrovato nel Foro Romano³⁶⁹.

Resti frammentari della parte centrale di un busto acefalo panneggiato, con visibile traccia sia a destra che a sinistra delle *vittae* che distinguevano la tipica foggia della capigliatura delle sacerdotesse Vestali.

Databile fra secondo e terzo secolo d.C.

68b - Frammento di busto di Vestale

Roma, *Antiquarium* Forense, *Lapidarium*
 inv.18081
 h cm31
 marmo bianco a grana fine

Ritrovato nel Foro Romano³⁷⁰.

Lacerti di un busto con due trecce e lembo di mantello.

³⁶⁹ MEKACHER 2006, p.225 cat.P17 e fig.49. Vedi **Fig.47c**.

³⁷⁰ MEKACHER 2006, p.225 cat.P18 e fig.50. Vedi **Fig.47d**.

D - Ritratti di Vestali

Cat.69 - Busto di Vestale

Roma, *Antiquarium* Forense
 inv. 424934
 h cm 63, h dal mento alla testa cm 22,5
 marmo bianco a grana fine

Il busto fu ritrovato, mancante della testa, il 29 ottobre 1883 e quindi completato con una testa acconciata alla maniera delle Vestali³⁷¹.

Cat.70 - Testa di Vestale

Londra, British Museum
 inv. 1979.11.81
 h cm 28,5
 marmo bianco a grana grossa

È costituita dalla metà anteriore della testa di una figura femminile giovanile con acconciatura con *seni crines*, a sinistra evidente traccia del mantello che velava il capo³⁷².

Proveniente da Roma. Faceva parte della collezione di Ernest Brummer dal 1922, acquisita dal Museo nel 1979.

Di età adrianea.

³⁷¹ MEKACHER 2006, cat. P9, p.220, figg. 62, 63, 66, 67. Vedi **Fig.48a**.

³⁷² MEKACHER 2006, cat. P3, p. 216, figg. 71, 74, 75. Vedi **Fig.48b**.

Cat.71 - Testa ritratto di una Vestale

Roma, Palazzo dei Conservatori
 inv.2439
 h cm 29
 marmo bianco a grana fine

Testa di una figura femminile adulta dall'espressione mesta, acconciata con *seni crines*, sulla sommità del capo evidente traccia del mantello che nascondeva le vitte ³⁷³. Sul viso manca il naso completamente divelto. Tarda età antonina.

Da Roma.

Cat.72 - Testa ritratto di Vestale

Roma, *Antiquarium* Forense
 inv. 424491
 h cm 25, h dal mento alla testa cm 19,5
 marmo bianco a grana fine

Testa muliebre, mancante della nuca, ritrovata nell'*Atrium Vestae* il 10 novembre 1883, a pochi centimetri di distanza dal piedistallo di Flavia Publicia ³⁷⁴. L'acconciatura è quella tipica delle Vestali³⁷⁵.

Potrebbe forse trattarsi del ritratto che completava una delle statue acefale ritrovate nel corso degli stessi scavi e che il Lanciani ipotizzò potessero avere teste intercambiabili³⁷⁶.

Di età tardo o post severiana.

³⁷³ MEKACHER 2006, cat. P8, pp. 219-220, figg. 69, 72, 73. Vedi **Fig.48c**.

³⁷⁴ "Marmo, testa di una Vestale nell'Atrio delle Vestali", *Giornale dei lavori* 13b, Nr.15; MEKACHER 2006, cat. P10, pp.220-221, figg. 76, 77, 80, 81. Per il piedistallo vedi *supra* **Cat.38**.

³⁷⁵ Vedi **Fig.48d**.

³⁷⁶ LANCIANI, *NSc*, p.463.

Cat.73 - Testa ritratto di Vestale

Roma, *Antiquarium* Forense
 inv. 424490
 h cm 27, h dal mento alla testa cm 22,5
 marmo bianco a grana fine

Testa muliebre, con nuca scabra, ritrovata nell'*Atrium Vestae* il 23 febbraio 1884³⁷⁷. Di età tardo o post severiana.

Cat.74 - Busto ritratto di Vestale

Roma, *Antiquarium* Forense
 Inv. 424292
 h cm 28,5
 marmo bianco a grana fine
 Presenta numerosi restauri: il peduccio è ricomposto e innestato sulla base della testa, restauri anche sulla guancia destra fino all'orecchio, sul mento, sul naso che è dritto, sulla fronte

Testa femminile con capelli raccolti dalla fascia o infula e con sei vitte che ricadono sul collo ma inutile.

Trovata il 6 dicembre 1883 nell'*Atrium Vestae*³⁷⁸.

³⁷⁷ “testa di una Vestale di questa forma... H: 27, nel Portico delle Vestali”, *Giornale dei lavori* 13b, Nr.106; MEKACHER, cat. P12, pp.221-222, figg. 60, 61, 64, 65. Vedi **Fig.48e**.

³⁷⁸ “Marmo, testa di una Vestale grande al vero 6.12.1883”, *Giornale dei lavori*, 13b, n.14; MEKACHER 2006, cat.P2, p.215, figg.54, 55, 58, 59. Vedi **Fig.48f**.

Capitolo III - Vesta e Vestali nelle collezioni del XVI secolo

Collezione glittica e numismatica di Fulvio Orsini

La collezione di Fulvio Orsini fu soprattutto glittica e numismatica, con monete antiche, d'oro, d'argento e di bronzo per un totale di oltre quattromila esemplari; possedeva anche una raccolta di codici greci e latini, manoscritti, disegni e pitture, ma anche iscrizioni, ritratti e bronzetti.

Sia pure illegittimo faceva parte di una importante famiglia nobile, fu amico di Gentile Delfini da cui trasse l'amore per l'antichità, il cardinale Ranuccio Farnese gli affidò la sua biblioteca.

La sua raccolta di gemme incise e cammei, circa quattrocento esemplari³⁷⁹, raffigurava soprattutto personaggi o scene della mitologia greca, c'erano poi i ritratti di poeti, filosofi, storici, condottieri greci, imperatori ed imperatrici, fra gli altri possedeva una gemma con il ritratto della Vestale Quinta Claudia³⁸⁰ e una moneta con quello di Numa: "Imago Numa Pompilii secundi regis Romano, ex numo argenteo desumpta est; prorsus similis illis, quae est in numo aeneo, in quo & Regis Ancis effigies est. Utraque autem Numa effigies, nomen ipsius habet insculptum, quamvis in alijs aeneis numis additum sit, numa pompili. Numa statuum in Capitolio conservatam Plinius & Appianus scribunt, ut verosimile sit ad eius exemplum numismata cum eius

³⁷⁹ Fra coloro cui passarono le pietre incise dell'Orsini ricordiamo i Massimo, i Pamphilj e i Torrigiani. NOLHAC 1887, p.31.

³⁸⁰ "Amethysto con testa di donna velata cioè Claudia Vestale" acquistata "dal Torrigiano", così descritta nell'Inventario Orsini (NOLHAC 1884, n.242, p.164), oggi a Londra, in Collezione Ionides (CELLINI 2004, pp.322-324, 477). In Faber (FABER 1606, p.25, tav.44) lo stesso pezzo è annotato: "imago Q.Claudiae Vestalis, more Vestalium velata, in gemma anulari amethysto artificiosè insculpta conspicitur". Raffigura lo stesso tipo che è presente in una moneta di Q.Cassius (denario datato 55 a.C.). CRAWFORD, RRC, n.428, 1, tav. LII, 3. Vedi **Figg.49b-c**, cfr. **Cat.16** e **Fig.26a**.

imagine percussa esse a familijs Calpurnia & Marcia, quae à filijs Numae nomina deduxerunt”³⁸¹.

Nella collezione fra le “medaglie d’argento latine che sono nel cassetto di cedro” figuravano “la medaglia di Cn.Pisone con la testa del Re Numa” e un’altra “di Pompeo con la testa del re Numa”; c’era anche una medaglia di bronzo “di Caligola col rovescio di Vesta”³⁸².

Nella collezione figurava anche un anello con corniola con testa di Berenice “o vero Vergine Vestale”³⁸³.

Le iscrizioni ed i cinquantasei marmi (tra statue, rilievi e busti ritratto di uomini famosi del mondo antico) attestavano una passione che lo accompagnò sempre. Scrisse ben tre trattati sul tema degli uomini illustri, utilizzando come figure, fossero monete, gemme o ritratti iscritti, oggetti che appartenevano alla sua collezione.

Alla sua morte nel 1600 la collezione fu donata ad Odoardo Farnese³⁸⁴.

Importantissima fu anche la sua biblioteca che lasciò al Vaticano tranne pochi libri che ereditò invece Orazio Lancellotti, nipote di Properzia Delfini³⁸⁵.

La raccolta bibliografica dell’Orsini, consistente in codici greci e latini e libri a stampa, vale quale significativo esempio della importanza che ebbero le biblioteche di personaggi che come lui furono *arbiter* del gusto del loro tempo, che dai libri trassero ispirazione e che tramite i libri fecero propaganda figurativa di tanti soggetti, promuovendo, anche loro malgrado, l’utilizzo delle immagini presenti sulle monete e sulle gemme

³⁸¹ Annotazione ripresa da FABER 1606, pp.59-60, tav.44. Si tratta di una moneta con il ritratto del re Numa Pompilio, barbato con corta acconciatura a frangia e fra i capelli una larga taenia iscritta NUMA (*Codex Capponianus*, f.225; URSINUS 1598, tav.97; CELLINI 2004, p.380-381). Vedi **Fig.49a**.

³⁸² NOLHAC 1884, nn.584 p.207, 592 p.208, 294 p.222.

³⁸³ NOLHAC 1884, n.136, p.160.

³⁸⁴ NOLHAC 1884.

³⁸⁵ NOLHAC 1887, p.25.

antiche quale prototipo per la realizzazione di vignette illustrative delle varie edizioni a stampa dei testi classici, considerati a buon diritto base di molti programmi figurativi rinascimentali in cui entrarono anche Vesta e le Vestali ³⁸⁶.

³⁸⁶ Limitandoci a considerare le fonti più ricorrenti per quanto riguarda questo studio sulle Vestali (cfr. anche **APPENDICE I**) è interessante notare la loro presenza nell'inventario della Biblioteca di Fulvio Orsini. Anzitutto va sottolineato che per la gran parte si trattava di libri "tocchi di mano d'huomini dotti", infatti possedeva un manoscritto di Tito Livio ornato di miniature e con autografi di Poggio Bracciolini (NOLHAC 1887, p.194), di Virgilio aveva un esemplare che era stato prima del Pontano e poi anche del Bembo (*Idem*, p.358), della prima Deca di Tito Livio possedeva anche un manoscritto dell'XI secolo (*Idem*, p.277).

Di Cicerone aveva 26 esemplari fra manoscritti e stampati (*Idem*, nn.29, 42-43, 63-64, 87-89, 98-99, 103, 106-107, 109, 112, 119, 133, 152, 163, 182-183, 195, 214-215; 108-109, 123); di Varrone, 5 esemplari (nn.131-132, 181 fra i manoscritti; nn.72, 80 fra gli stampati); di Virgilio, 10 (nn.2-4, 36, 46, 191 manoscritti; nn.1-4 stampati); di Tito Livio, 4 manoscritti (nn.28, 76-77, 100) oltre ad una epitome (n.13); di Dionigi di Alicarnasso, 3 esemplari (nn.14, 160 manoscritti, n.91 a stampa); di Plutarco, 6 (nn.12, 98 manoscritti, 16-19 stampati), una copia delle vite era emendata da Leonico Tomeo (*Idem*, p.352); dei Fasti di Ovidio, 5 esemplari (nn.32, 179, 189-190 manoscritti, 57 stampato), aveva anche copie delle Metamorfosi (nn. 44, 48).

Scavi sull'Esquilino

Nel 1591 sull'Esquilino, in una vigna dei Cesi, che si trovava “all'Arco di San Vito”, nella zona fra San Martino ai Monti e l'Arco di Gallieno, che i Cesi avevano acquistato da Lippo Ghislieri nel marzo 1543³⁸⁷, l'archeologo spagnolo Alonso Chacon riprese l'immagine di una scultura che era stata ritrovata proprio lì, come specificato da lui stesso nella didascalia posta alla sommità del disegno³⁸⁸, si tratta della statua di Celia Concordia, “clarissima femina”, che fu l'ultima vergine Vestale Massima³⁸⁹.

La vigna Esquilina sorgeva in un'area che oggi comprende il palazzo Brancaccio, e dove nel IV sec. d.C. si estendevano gli *Horti Vettiani*³⁹⁰, che erano annessi a una *domus*, proprietà di Vettio Agorio Pretestato e di Fabia Aconia Paulina, sua moglie, i cui nomi infatti ricorrono nell'iscrizione vista dal Chacon sulla base della statua³⁹¹.

Questa zona è compresa nella V regione augustea, e nel I sec. a.C. faceva parte degli *Horti di Mecenate*³⁹². La villa di Mecenate, in seguito divenuta proprietà imperiale, fu smembrata in varie entità, cosicché ricche residenze aristocratiche sorsero sulle antiche proprietà imperiali dell'Esquilino. La grande quantità di acqua inoltre favorì il sorgere di

³⁸⁷ Per la individuazione dell'area occupata dalla villa cfr. LANCIANI, *FUR*, tav.XXIII. Vedi **Fig.50a**.

³⁸⁸ CIL, VI, 32408.

³⁸⁹ Celia Concordia rivestì la carica di Vestale Massima nel 380 d.C.

³⁹⁰ Anche il Ligorio, nella voce Roma, parla della casa di Vettio Agorio sul colle Esquilino, presso la via Tiburtina, LIGORIO, *Taur.* 15, f. 46r. Dagli Horti Vettiani provengono due grandi crateri marmorei con decorazione a rilievo, conservati nella Galleria al primo piano del Palazzo dei Conservatori, dove alcune sale, denominate Sale degli Horti Tauriani-Vettiani, ospitano numerose sculture attribuibili alle varie fasi di vita degli horti: statue di divinità, rilievi paesistici e decorativi, i ritratti di Adriano, Sabina e Matidia.

³⁹¹ CIL, VI, 1777; POLARA 2000, pp.107-126.

³⁹² L.BUFALINI, *Pianta di Roma*, 1551; LANCIANI, *FUR*, tavv. XXIII-XXIV. Vedi **Figg.50a-c**.

giardini che si possono immaginare adorni di sacelli, padiglioni, piccoli e grandi ninfei, decorati con sculture³⁹³.

La dimensione e la proprietà di questi giardini variò nei secoli, come ci viene tramandato, e nel III secolo d.C. il territorio, riaccorpato al demanio imperiale, divenne appannaggio di Licinio Gallieno, il cui nome rimane legato all'arco nei pressi di San Vito, l'antica porta Esquilina, anche se nulla di quanto emerso è a lui riferibile con sicurezza, anzi si tratta perlopiù di opere databili al II secolo, il che fa supporre che i giardini venissero acquistati con tutto l'apparato decorativo³⁹⁴.

Agli albori del IV secolo sull'Esquilino sorgeva uno dei quartieri più aristocratici della città, con lussuosissime *domus* abitate da importanti personalità politiche (fra cui *Junius Bassus*, *Naeratius Caerealis* e Pretestato), con la massima concentrazione intorno a San Pietro in Vincoli vicino alla *Praefectura urbis*, ove il capo del Senato, prefetto della città, risiedeva per svolgere le sue funzioni³⁹⁵.

Il legame fra il prefetto Vettio Agorio Pretestato e l'Esquilino è attestato da alcune iscrizioni: una frammentaria ritrovata vicino all'Arco di Gallieno³⁹⁶, due riportate su fistule acquarie di piombo, recanti anche il nome della moglie Fabia Aconia Paolina³⁹⁷, ritrovate presso la chiesa di Sant'Eusebio, accanto a strutture di IV secolo³⁹⁸.

³⁹³ Fino ai nostri giorni in questa zona sono riemersi i segni dell'aspetto meraviglioso che dovevano avere le ville qui create dall'aristocrazia gravitante intorno al potere imperiale. Vedi da ultimo BARBERA 2006, p.133 e ss.

³⁹⁴ CIMA 1998, pp.425-452.

³⁹⁵ *Aurea Roma* 2000, pp.134-136 (F.GUIDOBALDI).

³⁹⁶ *CIL*, VI, 1781.

³⁹⁷ *CIL*, XV,2, 7563.

³⁹⁸ Si tratta di un porticato a pilastri senza decorazione e di una grande vasca circolare. *LTUR*, III, s.v. *Domus: Vettius Agorius Praetextatus*, p.164 (F.GUIDOBALDI).

Collezione Cesi

Paolo Emilio Cesi divenuto cardinale nel 1517 diede inizio alla raccolta di antichità con centinaia di monumenti funerari della *gens Caesia*, ritratti e statue, che mise esposti nel palazzo, nel giardino e nell'Antiquario presso Porta Cavalleggeri, in Borgo, disposizione puntualmente descrittaci dall'Aldrovandi³⁹⁹.

Nel 1537 alla sua morte il fratello Federico, anch'egli cardinale dal 1544, continuò a sviluppare la collezione, i cui pezzi più pregevoli erano sistemati in un ambiente chiuso detto Antiquario, e all'interno del Palazzo.

Le antichità Cesi provenivano anche da scavi nella città, come dalla Via Appia (da dove proviene l'altare dedicato alla *Magna Mater* da *Scipio Orfitus*), dagli Horti Esquilini dove i Cesi possedevano un'apezzamento di terreno, vicino all'arco di san Vito⁴⁰⁰.

Nel Seicento, con la costruzione del berniniano porticato di San Pietro, si assiste alla dispersione della collezione, che fu acquistata in gran parte dal principe Ludovisi (per il tramite del quale forse la Vestale è pervenuta in collezione Colonna), una parte poi passò ai Massimo nel Palazzo alle Quattro Fontane (da cui pervenne nella collezione del cardinale Albani e quindi ai Musei Capitolini)⁴⁰¹.

³⁹⁹ ALDROVANDI 1556, p.122 ss.

⁴⁰⁰ Da questi Giardini proviene la Vestale ritrovata nel 1591 per la quale vedi *infra* **Cat.75a e Fig.51a**.

⁴⁰¹ PALMA VENETUCCI 2007, pp.57-60.

Cat.75a - Statua di Vestale, restaurata come Musa

Roma, Galleria Colonna, Sala Grande⁴⁰²

inv.: Fid. n.60

h m 2 circa

marmo bianco: a grana grossa (corpo), a grana fina (testa)

sono di restauro braccia e testa: il braccio destro, disteso lungo il fianco, con la mano stringe un flauto (attributo della Musa Euterpe), mentre il sinistro è piegato e con la mano tiene una maschera teatrale tragica (attributo di Melpomene); la testa giovanile è inclinata a sinistra e rivolta verso l'alto, con la bocca sottile semiaperta, i capelli portati indietro, con scriminatura centrale, raccolti sulla nuca in un ampio nodo⁴⁰³

Figura femminile stante, poggia sulla gamba sinistra mentre la destra è leggermente flessa.

Indossa una veste a mezze maniche che forma ampie pieghe sui lati del busto e più sottili sotto il seno, un mantello copre la spalla sinistra, traversa diagonalmente il dorso, copre sul davanti la parte inferiore della figura, dai fianchi fin quasi ai piedi, ed è trattenuto sull'avambraccio sinistro ricadendo esternamente.

Sul petto risalta un medaglione, che trattiene una stola che lascia scoperto il collo, sul quale poggia una testa giovanile a capo scoperto, di restauro, non pertinente.

Il medaglione trova confronto nelle gioiellerie tardo antiche sia per le dimensioni che per la decorazione.

La figura è altresì nota come Vestale grazie ad un disegno di Alonso Chacon⁴⁰⁴ dove è ritratta senza testa e braccia, con di fianco il particolare di un gioiello rotondo, nella pagina accanto è disegnata una base, ritrovata insieme e oggi perduta⁴⁰⁵, da cui lo studioso spagnolo

⁴⁰² MEKACHER 2006, cat. P14, pp. 223-224, fig. 109; *Galleria Colonna* 1990, n. 87, pp.157-162 (M.G.PICOZZI). Vedi **Fig.51a**.

⁴⁰³ Viene ritenuta una replica della testa, opera di Skopas, di Pothos, figlio di Afrodite e fratello di Eros, personificazione della nostalgia amorosa. *Galleria Colonna* 1990, pp.160-162, con bibliografia precedente (M.G.PICOZZI).

⁴⁰⁴ Pesaro, Biblioteca Oliveriana, Ms. 59, f. 233r.

⁴⁰⁵ Sulla base un'iscrizione databile intorno al 385. CIL, VI 2145; *PLRE*, I, 218; SAQUETE 2000, p.139, n.19.

trasse il nome di Celia Concordia, che fu una delle ultime Vestali Massime.

La statua proveniente dalla collezione Cesi⁴⁰⁶, è documentata nella collezione Colonna dalla fine del XVII secolo, dove pervenne forse attraverso i Ludovisi, che abitarono per un periodo il Palazzo oggi Odescalchi già di proprietà dei Colonna di Zagarolo⁴⁰⁷.

Singolari sono le affinità stilistiche fra questa statua e quelle di due fanciulle denominate “Muse”, con gli arti superiori e la testa lavorati separatamente, databili dopo la metà del II secolo d.C.⁴⁰⁸, ritrovate (insieme alla Venere Esquilina, al Commodo in vesti di Ercole, ad un torso di Dioniso e ai torsi di due Tritoni) poco lontano, nei pressi dell’Auditorium di Mecenate, nell’area che era occupata dagli *Horti Lamiani*, che in età imperiale costituivano un *unicum* con quelli di Mecenate⁴⁰⁹. Tutte queste statue costituivano probabilmente il lussuoso apparato decorativo di una esedra o di un ninfeo sul tipo di quelli di Baia o di Sperlonga⁴¹⁰.

Rielaborazione romana, da un originale del V sec. a.C., databile al III secolo d.C.⁴¹¹, secondo il tipo della Vestale, lo stesso delle statue che decoravano l’*Atrium Vestae*. La testa potrebbe appartenere ad età tardo flavia o traiana.

⁴⁰⁶ LANCIANI, *Scavi*, IV, p. 114. Cfr. anche FREI-STOLBA 2003.

⁴⁰⁷ *Galleria Colonna* 1990, pp.18, 41 nota 83 (M.G.PICOZZI).

⁴⁰⁸ “Fanciulla con peplo”, inv.1126, alta m.1,57; “Fanciulla con chitone e *himation*”, inv.1122, alta m.1,68. CIMA-LA ROCCA 1986, pp.82-85 (C.HÄUBER).

⁴⁰⁹ Gli *Horti Lamiani*, fondati da Lucio Elio Lamia console del 3 d.C. e amico personale di Tiberio, erano disposti su diversi livelli che seguivano l’andamento naturale del terreno. CIMA-LA ROCCA 1986, pp.37-52 (M.CIMA).

⁴¹⁰ CIMA-LA ROCCA 1986, pp.3-35 (E.LA ROCCA). Le descrizioni degli *Horti di Mecenate* parlano di luoghi ameni abitati da Ninfe delle fonti, Apollo e le Muse e da Pallade Atena. *Horti Romani*, pp.203-274 (E.LA ROCCA), in part. p.208.

⁴¹¹ *Galleria Colonna* 1990, n.87, pp. 157-162 (M.G.PICOZZI).

Cat.75b - Base della statua di Coelia Concordia

Oggi dispersa⁴¹².

COELIAE CONCORDIAE VIRGINI / VESTALI MAXIMAE FABIA PAV / LINA C F STATVAM
FACIEN / DAM CONLOCANDAMQVE / CVRAVIT CVM PROPTER / EGREGIAM EIVS PVDICI /
TIAM INSIGNEMQUE / CIRCA CVLTVM DIVINVM / SANCTITATEM TVM QVOD / HAEC
PRIOR EIVS VIRO / VETTIO AGORIO PRAETEXTA / TO V C OMNIA SINGVLARI / DIGNOQUE
ETIAM AB HVIVS / MODI VIRGINIBVS ET SA / CERDOTIBUS COLI STATV / AM
CONLOCARAT

Ritrovata nel 1591 a Roma, sull'Esquilino in una vigna Cesi.

Fu vista dal Chacon in casa Cesi insieme alla statua che oggi è nella
Galleria Colonna⁴¹³.

Nel Museo Cartaceo di Cassiano dal Pozzo figura un disegno
anonimo della fine del Cinquecento riproducente la stessa base, forse
realizzato insieme a quello della statua per l'umanista fiammingo Justus
Lipsius che pubblicò il suo lavoro su Vesta agli inizi del Seicento⁴¹⁴.

Cat.75c - Disegni di statua di Vestale e di base iscritta

Alonso Chacon
Pesaro, Biblioteca Oliveriana
Manoscritto 59; Folia 232v, 233

I disegni fanno parte di un opuscolo di mano di Alonso Chacon
contenente iscrizioni e disegni, per la gran parte di uomini illustri, tratti
da antichità e dalle pitture di Raffaello d'Urbino ed altri. Sul retro della
copertina la scritta "collezioni di antichità che erano del Card. Gaspero
Carpegna"⁴¹⁵ per cui il codice è noto come "Carpinearum"⁴¹⁶.

⁴¹² CIL, VI, 2145 = 32408; *PLRE*, I, 218; SAQUETE 2000, p.139, n.19; ORLANDI 1995-1996, p.367; MEKACHER 2006, p.203. Vedi **Fig.51c**.

⁴¹³ Vedi *supra*.

⁴¹⁴ London, *BM, Franks* 301. STENHOUSE 2002, cat.146, p.254.

⁴¹⁵ Per la collezione Carpegna vedi *infra*.

⁴¹⁶ Fra gli studiosi di questo codice è menzionato l'Henzen, cui si deve parte del *Corpus delle Iscrizioni Latine*. SORBELLI 1923, pp.24-25, n.59.

Sono raffigurate, su due fogli affiancati, una base iscritta e una Statua di Vestale, senza testa e braccia con di fianco il particolare di un gioiello rotondo.

Quella del Chacon resta l'unica testimonianza della base, purtroppo perduta⁴¹⁷.

La figura, acefala e priva del braccio destro e della mano sinistra, indossa abiti sacerdotali, la veste è trattenuta sul davanti da una *fibula*, di cui è ripreso il particolare sul lato destro del *folio*.

In cima al disegno la didascalia di mano del Chacon dice: *Statua di Celia Concordia Vergine Vestale Massima, bellissima e di gran pregio, mutila senza testa, ritrovata con la base e l'iscrizione nella regione oggi degli orti o vigna Cesi nell'Esquilie, vicino alla Basilica di S.Maria Maggiore nell'anno del signore 1591. Ha sul petto un monile, come si vede, adorno di diverse gemme, come erano solite portare le Vestali Massime, i caratteri delle lettere dell'iscrizione che si vedono sono pertinenti alla maestà e vetustà della statua*⁴¹⁸.

⁴¹⁷ CIL, VI, 2145.

⁴¹⁸ “Statua Coeliae Concordiae Virginis Vestalis Maximae pulcherrima et magni artificii sine capite mutila reperta cum basi et inscriptione e regione posita harum (?) in hortis vel vinea de Caesis in Esquiliis proxime Basilicam S.Mariae Maioris anno d. 1591. In pectore monile inest, ut videtur, diversis gemmis ornatum, forsan ita portari solitum a maximis Vestalibus character litterarum inscriptionis videtur recentior et rudior quam majestati et vetustati statuae conveniat”; “*reperta cum basi et inscriptione e regione posita ... in hortis vel vinea de Caesis in Esquiliis proxime Basilicam S.Mariae Maioris anno d. 1591*”. Pesaro, Biblioteca Oliveriana, Ms. 59, f. 233r. CIL, VI, 32408. Vedi **Fig.51d**.

Cat.76 - Iscrizione con dedica a Fabia Aconia Paolina

oggi dispersa

FABIAE ACONIAE PAVLINAЕ C F / FILIAE ACONII CATVLLINI V C EX PRAEF ET
CONSVLE ORD / VXORI VETTI PRAETEXTATI V C PRAEF ET CONSVLIS DESIGNATI /
SACRATAE APUD ELEVSINAM DEO IACCHO CERERI ET CORAE / SACRATAE APVD
LAERNAM DEO LIBERO ET CERERI ET CORAE / SACRATAE APVD AEGINAM DEABUS
TAVROBOLIATAE ISIIACAE / HIEROPHANTRIAE DEAE HECATAE GRAECO SACRANEAЕ
DEAE CERERIS

Iscrizione che fu vista da Ciriaco d'Ancona reimpiegata nella chiesa dei Santi Apostoli⁴¹⁹.

Sulla provenienza è difficile fare ipotesi⁴²⁰.

Sull'iscrizione sono indicati i dati biografici di Fabia Aconia Paolina, figlia di Aconio Catullino Filomazio, che fu proconsole d'Africa nel 315, vicario d'Africa nel 338, prefetto dell'Urbe nel 342 e nel 349 divenne console⁴²¹.

Aveva sposato Vettio Agorio Pretestato nel 344, e visse con lui per 40 anni⁴²² e fu proprio grazie a lui che fu iniziata ai misteri e ai culti orientali, a quelli Eleusini di Iacco, Demetra e Core, ai Lernei di Libero, Cerere e Core, e che fu anche consacrata alle divinità di Egina e introdotta ai misteri di Ecate (ierofante) e, col rituale del *taurobolium*, a quelli di Iside.

⁴¹⁹ CIL, VI, 1780. L'iscrizione è citata anche da Alciati, Pighio e Ligorio, che probabilmente la ripresero da Ciriaco. KAHLOS 1994, p.23.

⁴²⁰ A titolo di curiosità si può annotare che un piccolo colombario degli Aconii fu ritrovato nel 1750, regnante Benedetto XIV Lambertini, nella vigna del Cinque di Barbara Colonna fuori Porta Pinciana [CIL, VI, 10544, 10544a, poi a Villa Ludovisi-Paulsen a Porta Salaria]. Scavi proseguiti nel 1751 con il ritrovamento di un sepolcreto dei Pretoriani, le iscrizioni ritrovate furono date al Campidoglio, LANCIANI, *Scavi*, VI, pp.146-147.

⁴²¹ CAGNAT 1887, pp.258-267.

⁴²² CRACCO RUGGINI 1989, p.273; CIL, VI, 1779: "HI CONIUNCTI SIMUL VIXERUNT ANN XL".

Fabia Aconia Paolina dedicò a Coelia Concordia una statua in segno di rispetto e di riconoscenza per essersi battuta per erigere nella casa delle Vestali una statua in onore del *pontifex Vestae* Pretestato⁴²³.

⁴²³ POLARA, 2000, pp. 112-113. Vedi *supra* **Cat.75a**.

Scavi nell'area degli Horti Asiniani

Altro sito in cui si trassero antichità nel XVI secolo furono le Terme Antoniniane, grazie agli scavi promossi da Paolo III Farnese dopo il 1540⁴²⁴, che portarono nella collezione le note sculture monumentali. È perciò interessante ai fini di questo studio notare come nell'elenco fornito dall'Aldrovandi delle sculture Farnese provenienti dalle Terme di Caracalla figurano anche una Vestale “maggiore del vero in marmo nero”⁴²⁵.

Inoltre fra le antichità presenti nelle Terme di Caracalla ed elencate nel papiro di Ginevra figura anche una Vesta⁴²⁶, che potrebbe corrispondere alla scultura che Plinio riferì di aver visto nella collezione di Asinio Pollione i cui Horti insistevano sulla stessa area poi occupata dalle Terme⁴²⁷.

Il giardino monumentale voluto da Asinio Pollione, grazie all'ingente bottino ottenuto con la vittoria sui *Parthini*, descritto da Plinio (che parla di *Monumenta*)⁴²⁸, sorgeva infatti al di fuori del circuito murario serviano, delimitato a Nord Ovest dal tratto delle mura compreso tra porta Capena e porta Nevia, a Sud Est dalla via Appia,

⁴²⁴ Data d'inizio il 1546, come ricorda l'antiquario francese Jean Metel (il Metello), in Italia in quel periodo per raccogliere materiale epigrafico (*Cod.Vat.Lat.* 6039, c.242). LANCIANI, *Scavi*, II, p.197. Cfr. LANCIANI, *FUR*, tav. XLII, vedi **Fig.52**.

⁴²⁵ ALDROVANDI 1556, p.155; GASPARRI 1983-1984, p.135 e nota 19. Si tratta della statua oggi nel Museo Nazionale di Napoli, per la quale vedi *infra* **Cat.77** e **Fig.53**.

⁴²⁶ GASPARRI 1983-1984, p.134.

⁴²⁷ Plinio, *N.H.*, XXXVI, 25: “Scopas fecit... Vestam sedentem laudatam in Servilianis hortis duosque campteras circa eam, quorum pares in Asini monumentis sunt, ubi et canephoros eiusdem”. BECATTI 1936, pp.199-210, in part. a p.200 dichiara di preferire la lettura “lampteras” considerando i candelabri più consoni alla dea del pritanoo, dicendosi in disaccordo con il Rizzo, che invece, considerando le due figure che affiancano la dea sulla base di Sorrento, propende per la lettura “campteras”, vale a dire pilastrini.

⁴²⁸ Plinio, *N.H.*, XXXVI, 23-26. Con *Monumenta* intendendo sia il complesso delle opere d'arte raccolte da Asinio Pollione sia in senso lato il luogo dove erano raccolte.

occupando in parte la zona attraversata dalla *via Nova*⁴²⁹. Chiamati Horti da Frontino che a proposito dell'acquedotto dell'*Anius vetus* afferma: "... dat in specum qui vocatur Octavianum et pervenit in regionem Viae Novae, ad Hortos Asinianos, unde per illum tractum distribuitur"⁴³⁰.

Dopo le ingenti scoperte avvenute per opera dei Farnese nelle Terme gli studiosi dell'epoca cominciarono a collegare la zona con gli Horti, così ad esempio il Marliano⁴³¹ ed il Ligorio⁴³².

⁴²⁹ *Erme di Roma* 1998, pp.248-251: R.PANUCCI.

⁴³⁰ Frontino, *De aquae ductu urbis Romae*, 21.

⁴³¹ MARLIANO 1588, pp. 139-140.

⁴³² Il Ligorio nella sua Pianta di Roma del 1561 li colloca nella *Regio XII*, tra l'Aventino e il Celio. *Erme di Roma* 1998, fig.250.

Collezione Farnese

Creatore della collezione Farnese fu il cardinale Alessandro Farnese, formata con l'acquisizione di altre collezioni: Del Bufalo, Sassi, di Bernardino Fabio, Cesarini.

Nel 1546, con Paolo III Farnese, iniziarono gli scavi alle Terme di Caracalla, già Horti di Asinio Pollione, con l'apertura all'Antoniana di un cantiere-cava di marmi destinati alla basilica di San Pietro che si andava costruendo.

Paolo III destinò le sculture ritrovate, sublimi per dimensioni e per aspetto, a beneficio del palazzo di famiglia in via di costruzione a Campo dei Fiori, alcune di esse necessitarono di ingenti restauri.

A noi resta la precisa descrizione di Ulisse Aldovrandi “*Nel Palagio novo del Reverendiss. Farnese, che sta fra Campo di Fiore, e'l Tevere*”⁴³³ delle tante sculture, fra cui “una donna vestita maggiore del naturale, è di un marmo negro: la testa, le braccia e un piede sono moderni, ma ben fatti; vogliono che sia quella Vestale, che per purgarsi della infamia di dishonestà, che le si dava à faccia, portò dal fiume al tempio acqua col cribro. Fu ritrovata nelle Antoniane”⁴³⁴.

⁴³³ ALDROVANDI 1556, p.148 ss.

⁴³⁴ ALDROVANDI 1556, p.155.

Cat.77 - Statua di Vestale⁴³⁵

Napoli, Museo Nazionale
 Pianterreno, Galleria dei Marmi colorati
 s.n. inv.
 h cm 167
 basalto

Figura femminile stante sulla gamba destra, mancano la testa, gli avambracci, la gamba sinistra e il piede destro, che erano tutti in marmo bianco, come specificato da Giovan Battista de Cavalieri: “Vestalis Dea e nigro marmore ibidem [*in novo palatio Farnesiae domus*], capite tamen manibus et pedibus ex albo”⁴³⁶.

Indossa uno svolazzante chitone con ampie maniche, aperto sul fianco sinistro, il braccio destro era forse proteso mentre il sinistro doveva essere abbassato.

La scultura faceva parte della collezione Farnese, dove fu vista anche dall’Aldrovandi⁴³⁷ che annotò come fosse stata ritrovata nel Cinquecento durante gli scavi nelle Terme di Caracalla e la definì Vestale, anzi la identificò con Tuccia, la Sacerdotessa tramandata da Plinio e Valerio Massimo che, accusata di adulterio, provò la sua innocenza portando l’acqua del Tevere con un crivello⁴³⁸. Oggi è identificata con Nike⁴³⁹.

È elencata anche nel papiro di Ginevra, fra le antichità presenti nelle Terme di Caracalla⁴⁴⁰, dove *en pendant* figurava un’altra statua, in

⁴³⁵ RUESCH 1908, n.685, pp. 184-185 (senza numero d’inventario); *Collezioni, Napoli* 1989, cat.167 (E.LA ROCCA), fig. n.187. È realizzata in basalto, o grovacca o scisto verde, di provenienza egizia, roccia effusiva di origine vulcanica, simile al bronzo brunito. GASPARRI 1988, p.45.

⁴³⁶ DE CAVALLERIS 1585, tav.36. Vedi **Fig.53**.

⁴³⁷ ALDROVANDI 1556, p.155.

⁴³⁸ Plinio, *N.H.*, XXVIII, 12; Val. Max. VIII, 1, 5. Sull’analisi di queste ed altre fonti per un’interpretazione simbolica del crivello vedi da ultimo MEULDER 2006.

⁴³⁹ FUCHS 1965, p.107, nota 32, tav. 45, 1-2. *Collezioni, Napoli* 1989, p.180, cat.187/Nike.

⁴⁴⁰ Nel papiro è indicata Vesta, vedi *supra*.

marmo scuro con inserti in marmo bianco, che oggi si trova nel Museo Archeologico di Palermo ⁴⁴¹.

La Vestale, probabilmente derivante da un prototipo della seconda metà del V secolo a.C., è stata datata tra la fine del II secolo e gli inizi del III secolo d.C. ed è oggi ritenuta una Nike ⁴⁴².

⁴⁴¹ Si tratta di una Ninfa di Diana di bigio antico, che fu trasferita a Napoli, alla fine del Settecento, insieme alla Vestale, poi da lì passata, nel 1827, a Palermo. Palermo, Museo Archeologico Regionale, inv. n.112. GASPARRI 1983-1984, p.135 e nota 19; FUCHS 1965, p.100. Si tratta probabilmente delle Menadi di Prassitele che erano negli Horti Asiniani.

⁴⁴² GASPARRI 1988, p.45.

Scavi dell'Ottocento nelle Terme di Caracalla

Cat.78 - Statua acefala di Divinità femminile seduta in trono

Vicenza, Museo Naturalistico-Archeologico

Sala VI - Girolamo Egidio di Velo

inv. EI - 104

h cm 78 (col plinto h cm 6)

marmo greco a grana grossa

Figura acefala seduta con solennità su un trono, provvisto di alta spalliera, con braccioli sollevati e modanature decorative, ma la cui parte posteriore si presenta ruvida e appena sbazzata, come pure il marmo laterale tra i piedi della seggiola⁴⁴³.

La posizione eretta del busto e i resti della base del collo fanno supporre che la testa fosse rivolta verso sinistra. Le braccia appaiono impostate in gesti di culto: il destro leggermente flesso ricade sulle ginocchia e sembra nell'atto di sostenere una patera, il sinistro sollevato mostra di stringere nella mano un'asta.

Le gambe non sono unite, la destra è leggermente avanzata, la sinistra arretrata con solo la parte anteriore appoggiata, calza un paio di sandali con alta suola provvisti di larghe corregge laterali congiunte sul davanti da un motivo a rombo.

Indossa un lungo chitone manicato, trattenuto sulle spalle e sulle braccia da piccoli bottoncini rotondi, sul davanti sotto i seni una stretta cintura annodata con una elegante asola. La veste ricade intorno ai piedi con fitte pieghe parallele.

Sopra porta un pesante *himation* con un lembo poggiato sulla spalla sinistra che scende lungo il corpo e sul davanti forma ampie e incavate pieghe orizzontali disposte a coprire buona parte delle gambe.

⁴⁴³ GALLIAZZO 1976, n.14, pp.58-61. Il retro scabro, dato comune con la Statua seduta dei Giardini Vaticani (vedi *infra* **Cat.85** e **Fig.63**), farebbe supporre una posizione forzosamente frontale per la statua di culto, probabilmente incastonata in una nicchia. Vedi **Fig.54**.

La statua faceva parte della collezione del vicentino Conte Egidio Girolamo di Velo, noto nell'ambiente collezionistico romano della prima metà dell'Ottocento per aver condotto una campagna di scavi nell'area delle Terme di Caracalla. Egli nel 1824, durante gli scavi, recuperò i due grandi mosaici con atleti delle aule absidali, oggi nei Musei Vaticani, e ottenne il permesso di spedire a Vicenza alcuni pezzi scultorei ritrovati contemporaneamente ai mosaici. Fra questi una statua (di ninfa) sedente, una statua femminile (Afrodite o Ninfa) seduta su roccia e questa statua di divinità femminile in trono. Alla sua morte le sculture entrarono a far parte del Museo Civico di Vicenza⁴⁴⁴.

Proprio per l'area di rinvenimento della statua si può avanzare l'ipotesi che questa divinità possa corrispondere alla *VESTAM* che faceva parte del corredo decorativo delle Terme, ma prima ancora degli Horti di Asinio Pollione, citata nel papiro di Ginevra (riga 7)⁴⁴⁵.

Forse opera eclettica di età romana, il tipo si ispira a modelli attici della seconda metà del V secolo a.C.; chiaro riferimento alla “madre di tutti gli dei” opera di Agoracrito⁴⁴⁶, modello che ha ispirato varie raffigurazioni di divinità o personificazioni sedute, come appunto la dea Vesta.

La statua presenta una durezza e schematicità di impostazione e di panneggiamento che si ritrova in creazioni di età adrianea e antonina, periodo che vede un'ampia diffusione del tipo femminile seduto⁴⁴⁷.

⁴⁴⁴ GASPARRI 1983-1984, p.137.

⁴⁴⁵ *Idem*, p.134 e nota 12 (con bibliografia precedente).

⁴⁴⁶ Sulla Cibele di Agorakritos cfr. DESPINIS 1971.

⁴⁴⁷ GALLIAZZO 1976, p. 60.

Scavi nell'area di Porta Capena

Collezione Mattei

Tra il 1581 e il 1586 Ciriaco Mattei realizzò sul Celio, alla Navicella, la splendida villa Celimontana, dove fece erigere l'obelisco egizio⁴⁴⁸ e dove raccolse più di 500 antichità, tra statue⁴⁴⁹, sarcofagi e rilievi, tra cui uno con Vesta in trono⁴⁵⁰, in parte provenienti dalla stessa area della villa, ricchissima di testimonianze archeologiche, in parte da scavi nelle necropoli della via Appia⁴⁵¹.

Nel Seicento negli "Hortiis Matthaeiis sub Caelio", vicino alla Porta Capena⁴⁵², fu scoperto un rilievo dedicato a Vesta da C. Pupio Firmino⁴⁵³, che fu fornaio di mestiere, come tale legato al rituale, riferito da Ovidio, secondo il quale nel giorno dei *Vestalia* i fornai offrivano alla dea cibi contenuti *pura patella*⁴⁵⁴.

Le sculture più importanti della collezione nel Seicento erano distribuite tra il Palazzo di Giove in via dei Funari⁴⁵⁵ e gli Orti del Palatino, ma andarono disperse nel corso del Settecento. È di questo periodo il catalogo di vendita della collezione Mattei, immessa sul mercato antiquario, ovvero i due volumi dei *Monumenta Mattheiana* di Venuti Amaduzzi del 1776-1779.

⁴⁴⁸ L'obelisco, dedicato a Ramses II, proviene probabilmente dal tempio di Iside Capitolina, fu un dono del Senato di Roma. Trasferito dalla scalinata dell'Aracoeli sul Celio, tuttora si trova nei giardini.

⁴⁴⁹ Le statue erano poste generalmente su are e basi antiche, chiaro indice questo dell'interesse per i monumenti "scritti", molti dei quali, scelti secondo un criterio di documentazione storica, erano affissi lungo il viale detto appunto "delle iscrizioni".

⁴⁵⁰ Per il rilievo, oggi a Berlino, vedi *infra* **Cat.79** e **Fig.56a**.

⁴⁵¹ PALMA VENETUCCI 2007, p.74.

⁴⁵² LANCIANI, *FUR*, tav.XXXV. Vedi **Fig.55**.

⁴⁵³ CIL, VI, 787. FABRETTI 1683, p.339; GREIFENHAGEN 1967, p. 14 ss., fig.9. Vedi *infra* **Cat.79** e **Fig.56b**.

⁴⁵⁴ Ovidio, *Fasti*, VI, 390.

⁴⁵⁵ Nel palazzo era custodita la collezione formata da Asdrubale Mattei, fratello di Ciriaco. GUERRINI 1982.

Cat.79 - Rilievo con Vesta

Berlino, Staatliche Museen
 inv. 1964.21
 h cm 102, l cm 56
 marmo bianco

Vesta appare seduta, mostrando il profilo sinistro, su un trono con suppedaneo.

Indossa un chitone con sopra un *himation*, ha il capo velato e diademato, con la mano sinistra impugna uno scettro e con la destra porge una patera ad un serpente che sbuca da sotto il sedile. Sotto il trono è appoggiato un modio da cui escono alcune spighe di grano, sopra un pane rotondo.

Sulla base l'iscrizione VESTAE SACRVM / C.PVPIVS FIRMINVS ET / MVDASENA TROPHIME ⁴⁵⁶, che esplicita la dedica a Vesta da parte di C.Pupio Firmino, un fornaio di mestiere, come si evince dagli emblemi del moggio, delle spighe e del pane, oltre che da un'altra iscrizione nota, dove è citato come questore *corporis pistorum* per l'anno 144 d.C.⁴⁵⁷.

Si trovava nel XVII secolo “*in Hortis Matthaeiis sub Caelio*”, vicino alla Porta Capena, come documenta il Fabretti ⁴⁵⁸.

Passato nel Settecento nella collezione privata di Wilton House⁴⁵⁹, dal 1964 si trova a Berlino, acquistato ad un'asta di Christie (Londra 28 aprile 1964)⁴⁶⁰.

Databile alla metà del II secolo d.C.

⁴⁵⁶ CIL, VI, 787. GREIFENHAGEN 1967, p.18.

⁴⁵⁷ CIL, VI, 1002. GREIFENHAGEN 1967, p. 18, fig.12, nota 57.

⁴⁵⁸ FABRETTI 1683, p.339; GREIFENHAGEN 1967, p. 15, fig.9. Vedi **Figg.56a-b**.

⁴⁵⁹ MICHAELIS 1882, p.676, n.13a “sopra la porta della Biblioteca”, dove si dice anche che fu trovato nel 1690 poco lontano dalla villa Mattei.

⁴⁶⁰ VIERNEISEL 1978, pp.81-83 (B.KAESER).

Cat.80 - Base onoraria di Vettio Agorio Pretestato

Museo Nazionale Romano, Palazzo Altemps ⁴⁶¹
 Piano terreno, Portico, lato settentrionale
 inv. 80733

“VETTIO AGORIO PRAETEXTATO V(IRO) C(LARISSIMO) / PONTIFICI VESTAE / PONTIFICI SOLIS / QUINDECENVIRO / AUGURI / TAUROBOLIATO / CURIALI / NEOCORO / HIEROFANTAE / PATRI SACRORUM // QUAESTORI / CANDIDATO / PRAETORI URBANO / CORRECTORI TUS / CIAE ET UMBRIAE / CONSULARI / LUSITANIAE / PROCONSULI / ACHAEIAE / PRAEFECTO URBI / PRAEF(ECTO) PRAET(ORIO) II / ITALIAE ET ILLYRICI / CONSULI / DESIGNATO” ⁴⁶²

Fu dedicata a Vettio Agorio Pretestato nel 387 d.C. dall'imperatore Flavio Valentiniano ⁴⁶³, su di essa sono incise, disposte su due file, a sinistra le cariche religiose e a destra quelle civili; la presenza, sulla sommità, degli incassi necessari fa supporre che sostenesse una statua onoraria.

La base è pervenuta nel Museo Nazionale Romano, insieme ad altre sculture della collezione Mattei, da Villa Celimontana, dove le statue poggiavano su are e basi antiche, chiaro indice questo dell'interesse per i monumenti “scritti”, molti dei quali, scelti secondo un criterio di documentazione storica, erano affissi lungo il viale detto appunto “delle iscrizioni”.

La stessa base è documentata genericamente “negli Horti Mattei”⁴⁶⁴ attorno al 1590 dal Gesuita Jacques Sirmont.

⁴⁶¹ DE ANGELIS D'OSSAT 2002, p. 109. Vedi **Fig.57**.

⁴⁶² CIL, VI, 1778; HELBIG, III, n.2152, pp.53-57 (H.ZOSEL).

⁴⁶³ Sul lato destro della base: DEDICATA KAL(ENDIS) FEBR(UARIIS) / D(OMINO) N(OSTRO) FL(AVIO) VALENTINIANO AUG(USTO) III / ET EUTROPIO CONS(ULIBUS). CIL, VI, 1778.

⁴⁶⁴ Jacques Sirmont (1559-1651), uno dei più insigni rappresentanti degli studi di patrologia, fu chiamato a Roma nel 1590 e fu per sedici anni segretario del padre generale dell'ordine Claudio Acquaviva. Durante il suo soggiorno romano frequentò fra gli altri Bellarmino e in particolare Baronio con cui collaborò. Tornò a Parigi nel 1608 e divenne confessore del re Luigi XII. Nella sua “*Opera varia*”, in 5 volumi, descrisse in versi latini il viaggio che fece nel 1590 da Parigi a Roma; l'iscrizione è invece annotata nei suoi manoscritti conservati a Parigi, cfr. CIL, VI, 1778. VENUTI-AMADUZZI 1779, v.III, p.105.

È presumibile che questi Horti possano identificarsi con quelli del Celio, già vigna Palucelli, acquistata da Ciriaco Mattei nel '500. Proprio nella zona del Celio, nella tarda età imperiale, erano presenti numerose abitazioni private di personaggi importanti, quali i Simmaci e i Valeri Proculi ⁴⁶⁵, e secondo Ligorio anche i Vettii ⁴⁶⁶.

⁴⁶⁵ Sulle *domus* del Celio, fra cui la *domus* dei Simmaci, cfr. *Aurea Roma* 2000 (C. PAVOLINI, pp.147-148, e A. CARIGNANI, pp.149-151).

⁴⁶⁶ LIGORIO, *Taur.* 18, f. 54v. **APPENDICE V**, n.7.

Scavi sull'Aventino

L'Aventino ai primordi della sua storia fu centro mercantile, frequentato soprattutto da stranieri e plebei. Sulle sue pendici sorsero templi dedicati a Diana, a Cerere, a Libero e Libera, a Minerva, Giunone Regina, Vertunno, Luna. In età augustea le due colline del Piccolo e Grande Aventino furono suddivise fra due regioni la XII, o *Piscina Publica*, e la XIII, o *Aventinus* ⁴⁶⁷.

In età imperiale perse le sue caratteristiche di quartiere popolare per divenire aristocratico e ospitare al suo interno numerose case private appartenenti a personaggi di spicco come le *Domus Parthorum*, la *domus* dei Lolliani, quella dei Petronii, degli Anicii e altre ancora ⁴⁶⁸.

Vi era anche la casa di Vettio Agorio Pretestato che sorgeva accanto alle Terme Deciane, come attestato dal ritrovamento, nei suoi pressi, non lontano dalla chiesa di Sant'Alessio, lì dove nel Cinquecento sorgeva la vigna di Francesco Lisca, di un piedistallo iscritto, oggi in palazzo Massimo alle Colonne ⁴⁶⁹.

Pirro Ligorio nella sua descrizione di Roma annota tre iscrizioni riferibili ai Vettii ⁴⁷⁰.

⁴⁶⁷ COARELLI 1974, p. 318 ss.

⁴⁶⁸ *Erme di Roma* 1998, p.265 e ss. (B.CACCIOTTI).

⁴⁶⁹ CIL, VI, 1777.

⁴⁷⁰ LIGORIO, *Taur.* 15, s.v. Roma: f.74v (71v). Vedi *infra* **APPENDICE V**, n.4.

Le tre iscrizioni sono nell'ordine: CIL, VI, 1777 (vedi *infra*); CIL, VI, 5, 2960* ("M. VETTIO M.F. SABINIANO V.C. / CORECTORI VIAE AVRELIAE ET TV / SCIAE CORECTORI FLAMINIAE ET / VMBRIAE ET PICENI CONSVLARI / CAMPANIAE PROCONSVLI MOE / SIAE INFER. PROCVRATORI XX / HEREDITATIVM PROCVRATORI / FISCI IVDAEICI LEGATO PROPRAET / PROV. SICILIAE PROPRETORI GAL / LECIAE PROPR. PROVINCAE SYRIAE / PONTIF. MAIORI SACR. IVDICAN / PATRONO COLONIAE ZAMAE / REGIAE AELIAE HADRIANAЕ / PATRONO COLONIAE VLPPIAE PAV / TALIAE CVRATORI OPER. PVBLIC / PREF. VIGIL. PATRONO COLONIAE / AVXIMATAE PATRONO COLLEG / DENDROPHORORVM ET / CENTONARIORVM OB MER / E. P. C"); CIL, VI, 5, 2959* ("A. VETTIO A.F. PRAETEXTATO V.C. / CANDIDATO IMP. T. AELI HADRIANI ANTONINI AVG. PII / LEGATO PROPRET. L. XIII GEMINAE P. F / FLAMIN. MART. TITIALI SACER / PATRONO CORP. SELIGINIAR. ET / PISTORVM / SATVAE IN ////////// RESSES / CVRANT ////////// MAMILI //////////").

Poco oltre, nello stesso codice aggiunge altri particolari sull'architettura della *domus*⁴⁷¹.

Altro importante testimone del Cinquecento fu l'Aldrovandi che proprio sull'Aventino, vicino alla chiesa di Santa Prisca, nella vigna di Valerio Santacroce, vide “un consolo vestito co la pretesta”⁴⁷².

⁴⁷¹ Vedi *infra* **APPENDICE V**, n.5. LANCIANI, *Scavi*, III, p.150; *LTUR*, II, p.164, s.v. *Domus: Vettius Agorius Praetextatus* (F.GUIDOBALDI). Per la pianta dell'Aventino, con le *Thermae Decianae* e l'area dove sorgeva la Vigna dei Monaci di S.Alessio già *Domus Vettiorum*, cfr. LANCIANI, *FUR*, tav. XXXIV. Vedi **Fig.58**.

⁴⁷² ALDROVANDI 1556, p.232.

Collezione Massimo

La famiglia Massimo, o Massimi, presente a Roma già prima del 1000, rivendicava per sé la discendenza da Quinto Fabio Massimo, cosicchè le imprese del condottiero romano furono prese a soggetto per i dipinti che ornavano la loro casa sulla via Papale, o Palazzo alle Colonne, e inoltre collezionarono iscrizioni dei *Fabii Maximi*.

Nell'ambito della loro collezione epigrafica figura anche una base, su cui probabilmente poggiava una statua dedicata al *Pontifex Vestae* Vettio Agorio Pretestato dal figlio ⁴⁷³.

La collezione Massimo nel Seicento trovò nel cardinale Carlo Camillo il suo centro oltre che il suo apice. Dedicatosi agli studi antiquari fin da ragazzo, sollecitato dallo zio Vincenzo Giustiniani, raccolse nel suo Palazzo delle Quattro Fontane ⁴⁷⁴, una considerevole collezione di sculture antiche, in parte acquisite dalla collezione di Bruto della Valle e in parte dalle raccolte Cesi.

Collezionò anche mosaici, monete, alcune delle quali da lui raccolte quando era Nunzio Apostolico in Spagna (1654-1658), gemme e cammei, tra i quali il famoso Cammeo Carpegna, numerosi bronzetti e manoscritti ⁴⁷⁵.

Il contesto culturale di Vesta trovava nell'ambito della collezione del cardinale Camillo Massimo altri riferimenti oltre all'epigrafe suddetta, infatti analizzando l'inventario redatto alla morte di Camillo Massimo, avvenuta il 12 settembre 1677, si evince la presenza della

⁴⁷³ CIL, VI, 1777. Entrata a far parte della collezione di antichità epigrafiche della famiglia Massimo è citata anche nel codice 1684 della Biblioteca Angelica, al f.46: BUONOCORE 1996, pp.196, 200, n.92. È conservata nel palazzo Massimo alle Colonne. Vedi *infra* **Cat.81**.

⁴⁷⁴ Già proprietà di Muzio Mattei, fu venduto nel 1679 al cardinale Francesco Nerli con il contenuto, passato agli Albani, che nel Settecento trasferirono in parte le raccolte nella villa sulla via Salaria, è oggi Albani Del Drago. POMPONI 1996, p.93.

⁴⁷⁵ PALMA VENETUCCI 2007, p.85 ss.

statua di una Vestale⁴⁷⁶, di numerose monete con Vesta (dieci), le Vestali (tre) e il Tempio di Vesta (sette)⁴⁷⁷, e di un rilievo votivo con Vestali⁴⁷⁸.

La raccolta di dipinti, sculture, manoscritti, gemme, cammei e monete antiche andò rapidamente disperdendosi, confluendo in varie collezioni private romane e straniere⁴⁷⁹.

⁴⁷⁶ Inv.1677, *Stanza tonda*, f.8, n.62, “Una statua d’una Vestale ammantata tutta antica dentro una nicchia grande del naturale”. *Massimo* 1996, p.98 (M.POMPONI).

⁴⁷⁷ Inv. 1677, *Studiolo delle medaglie: Serie grande - f.47v*, MSG 39 “§25 testa di Giulia Pietas - Vesta, d’oro grossa”, MGS57 “§57 Caligola sacrificio - Vesta”; f.51, MSG308 “§1 testa di Lucilla - Vesta in piedi”. *Serie mezzana - f.60*, MSM315 “§30 Vesta sedente”, f.60v, MSM330 “§3 Tempio di Vesta, f.61, MSM359 “§2 Vesta sedente”; f.61v, MSM414 “§60 Vesta sedente”; f.64, MSM550 “§2:50 Testa di Giulia Aug. - Vesta Mater Tempio di Vesta, e Sacrificante”; MSM552 “§3 Testa di Giulia Pia Felice - Tempio di Vesta Donne Sacrific.”. *Medaglie d’argento Famiglie - f.69*, MAgF74 “§60 Testa di Vesta velata - Tempio della Dea Vesta - Cassia”; MAgF75 “§60 Testa della Libertà - Tempio di Vesta - Cassia”; f.69, MAgF76 “§30 Testa di Vesta velata - Figura Sacrificante - Cassia”; MAgF89 “§30 Testa di Donna - Vesta sedente - Claudia”. *Serie d’Imp.ri d’argento - f.74v*, MAgI84 “§1 Tempio di Vesta”; f.78, MAgI281 “§05 Vesta”; *Serie d’oro - f.79*, MAu25 “§5 Tempio di Vesta”; MAu30 “§6 Testa di Vespasiano - Tempio di Vesta”. *Massimo* 1996, pp.110, 112, 119-121, 124, 129, 131 (M.POMPONI). Sul “nummophylacium” di Camillo Massimo e l’identificazione delle monete vedi MOLINARI 1996, pp.159-191. Per alcune monete di uguale soggetto vedi *supra*.

⁴⁷⁸ Si tratta del rilievo oggi a Villa Albani, per il quale vedi *infra* **Cat.82 e Figg.59a-b**. *Massimo* 1996, p.109, inv.1677, f. 46, n.234; Taccuino Lafage, f.45, in *Massimo* 1996, p. 81, tav.XLVI.

⁴⁷⁹ POMPONI 1996, p.91 ss. Sul passaggio di alcune antichità Massimo in Spagna e in Inghilterra cfr. CACCIOTTI 1996, p.213 ss.

Cat.81 - Base di Vettio Agorio Pretestato

Palazzo Massimo alle Colonne

VETTIO AGORIO PRAETEXTATO V C ET INL / CORRECTORI TVSCIAE ET VMBRIAE /
 CONSVLARI LVSITANIAE PROCONSVLI / ACHAIAE PRAEF VRB PRAEF PRAETOR II /
 ILLYRICI ITALIAE ET AFRICAE CONS DESIGNATO / LEGATO AMPLISSIMI ORDINIS
 SEPTIES / ET AD IMPETRANDVM REB ARDVIS / SEMPER OPPOSITO / PARENTI PVBLICE
 PRIVATIMQ REVERENDO / VT ETIAM STATVAE IPSIVS DOMVS / HONORARET INSIGNIA
 CONSTITVI / LOCARIQVE CVRAVIT

Si tratta di una base iscritta a Pretestato, che fu rinvenuta nel '500 nella vigna dei frati di Sant'Alessio sull'Aventino e che è oggi conservata nel palazzo Massimo alle Colonne.

Questa iscrizione, in cui sono richiamate le cariche politiche di Vettio Agorio Pretestato, il suo ruolo di ambasciatore e di uomo giusto, riverito sia in pubblico che in privato, gli fu dedicata dal figlio, a ricordo della *reverentia* dimostratagli dalle Vestali.

Fu esattamente trascritta da Pirro Ligorio e fu vista anche dallo Stazio e da Aldo Manuzio⁴⁸⁰.

⁴⁸⁰ *CIL*, VI, 1777.

Cat.82 - Rilievo con Vestale

Roma, Villa Albani, Galleria della Leda⁴⁸¹
già Collezione Massimo
inv.147
h cm 42,5, b cm 50
marmo pentelico bianco a grana fine

Rilievo votivo attico con “Scena di sacrificio con tre figure di offerenti, fra cui un fanciullo, e una sacerdotessa (Vestale) che reca un’ampolla ed una patera presso l’ara votiva”

Superficie molto rovinata, ampiamente reintegrato nella parte destra raffigurante l’altare.

Faceva parte della collezione Massimo nel Palazzo alle Quattro Fontane, da cui fu poi trasferito a Villa Albani nella prima metà dell’Ottocento. È infatti disegnato anche nel taccuino di Raymond Lafage relativo alla collezione Massimo⁴⁸².

⁴⁸¹ *Villa Albani*, III, (1992), n.288, pp.105-107, tav. 74: P.C.BOL. Vedi **Figg.59a-b**.

⁴⁸² Inv. F.N. 12646. *Massimo*, p.81, cat. F.45, tav.XLVI: M.POMPONI.

Collezione Lisca

Francesco Lisca, mercante milanese che fu al servizio della Curia, abitava in via del Governo Vecchio, e possedeva una vigna all'Aventino vicino a Santa Sabina e Sant'Alessio dove scavò colonne, statue ed altri marmi ⁴⁸³.

Della sua collezione troviamo menzione sia nei manoscritti di Pirro Ligorio ⁴⁸⁴ che nell'opera di Aldrovandi che visitando la casa in Parione annotò: "...Entrando in una loggia si trovano a man dritta queste tre statue: una vergine vestale in pie vestita a l'antica: una Iulia togata, che fu moglie di Pompeo, e figliuola di Iulio Cesare: vi è un Pan mezzo ignudo in pie, ma non ha testa ne braccia..." ⁴⁸⁵.

Come documentazione grafica per il riconoscimento di alcune delle sculture Lisca risulta interessante un disegno del Dosio, posseduto dalla Biblioteca Nazionale di Firenze, che si riferisce ad antichità che nella seconda metà del Cinquecento erano in collezioni romane. Infatti, in calce al disegno è annotato: "queste statue e teste sono in casa di ms. Francesco Lisca et le due teste sono attaccate l'una con l'altra come quella di Giano e si somigliano quasi l'una e l'altra" ⁴⁸⁶.

Quanto alla statua stante con tre piume in testa riprodotta nel disegno, essa viene dall'Aldrovandi così descritta in casa Lisca: "Dietro a tutte queste statue del frontispicio, al coperto sono queste due statue; una di Giunone Lucina togata con tre penne in testa, e con la mano sinistra tiene un branco di rose. Fu questa Dea presso gli antichi sorella e moglie di Giove; e con quel soprannome chiamata da le donne sul parturire. Vi è ancho Hebe figliuola di Giunone senza padre e dea della

⁴⁸³ BOBER-RUBINSTEIN 1986, p.476.

⁴⁸⁴ LIGORIO, voce Roma, f.74. **APPENDICE V**, n.4.

⁴⁸⁵ ALDROVANDI 1556, p.179.

⁴⁸⁶ Firenze, Biblioteca Nazionale, Giovannantonio Dosio, Codice *Nuovi Acquisti 618*, c.1v; TEDESCHI GRISANTI 1983, p.78. Vedi **Fig.62**.

gioventù; la quale finsero i Poeti, che serviva Giove a tavola a darli a bere prima che si desse questo ufficio a Ganimede: Questa statua di Hebe è vestita, e sta in atto di versare acqua con un vaso, che ha in mano”⁴⁸⁷.

Nel maggio 1565 la collezione, fra cui anche una statua di Vestale, passò a Gerolamo Garimberti Vescovo di Gallese⁴⁸⁸.

⁴⁸⁷ ALDROVANDI 1556, p.181.

⁴⁸⁸ Per la collezione Garimberti cfr. LANCIANI, *Scavi*, III, pp.140-141.

Cat.83 - Vestale Lisca

poi Collezione Garimberti
oggi dispersa

Figura femminile di giovane stante sulla gamba destra, la sinistra piegata, priva degli avambracci che forse sostenevano un crivello (?).

Indossa un lungo chitone manicato, stretto da una cintura sottile annodata con un fiocco sotto il seno, che lascia scoperti i piedi nudi. L'*himation* forma un rotolo sul davanti che scende sotto la pancia e forse copriva la mano destra, un lembo di esso ricade sulla spalla destra. Il capo è scoperto e il volto atteggiato in posa mesta.

Fu vista nella collezione di Francesco Lisca dall'Aldrovandi⁴⁸⁹ e nella dispersione della collezione passò a Gerolamo Garimberti⁴⁹⁰. La Vestale corrisponde alla statua incisa nell'opera del de Cavalleris e indicata come "Pietas in Musaeo Garimberti"⁴⁹¹.

Il Vescovo Garimberti, che fu al servizio di Cesare Gonzaga signore di Guastalla e di Guglielmo Gonzaga duca di Mantova, raccolse la sua collezione nel palazzo Gaddi, a Monte Citorio, dove viveva⁴⁹².

La collezione andò dispersa dopo la sua morte, avvenuta nell'inverno 1575, fu anche offerta, dal Cardinale di Trento Cristoforo Madruzzo, ad Alberto V duca di Baviera nel 1576, ma le antichità furono acquistate da collezionisti romani (Borghese, Giustiniani, ecc) e dai Savoia attraverso i quali alcune statue pervennero al Museo di Antichità di Torino⁴⁹³, ma non è stato possibile rintracciare la Vestale.

⁴⁸⁹ ALDROVANDI 1556, p. 179; BOBER 1967, p.122.

⁴⁹⁰ Per la collezione Garimberti LANCIANI, *Scavi*, III, pp.140-141. Importante documento che certifica la collezione Garimberti è la corrispondenza fra Garimberto e Cesare Gonzaga (1562-1573).

⁴⁹¹ DE CAVALLERIS 1594, III, tav. 48, in alto annotazione: "*La pietà deesse du Paganisme dans la Bibliotheque de Garimberti, Il y avoit autrefois a Rome un temple qui lui etoit dedié*". BROWN-LORENZONI 1993, p.181 e fig. 82. Vedi **Fig.60**.

⁴⁹² BROWN-LORENZONI 1993, pp.218-220.

⁴⁹³ MERCANDO 1990, p.92 ss.

Scavi nell'area del Foro Boario

Dalla collina dell'Aventino si scendeva verso il Foro Boario per il Clivus Publicius, arrivando nei pressi del Tempio circolare cosiddetto di Vesta⁴⁹⁴, che sorge presso la riva del Tevere dinanzi alla chiesa di Santa Maria in Cosmedin, nelle cui vicinanze si apriva la porta Trigemina, dove, stando a Pirro Ligorio, furono probabilmente ritrovate due teste di Vestali che furono dall'architetto napoletano reimpiegate nel Casino di Pio IV, nel Belvedere Vaticano⁴⁹⁵.

⁴⁹⁴ Cf. MAURO 1556, p.42. Per il Tempio vedi *infra*.

⁴⁹⁵ Vedi *supra* **Cat.84** e **Fig.62**.

Roma, Foro Boario, Tempio di Vesta

A Roma esiste un terzo Tempio denominato di Vesta, che sorge nell'area del Foro Boario⁴⁹⁶, così chiamato per la sua forma rotonda che ricorda il Santuario di Vesta nel Foro Romano⁴⁹⁷, in realtà è riconosciuto dalla critica come Tempio di Ercole Vincitore.

È il più antico edificio di marmo rimasto a Roma, databile alla fine del II secolo a.C., noto fin dai tempi del Sangallo come Tempio di Vesta⁴⁹⁸. Fu disegnato anche da Giovanni Antonio Dosio nell'album conservato agli Uffizi⁴⁹⁹.

Si tratta di un tempio periptero con venti colonne poggianti su una crepidine a gradini, con fondazione circolare in tufo di Grotta Oscura, divisa da una muratura a croce, la porta della cella si apriva a Est.

Fu restaurato già in età tiberiana, alcune parti furono fatte in marmo lunense, mentre l'edificio primitivo è in marmo pentelico.

Il Tempio venne dal Ligorio denominato di Portumno⁵⁰⁰. Il Coarelli identifica il Tempio di Portunno con quello pseudodiptero oggi noto come Tempio della Fortuna Virile⁵⁰¹.

Vi è stato scoperto un blocco iscritto, che probabilmente fungeva da base per una statua di culto, che riporta il nome di *Hercules Olivarius* e pertanto nel tempio è stato riconosciuto quello di *Hercules Victor* (detto

⁴⁹⁶ Vedi **Fig.61a**.

⁴⁹⁷ Vedi *supra*.

⁴⁹⁸ Cf. MAURO 1556, p.42.

⁴⁹⁹ Firenze, Uffizi, *UA 2504*. È interessante mettere a confronto questo disegno cinquecentesco con quello di un disegnatore anonimo olandese del XVII secolo, entrambi infatti ritrassero l'edificio inglobato in un muro e con accanto una piccola edicola. CAMPBELL 2004, v.III, pp.926-927. Vedi **Figg.61b-c**.

⁵⁰⁰ Vedi **APPENDICE V**, n.14, LIGORIO, *Paris*, f.20. Cfr. *Erme di Roma* 1998, p.302 (M.MANGIAFESTA). Vedi **Fig.61d**.

⁵⁰¹ COARELLI 1988, p.116.

Olivarius) fuori della Porta Trigemina⁵⁰², al cui interno Livio testimonia l'esistenza di un sacello della Pudicizia⁵⁰³.

Trasformato in chiesa, nel XII secolo era intitolato a Santo Stefano delle Carrozze⁵⁰⁴, nel XVI a Santa Maria del Sole, poiché vi fu trasferito il titolo che fino ad allora era stato della chiesa che sorgeva a Tor de' Specchi, alle pendici del Campidoglio⁵⁰⁵.

⁵⁰² COARELLI 1974, p.304; *Idem* 1988, pp.92-103a.

⁵⁰³ “in sacello Pudicitiae patriciae quae in foro boario est ad aedem rotundam Herculis”, Livio, X, 23, 3-10.

⁵⁰⁴ Dal toponimo della vicina strada (oggi via Petroselli) dove esistevano numerose botteghe di fabbricanti di carrozze.

⁵⁰⁵ LOMBARDI 1996, p.273.

Cat.84 - Busto di Vestale

Roma, Musei Capitolini
Palazzo dei Conservatori, Sala dei Trionfi
h cm 48

Busto femminile noto nel Cinquecento come “vergine coronata di fiori”⁵⁰⁶.

Quasi certamente si tratta dell’unica superstite⁵⁰⁷ delle “due teste della celeste vergine”⁵⁰⁸ che Pirro Ligorio acquistò da “Nicolao da Vigiu”⁵⁰⁹ nella seconda metà del ‘500 e che furono utilizzate nella decorazione del Casino di Pio IV nel Belvedere Vaticano⁵¹⁰.

Probabilmente furono ritrovate, secondo il Ligorio, “... nel monumento che haveano sotto il monte Aventino fuor dell'antica porta che già si diceva Tergemina...”⁵¹¹, quindi nei pressi del Tempio rotondo cosiddetto di Vesta, che sorge presso la riva del Tevere dinanzi alla chiesa di Santa Maria in Cosmedin, nelle cui vicinanze si apriva la porta Trigemina⁵¹².

⁵⁰⁶ Esse sono riconoscibili in due busti inventariati nei Musei Capitolini dal Boccapaduli, deputato alla fabbrica del Palazzo dei Conservatori, cfr. STUART JONES 1912, p. 363 ss. Vedi **Figg.62a-b**.

⁵⁰⁷ WREDE 1998, p. 103 e nota 81, figg. 28-29 e p. 107; SCHREURS 2000, p. 337, n. 15.

⁵⁰⁸ Le sculture prima di arrivare in Belvedere sono attestate nella villa di Giulio III del Monte, infatti il Ligorio riferisce che furono tolti “...molti altri ritratti et posti nel palazzo Vaticano da papa Pio quarto, et parte egli ne donò et parte ne dedicò nell'hemicyclo dell'atrio di Belvedere, dove erano queste effigie di Platone, di Isocrate, di Aristide smyrneo, di Diogene, di Socrate, di Ierone, di Alcibiade, due teste della celeste Vergine, due di Ariadna, la effigie di Sappho Eresia et una testa di Serapide, delle quali nella sedia vacante alcune ne furono tolte, altre portate in Capitolio”. LIGORIO, *Taur.* 23, f.76; WREDE 1998, pp. 104-105 nota 84.

⁵⁰⁹ LANCIANI, *Scavi*, III, pp.241-251. Lo scultore Nicolao Longhi da Vigiu, che possedeva una casa dietro la Minerva, collaborò dal 1563 al 1565 con Tommaso della Porta nel Boschetto di Belvedere (*Ibidem*, p.281).

⁵¹⁰ Cfr. LIGORIO, *Taur.* 23, l. XLV, f. [227v]. Vedi **APPENDICE IV**, n.4.

⁵¹¹ LIGORIO, *Neap.* B.10, f. 98r; SCHREURS 2000, p.336, n.10. La porta Trigemina si apriva nelle vicinanze di Santa Maria in Cosmedin. Vedi **APPENDICE V**, n.3

⁵¹² Cf. MAURO 1556, p.42.

Interessante la somiglianza, che induce ad altre riflessioni, fra la testa dei Musei Capitolini e un disegno del Dosio, posseduto dalla Biblioteca Nazionale di Firenze ⁵¹³.

⁵¹³ Firenze, Biblioteca Nazionale, Giovannantonio Dosio, Codice *Nuovi Acquisti 618*, c.1v; TEDESCHI GRISANTI 1983, p.78. Vedi **Fig.62c**.

Altre collezioni cinquecentesche

Belvedere Vaticano

Giuliano della Rovere cardinale di San Pietro in Vincoli, divenuto Papa Giulio II nel 1503, fece trasferire in Vaticano, dal viridario del suo Titolo, una statua di Apollo che fu collocata nel giardino compreso fra le due ali del Palazzetto del Belvedere, trasformato dal Bramante in cortile, così grazie all'effigie della divinità ispiratrice di ogni bellezza poetica e reggitore del coro delle Muse il Colle Vaticano fu trasformato in una sorta di ideale Parnaso, costituendo anche l'inizio della collezione vaticana di antichità classiche⁵¹⁴ che fu oggetto di ammirazione e dalla quale trassero spunto non solo altri collezionisti ma anche artisti provenienti da ogni parte d'Europa.

L'aspetto del cortile è bene illustrato da un disegno di Marten van Heemskerck, databile prima del 1532⁵¹⁵, che riprende la parte centrale del Cortile mostrando alcune delle sculture già disposte in nicchie, uno dei fiumi al centro dello spazio e sul retro altri lacerti di opere destinati a completare l'arredo di questo luogo che fu tanto ammirato e citato, come ad esempio “una statua di donna assisa” mutila, che si può riconoscere nella Vesta o Zitella ancora oggi nei Giardini vaticani.

⁵¹⁴ PIETRANGELI 1985, p.3.

⁵¹⁵ Londra, British Museum, Department of Prints and Drawings, inv.1946.7.13.639. Vedi **Fig.63a**.

Cat.85 - Statua femminile seduta (Vesta?)

Città del Vaticano, Giardini, Fontana della Zitella
inv.: 37736

h cm 230, l cm 150, p cm 80

la testa e le braccia sono frutto di un restauro
cinquecentesco, anonimo, che rifuse le parti
mancanti in marmo di Carrara.

marmo pentelico, restauri in marmo di Carrara

Figura femminile seduta, con spalle e torso rivolti verso sinistra, vestita di un leggero chitone con bottoncini sulle maniche, che scivola denudando la spalla sinistra, le spalle coperte da un manto leggero che scende dietro la schiena raccolto in un viluppo di pieghe sulle ginocchia, ricadendo a proteggere le gambe⁵¹⁶.

Il braccio sinistro è appoggiato sul bracciolo del trono su cui è seduta, il braccio destro è flesso al centro del petto a tenere il manto scostato dal volto.

La parte posteriore presenta una superficie non lavorata, appena sbazzata nella zona corrispondente al busto, mentre il resto della superficie appare spianato, caratteristiche abituali nelle sculture destinate a nicchie. Probabilmente era destinata a una delle nicchie presenti nel Cortile del Belvedere.

Marten van Heemskerck la vide mutila e così la riprodusse in un disegno, databile prima del 1532 e conservato a Londra, nel British Museum⁵¹⁷, che riprende la parte centrale del Cortile delle statue in Belvedere, con le due statue del Tevere e del Nilo; sullo sfondo le nicchie del Laocoonte e della Venus Felix, e nell'angolo estremo destro del foglio due frammenti di scultura: una maschera colossale con berretto frigio e la nostra statua femminile panneggiata e seduta⁵¹⁸.

⁵¹⁶ Vedi **Fig.63b**.

⁵¹⁷ Londra, British Museum, Department of Prints and Drawings, inv.1946.7.13.639, inchiostro acquarellato su carta, mm. 233x354. Vedi **Fig.63a**.

⁵¹⁸ UNCINI 1998, p.339 e nota 2.

Anche Ulisse Aldrovandi, visitando il Cortile del Belvedere nel 1550, descrisse così una statua che vide “a man manca” della nicchia della Afrodite Cnidia: “Una donna assisa vestita, senza testa nè braccia”⁵¹⁹.

Dopo il restauro di testa e braccia, la statua fu disegnata da Giovannantonio Dosio che, didascalico, scrisse accanto: “la figura seg.ta A è nel boschetto”⁵²⁰.

La statua fu quindi posta nella Peschiera del Casino di Pio IV, *en pendant* di quella di “Fede”, ugualmente a sedere, rimasta nella Palazzina⁵²¹.

Venne poi rimossa dalla Casina, intorno al 1565, tant’è che l’Anonimo Asburghese nel suo esemplare delle “Antichità di Roma” segnalò “Non adest”⁵²².

Probabilmente già dopo il restauro cinquecentesco fu sistemata a ornamento di una fontana, nascosta nella parte boscosa del giardino, cosicché sull’incisione che realizzò il Cavalieri è definita: “Vestae deae signum - ut conijcere licet - e marmore in Vaticano Viridario Romae”⁵²³.

È stata nel tempo denominata “Pudicizia”, “Vesta”, Cleopatra⁵²⁴, e anche Lucrezia⁵²⁵, mentre oggi è la “Zitella”⁵²⁶ che orna la fontana

⁵¹⁹ ALDROVANDI 1556, p.120.

⁵²⁰ *Codex Berolinensis*, Berlino, Kupferstichkabinett, Ms. 79-D-1, f. 66 r; HÜLSEN 1933, p.31, tav.87. Il disegno fa parte di un album di schizzi conservato a Berlino comprendente disegni di mano del Dosio e di altri autori. Vedi **Fig.63c**.

⁵²¹ STUART JONES 1912, app.III, p.369, nn.78 e 80.

⁵²² UNCINI 1998, p.341 e nota 21.

⁵²³ DE CAVALLERIIS 1585, tav.9. Vedi **Fig.63d**.

⁵²⁴ “Adi 29 Mag. 1703:Restauri fatti alla Statua grande di marmo della Cleopatra posta a capo del Viale grande degl’agrumi al giardino del Palazzo Apo.lo a S.Pietro Vaticano restaurata da Lorenzo Otoni”, Archivio Segreto Vaticano, Sacri Palazzi Apostolici, Computisteria, 152; UNCINI 1998, p.343 nota 31.

⁵²⁵ Nella seconda metà del Settecento il Chattard scrisse: “vedesi innalzato nel mezzo del gran viale della Giostra un piedistallo di marmo... che sostiene una Statua... Rappresenta la medesima la celebre Lucrezia, Moglie di Collatino, rivestita di una clamide, con la destra sul petto, e la sinistra in atto di sostenere il lembo del proprio manto... Ai piedi di detto Piedistallo ricorre una circolare cavità segnata da labbro di travertino... ad uso di vasca... la quale riceve piccol zampillo d’acqua, che esce dalla

omonima, alimentata dall'acqua damasiana, ubicata nei giardini vaticani nella zona adiacente ai Palazzi Apostolici nella quale sorge la Casina di Pio IV.

Da il nome al “viale della zitella”, che corre nei giardini accanto alla Pinacoteca, lungo il muro dell'edificio che ospita i Musei Gregoriano profano, Pio cristiano e Missionario⁵²⁷.

bocca d'una testa di Leone di Marmo, scolpita nella cimasa del riferito piedistallo. Quest'acqua viene comunemente denominata di S.Damaso...”. CHATTARD 1762-1767, v.3, p.215; UNCINI 1998, pp.342-343.

⁵²⁶ Zitella, nell'accezione antiquata di ragazza giovane non ancora sposata, contenuta in una minuta del 1812, conservata nell'Archivio Storico dei Musei Vaticani: “Nel Museo Vaticano manca l'acqua alla Fontana detta della Zitella, di questa acqua se ne servono per bere gli abitanti del Museo e Biblioteca Vaticana...”, UNCINI 1998, p.343 nota 34.

⁵²⁷ IMBRIGHI 1987, p.19; UNCINI 1998, p.341, nota 24.

Casina di Pio IV

Quando Papa Paolo IV Carafa intervenne nel piano di sistemazione dei giardini vaticani decise di affidare a Pirro Ligorio la costruzione, alle radici di un “Boschetto”, della palazzina nota come Casina di Pio IV, dal nome del Papa Pio IV Medici colui che completò l’opera⁵²⁸.

L’architetto nei suoi scritti la definì come “fabrica del Lymphaeo in Vaticano, nel boschetto del sacro palazzo apostolico”⁵²⁹. Ancora oggi il termine Boschetto indica la zona adiacente i Palazzi Apostolici dove sorge la Villa Pia, poco oltre corre il “viale del Bosco”⁵³⁰.

Tra le varie interpretazioni possibili del significato delle varie figure mitiche, proposte nella decorazione del Casino c’è stata quella che lo ha definito “Teatro della Memoria”, sottolineando il nesso tra le figure mitologiche (Esculapio, Apollo, le Muse, le Hore, Dike, Aurora-Astrea, Giunone Lucina) e il nome di famiglia e gli studi di medicina e giurisprudenza del Pontefice⁵³¹.

Sembrerebbe perciò altrettanto pertinente il nesso con Vesta e le sue sacerdotesse custodi del focolare dello Stato e quindi simbolo di Pace e Pudicizia⁵³², al di là della confusione interpretativa delle statue antiche talora chiamate Vergini, Vestali, o Musa e anche Pudicizia o Pietà⁵³³.

⁵²⁸ Vedi **Figg.64a-d**.

⁵²⁹ LIGORIO, *Taur.* 23, libro XLV, f [227v]. WREDE 1998, pp. 99-107; SCHREURS 2000, p. 83 (G. Faerno).

⁵³⁰ Cosiddetto perché attraversa la parte più vecchia e maggiormente boscosa dei Giardini, luogo dove i Papi hanno frequentemente trovato refrigerio allo spirito durante le calde estati romane. IMBRIGHI 1987, p.19.

⁵³¹ FAGIOLO-MADONNA 1972, pp.266 e 274; gli Autori a sostegno delle loro interpretazioni riprendono punto per punto tutte le voci dell’Enciclopedia Ligoriana.

⁵³² Figura simbolica della pudicizia muliebre ugualmente raffigurata velata come le vestali e seduta come Vesta.

⁵³³ Cfr. l’inventario del Boccapaduli, in STUART JONES 1912, app.III. Per una tabella di concordanza fra l’inventario Boccapaduli e l’elenco delle statue donate da Pio V a Cosimo I de’ Medici cfr. **APPENDICE VI** e **Fig.64d**, dove sono indicate le posizioni.

Fra le tante sculture che contribuirono alla realizzazione del decoro le preferenze tematiche andarono alle Muse⁵³⁴, dee della concordia universale, e perciò divenne Boschetto sacro alle Muse.

In questa opera l'architetto napoletano riprese le linee di un'antica villa al lago Gabinio, approfondendo in essa decorazioni a stucco e scultoree che enfatizzassero il patronato delle Muse⁵³⁵.

Statue e busti furono in parte acquistati da antiquari e privati, in parte trasportati da palazzi e ville pontificie, o li spostati da altri angoli del Cortile del Belvedere; essi in seguito presero vie diverse o perché il Papa Pio IV li donò a Cosimo de' Medici⁵³⁶ o perché furono trasferiti altrove.

“Nicolao da Vigiu” fu pagato “per due statue antiche, cioè una Musa e un Giunone poste nel boschetto”, lo stesso Nicolao ricevette quattordici scudi per “due teste di vergini di marmo antiche”⁵³⁷.

Nella sistemazione Ligoriana furono utilizzate numerose statue femminili, anche sedute⁵³⁸, di queste ultime ancora oggi ve ne sono tre

⁵³⁴ C'erano 2 Polimnia, Euterpe, 2 Urania, 4 Mnemosine, Erato. STUAR JONES 1912, app.III, pp.369-372; LOSITO 2000, tab.I A.

⁵³⁵ CELLAURO 1995, pp. 199, 210. LIGORIO, Torino, Archivio di Stato, Cod. a.III, 10. J. 8, *Dizionario di antichità*, libro VII, lettera G, ff.81v.-82r.; SCHREURS 2000, p. 488, n. 576.

⁵³⁶ Per l'inventario della donazione da Pio V a Cosimo I cfr. STUART JONES 1912, app.IV, pp.375-376.

⁵³⁷ Sul Casino di Pio IV cfr. LANCIANI, *Scavi*, III, pp.241-251. Lo scultore Nicolao Longhi da Vigiu, che possedeva una casa dietro la Minerva, collaborò dal 1563 al 1565 con Tommaso della Porta nel Boschetto di Belvedere (*Ibidem*, p.281). Per le teste di Vestali vedi *supra*.

⁵³⁸ “Lettera scritta dall’Ambasciatore apostolico presso la Santa Sede ad Alessandro de’Medici, 12 settembre 1569: Illustrissimo et eccellentissimo signor e patrono mio osservantissimo. Il Sangalietto mi ha fatto vedere et consegnatomi le statue che ha donate Sua Santità a vostra eccellenza illustrissima; et, se bene l’altra mattina mi favellò in confuso, le consegna tutte, cioè quelle che son restate, dopo quelle che aveva prima avute il cardinal di Augusta. Saranno circa 24 o 26: non lo dico appunto perché potrei avere errato nel contarle, essendo seminate in più di un luogo. Son tutte intere; una parte, et la maggiore, grandi al naturale o più; la maggior parte son femmine, et sono tutte vestite, et son le muse, ma non sono ordinate, che ne è delle grandi e delle piccole, et alcune due volte; ve ne è alcuna ragionevole, ve ne è anche delle goffe, ma non in modo che non si possino sopportare”. LOSITO 2000, doc. 21.

che ornano la Peschiera: una Cibele seduta su uno scoglio nella nicchia centrale e nelle due nicchie rettangolari ai lati le statue di “Iuventas” e “Flora”⁵³⁹.

⁵³⁹ Tutte di altezza “più del naturale” acquistate da Nicolò Longhi e forse provenienti dalla collezione Grimani di San Marco, disegnate dal Dosio [*Codex Berolinensis*, ff.: 77r (Fides e Iuventas sedute), 55r (Cybele seduta con testa turrata), 66 r (Pudicizia seduta = Zitella) e 66v (Giunone Placida e Mnemosine stanti); al f.76v la Mnemosine stante con base iscritta in greco, la stessa del codice di Fermo ma senza testa e a fianco annotato “testa moderna”]. LOSITO 2000, p.59 nota 253.

Cat.86a - Statua di donna sacrificante

Firenze, Uffizi, I corridoio

Inv.1914, n.131

h cm 189; marmo greco

Statua femminile stante sulla gamba destra, la sinistra leggermente flessa, con patera nella sinistra e piccolo altare con fiamma a destra.

Considerando l'aspetto della scultura, battezzata Vestale per l'altare ai suoi piedi e per il carattere più votivo o funerario che onorario, viene dalla critica inquadrata in uno schema iconico in cui si può comprendere tra le altre anche una statua Chigi al Museo di Siena⁵⁴⁰.

Della Vestale si ricorda una piccola copia in bronzo del Soldani⁵⁴¹.

Cat.86b - Disegni di Dea Vestale

Giovan Battista Marmi

Firenze, Uffizi, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe

inv. 16817F e 16818F

I disegni riproducono la “statua di donna sacrificante” vista in due prospettive diverse⁵⁴², identificata dal Gasparri con quella che nel 1569 arriva a Firenze dal Belvedere col permesso di Papa Pio V⁵⁴³, che ancora oggi è lì dove si trovava già nel Seicento.

I disegni fanno parte di una raccolta di disegni dall'antico, pervenuta agli Uffizi dalla Biblioteca Magliabechiana il 15 aprile del 1783, per lo più studi di “Gio.Batta e Diacinto Marmi”. I disegni di Giovan Battista Marmi (1659-1686) e di suo fratello Giacinto furono raccolti e conservati da Anton Francesco (1665-1736) loro fratello, che fu letterato e insegnò nello studio fiorentino, fu anche funzionario della Biblioteca Magliabechiana cui lasciò per testamento le sue raccolte⁵⁴⁴.

⁵⁴⁰ MANSUELLI 1958-1962, II, n.134, pp.107-108, figg.134 a-c. Vedi **Fig.65a**.

⁵⁴¹ BOCCI PACINI et al. 1999, p.143 (P.CASSINELLI LAZZERI).

⁵⁴² BOCCI PACINI et al. 1999, n.28, pp.141-142 (F.CURTI), note p.143 (P.CASSINELLI LAZZERI), figg. 34 e 35. Vedi **Figg.65b-c**.

⁵⁴³ BOCCI PACINI et al. 1999, p.142.

⁵⁴⁴ *Idem*, p.103.

Cat.87a - Statua di Vestale stante

Firenze, Galleria degli Uffizi, III corridoio

inv. 281

h cm180

presenta diverse parti di restauro: la testa e metà del collo, con la parte corrispondente dell'*himation* che copre il capo, le mani con la patera, la superficie è piuttosto corrosa su spalle e coscia destra e rilavorata sul fianco sinistro

marmo greco

Figura femminile stante sulla gamba sinistra, la destra leggermente flessa, con una lunga veste finemente pieghettata, ricoperta dal mantello che, formando ampie pieghe, avvolge anche il capo, trattenuto sul petto da una fibula, ricadendo sul fianco sinistro ⁵⁴⁵.

Notevole la longilineità data dallo sviluppo maggiore delle gambe, tiene una tazza con entrambe le mani, che sono lasciate libere dal manto.

Si tratta sicuramente della “Vestale, testa moderna e patera con le dita moderne” che da Pratolino fu portata agli Uffizi, insieme ad altre sculture, per colmare un vuoto lasciato da un incendio del 1762⁵⁴⁶.

Nel '500 Ligorio riferisce che una statua di Vestale entrò a far parte della decorazione del Casino di Pio IV in Vaticano e che fu “locata con tutta la sua Base nella fabrica dell'edificio del Boschetto del sacro Palazzo Apostolico, ove sono altre due imagini di simili Vergini Vestali poste alte sopra della facciata di esso edificio, le quali furono ritrovate, nel monumento che haveano sotto il monte Aventino fuor dell'antica porta che già si diceva Tergemina...”⁵⁴⁷.

⁵⁴⁵ MANSUELLI 1958-1962, v.I, pp.169-170 n.147, “statua muliebre”, fig. 149. Vedi **Fig.66a**.

⁵⁴⁶ Provenienti da Pratolino, n.58 “femmina involta nel pallio”, n.59 “una figura intera di marmo bianco alta b.3 che rappresenta una vestale involta nel pallio con patera nella sinistra”; Pelli nell’inventario tra le statue dei corridoi elenca “58 Vestale: testa moderna e patera con le dita moderne”. BOCCI PACINI 1985-1986, p.162.

Il Mansuelli riporta che fu “trasportata dall’Imperiale dopo il 1870” e che “figura solo nell’Inventario del 1881”.

⁵⁴⁷ LIGORIO, *Neap.* B.10, f.98r; SCHREURS 2000, p.336, n.10.

Il Ligorio trascrive poi l'iscrizione della base e questo consente di riconoscere la stessa statua che fu disegnata anche dal Dosio⁵⁴⁸, completa dell'iscrizione che era posta sotto la Vestale, cioè una dedica a Giunone posta da una tale Iunia, accanto ad una statua denominata Mnemosine⁵⁴⁹.

Le due sculture sono presenti anche nel *Codex Miniatus*, su fogli separati ma entrambe con le basi riportate dal Dosio⁵⁵⁰.

Notizie sul passaggio della scultura a Firenze si evincono dall'analisi degli inventari che certificano il trasferimento a Firenze di alcune delle sculture vaticane, donate nel 1569 da Papa Pio V Ghislieri al "Principe di Fiorenza", dove troviamo indicate di seguito una Giunone, una Vestale e una Mnemosine⁵⁵¹.

La statua di Vestale in esame, è opera neoattica, pertanto sembrerebbe adattamento a scopo ritrattistico di un originale di età ellenistica⁵⁵².

⁵⁴⁸ Vedi *infra* **Cat.87c** e **Fig.66c**.

⁵⁴⁹ CIL, VI, 2128.

⁵⁵⁰ Sono compresi nel *Codex Miniatus*, ff.63 e 164. Vedi **Fig.66d-e**.

⁵⁵¹ AMADIO 1988, p.46, fig. a p.43: *Statua di Vestale su base con dedica a Giunone*, cat.4b; BOCCI PACINI 1985-1986, pp.171-172, figg.14 e 15, appendice n.1, p.185: *Bibl.Uffizi, Ms 68/k: "...1 Giunone vestita alta pal.8, 1 vergine Vestale di med.ma altezza, 1 Mnemosine..."*.

⁵⁵² MANSUELLI 1958-1962, I, n.147, pp.169-170.

Cat.87b - Base iscritta di Vestale, con dedica a Giunone

Musei Vaticani, Galleria Lapidaria “XLVII, 21”
inv. 6774

IUNONI / IUNIAE. C.SILANI.F / TORQUATAE / SACERDOTI VESTALI / ANNIS LXIII / CAELESTI PATRONAE / ACTIUS.L.

Base iscritta, dedicata a Giunone da una tale Iunia Cecilia, nel ‘500 faceva da sostegno ad una statua di Vestale come attesta un disegno del Dosio conservato nella Biblioteca Comunale Spezioli di Fermo⁵⁵³.

Diversamente dalla statua, che come abbiamo detto oggi è a Firenze, la base, è rimasta in Vaticano e sotto forma di lapide è attualmente murata nella Galleria Lapidaria⁵⁵⁴.

Essa viene da Pirro Ligorio ripresa anche a proposito della Famiglia dei Silani⁵⁵⁵, dove infatti dice che la statua fu trovata a Porta Maggiore e la base nel Foro.

Di questa iscrizione fu data nel 1566 una strana lettura di cui rimane traccia nell’inventario delle statue del Belvedere Vaticano redatto l’11 febbraio del 1566 e trascritto dal Michaelis: “Nel fosso attorno alla Palazzina, Giunone Lunia”⁵⁵⁶. Diventa perciò problematico stabilire quale appellativo, fra quelli elencati nell’inventario fiorentino suddetto, si riferisca alla Vestale⁵⁵⁷.

⁵⁵³ Vedi *infra* **Cat.87c** e **Fig.66c**.

⁵⁵⁴ CIL, VI, 2128. MICHAELIS 1890, p.62, n.[122]. La si può vedere, entrando dal cancello alla fine del Museo Chiaramonti, nel primo scomparto della parete sinistra, dal lato cioè delle iscrizioni pagane. Vedi **Fig.66b**.

⁵⁵⁵ LIGORIO, *Taur.* 19, f. 227r; SCHREURS 2000, p.336, n.13. Vedi **APPENDICE V**, n.8.

⁵⁵⁶ Il *Corpus* riporta fra le varie fonti due luoghi Ligoriani: *Neap.* “Fuori la porta Targemina” e *Taur.* dove è detto “trovata in via Labicana”; inoltre indica come luogo di conservazione della statua il museo Capitolino.

⁵⁵⁷ Nell’inventario del Poggio Imperiale, luogo dal quale la scultura fu inviata alla Galleria degli Uffizi, la statua si muoveva in coppia con un’altra, detta Ercolanese, e insieme costituivano le “due statuette di marmo bianco rappresentanti due vestali” cedute agli Uffizi nel 1873 su richiesta di G.F.Gamurrini. BOCCI PACINI 1985-1986, p. 172.

**Cat.87c - Disegno di statua di Mnemosine e
statua di Vestale con base iscritta**

Giovanni Antonio Dosio
Fermo, Biblioteca Comunale “Romolo Spezioli”
inv.: Fondo Carducci, cartella X, disegno 225
cm. 22,5x32,5

Il disegno fa parte di una serie di diciotto fogli della metà del XVI secolo (dopo il 1560) in cui sono raffigurate antichità presenti all'epoca nelle più note collezioni di Roma.

I disegni erano di proprietà di Fortunato Duranti, un pittore vissuto a cavallo fra 700 e 800, nativo di Montefortino in provincia di Ascoli Piceno, che fu anche commerciante d'antiquariato; furono acquistati dalla Biblioteca di Fermo dopo il 1879⁵⁵⁸.

Raffigura due statue, una è di Mnemosine, come è scritto sulla base in caratteri greci, l'altra è di una Vestale, con il capo velato e un braciere in mano, che sta appoggiata su una base di cui viene disegnata anche l'iscrizione.

In calce al disegno la didascalia di mano del Dosio dice: “queste due statue sono nel bosco di bel vedere alla peschiera”⁵⁵⁹.

La Mnemosine⁵⁶⁰ che fu disegnata dal Dosio anche nel codice di Berlino ma priva della testa⁵⁶¹, si trova ancora oggi ai Musei Vaticani⁵⁶²,

⁵⁵⁸ AMADIO 1988, p.33.

⁵⁵⁹ AMADIO 1988, p.46.

⁵⁶⁰ Originariamente il Casino di Pio IV era ornato con ben 4 statue di Mnemosine, simbolo dell'idea filosofica della memoria (RANALDI 2001, p.111 ss.), forse una di esse potrebbe anche cercarsi fra le sculture fiorentine, stando all'inventario su citato.

⁵⁶¹ Il disegno sembra ritagliato all'altezza della fronte e quindi non risulta utile per comprendere l'esatto aspetto della testa nel '500; accanto alla figura è però scritto “testa moderna”. *Codex Berolinensis*, f.76v; HÜLSEN 1933, p.35, n.175. Ritroviamo la lira anche in un disegno del *Codex Miniatus* (f.63, vedi **Fig.66d.**), mentre Girolamo da Carpi la disegna ancora diversamente [Philadelphia, Rosenbach Foundation, ff.27, 67] ed è ancora diversa nella tavola del Museo Pio Clementino del Visconti [VISCONTI 1818, tav. XXVII].

⁵⁶² Musei Vaticani, Sala delle Muse 535, LIPPOLD 1923, III,1, pp.103-105.

se pure con una testa acconciata diversamente, ma sulla stessa base, sottile, ovale e iscritta, che vide anche l'Accursio⁵⁶³.

⁵⁶³ Per la base cfr. IG, XIV, 1300, che riferisce che l'Accursio vide la base "in aede Mariani Alterii" (*cod.Ambros. D420, f.22*).

Collezione Soderini

La fiorentina famiglia dei Soderini nella metà del XVI secolo possedeva in Campo Marzio il palazzo Riario a Tor Sanguigna, acquistato nel 1511, odierno palazzo Altemps, e un palazzo, che sorgeva accanto al Mausoleo di Augusto, dove risiedeva ⁵⁶⁴, di cui avevano adattato l'interno, ormai svuotato dal tumulo, con un originale e magnifico giardino all'italiana, una sorta di *hortus conclusus* abbellito da statue e altre antichità, dove trovare svago e concentrazione⁵⁶⁵.

Proprietario della collezione Francesco Soderini, discendente del cardinale omonimo, vescovo di Volterra (morto nel 1524), che ottenne licenza di scavo nell'area del Mausoleo insieme al fratello Paolo Antonio⁵⁶⁶.

La veduta d'insieme del Mausoleo viene offerta da numerosi artisti che ritraggono la struttura senza tralasciare il particolare delle antichità che erano poste accanto all'ingresso⁵⁶⁷: il sarcofago monumentale con il mito di Endimione, passato poi in collezione Pamphilj, ai cui lati erano due statue femminili panneggiate stanti di proporzioni colossali.

Nella seconda metà del XVI secolo la collezione cominciò ad essere dispersa e principali acquirenti furono i Medici, i Pamphilj e i Borghese.

⁵⁶⁴ Avevano poi altre proprietà a Borgo Sant'Angelo. RICCOMINI 1996, pp.70-78. Il sepolcro di Augusto conobbe varie trasformazioni attraverso i secoli, nel XIII secolo i Colonna ne fecero un fortilizio, passò poi agli Orsini, nel Rinascimento divenne giardino di antichità, dal 1780 spazio per spettacoli, fisionomia conservata fino al secolo scorso.

⁵⁶⁵ DE ANGELIS D'OSSAT 2003, p.121.

⁵⁶⁶ Entrambi sono citati dall'Aldrovandi, Paolo Antonio, cognato di Uberto Strozzi, risiedeva in via dei Pontefici. ALDROVANDI 1556, pp.198 e 199.

⁵⁶⁷ Cfr. l'incisione di Etienne Du Perac, in LAFRERY 1575, tav.36. Vedi **Fig.67**.

Cat.88 - Statua femminile velata

Berlino, Staatliche Museen
già Mausoleo di Augusto, a destra del portale
h cm 234

Berlino Staatliche Museen⁵⁶⁸

Figura femminile stante sulla gamba sinistra, la destra lievemente piegata di lato, vestita di peplo dall'ampio *apoptygma*. Il capo è coperto da un lungo velo che ricade simmetricamente sulle spalle. Gli avambracci sono di restauro.

Replica databile al II secolo d.C. della cosiddetta Demetra di Cherchel ispirata a sua volta ad un originale greco del V secolo a.C.⁵⁶⁹.

È avvicinabile nell'aspetto alla assai più famosa Hestia Giustiniani⁵⁷⁰.

Nel Cinquecento la presenza del velo le guadagnò l'appellativo di Vestale, così in un disegno inedito del *Codex Miniatus* appare posta su un'alta base dove è incisa la scritta: "VESTAE Q. CASSIUS M.F. VARUS D.S.D.D.D.Q", che viene ritenuta dalla critica creazione del disegnatore⁵⁷¹.

Davanti all'ingresso del Mausoleo di Augusto formava *pendant* con un'altra statua femminile, entrambe poste ai lati del sarcofago monumentale con il mito di Selene ed Endimione, poi passato in collezione Pamphilj⁵⁷².

Quanto alla provenienza è però da escludere l'area del Mausoleo, dove furono condotti scavi nel 1549, poichè la scultura appare in un disegno del Taccuino di Fossombrone, databile intorno al 1530⁵⁷³.

⁵⁶⁸ BLUMEL 1931, cat.168, p.29, tav.55.

⁵⁶⁹ RICCOMINI 1996, cat.n.1, pp.85-88. Vedi **Fig.68a**.

⁵⁷⁰ Vedi *infra* **Cat.96** e **Fig.79a**.

⁵⁷¹ *Codex Miniatus*, f.8. *Eadem*, p.85. Vedi **Fig.68c**.

⁵⁷² CALZA 1977, n.181, pp.152-154 (G.MESSINEO); PALMA VENETUCCI 2001, p.59 ss.(M.MANGIAFESTA). Per l'altra statua vedi *infra* **Cat. 89** e **Fig.69**.

⁵⁷³ NESSELRATH 1993, p.211 e fig.85. Vedi **Fig.68b**.

Le sue dimensioni colossali e l'aspetto elegante del panneggio fecero sì che nella collezione trovasse da subito un posto di spicco, come confermano le incisioni che permettono una veduta del Mausoleo nel suo insieme, come quella del Du Perac del 1575⁵⁷⁴ e in seguito quella del Bartoli del 1697⁵⁷⁵.

All'inizio del Settecento la statua era ancora al suo posto, qualche anno più tardi Bartolomeo Cavaceppi la restaurò, integrandone gli avambracci mancanti per poi venderla in Germania a Federico il Grande (intorno al 1768)⁵⁷⁶.

⁵⁷⁴ LAFRERY 1575, tav.36. Vedi **Fig.67**.

⁵⁷⁵ BARTOLI 1697, tav.LXXII.

⁵⁷⁶ Nel primo volume della Raccolta d'Antiche Statue del Cavaceppi è interpretata come Giunone, ma risulta già in Germania. CAVACEPPI 1768, I, tav.55; RICCOMINI 1996, p.88.

Cat.89 - Statua femminile restaurata come Igea

già Mausoleo di Augusto, a sinistra del portale

Fin dal primo allestimento del giardino Soderini trovò posto sulla scalinata d'ingresso, *en pendant* con la peplofora, probabilmente interpretata anch'essa come Vestale⁵⁷⁷.

Tuttavia non ebbe la stessa fama dell'altra come conferma l'assenza nei vari repertori figurativi, imputabile forse al suo cattivo stato di conservazione, il che rende problematica la sua identificazione anche se la Riccomini sostiene di riconoscerla ipoteticamente in una statua di Igea dei Musei Vaticani (Museo Chiaramonti) di dimensioni colossali (h cm 241) che mette a confronto con un disegno del Mausoleo opera di Gaspar Duguet⁵⁷⁸.

La scultura vaticana presenta di restauro sia la testa che le braccia con gli attributi e un confronto tipologico con le statue di Vestali provenienti dall'*Atrium Vestae* sembrerebbe confermare l'ipotesi della studiosa.

Rappresenta una figura femminile di dimensioni colossali, stante sulla gamba destra, la sinistra piegata di lato, indossa un leggero chitone senza maniche, fermato sotto il seno da una sottile cintura.

Sopra un ampio *himation* avvolge il corpo ricadendo sui fianchi e formando un rotolo sul grembo, un lembo cade dalla spalla sinistra lungo il fianco sinistro.

La statua è copia della prima età imperiale di un originale greco databile alla fine del IV secolo a.C. raffigurante forse Igea.

⁵⁷⁷ RICCOMINI 1996, cat.n.2, pp.88-89. **Fig.69**.

⁵⁷⁸ *Eadem*, p.89.

Collezione Medici

Alla fine del '500 furono ritrovati, sotto le fondamenta della basilica di San Lorenzo in Lucina e del contiguo Palazzo Fiano, i primi rilievi dell'Ara Pacis che furono acquistati subito dal cardinale Giovanni Ricci da Montepulciano⁵⁷⁹.

Il cardinale affidò poi allo scultore Leonardo Sormani il compito di tagliarli nello spessore per renderli meglio trasportabili, da quel momento iniziò la loro dispersione, coinvolti nella politica di scambi e cortesie strategiche che regolava i rapporti diplomatici fra Roma e gli altri stati della penisola.

Giovanni Ricci fu in stretto contatto con Cosimo I de' Medici al quale dispensava consigli antiquari e al quale regalò alcune delle antichità, appena ritrovate negli scavi di Roma, che andarono ad accrescere la collezione medicea di sculture classiche, fra queste anche uno dei rilievi dell'Ara Pacis⁵⁸⁰. Fece poi trasportare nella villa al Pincio, vicino a Trinità dei Monti, gli altri.

Alla sua morte, nel 1574, la villa passò al cardinale Ferdinando de' Medici che affidò all'Ammannati la ristrutturazione dell'edificio, perciò i rilievi furono utilizzati nella decorazione delle facciate, murati secondo la moda dell'epoca⁵⁸¹.

⁵⁷⁹ Il cardinale, erroneamente detto titolare di San Lorenzo in Lucina, era invece titolare di Santa Maria in Trastevere. Giacomo Della Porta, all'epoca al servizio del cardinale, annotò il 29 luglio 1566 che il Ricci aveva pagato 125 scudi a tale Camillo Bolognino per "nove pezzi di marmo istoriati che stavano nel cortile della casa di San Lorenzo in Lucina". D'AGOSTINO 2003, pp. 27-28.

⁵⁸⁰ Nel 1569 il cardinale Ricci inviò a Firenze 31 statue insieme a sarcofagi e rilievi, fra cui quello della "Tellus" dall'Ara Pacis. CRISTOFANI 1980, p.23.

⁵⁸¹ Dai rilievi furono tratti disegni da Étienne Dupérac (1575) e da altri artisti, fra questi alcuni sono compresi nel Museum Chartaceum di Cassiano dal Pozzo, conservato al British Museum di Londra. D'AGOSTINO 2003, p.33.

Ma non tutti i rilievi sono riferibili all'Ara Pacis, infatti dopo il 1584 giunsero alla villa anche alcune lastre che facevano parte del decoro dell'Ara Pietatis Augustae, che facevano parte della collezione Capranica della Valle⁵⁸², esse furono inserite nella facciata interna di Villa Medici, attorno alla loggia centrale.

I rilievi dell'Ara Pacis rimasero al loro posto fino al Settecento quando i Lorena, subentrati ai Medici, spogliarono la Villa a vantaggio della Galleria degli Uffizi, con il beneplacito dell'allora Commissario alle Antichità Filippo Aurelio Visconti e il sostegno colto del fiorentino Luigi Lanzi, nominato nel 1775 "antiquario regio"⁵⁸³.

Gli studi sull'Ara Pacis ripresero alla fine dell'Ottocento, quando durante lavori di consolidamento del Palazzo Fiano furono ritrovati alcuni bassorilievi con patere e brucani su un lato e figure sacrificanti sull'altro: Friederich von Duhn ebbe così modo di dimostrare che provenivano dall'Ara Pacis Augustae e li ricollegò ai rilievi già a Villa Medici⁵⁸⁴.

La ricerca proseguì culminando negli anni '30, quando nel 1938 l'altare fu ricostruito: i rilievi fiorentini vennero rimontati accanto a quelli rinvenuti nel '900, dalle lastre murate sulle facciate di Villa Medici vennero ricavati dei calchi in cemento, un rilievo finito al Louvre attraverso la collezione Campana ugualmente fu replicato mentre il cosiddetto "blocco Vaticano" fu donato da Papa Pio XII allo stato italiano nel 1954⁵⁸⁵.

⁵⁸² GASPARRI 1999, p.51. Vedi **Cat.90** e **Figg.70a-d**.

⁵⁸³ Vedi anche *infra* un busto di Vestale che da Villa Medici fu trasferito a Firenze alla fine del Settecento. Cfr. **Cat.92** e **Fig.73**.

⁵⁸⁴ D'AGOSTINO 2003, p.26 ss., con bibliografia precedente.

⁵⁸⁵ *Idem*, pp.50-51.

Cat.90 - Rilievi dell'Ara Pietatis

All'inizio del Cinquecento, vicino a Santa Maria in via Lata, su un terreno di proprietà Della Valle, furono rinvenute alcune lastre a rilievo con raffigurazioni di carattere storico, pertinenti ad un fastoso arco onorario, noto come *arcus Novus*, dedicato in occasione del trionfo di Diocleziano sui Persiani, eseguito con materiale di spoglio riadoperato, in alcuni casi anche riscolpito.

Trasportate nel palazzo a Sant'Andrea, furono allestite nel famoso giardino pensile. Nel 1584 furono poi cedute ai Medici e trasferite nella Villa sul Pincio e murate sulla facciata interna.

I rilievi con processione sacrificale sembrerebbero originariamente pertinenti alla decorazione esterna del recinto di un altare di età claudia, tipologicamente e strutturalmente simile all'*Ara Pacis*⁵⁸⁶.

Sulle lastre, frammentarie, sono raffigurate due scene di sacrificio con toro: una si svolge davanti ad un tempio esastilo, riconosciuto come il tempio della Magna Mater sul Palatino, da cui il corteo prende le mosse; l'altra, con una ambientazione simile, presenta un tempio sullo sfondo, con otto colonne corinzie, identificato con quello di Marte Ultore nel Foro di Augusto.

Sulla facciata di Villa Medici sono inseriti altri due grandi frammenti che raffigurano scene di una processione alla quale partecipano vari personaggi togati e laureati. In una sono affiancati a un giovinetto che sostiene la statuetta di un Lare. Anche qui la direzione di marcia delle figure è verso destra come nei due precedenti rilievi. Nell'altra sono raccolti attorno a un *flamen*, con il caratteristico copricapo con *apex*, in questo caso il gruppo si volge verso sinistra⁵⁸⁷.

⁵⁸⁶ LA ROCCA 1992a, p.72. Vedi **Figg.70a-d**.

⁵⁸⁷ Vedi **Figg.70c-d**. I rilievi compaiono anche in *Codex Coburgensis*, f.94.

Nel corso di scavi eseguiti nel 1923 e nel 1933 è venuta alla luce una seconda serie di rilievi frammentari che, confrontati per raffigurazioni, misure e affinità stilistiche, furono accostati a quelli Della Valle-Medici⁵⁸⁸. Fra questi figurano un frammento con due togati e un altro con un tempio ionico tetrastilo di dimensioni analoghe ai templi suddetti, con un frontone decorato con una scena di lotta, forse riferibile alla distruzione di Troia⁵⁸⁹.

Su un terzo frammento troviamo un giovane laureato e tunicato (*canistrarius*) che porta un canestro pieno dal quale pende una vitta, davanti a lui una figura femminile, potrebbe trattarsi di inservienti di una Vestale che probabilmente partecipava alla processione.

L'insieme dei rilievi, riferibili alla decorazione esterna del recinto di un altare di età claudia, ha portato la critica a postulare l'esistenza in quella età di un altare eseguito ad imitazione dell'*ara Pacis*, con anche festoni e strumenti sacrificali, un'*ara reditus Claudii*, decretata dal Senato nel 43 d.C. in occasione del ritorno vittorioso dell'imperatore Claudio dalla sua spedizione in Britannia⁵⁹⁰.

La processione raffigurata, che risponde a esigenze ideologiche, parte dal tempio palatino della Magna Mater, seguendo un itinerario (forse attraverso la via Nova e poi la via Sacra), che va a toccare i templi dei Lari in *Sacra via summa*, di Vesta e dei Penati sulla Velia (culti collegati tra loro per tradizione e a loro volta legati al culto delle divinità protettrici del focolare imperiale e alle origini troiane di Roma oltre che a quello del Genio dell'imperatore), arrivando infine al foro di Augusto, dove si svolgeva il sacrificio vero e proprio⁵⁹¹.

⁵⁸⁸ I rilievi sono conservati nei Musei Capitolini (Museo dell'Ara Pacis). ROSSINI 2006, p.100 e ss.

⁵⁸⁹ LA ROCCA 1992a, p.70. Vedi **Figg.71c-d**.

⁵⁹⁰ *Idem*, p.85. Vedi **Fig.71a**.

⁵⁹¹ *Idem*, p.80 ss.

Il tempio di *Magna Mater* presente nella composizione simboleggia il legame con le origini troiane e richiama perciò il legame della *gens Claudia* con la Vestale Claudia Quinta che trascinò la nave che trasportava l'immagine di culto lungo il Tevere.

Infine va ricordato un ulteriore frammento, sempre in marmo lunense e simile per fattura agli altri, con un personaggio togato e accanto un bambino, che fu ritrovato vicino al Campidoglio, reimpiegato probabilmente in quel luogo⁵⁹².

Cat.91 - Rilievo con Vestali a banchetto

Roma, Museo dell'Ara Pacis
inv. MC02391
h cm 49, l cm 50, p 9,5
marmo lunense

Il frammento di rilievo fu ritrovato insieme agli altri suddetti nel 1935 in via del Corso, all'incrocio con via dei SS. Apostoli, di fronte a Santa Maria in via Lata⁵⁹³.

Raffigura un gruppo di sacerdotesse Vestali sedute a banchetto, accanto forse la figura del Pontefice Massimo. Ritenuto fin dall'inizio pertinente all'*Ara Pietatis*, supposta simile all'*Ara Pacis*. È riferito alla decorazione dell'altare interno al recinto⁵⁹⁴.

⁵⁹² ROSSINI 2006, p.102. Vedi **Fig.71e**.

⁵⁹³ COLINI 1935, p.41 ss.; HELBIG 1963, II, n.1751, pp.526-528 (E.SIMON); GREIFENHAGEN 1967, p.7, tav.1; MEKACHER 2006, pp.156 e fig.17, 249 cat.R2. Vedi **Fig.72**.

⁵⁹⁴ ROSSINI 2006, p.102. Altra parte della critica lo aveva escluso dal contesto, in considerazione delle misure assai inferiori rispetto agli altri frammenti, e perciò, sulla base del tema, inquadrato in un presunto monumento onorario per una Vestale. LA ROCCA 1992a, p.71 e nota 98.

Cat.92 - Busto ritratto di Vestale

Firenze, Galleria degli Uffizi
 inv. 1914.150
 h totale cm 85, h testa cm 26
 marmo bianco a grana fine

Sul capo presenta l'infula e sulle spalle scendono le vitte. La stessa pettinatura si ritrova anche nel medaglione di Bellicia Modesta e in un onice con ritratto di Neratia ⁵⁹⁵.

Documenta come le Vestali furano onorate non solo con statue, peraltro riservate alle Vestali Massime, ma anche con busti.

Proviene da Roma, ma si ignora il sito preciso, si sa che nel 1780 era a Villa Medici ⁵⁹⁶.

È interessante notare come la foggia dell'acconciatura la renda in tutto simile a un busto, sia pure più danneggiato, ritrovato alla fine dell'Ottocento nell'*Atrium Vestae* ⁵⁹⁷.

Di età adrianea.

⁵⁹⁵ Entrambi questi oggetti facevano parte del gabinetto Carpegna. LANCIANI, *MSc*, pp.460-461. Vedi *supra* **Cat. 12** e **Fig.6**.

⁵⁹⁶ JUCKER 1961, p.98 nota 28; MEKACHER 2006, cat. P1, p. 215, figg. 52, 53, 56, 57. Vedi **Fig.73**.

⁵⁹⁷ Vedi *infra* **Cat.74** e **Fig.48f**.

Collezione Altieri

La collezione Altieri era già costituita dal XVI secolo distribuita nelle case presso San Marco, cui si aggiunsero i lasciti ereditari di Guglielmo Dublioli⁵⁹⁸ e Mario Delfini⁵⁹⁹ oltre all'attività di scavo, presso la Navicella, in piazza di Pietra, ad Albano, Ostia e nell'alveo del Tevere⁶⁰⁰, incentivata da Clemente X, durante il cui pontificato sicuramente la collezione fu incrementata anche da doni.

Dopo la fusione con i Paluzzo Albertoni agli Altieri passarono, tra le proprietà, anche il podere di Procoio nuovo (ex tenuta Cesi), il podere della Solfaratella (o Casale della Solfatara, ex proprietà Cesi), una vigna presso Fontana Vergine fuori porta San Sebastiano⁶⁰¹.

Nel 1713 il Pinaroli, visitando Palazzo Altieri descrive le sculture antiche, fra cui: "...le statue di una Vestale e di Apollo..."⁶⁰².

Sempre nel 1700 si segnalano nella villa Altieri sull'Esquilino molte epigrafi⁶⁰³.

La raccolta raggiunse l'acme nel 1720-1730, anni in cui venne realizzato dall'inglese Richard Topham un manoscritto con l'elenco dettagliato delle sculture, poco prima della dispersione⁶⁰⁴. Infatti durante

⁵⁹⁸ Nel 1620, consistente in 100 pezzi.

⁵⁹⁹ Nel 1622, la madre di Clemente X Altieri infatti era una Delfini. La collezione Delfini è poi passata in parte al Campidoglio e in parte al Pontificio Istituto di Archeologia Classica.

⁶⁰⁰ FOX 1996, p.160.

⁶⁰¹ LANCIANI, *Scavi*, I, p.130; SPINOLA 1995, p.21.

⁶⁰² PINAROLI 1713, t.III, pp.148-157; SPINOLA 1995, p.65. Per la Vestale vedi *infra*.

⁶⁰³ Alla fine del XVII secolo la collezione epigrafica fu allestita nella villa all'Esquilino, anche se negli inventari non vengono segnalate. FOX 1996, p.159.

⁶⁰⁴ La raccolta di disegni Topham, in cui sono compresi sia "Villa Altieri: verso Porta Maggiore" (pp.114-119 del manoscritto; 255 opere) che il Palazzo Altieri (p.120 del manoscritto; 18 opere), consiste in 26 disegni di sculture e rilievi (Eton College, vol. BM 4, ff. 33-58), eseguiti a "sanguigna", in parte opera di Bernardino Ciferri. SPINOLA 1995, pp. 68-85; FOX 1996, p.161.

Nella Camera della Fontana sono annotate le seguenti statue: 1 - Statua di donna creduta una Sibilla, con volume in mano; 2 - Due statue di Venere; 3 - Statua di

il pontificato di Benedetto XIV Lambertini una parte passò ai Musei Capitolini, trent'anni dopo un lotto, tramite la mediazione di Jenkins e Hamilton, pervenne nell'anglosassone collezione di Ince Blundell Hall.

Nel 1783 venne regalato dall'ambasciatore del Portogallo (Don Diego di Norogna) un bel mosaico con il mito di Marte e Rea Silvia rinvenuto quell'anno a Ostia (durante gli scavi che il portoghese era stato autorizzato a fare), che venne montato come pavimento del gabinetto nobile del Palazzo Altieri dove tutt'ora è⁶⁰⁵.

Alla fine del XIX secolo Matz e von Duhn menzionano dodici sculture rimaste nel palazzo Altieri, tra cui una Vestale⁶⁰⁶.

Vestale [la stessa citata dal Pinaroli, ancora a Palazzo Altieri alla fine dell'800, MATZ-DUHN, n.1512].

⁶⁰⁵ SPINOLA 1995, p.89; FOX 1996, pp.197-198. Vedi *supra*, **Cat.3** e **Fig.5**.

⁶⁰⁶ Per la Vestale vedi *infra* **Cat.93** e **Fig.74**. Le altre erano: un Herakles, un Dionysos, la ninfa Anchirroe, il Barbaro seduto, l'Epaphroditus, l'Imperatore loricato, due statue femminili: Venere e Cerere, il dito colossale, un sarcofago con thiasos marino, e un altro con eroti clipeofori.

Cat.93 - Statua femminile panneggiata e velata

Roma, Palazzo Altieri al Gesù

Androne del primo piano,

a destra della finestra

h cm 148

marmo bianco a grana fine

presenta una linea di frattura lungo il collo e parte del velo all'altezza della gola; frattura orizzontale all'altezza delle gambe e del bacino; di restauro la punta del naso; mancanti le dita di entrambe le mani

Figura femminile stante sulla gamba destra, la sinistra leggermente flessa è portata in avanti nell'accento di un passo⁶⁰⁷.

Indossa un chitone manicato e cinto in alto da un nastro sottile annodato sotto il petto. Sopra porta il mantello che forma un ampio rotolo sul bacino, annodandosi sul fianco destro.

Le braccia, fasciate da strette maniche fino ai polsi, sono allargate, il destro alzato e flesso al gomito, il sinistro rivolto in basso.

La testa sembra un'aggiunta moderna, integrazione forse tardo seicentesca.

La statua è avvicinabile al tipo dell'orante per l'atteggiamento e la postura, la stessa cosa immaginata dal restauratore nel porre sul collo una testa velata, peraltro assai simile al busto-ritratto presente in collezione e attualmente posto nelle immediate vicinanze della statua (androne del primo piano, nicchia a sinistra della finestra)⁶⁰⁸.

Per la statua viene ipotizzata una datazione al II secolo d.C.

⁶⁰⁷ FOX 1996, Cat.5, p.172. Vedi **Fig.74**.

⁶⁰⁸ Vedi *infra* **Cat.94** e **Fig.75**.

Cat.94 - Busto-ritratto femminile velato

Roma, Palazzo Altieri al Gesù

Androne del primo piano,

nicchia in alto a sinistra della finestra

h cm 70 ca

marmo bianco

occhio sinistro e apice del seno destro restaurati, integrazione della spalla sinistra, frattura orizzontale alla base del collo che prosegue sul velo

Testa femminile velata, con lo sguardo rivolto lievemente verso l'alto e a destra ⁶⁰⁹.

Occhi allungati con iride segnata e semilunata, le sopracciglia formano un'arco marcato. I capelli presentano una scriminatura centrale e onde simmetriche che racchiudono il volto in un ovale, variante della pettinatura di Giulia Domna⁶¹⁰. Il busto non pertinente, vestito di una tunica aderente, con effetto di trasparenza, fitte pieghe e maniche con bottoncini, all'antica ricorda l'abito delle vestali, secondo quanto indicato da Orfeo Boselli.

⁶⁰⁹ FOX 1996, Cat. 30, p.188. Vedi **Fig.75**.

⁶¹⁰ Come nel ritratto di Giulia Domna dei Musei Capitolini (Atrio 9, Inv.49). GHEDINI 1984, p.135 e fig.19; FITTSCHEN-ZANKER 1983, pp.27-29, n.28, tav. 38 (Giulia Domna come Cerere-Demetra).

Capitolo IV - Restauro e gusto nelle collezioni del XVII secolo: Vesta e le Vestali

Nel Seicento, durante i lavori di ampliamento di Piazza di Pietra, furono ritrovati alcuni rilievi che popolarmente si credeva derivassero da un tempio dedicato a Vesta, era grande infatti la somiglianza tra le Province raffigurate e le Vestali ammantate, mentre l'antiquario Leonardo Agostini lo definì tempio di Antonino⁶¹¹. I personaggi più influenti dell'epoca se ne appropriarono, fu così che due rilievi pervennero in collezione Chigi e altrettanti in quella Pamphilj⁶¹².

Altri sette furono acquisiti dai Farnese, ulteriori due entrarono nelle collezioni capitoline, e in seguito, interpretati dai Magistrati capitolini quale simbolo della passata grandezza dell'Urbe, furono murati nel cortile del Palazzo dei Conservatori dove sono oggi visibili insieme ad altri otto rilievi ritrovati alla fine dell'Ottocento⁶¹³.

I gesti e gli attributi che davano identità alle statue venivano suggeriti dagli eruditi dell'epoca che sempre attingevano alle fonti classiche che ormai figuravano nelle maggiori biblioteche di Roma.

Riguardo poi alle tecniche di restauro è interessante scorrere i suggerimenti che dava il maestro Orfeo Boselli: *“Del habito delle vergini vestali et egitie....Le vergini vestali hanno una camisia sopra l'ignudo, si mostra poco sotto la fontanella della gola, sopra li piedi, et la sua manica copre il braccio sino al cubito, con bottoncini a spatij ovati aperta, e legata sopra di questa hanno una veste lunga sino a piedi: ma per essere succinta sopra il corpo, il raddoppiamento di essa*

⁶¹¹ Il 16 aprile del 1646 l'Agostini scrisse al cardinale Francesco Barberini che risiedeva in Francia per informarlo che “si cava in piazza di Pietra e si trova gran pezzi di marmi con bassi rilievi del tempio quivi vicino di Antonino”, *Cod. Vat. Lat. Barb.* 6455, c.99. CACCIOTTI 2000a, p.49.

⁶¹² CACCIOTTI 2005, p.189; PALMA VENETUCCI 2007, pp.108-109. Vedi **Figg.76a-d**.

⁶¹³ CACCIOTTI 2000a, p.50; CACCIOTTI 2005, p.189; PALMA VENETUCCI 2007, pp.108-109.

si come nasconde la cinta, così altro e tanto scorta la veste. Sopra di questa veste hanno un mantarello, simile ad una patientia monacale, che con doi borchiette legata sopra le spalle termina il suo lembo sopra il detto raddoppiamento di veste facendo cascate gratiose dalli fianchi et hanno ai piedi scarpette in foggia di Diana. Con una mano tengono la veste, con l'altra un giglio segno di verginità. Così sono le statue intiere.....”⁶¹⁴.

⁶¹⁴ Ms.Corsini, f.92v, cap.XXII.

Collezione Ludovisi

Anche nel caso della collezione Ludovisi fu merito del “cardinal nepote” di Papa Gregorio XV, Ludovico Ludovisi, aver voluto, nel 1621-1623, la Villa Pinciana, un vero e proprio latifondo risultante dall’unione di varie vigne, che contenevano a loro volta alcuni edifici, vale a dire il Casino Neri del Monte, quello Capponi e il Palazzo Grande in proprietà Orsini.

La zona era quella in antico occupata dagli Horti Sallustiani, che infatti erano distribuiti tra il Pincio ed il Quirinale, già di proprietà di Giulio Cesare poi del nipote dello storico Sallustio, quindi furono abitati ed abbelliti da altri imperatori, da Adriano fino ad Aureliano.

Certamente fu da questa zona, durante i lavori di sistemazione dei giardini e della creazione di numerose fontane, che il cardinale trasse numerose delle pregevoli antichità della sua collezione che andò formando in pochi anni. Fra queste la serie di sei erme decorative, fra le quali una di Vesta ⁶¹⁵.

⁶¹⁵ PALMA VENETUCCI 2007, pp.98-100. Vedi infra **Cat.95** e **Fig.77a-b**.

Cat.95 - Erma Ludovisi

Roma, Museo Nazionale Romano, Palazzo Altemps
 Piano terreno, Salone delle erme
 inv. 8617
 h cm 173
 marmo greco

Erma con figura femminile che indossa un *himation*, drappeggiato trasversalmente e stretto da una cintura sotto il petto, che ricopre dorso e spalla sinistra, al di sotto una veste con fitte piegoline ⁶¹⁶.

Ha le braccia protese in avanti e manca sia delle mani che della testa, infatti è stata privata delle integrazioni di restauro seicentesche ⁶¹⁷, che avevano interpretato l'erma come Vesta aggiungendo le mani che sostenevano due pomi con fiammelle e la testa sormontata anch'essa da una fiamma ⁶¹⁸, mentre forse originariamente la figura reggeva un kantharos per il vino.

La superficie del marmo, che presenta tracce di policromia, appare fortemente dilavata a causa della lunga esposizione all'aperto, infatti nella Collezione Ludovisi era sistemato nel giardino della Villa Pinciana, nel piazzale antistante il Palazzo Grande ⁶¹⁹.

Fra i documenti d'acquisto delle antichità l'erma figura in un pagamento del 5 luglio 1621, lo stesso anno in cui iniziano gli scavi nella villa, poiché non venne retribuito alcun trasporto si è stati portati a credere che le erme provengano dagli stessi scavi; è ricordata negli inventari Ludovisi come Vesta ⁶²⁰.

⁶¹⁶ HELBIG, III, 1963, p.252, n.2333; W.FUCHS; MNR, I, 5, 1983, n.68, p.159 ss.: B.PALMA. L'erma è esposta insieme ad altre cinque, tutte posizionate sotto i pennacchi delle ugnature della volta cinquecentesca, nel salone che prende da loro il nome, tutte provenienti dalla Villa Ludovisi. DE ANGELIS D'OSSAT 2002, p.79. Vedi **Fig.77a**.

⁶¹⁷ La maggior parte dei restauri, fra cui quelli sulle 6 erme, furono eseguiti da Ippolito Buzzi, che fu poi sostituito dall'Algardi. MNR, I, 4, pp.22-23: B.PALMA.

⁶¹⁸ MNR, I, 4, p.21 e fig. 144. Vedi **Fig.77b**.

⁶¹⁹ MNR, I, 4, p.50. Cfr. anche la stampa di G.B.Falda del 1670.

⁶²⁰ MNR, I, 4, pp.17, 32 nota 37: B.PALMA.

Il modello sembra ispirato da una statua intera adattata a erma probabile opera di un copista del II secolo a.C. che ha qui rielaborato un modello di età classica.

Il panneggio lascia intendere che possa derivare da una scultura di età ellenistica e che quindi possa essere datata tra il II secolo a.C. e il I d.C.

Collezione Giustiniani

Nel XVI secolo Giuseppe Giustiniani si trasferì dall'isola di Chio a Roma, dove già risiedeva il cognato Cardinale Vincenzo (1519-1582).

Fu a Roma che le fortune della famiglia crebbero e il giovane marchese Vincenzo (1564-1637) iniziò la raccolta di opere d'arte e divenne noto come umanista, critico d'arte e mecenate.

La collezione trovò posto nelle varie proprietà di famiglia: il Palazzo a San Luigi dei Francesi, acquisito nel 1590 ancora in costruzione, la villa fuori Porta del Popolo, il Castello di Bassano a Sutri e il Casino al Laterano, dove Andrea Giustiniani, marito di Maria Pamphilj, utilizzò uno schema decorativo delle facciate istoriate simile a quello del Casino Belrespiro Pamphilj ⁶²¹.

Si distinse, oltre che per i fenomenali dipinti, soprattutto per le pregevoli sculture antiche, alcune delle quali divennero celeberrime, come ad esempio la *Vesta* o *Hestia Giustiniani*.

Vincenzo Giustiniani volle poi intraprendere un'impresa autocelebrativa, grazie anche alle sue cospicue finanze, e quindi, molti artisti nordici, quali Claude Mellan e Cornelis Blomaert, furono ingaggiati per disegnare i marmi della raccolta, edita da Joachim von Sandrart nei due volumi della *Galleria Giustiniana*, così da offrire agli studiosi un panorama selezionato delle opere più significative, suddivise per soggetto, senza tener conto della loro disposizione nel palazzo, anzi raggruppate per un miglior confronto ⁶²².

L'impresa di sistemazione del Palazzo proseguì con i discendenti ma ingenti debiti causarono la progressiva e inarrestabile alienazione

⁶²¹ PALMA VENETUCCI 2007, pp.93-94. Fra i rilievi anche quello con offerente forse proveniente da scavi lateranensi, vedi *infra* **Cat.98** e **Figg.81a-c**.

⁶²² L'opera comprende solo duecentoquaranta sculture delle milleseicento che figurano nell'inventario del 1638 e che erano distribuite nei vari possedimenti di famiglia. PALMA 1997, pp. 270-271.

della collezione, principale beneficiario delle vendite fu nell'Ottocento il principe Torlonia, che con le sculture Giustiniani costituì il più importante nucleo della sua collezione, ma la dispersione all'estero di parte della raccolta non poté essere evitata⁶²³.

La Galleria Giustiniana che aveva l'aspetto di un catalogo illustrato, che avrebbe reso la collezione più famosa di quel che meritava, divenne invece strumento di promozione per la vendita⁶²⁴.

⁶²³ GALLOTTINI 1998, p.5.

⁶²⁴ PALMA VENETUCCI 2007, p.94.

Cat.96 - Hestia Giustiniani

Roma, Palazzo Torlonia Giraud
 già Museo Torlonia
 inv.490
 h cm 199
 marmo pario

Statua di divinità femminile stante, vestita con il peplo, di dimensioni maggiori del naturale. La testa è coperta da un velo che ricade sulle spalle, da sotto il quale spunta una pesante frangia che copre quasi tutta la fronte, i capelli ricadono in boccoli ai lati del volto e del collo.

La figura è leggermente volta verso destra. Il braccio destro è piegato e poggiato sul fianco, il sinistro è piegato e rivolto verso l'alto.

L'apodygma è ampio e liscio, sotto l'orlo è visibile una breve striscia del kolpos, la parte inferiore del peplo è fitta di pieghe verticali scanalate e stondate all'interno.

Si ignora il luogo del rinvenimento, si sa che intorno al 1638 compare nella collezione e che si trovava nella Galleria di Palazzo Giustiniani in via della Dogana Vecchia, posta vicino all'ingresso, in terra accanto al muro ⁶²⁵.

La scultura, immaginata con l'attributo di una lampada ardente, fu denominata dea Vesta e come Vestale fu conosciuta e descritta fino alla seconda metà del Settecento ⁶²⁶.

Il tipo della statua ammantata con peplo era comunque già noto nel Cinquecento, come ad esempio quella che nel palazzo-giardino di

⁶²⁵ Venduta nell'Ottocento ai Torlonia la scultura fu esposta inizialmente nel Museo del Palazzo alla Lungara, poi a Villa Albani, e infine trasferita nel palazzo Torlonia di via della Conciliazione dove si trova tuttora. VISCONTI 1884-1885, tav.CXXVI, n.490; FUSCONI 2001, cat.6, pp.195-199: L.BUCCINO. Vedi **Fig.79a**.

⁶²⁶ *Galleria Giustiniana*, I, tav. 17. Come Vestali vennero interpretate anche altre figure della collezione come la statua di peplophoros con patera sacrificale in mano, o *Virgo Vestalis* (vedi *infra* **Cat.97**), un'altra statua che porge fiori (*Galleria Giustiniana*, I, tav.30) e le figure del rilievo oggi ritenute le Cariti (*Galleria Giustiniana*, II, tav. 64, vedi **Figg.78a-b**).

Francesco Soderini, allestito sulle rovine del Mausoleo di Augusto, era posta all'ingresso, è riconoscibile nelle vedute cinquecentesche dell'edificio, al lato del sarcofago monumentale con Selene ed Endimione⁶²⁷.

L'Hestia è l'unica copia pervenutaci per intero di un prototipo greco bronzeo di stile severo, datato intorno al 470-460 a.C., le pieghe della veste infatti conservano un aspetto metallico, il braccio sollevato doveva sostenere uno scettro, attributo di Hera o Demetra ma anche di Vesta⁶²⁸.

Nella collezione Torlonia di fine Ottocento era posta su un piedistallo con un rilievo con Vesta dea tutelare del *pistrinum*⁶²⁹.

⁶²⁷ Cfr. l'incisione di Etienne Du Perac, in LAFRERY 1575, tav.36. Vedi **Fig.67**.

⁶²⁸ HELBIG, IV, n.3329 (V.STEUBEN). Si tratterebbe del pezzo più significativo attribuibile all'officina dei calchi di Baia rinvenuto al di fuori dell'area flegrea, GASPARRI 1995, p.178 ss.

⁶²⁹ VISCONTI 1884-1885, n.490; vedi *supra* **Cat.10** e **Fig.18a**.

Cat.97 - *Virgo Vestalis*

Roma, già Villa Torlonia, via Nomentana
 già collezione Andrea Giustiniani
 h cm 115
 marmo lunense
 oggi dispersa

Statua di peplophoros, con figura femminile giovanile, stante sulla gamba sinistra, la destra leggermente flessa e retrocessa.

Indossa un leggero chitone che lascia scoperte le braccia ricadendo in fitte e morbide pieghe, lasciando scoperta la punta dei piedi calzati in sandali. Braccio destro mancante, il sinistro flesso all'altezza del gomito. Teneva nella mano destra una patera come mostra l'incisione nella Galleria Giustiniana⁶³⁰.

Nell'inventario del 1638 nel "Palazzo a S.Eustachio, Nella stanza piccola longa che risponde al cortile della cucina a mano manca all'entrare della stanza grande sudetta" viene elencata come: "Un'altra statuetta antica ristaurata d'una dea Vestale alta pal.3 ½ posa sopra una colonna di noce con base e cimasa alt. pal.7"⁶³¹.

Quando nell'Ottocento parte della collezione Giustiniani passò ai principi Torlonia questa scultura fu quindi nella villa Torlonia sulla via Nomentana e fino al 1978 rimase collocata sulla balaustra adiacente la Casina dei Principi.

Fu in seguito spostata nel fabbricato dell'ex Scuderia vecchia, da dove è stata trafugata nel 1983, stessa sorte toccata ad un'altra statua ugualmente denominata Vestale negli inventari⁶³².

⁶³⁰ *Galleria Giustiniana*, I, tav.18. Vedi **Fig.80a-b**.

⁶³¹ GALLOTTINI 1998, p.86 n.131.

⁶³² *Galleria Giustiniana*, I, tav.30; GALLOTTINI 1998, p.94 n.377 (inventario 1638).

Cat.98 - Rilievo con offerente

Casino Massimo, già Villa Giustiniani, al Laterano
 murato sulla facciata Est
 h cm 75, l cm 45 circa
 marmo lunense

Rilievo con offerente che reca un incensiere, la testa è di restauro come la metà inferiore della figura, il braccio sinistro e il pilastrino alla sinistra di chi guarda.⁶³³

La tavola 63 della *Galleria Giustiniana*⁶³⁴ presenta a sinistra della sacerdotessa altre due figure maschili, probabilmente un'aggiunta moderna al frammento antico⁶³⁵.

La figura barbata all'estrema sinistra del disegno, vestita di corto exomis, è oggi inserita in un pannello, denominato "del matrimonio", composto da vari frammenti, che si trova murato nel Palazzo Giustiniani a San Luigi dei Francesi, in via della Dogana Vecchia, esattamente nell'androne dalla parte di Palazzo Patrizi, su via Giustiniani, dove sei ovati sono alternati a quattro rilievi, quello "del matrimonio" è il secondo a mano sinistra⁶³⁶.

Il rilievo qui in oggetto proviene quasi certamente dall'area lateranense e iconograficamente corrisponde alle figure del rilievo con teoria di offerenti ritrovato negli scavi di San Giovanni in Laterano⁶³⁷.

⁶³³ MICHELI 1987, pp. 2 e 4, figg. 5 e 8. Il Casino Massimo, che prospetta su via Matteo Boiardo, nella facciata Est, quella verso via Francesco Berni, presenta al secondo piano sopra la finestra centrale incastonato il frammento con Vestale, inquadrato in una cornice di stucco cui fanno ala due ghirlande che ricadono verso il basso, mentre la maggior parte dei rilievi sono biancheggianti di restauro questo si presenta piuttosto oscuro (per lo smog ?) creando contrasto con la cornice che ha intorno. Vedi **Fig.81a**.

⁶³⁴ Vedi **Fig.81b**. *Galleria Giustiniana*, v.II, tav.63. L'edizione della Galleria Giustiniana fu voluta nel Seicento dal marchese Vincenzo come autocelebrazione della propria collezione. PALMA 1997, pp. 270-271 (con bibliografia precedente).

⁶³⁵ AMELUNG 1917, p.113.

⁶³⁶ GUERRINI 1986, p.90 ss e fig.36 p.87. Vedi **Fig.81c**.

⁶³⁷ MICHELI 2001, p. 42 e fig. 3 p. 45.

I punti di contatto nell'iconografia delle figure e nel decoro architettonico del fondo su cui si muovono ha fatto ipotizzare che il frammento Giustiniani possa costituire parte di un rilievo con più figure femminili, quale risulterebbe dall'unione di questo con quello conservato nell'Arcivescovato di Ravenna. Quest'ultimo infatti presenta sul margine sinistro traccia di un incensiere acceso molto simile a quello del rilievo Giustiniani⁶³⁸.

⁶³⁸ Un'ipotesi ricostruttiva viene suggerita in MICHELI 1987, p.4 fig.7.

Collezione Pamphilj

La collezione Pamphilj fu iniziata dopo l'elezione al soglio pontificio di Innocenzo X che avvalendosi dell'aiuto del cardinale nipote Camillo, sull'esempio di altre nobili famiglie, trasformò la residenza suburbana gianicolense, fuori Porta San Pancrazio, già in possesso della famiglia dal 1630, nel giardino delle Allegrezze con annesso il Casino del Belrespiro progettato e realizzato da Alessandro Algardi ⁶³⁹.

La collezione fu arricchita tra il 1644 e il 1652, prima del 1666, anno della morte di Camillo, attraverso acquisizioni legate a eredità dovute a legami matrimoniali (così fu per gli Aldobrandini, i Porcari, gli Astalli, i Del Bufalo, i Gualtieri), a una buona politica di acquisti da altre collezioni precedenti che venivano in quel momento immesse sul mercato antiquario da privati (come quelle di Rodolfo Pio da Carpi, Gaspare Colonna, Valerio Della Croce, Faustina Alberini Della Valle, Soderini, Frangipane) o da mercanti e scultori. Nel 1655 acquistarono, per centocinquantesette scudi, diciassette statue dai Savelli, eredi di Papa Sisto V Peretti Montalto ⁶⁴⁰.

Senza altro rilevanti furono anche le donazioni fatte al Pontefice da chiese (come quella dell'Aracoeli, di Santa Maria della strada, di Sant'Agostino, dell'Abbazia di Grottaferrata) e gli scavi promossi a Roma (sia nell'area della villa che altrove, a SS. Apostoli, sul Quirinale, nella vigna Cornovaglia a S.Gregorio al Celio, sull'Aventino) e nel suburbio (a Ostia, a Tivoli, a Valmontone, a Valle dell'acqua viva, a Terranova, e soprattutto ad Anzio) ⁶⁴¹.

⁶³⁹ Sulla formazione della raccolta e sui documenti relativi cfr. PALMA VENETUCCI 200; CACCIOTTI-PALMA VENETUCCI 2002.

⁶⁴⁰ PALMA VENETUCCI 2001, p.43: B.CACCIOTTI. Nell'*Album Montalto* sono ritratte due statue riferibili al tipo della Ercolanese che però ricordano molto le sculture Pamphilj, ff.6 e 30. Vedi **Fig.90a-b**.

⁶⁴¹ PALMA VENETUCCI 2007, pp.100-104.

Dal Tempio di Adriano a Piazza di Pietra i Pamphilj alla fine del Seicento trassero due rilievi con Province che sono murati sulla facciata meridionale del Casino del Bel Respiro, uno dei quali con figura ammantata assai simile alle Vestali ⁶⁴². A lato di piazza di Pietra sorgeva la chiesa di Santa Maria della Pietà con annesso l'Ospedale dei Pazzarelli, da cui i Pamphilj acquistarono grande quantità di peperini, capitelli e una colonna di bigio, come si evince dai documenti, questo potrebbe quindi essere stato il tramite attraverso cui anche le Province arrivarono nella Collezione ⁶⁴³.

Il Bellori ricorda scavi in una vigna fuori S.Giovanni in Laterano: “Nel tempo della fabbrica di San Giovanni in Laterano, et restauratione fatta da Innocenzo X, fu scoperto un atrio sotterraneo con diverse figure appartenenti a sacrifici, alcune delle quali conservansi nella Villa di Bel respiro del Si. Prencipe D.Camillo Pamphilj, et altri due nella Bibliotheca di Monsig. Patriarca Massimi, l'una porta un canestro, et l'altra sollevata sparge fiori et pare rappresenti l'Aurora”⁶⁴⁴.

⁶⁴² Il confronto con coni monetali ha portato la critica a riconoscerli sia la Pannonia che la Giudea, poiché le donne di entrambe queste nazioni hanno il capo velato dall'*himation*. CALZA 1977, n.132, pp.112-113 (B.PALMA). Vedi *infra* **Fig.76c-d**.

⁶⁴³ PALMA VENETUCCI 2001, p. 46 (B.CACCIOTTI).

⁶⁴⁴ BELLORI-ZOCCA 1976, p.61. Forse dalla stessa cava furono tratte anche alcune sculture della collezione. PALMA 1998, pp.80, 86 nota 93.

Cat.99 - Rilievo con due figure ammantate

Villa Pamphilj, Casino del Belrespiro facciata Ovest
h cm 75, l cm 100 circa
marmo lunense

Rilievo con due figure femminili ammantate, quasi identiche, che procedono da sinistra verso la destra di chi guarda.

È attraversato da una frattura, sono di restauro la parte superiore della figura a sinistra e il relativo pilastro⁶⁴⁵.

Le sacerdotesse vestono un sottile chitone accollato, che con pieghe ondulate scende ai piedi calzati di sandali, con sopra un *himation* più pesante, che avvolge completamente le due figure, lasciando scoperta, in entrambe, una scollatura triangolare e la sola mano sinistra, mentre la destra, avvolta nel manto, è ripiegata sul petto.

L'abbigliamento richiama quello delle figure prassiteliche della Base di Mantinea, mentre l'acconciatura con i capelli raccolti rinvia all'Afrodite fidiaca, perciò la fusione di questi elementi conferisce all'insieme un carattere eclettico, assai simile a quello degli altri rilievi di Roma e di Ravenna⁶⁴⁶.

La figura di sinistra regge nella mano protesa un contenitore, probabilmente l'acerra degli incensi, anche quella di destra ha la mano ingombra, però l'oggetto appare mutilo⁶⁴⁷.

⁶⁴⁵ A Giovanni Battista Ferrabosco, che lavorò sotto la direzione dell'Algardi agli stucchi della villa, fu pagato il lavoro di restauro (per l'*aggiustatura, abbozzatura e stuccatura* dei bassorilievi in alcuni casi accresciuti di *calce brodata liscia* e accompagnati *con colore dell'antico*) anche dei due bassorilievi, con due figure ciascuno, posti tra le finestre del primo piano del Casino. PALMA VENETUCCI 2001, p.132 (M.MANGIAFESTA).

⁶⁴⁶ CALZA 1977, n.122, pp.101-102; B.PALMA. Vedi **Fig.82**.

⁶⁴⁷ Giovanni Domenico Campiglia, che disegnò il rilievo per la collezione di Richard Topham, pose anche nella mano di questa sacerdotessa una scatola simile all'altra. G.D. Campiglia, Eton College Library, The Topham Collections of Drawings, Bm 8, f.20, CACCIOTTI-PALMA VENETUCCI 2002, fig.3, p.20.

Cinquant'anni dopo, nella seconda metà del XIX secolo, l'archeologo danese Jurgem Zoega annotava: "Frammento. Due ministre che portano dei cassettoni, camminando avanti la facciata di una fabbrica ornata di pilastri (corinti canalati), di quella alla

Le figure sono poste dinanzi ad uno sfondo architettonico con pilastri scanalati con capitelli corinzi simili a quelli presenti sul fondo di un altro rilievo della collezione, quello con danzatrici che occupa nell'impianto decorativo delle facciate del Casino una posizione simmetrica a quello in esame, è posto infatti nella partitura corrispondente della facciata Est.

Anche in questo caso siamo dinanzi ad una rielaborazione neoattica postfidiaca, forse databile al I secolo d.C.⁶⁴⁸.

destra è soltanto la parte inferiore, cominciando dal basso ventre, antica", *Idem*, documento XVb, p.109,c.260 dx, n.5.

⁶⁴⁸ CALZA 1977, n.123, p.102: B.PALMA.

Cat.100 - Rilievo con cinque figure

Villa Pamphilj, Esedra del Teatro, decima partizione
oggi disperso

L'insieme risulta dall'unione di più frammenti e nell'inventario Pamphilj del 1666 risulta ancora all'interno del Casino, in una stanza del piano nobile, quella "della Ringhiera sopra il Giardino segreto", dove viene annotato scomposto nei suoi tre pezzi⁶⁴⁹.

Determinante ai fini della tradizione pamphiliana del pezzo il disegno che nella prima metà del 1700 Giovanni Domenico Campiglia realizzò su commissione di Richard Topham e che ne permette una fotografica visione⁶⁵⁰.

Rilievo con cinque figure realizzato dall'unione di tre marmi differenti uniti in un'unica scena che non presenta nessuna coesione né una successione logica tanto più che le figure si muovono in direzioni diverse. Rimasto nell'esedra del Teatro fino al 1971⁶⁵¹.

Le due figure a sinistra della composizione hanno il capo coronato di alloro e sono entrambe maschili, tra loro un altare sul quale arde la

⁶⁴⁹ "Un Basso rilievo con un sacrificio con due figure una Dona et un Uomo con la statera in mano sopra all'ara"... "Un altro Basso rilievo con due Donne vestite, una con abito di sacerdotessa e l'altra mena una capra"... "Un altro Basso rilievo con una vergine con fiori nella mano destra e nella sinistra una statera... Li quali tre bassi rilievi giunti assieme fanno un'Istoria". CACCIOTTI-PALMA VENETUCCI 2002, p.25, documento IV, c.21v, nn.28-30. Vedi **Fig.83**.

⁶⁵⁰ G.D. Campiglia, Eton College Library, The Topham Collections of Drawings, Bm 8, f. 91. Sempre nel XIX secolo l'archeologo danese Jurgem Zoega, descrivendo i rilievi murati sulle facciate, considerò le tre figure femminili come in un unico frammento e classificò come moderno il frammento con le figure maschili: "Tre giovini leggermente vestite, camminando sulle dita dei piedi, voltate alla s, l'una appresso all'altra, la prima portando il seno empito di frutti, la seconda strascinando appresso di se un daino afferrato per i piedi anteriori e poggiando su quei di dietro, A questo frammento d'un lavoro stranamente secco e magro, come quello di n.5, trovasi unito un altro frammento ov'è rappresentato un sacrificio, anch'esso d'un fare secco e meschino, e probabilmente moderno". CACCIOTTI-PALMA VENETUCCI 2002, Documento XVb, c. 358dx, n.6, p.116. La figura femminile con il capretto è documentata inoltre da uno schizzo che fa parte del taccuino di Sir William Chambers, architetto del re Giorgio III, conservato al Victoria and Albert Museum di Londra (folio 80), PALMA VENETUCCI 2001, p.152 fig.142.

⁶⁵¹ CACCIOTTI 1998, pp.192, 193 nota 58.

fiamma del fuoco. La figura a destra, col capo velato, potrebbe essere avvicinata alle raffigurazioni di Augusto quale Pontefice Massimo. L'impostazione di queste due figure richiama una cerimonia religiosa⁶⁵².

Al centro una donna diadematata, con il manto portato sul capo e panneggiato attorno al corpo, dal quale fuoriesce la mano sinistra che solleva un lembo. L'iconografia è avvicinabile a quella canonica delle Vestali e anche della Pudicitia, entrambe molto amate nel Seicento⁶⁵³

Segue una figura femminile con capelli raccolti dietro la nuca abbigliata con una veste leggera, nell'atto di trascinare per il muso un capretto, ritto dietro di lei sulle zampe posteriori, accanto un'ultima figura femminile col capo velato e una corona di spighe fra i capelli, incede tenendo in grembo dei frutti e distendendo il braccio sinistro a tenere una patera. Queste due figure sono forse avvicinabili alla Primavera e all'Autunno, ma hanno attributi leggermente dissimili da quelli che abitualmente vengono mostrati nei cicli delle Horae, tuttavia, stante la frammentarietà dell'insieme, queste potrebbero essere la parte superstite di un rilievo con la serie complete delle stagioni⁶⁵⁴.

⁶⁵² BENOCCI 1998, B18, pp.219-220: B.CACCIOTTI.

⁶⁵³ La rappresentazione di età romana della Pudicitia consiste in una figura femminile in piedi, ammantata, che tiene con la mano destra rialzata il velo ricadente sul capo. PALMA VENETUCCI 1997, pp.275-276 e fig.89.

⁶⁵⁴ BENOCCI 1998, B18, p.220 e nota 2: B.CACCIOTTI.

Cat.101 - Statua femminile panneggiata

Roma, Palazzo Doria Pamphilj, vestibolo⁶⁵⁵
 già nel Casino Belrespiro
 h m 2 circa
 marmo greco

Figura femminile giovanile stante sulla gamba sinistra, la destra è leggermente flessa, indossa un chitone con fitte pieghe, e un *himation* più pesante che avvolge tutta la figura fino alle caviglie, ricopre anche il capo e il braccio destro, che è piegato verso il viso, lasciando scoperte le dita, la mano sinistra è invece completamente nascosta.

Sono di restauro parte della mano destra e le dita del piede destro.

Il mantello scendendo dal capo forma un rotolo trasversale dalla spalla destra alla mano sinistra, mentre ricade verso il basso con andamento contrario, la parte che ricopre la spalla sinistra e il braccio forma un drappeggio scanalato e voluminoso.

Il viso presenta un ovale regolare e allungato, occhi piccoli, gote carnose, naso regolare bocca piccola e arcuata con labbra irregolari.

I capelli sono pettinati a diadema triangolare, con ciocche ondulate come i lembi di una fiamma e seminascolte dall'*himation*, e trovano confronti in originali del IV secolo a.C.

Le mani velate e l'*himation* sul capo le conferiscono l'aspetto delle statue funerarie⁶⁵⁶, mentre il taglio dei capelli l'avvicina all'iconografia tipica delle sacerdotesse Vestali e della Pudicitia.

Nell'inventario del 1666 viene definita "Dea Vesta con testa ammantata, e bracci, con la mano destra mezza di fuori alt. p.mi 8. ½ di marmo bianco" ed è posta nella "Stanza 4.a che fa' angolo verso Ponente sopra al Giardino segreto", elevata su un piedistallo simile al piedistallo

⁶⁵⁵ CALZA 1977, n. 70, pp.71-72: B.PALMA. Vedi **Fig.84a**.

⁶⁵⁶ *Ibidem*, p.72 e nota 7.

della Vestale nella Stanza del Bassorilievo e a quello della Vestale nella Stanza della Ringhiera⁶⁵⁷.

Riguardo alla provenienza della statua nulla di certo è dato sapere fuorché potrebbe essere probabilmente identificabile con la figura “ammantata con una mano fuori”, che era stata insistentemente chiesta a Ippolito Vitelleschi, definita come Faustina, secondo quanto risulta nei documenti dell’Archivio Doria Pamphilj⁶⁵⁸.

All’interno della seicentesca collezione Pamphilj costituiva insieme ad altre tre figure panneggiate un gruppo omogeneo di statue delle quali ci è giunta testimonianza nei disegni del Museum Chartaceum di Cassiano dal Pozzo, dove si possono rispettivamente riconoscere: l’Heroina Greca, la nostra e la statua di Vestale che nel 1666 era nella “Stanza del Bassorilievo”, mentre la quarta statua (anche questa chiamata Vestale, quella che nel 1666 era nella “Stanza della Ringhiera”) non fu disegnata⁶⁵⁹.

La statua, che è riprodotta anche fra le tavole del De Rubeis⁶⁶⁰, rimase nel Casino fino al XIX secolo quando fu trasportata nel Palazzo Doria Pamphilj di via del Corso e posta nell’Atrio

Probabilmente si tratta di un’opera inquadrabile nella corrente classicistica augusteo-tiberiana.

⁶⁵⁷ PALMA VENETUCCI 2001, pp.91, 108 note 117-120; P.BALDASSARRI. Cfr. anche i documenti d’archivio relativi in CACCIOTTI-PALMA VENETUCCI 2002, v. tabella delle concordanze pp.54 ss.

⁶⁵⁸ La statua fu portata alla Villa fuori Porta San Pancrazio da un Orfeo scultore (il Boselli?). PICOZZI 1993, p.69; *Eadem* 1998, pp.58 nota 32, 63, 64 nota 89.

⁶⁵⁹ Londra, British Museum, Raccolta dal Pozzo, folia 2-4, corrispondenti a: CALZA 1977, nn. 112, 70, 362; 368 che non fu disegnata. PALMA VENETUCCI 2001, pp.89-90. 107 note 84-86, 108 note 109-111; P.BALDASSARRI. Vedi **Fig.84b**.

⁶⁶⁰ *Villa Pamphilia*, tav.XXIII.

Cat.102 - Statua muliebre con testa-ritratto

Roma, Palazzo Doria Pamphilj
 Androne
 h m 2
 marmo lunense

Figura femminile del tipo statuario della “Grande Ercolanese”, con testa scoperta e manto che avvolge completamente la figura, lasciando scoperte solo le dita delle mani.

È stante sulla gamba sinistra, la destra è leggermente flessa, indossa un largo chitone con pieghe scanalate e rigide. Il manto è corto e forma pesanti fitte pieghe oblique⁶⁶¹.

Già nel Casino Belrespiro nella “Stanza del Bassorilievo dell’Andromade con il Mercurio” dove si differenziava dalle altre per il soggetto, per le dimensioni e per il piedistallo, definita negli inventari “sacerdotessa vestale di bellissima maniera”⁶⁶².

Nulla è dato sapere circa il luogo di provenienza.

Presenta il restauro delle dita delle mani e della punta dei piedi.

La testa-ritratto, probabilmente riattaccata, riproduce una donna ancora giovane dal volto ovale allungato e dai tratti regolari ma austeri.

Riprodotta anche fra i disegni della raccolta dal Pozzo⁶⁶³.

La scultura trova un confronto cronologico e stilistico oltre che fisionomico in alcuni ritratti oggi al Museo Nazionale Romano datati nella seconda metà del II secolo a.C.⁶⁶⁴.

⁶⁶¹ CALZA 1977, n. 362, p.291: R.CALZA. Vedi **Fig.85a**.

⁶⁶² CACCIOTTI-PALMA VENETUCCI 2002, Docc. IV, p.25, c.20, n.17; Va, p.34, c.14, n.18; VI, p.45, c.12, n.14; VII, p.52, c.81, n.77. PALMA VENETUCCI 2001, p.89 e note 84-86: P.BALDASSARRI.

⁶⁶³ Londra, British Museum, f.4, in PICOZZI 1998, pp.63-64. Vedi **Fig.85b**.

⁶⁶⁴ FELLETTI MAJ 1953, nn.245, 246.

Cat.103 - Statua iconica muliebre con testa-ritratto

Roma, Palazzo Doria Pamphilj

Androne

h m 2

marmo lunense

Figura femminile del tipo statuario della “Grande Ercolanese”, con testa scoperta e manto che avvolge completamente la figura, lasciando scoperte solo le dita delle mani, analoga alla precedente, di cui forse costituiva un *pendant*.

È stante sulla gamba sinistra, la destra è leggermente flessa, indossa un largo chitone con pieghe scanalate e rigide. Il manto è corto e forma pesanti fitte pieghe oblique⁶⁶⁵.

Differisce dall'altra per la testa ritratto appartenente a epoca diversa.

Già nel Casino Belrespiro nella Stanza “della Ringhiera sopra il Giardino Segreto”⁶⁶⁶, trova posto anche tra le incisioni di Villa Pamphilia, ove viene ritenuta ritratto di Giulia Domna e perciò etichettata “Iulia Augusta Imp. Caes. L. Septimii Severi”⁶⁶⁷.

Di restauro la mano destra e parte della chioma.

È stata datata alla prima età severiana.

⁶⁶⁵ CALZA 1977, n. 368, p.295: R.CALZA. Vedi **Fig.86a**.

⁶⁶⁶ CACCIOTTI-PALMA VENETUCCI 2002, Docc. IV, p.25, c.21v, n.32; Va, p.34, c.17, n.33; VI, p.45, c.18, n.26; VII, p.52, c.79r, n.63. PALMA VENETUCCI 2001, p.90 e note 109-111: P.BALDASSARRI.

⁶⁶⁷ *Villa Pamphilia*, tav. XXXIV. Vedi **Fig.86b**.

Cat.104 - Statua femminile panneggiata con testa coronata

Roma, Palazzo Doria Pamphilj, Salone Aldobrandini⁶⁶⁸
già nel Casino Belrespiro

sono di restauro nel corpo la parte superiore del petto, parte della mano destra con le pieghe sulla spalla sinistra, la mano sinistra col mantello, parte del vestito dietro sotto il collo, l'orlo del vestito in basso, il bordo del plinto su cui poggia

corpo h cm 80

marmo a piccoli cristalli dorato

testa h cm 15

marmo grigio a cristalli grandi

Figura femminile scalza e stante sulla gamba destra, la sinistra è flessa e molto arretrata, indossa un chitone di stoffa pesante accollato che ricade formando fitte pieghe, e un *himation* sottile, quasi un velo, che ricade avvolgendo la figura e anche le mani, formando un orlo obliquo che sale dal ginocchio destro all'anca sinistra.

L'abbigliamento della figura trova confronto nella Musa con la cetra del rilievo di Archelaos di Priene⁶⁶⁹.

La testa diademata, con capelli a ciocche ondulate e scriminatura centrale, raccolti sulla nuca, le arcate sopraccigliari disegnate, le guance carnose, la bocca piccola, presenta tratti che la accostano alla ritrattistica dell'imperatrice Faustina minore⁶⁷⁰.

All'interno del Casino Belrespiro viene elencata nel Seicento nella Stanza della cappella per poi essere trasferita in seguito nella "Stanza della Ringhiera" che nel 1799 viene denominata "Sala da Mangiare"⁶⁷¹.

⁶⁶⁸ CALZA 1977, n. 71, pp.72-73: B.PALMA. Vedi **Fig.87a**.

⁶⁶⁹ PINKWART 1965, p.55 ss.

⁶⁷⁰ CALZA 1977, n. 71, p.73: B.PALMA.

⁶⁷¹ CACCIOTTI-PALMA VENETUCCI 2002, Docc. IV, p.27, stanza della cappella c.26r, n.49 "una statua di donna tutta vestita et ammantata con testa coronata di marmo bianco alt. p.mi 5, $\frac{3}{4}$ "; Va, p.35, c.29, n.52; VI, p.45, c.28, n.39; VII, p.52, stanza della ringhiera del P.o Appartamento c.79v, n.68. Documenti del '700: XI, p.71, Stanza che segue della Ringhiera, che risponde al Giardino Secreto c.1260, n.88; XII, p.83, c.23, n.85 "una statua di marmo d'una donna t.a vestita, con la mano destra coperta, antica, alta palmi quattro, e mezzo in circa posa sopra sud.e colonne"; XIV, p.94, c.432r, n.74; Doc.XVa, c.4 Sala da Mangiare, n.95.

È compresa anche nelle tavole della Villa Pamphilia dove appare poggiata su una base con l'iscrizione "Livia sive Iulia Augusta"⁶⁷².

⁶⁷² *Villa Pamphilia*, tav. XLVIII; BENOCCI 1998, p. 78. Vedi **Fig. 87b**.

Cat.105 - Statua femminile panneggiata funeraria

Roma, Palazzo Doria Pamphilj

Vestibolo

sono di restauro le dita della mano destra, quasi tutto il braccio sinistro con il panneggio ad esso aderente; la testa non presenta segni di frattura tuttavia sembra di esecuzione seicentesca, forse rilavorata su un impianto antico

h m 2

marmo lunense

Figura femminile giovanile stante sulla gamba sinistra, la destra è flessa e spostata lateralmente indietro. Veste un lungo chitone che lascia scoperta solo la punta dei piedi, calzati di sandali, formando una serie di pieghe scanalate. Sopra porta un *himation* che ricopre il dorso, la spalla sinistra, tutto il braccio destro e la mano che ne trattiene il lembo, scende poi verso il basso formando un rotolo sul petto ⁶⁷³.

Nell'inventario del Casino Belrespiro del 1666, per seguire una moda assai diffusa nel Seicento, venne interpretata come Ermafrodito “con braccio destro tutto ammantato con la testa di un Giovine con capelli ricci tutto di marmo bianco e con il braccio sinistro disteso al basso con mano aperta” ⁶⁷⁴, in realtà si tratta di una statua femminile funeraria.

All'interno della seicentesca collezione Pamphilj costituiva insieme ad altre tre figure panneggiate un gruppo omogeneo di statue delle quali ci è giunta testimonianza nei disegni del Museum Chartaceum di Cassiano dal Pozzo ⁶⁷⁵.

È presente anche nelle incisioni di Villa Pamphilia come “Heroina graeca poetria carmina dicens” ⁶⁷⁶.

⁶⁷³ CALZA 1977, n. 112, p.91: B.PALMA. Vedi **Fig.88a**.

⁶⁷⁴ CACCIOTTI-PALMA VENETUCCI 2002, Docc. IV, p.25, c.21v, n.31; Va, p.34, c.17, n.32; VI, p.45, c.17, n.25; VII, p.52, c.79r, n.64. PALMA VENETUCCI 2001, p. 90 e nota 104: P.BALDASSARRI.

⁶⁷⁵ Londra, British Museum, f.2. PICOZZI 1998, pp.63-64 e nota 90. Vedi **Fig.88b**.

⁶⁷⁶ *Villa Pamphilia*, tav.XXV.

Cat.106 - Statua muliebre drappeggiata con testa-ritratto

Roma, Villa Doria Pamphilj
Casino Belrespiro, vestibolo
h m 1,79
marmo greco

Figura femminile giovanile stante sulla gamba destra, la sinistra è leggermente flessa, indossa un chitone stretto sotto il seno con un *apoptygma* ripiegato all'altezza delle anche, e un *himation* che ricopre il capo, cade obliquamente con un lembo di stoffa sul davanti fino al ginocchio sinistro e risale, avvolgendo il braccio sinistro proteso in avanti, ricade poi con una cascata di pieghe lungo il fianco ⁶⁷⁷.

Nella mano destra stringe una patera mentre nella sinistra un mazzo di spighe.

Nulla è dato sapere circa il luogo di provenienza, compare negli inventari della Villa di Belrespiro dal 1709, collocata in una delle nicchie del "portico del palazzo nuovo" ⁶⁷⁸.

Presenta diversi restauri diversamente interpretati dalla critica, che è peraltro concorde nel ritenere la testa frutto di un abile lavoro di fusione fra due pezzi antichi ⁶⁷⁹.

La testa-ritratto contrasta con il corpo e richiama il classicismo di età giulio-claudia, tuttavia il rendimento dei tratti indica un'epoca tarda.

Il capo coperto, le gambe molto lunghe rispetto al torso, il volume del chitone, pesante con pieghe lineari e corpose, contrastante con il mantello leggero quasi trasparente, collocano la scultura nel gruppo delle repliche di un tipo statuario ascrivibile alla seconda metà del II secolo a.C.

⁶⁷⁷ CALZA 1977, n. 379, pp.306-307: R.CALZA. Vedi **Fig.89**.

⁶⁷⁸ CACCIOTTI-PALMA VENETUCCI 2002, Doc. XI, p.75, c.1445, n.221; PALMA VENETUCCI 2001, p.151 e nota 206.

⁶⁷⁹ CALZA 1977, p. 307: R.CALZA.

Collezione Chigi

Nel Seicento Fabio Chigi divenuto Papa Alessandro VII (1655-1667), richiamò a Roma la sua famiglia, e non fu alieno al costume del suo tempo che vedeva imperante il nepotismo⁶⁸⁰.

Così nel 1662, volendo preservare le antichità che venivano scoperte nella città ma soprattutto accrescere le collezioni di famiglia, destinò ai propri due nipoti, il cardinale Flavio e il Principe Agostino Chigi, i rilievi con le Province ritrovati durante alcuni lavori di sistemazione in piazza di Pietra, provenienti quindi dall'*Hadrianeum*⁶⁸¹. Collocati nel palazzo a SS.Apostoli, le due lastre, divenute alla fine del Seicento proprietà Odescalchi insieme al resto, nell'Ottocento si trovavano in un appartamento del primo piano⁶⁸².

Nei registri contabili di casa Chigi è registrato un pagamento di novanta scudi, datato 8 gennaio 1661, a favore di Giovanni Tommaso Bianchi per cinque statue e un bassorilievo trovati nella sua vigna a San Pancrazio, sul Gianicolo vicino a Villa Pamphilj, con allegata la lista dei pezzi, fra cui “una dea vestale di marmo bianco conservata nella parte inferiore fino all'altezza della cintura, con un tripode ai piedi, alta palmi cinque”, che però, anche a causa del tripode, non è rintracciabile fra le sculture femminili della collezione⁶⁸³.

Ancora prima di divenire Papa Alessandro VII Fabio Chigi seguì con interesse le possibili alienazioni di importanti collezioni quali la Mattei, la Pamphilj e la Savelli, per quest'ultima fra i documenti Chigi

⁶⁸⁰ CACCIOTTI 2000b, p.35 ss.

⁶⁸¹ CACCIOTTI 2005, p.189; PALMA VENETUCCI 2007, pp.108-109.

⁶⁸² Nel 1998 le Province furono acquisite dallo Stato Italiano e attualmente sono esposte nel Museo Nazionale di Palazzo Massimo alla Terme (inv.428496-428497). CACCIOTTI 2004, p.66. Vedi **Figg.76a-b**.

⁶⁸³ PALMA VENETUCCI 2001, pp.36-37, 40 nota 88: B.CACCIOTTI; CACCIOTTI 2004, p.31. L'insieme doveva comunque presentarsi simile ad una scultura anonima raffigurata nel *Codex Miniatus*, f.142. Vedi **Fig.94**.

sono presenti pagamenti del 1662 riguardanti l'acquisto e il trasferimento nel palazzo a Santi Apostoli di sette statuette tra cui una Vestale⁶⁸⁴.

Grazie all'Album di disegni, eseguiti da Andrea Sacchi per la famiglia Peretti Savelli, erede di Sisto V Peretti da Montalto, per mezzo del matrimonio di Maria Felice, ultima donna della casata, con Bernardino Savelli, è possibile riconoscere alcune sculture, fra cui la Vestale, identificata con una figura stante che regge con la mano destra un fiore⁶⁸⁵.

Flavio Chigi (1631-1693) aveva allestito nel palazzo a Santi Apostoli, dove risiedeva dal 1661, la sua pregevole collezione di sculture antiche, la cui dispersione e il conseguente acquisto (1728) da parte di Augusto il Forte, Elettore di Sassonia, ha portato la maggior parte delle sculture all'Albertinum di Dresda, tra esse si segnalano la statua della Vestale Tuccia e quelle di altre due Vestali⁶⁸⁶. L'attenzione dei sovrani polacchi per questo genere di sculture è resa tanto più evidente se si considera che nel XVIII secolo Cristiano Augusto III (1696-1763) volle acquistare dagli eredi del principe Eugenio di Savoia le statue note come Grande e Piccola Ercolanese, allora chiamate Vestali, pervenute in proprietà Savoia per dono del principe d'Elboeuf, che le aveva ritrovate nel 1711, insieme a iscrizioni e altre sculture, in un pozzo dentro una sua proprietà nell'area dell'antica Ercolano⁶⁸⁷. Nel 1733 il barone Raymond Le Plat, direttore delle raccolte reali, curò il catalogo a stampa della collezione di antichità, è interessante notare che vi figurano due "Vestali" velate sul tipo della Grande Ercolanese e due busti uno di Vesta e uno di Vestale⁶⁸⁸.

⁶⁸⁴ CACCIOTTI 2004, p.22.

⁶⁸⁵ *Album Montalto*, f.86; CACCIOTTI 2004, p.22 e fig.19. Vedi *infra* **Cat.109** e **Fig.93**.

⁶⁸⁶ Vedi *infra* **Cat.107** e **Fig.91**, **Cat.108** e **Fig.92**.

⁶⁸⁷ PALMA VENETUCCI 2007, p.133.

⁶⁸⁸ LE PLAT 1733, tavv.90, 92, 172, 174. Vedi **Figg.95a-b** e **Figg.96a-b**.

Cat.107 - Vestale Tuccia ⁶⁸⁹

Dresda, Albertinum
già collezione Chigi
h p.mi 7 e ½

Figura stante di fanciulla che indossa un chitone, con bottoncini sulle maniche e rimbocco all'altezza dei fianchi. Le braccia, moderne, sono protese in avanti e sostengono un setaccio. Il capo è scoperto e ciocche di capelli ricadono sul collo, la testa è antica ma forse non pertinente⁶⁹⁰.

Le gambe sono leggermente flesse, la sinistra sostiene la figura e la destra è piegata indietro, i piedi sono calzati in leggeri sandali che lasciano scoperte le dita⁶⁹¹.

Si deve a Baldassarre Mari⁶⁹², la trasformazione di una statua di Artemide in corsa⁶⁹³ in quella di una Tuccia, nel 1663 venne infatti pagato per aver imbiancato e per aver rifatto le braccia, le spalle con le maniche del chitone, alcune pieghe del manto e soprattutto modellato il crivello⁶⁹⁴, che era servito alla Vestale per portare acqua al Tempio di Vesta⁶⁹⁵.

Al corpo acefalo, forse proprio il Mari, aggiunse una testa inghirlandata, che si colloca nei delicati modellati della scuola alessandrina del tardo II secolo a.C.⁶⁹⁶, mentre il successivo intervento,

⁶⁸⁹ CACCIOTTI 2004, Doc. 1, p.72, n.31; Doc. 2, p.78, n.84; Doc. 3, p.79, n.41.

⁶⁹⁰ CLARAC, IV, p.360, n.1920, tav. 771; BECKER, tav LV.

⁶⁹¹ LE PLAT 1733, tav. 56. Vedi **Fig.91**.

⁶⁹² Il nome di Baldassarre Mari risulta nei libri contabili tra 1660 e 1673. CACCIOTTI 2004, p.37.

⁶⁹³ Variante dell'Artemide Colonna, la lista delle repliche in *Villa Albani*, II, pp.307-312, kat. n.235: A.LINFERT.

⁶⁹⁴ MEULDER 2006, pp.326-346. L'aggiunta del crivello era luogo comune per i restauratori colti che personalizzavano così le sculture, vedi *supra*, la statua oggi nei Musei Vaticani, **Cat.13 e Fig.20**.

⁶⁹⁵ Come tramandato dalle Fonti. Dionigi di Alicarnasso, II, 69, Valerio Massimo, VIII, 1,5; Plinio, *N.H.*, XXVIII, 12.

⁶⁹⁶ PROTZMANN 1989, n.32, pp.72-73; *Idem* 1993, pp.38-39, n.19.

nel 1668, di Ercole Boselli⁶⁹⁷, sulla “Tucia Vergine Vestale”, si dovette limitare a riparazioni di poco conto⁶⁹⁸.

⁶⁹⁷ Ercole Boselli la cui attività presso il palazzo a SS.Apostoli fu molto intensa, nel 1668 fece una revisione generale dell'intera collezione, quindi interventi conservativi anche per la Tuccia. CACCIOTTI 2004, p.44.

⁶⁹⁸ CACCIOTTI 2004, p.37.

Cat.108 - Statua di Vestale con panno

Dresda, Albertinum
già collezione Chigi
h p.mi 8

Figura femminile giovanile stante sulla gamba sinistra con chitone manicato che ricade formando numerose pieghe morbide, la manica che lascia scoperto l'avambraccio è chiusa da una serie di bottoncini. Dal capo, rivolto a sinistra, ricadono sulle spalle alcuni boccoli.

Le braccia sono protese ai lati e nella mano sinistra stringe un panno.

Ercole Boselli restaurò “una figura di Emilia chonforme dichon li antiquari la quale si fa chon un velo nella mano”⁶⁹⁹, così da *peplophoros* diviene, attraverso il panno aggiunto nella mano destra, una Vestale che da Emilia cambia il nome in Claudia⁷⁰⁰, la famosa Vestale che miracolosamente riuscì a disincagliare la nave che portava a Ostia la Grande Madre Cibele⁷⁰¹.

Nell'inventario Topham (1720-1728 circa) è semplicemente “statua di donna in abito di sacerdotessa, con un piccolo panno nella sinistra”⁷⁰².

Collocata nella Terza camera al pianterreno⁷⁰³ come l'altra Vestale, la Tuccia.

⁶⁹⁹ Il Boselli firmò la mano che tiene il velo. LE PLAT 1733, tav. 86; CACCIOTTI 2004, fig.44. Vedi **Fig.92**.

⁷⁰⁰ CACCIOTTI 2004, p.37, fig. 44.

⁷⁰¹ SCHEID 1994, *passim*.

⁷⁰² CACCIOTTI 2004, doc.3, p.79, n.33. La statua fu stimata 100 scudi, *Eadem*, doc.2 (Stima Moderati 1726), p.78, n.76.

⁷⁰³ CACCIOTTI 2004, doc.1 (inventario 1662-72), p.72, n.29.

Cat.109 - Statua di Vestale con fiore

Dresda, Albertinum
già collezione Chigi
h p.mi 4 e ½

Figura femminile giovanile stante sulla gamba destra, la sinistra leggermente flessa e retrocessa, indossa un chitone manicato che scende lungo le gambe morbidamente delineandole, sopra un mantello che cade corto sul davanti e forma una piega trasversale fra i seni⁷⁰⁴.

Il braccio sinistro scende lungo il fianco, il destro invece è piegato e sollevato in avanti, la mano destra stringe un fiore (giglio?).

La statua sembra un adattamento di una Kore arcaistica⁷⁰⁵, ma era definita Vestale anche nella collezione di provenienza, quella Savelli già Peretti Montalto, infatti nell'Album Montalto è disegnata come "Vestale"⁷⁰⁶.

Fu acquistata nel 1662 insieme ad altre antichità Montalto dal cardinale Paolo Peretti Savelli⁷⁰⁷, e nel 1663 il restauratore Adam Brelot, intervenne sulle sculture acquistate dai Savelli, fra cui questa Vestale, che venne lavata con l'acquaforte e sistemata nelle due dita mancanti a una mano⁷⁰⁸.

⁷⁰⁴ CACCIOTTI 2004, p.22 e fig.19.

⁷⁰⁵ CACCIOTTI 2004, p.22 nota 13.

⁷⁰⁶ *Album Montalto*, f.86; CACCIOTTI 2004, p.41 e fig.19. Vedi **Fig.93**.

⁷⁰⁷ "10 luglio 1662" "SS.ri Pietro e Filippo Nerli li piacerà pagare a Pietro Antonio Colombo scudi ottantacinque m.ta, sono p. il prezzo et int.ro pagam.to di n. sette statue da lui compre così d'accordo per serv. di S. em.za et con ric.ta ecc.". "Io infrascritto faccio fede come Pietro Ant.no Colombo ha comprato le qui notificate statue p. il prezzo di scudi ottantacinque p. serv.o et ordine dell'Em.mo Sig.re Card.le Chigi P.rone p. doversi mandare a Formello. Questo di 8 luglio 1662 cioè: Una Dea Vestale di marmo antica restaurata alta p.mi 4 e ½ / Una Diana di marmo restaurata alta p.mi 4 e ½ / Un Paride di marmo restaurato alto p.mi 4 / Un Apollo di marmo restaurato alto p.mi 4 e ½ / Un Gladiatore di marmo alto p.mi 4 / Un Giove di marmo alto p.mi 3 scarsi / Un Putto a sedere nudo di marmo alto p.mi 2 e ½ / Nicolò Simonelli Guard.ba". CACCIOTTI 2004, p.22 nota 11.

⁷⁰⁸ CACCIOTTI 2004, p.41.

Nell'inventario "*post 1667-ante 1672*" nella "Camera Oscura" (che nell'inventario 1692 diviene "Sesta Stanza") era elencata "Una Vergine Vestale antica come sopra alta p.mi 4, piedistallo come sopra", mentre nel 1726 la stima Moderati censisce nella "Terza Stanza" "una Statua antica con un Papavero in mano restaurata alta palmi quattro e $\frac{1}{2}$ si valuta S.15". Infine l'inventario Topham parla di "Statua di Donna con papaveri in mano" nella "Camera dove è il Letto di riposo"⁷⁰⁹.

⁷⁰⁹ CACCIOTTI 2004, Doc. 1, p.74, n.133 [che nel 1692 porta il n.84, identificabile secondo l'Autrice con inv.Hm 30, 283]; Doc. 2, p.77, n.34; Doc. 3, p.80, n.70.

Collezione Carpegna

Gaspare dei conti di Carpegna di Montefeltro di Urbino (1625-1714)⁷¹⁰ fu personaggio di rilievo nella Roma pontificia del XVII secolo, proprietario di una preziosa collezione di sculture, monete antiche, disegni, quadri e oggetti vari, fra cui maioliche istoriate⁷¹¹, che raccolse nel suo palazzo romano nei pressi della Sapienza.

Il Museo Carpegna giunto nel 1741 per donazione del conte Francesco Maria di Carpegna, nei Musei Vaticani, entrò a far parte del patrimonio della Biblioteca Vaticana⁷¹².

Nella collezione Carpegna erano presenti un gran numero di medaglie antiche di soggetto imperiale o legato all'ambito imperiale con anche numerosi personaggi femminili⁷¹³.

L'interesse del cardinale non trova soluzione di continuità dall'antichità classica a quella romana, la più rappresentata, fino al tardoantico ed al passaggio all'arte paleocristiana, per concludersi con i ritratti dei pontefici ed i soggetti contemporanei⁷¹⁴.

Importante figura accanto al cardinale Carpegna fu Alonso Chacon, di cui il cardinale possedeva il codice che oggi è conservato nella Biblioteca Oliveriana di Pesaro, intitolato "Collezione di antichità che erano del cardinale Gasparo Carpegna", anche se in realtà il cardinale

⁷¹⁰ BENOCCI 2003, pp.65-83.

⁷¹¹ Vedi *supra* **Cat.1** e **Fig.2**.

⁷¹² L'inventario della collezione, redatto al momento dell'ingresso nella Biblioteca Apostolica Vaticana, è nel *Codice Vat.lat.* 9153 (di 250 folia), nei cui primi fogli è indicata la serie dei piatti istoriati, di cui si segnala la provenienza urbinata, collegandola allo stesso Raffaello Sanzio e alla sua scuola. MORELLO 1993, p.237.

⁷¹³ Tra cui un medaglione della Vestale Bellicia Modesta (vedi *supra* **Cat.12** e **Figg.19a-b**). BUONARROTI 1698, pp.406-407, tav.XXXVI, 1.

⁷¹⁴ BENOCCI 2003, p.67.

non era proprietario delle opere raffigurate bensì di opere con soggetti analoghi ⁷¹⁵.

⁷¹⁵ Pesaro, Biblioteca Oliveriana, Ms. 59. SORBELLI 1923, pp.24-25, n.59. Fra i disegni quello della statua di Coelia Concordia e della sua base, ff. 232v, 233r. (Vedi *supra* **Cat.75** e **Fig.51b** e **51c**)

CONCLUSIONI

Il nostro studio ha messo in luce come nel Quattrocento la fortuna delle Vestali sia dovuta all'opera puntigliosa di studiosi rinascimentali, quali Fra Giocondo da Verona, che hanno trascritto le iscrizioni dedicatorie ritrovate durante i primi scavi nell'area dell'*Atrium Vestae* e alcune delle quali disperse, finite in qualche calcara o reimpiegate in opere murarie.

Nel Cinquecento le grandi opere di scavo promosse da personaggi influenti hanno portato alla scoperta di sculture, monete e rilievi attinenti a Vesta e alle Vestali. Accanto alla riscoperta dei testi di Cicerone, Varrone, Virgilio, Valerio Massimo, Tito Livio, Dionigi di Alicarnasso, Plutarco, Dione Cassio utili a ricostruire la storia antica di Roma, si è potuto verificare che nei repertori figurativi dell'epoca furono inseriti tanti episodi legati alle Vestali, dalla vicenda mitica di Rhea Silvia, la Vestale che concupita da Marte generò Romolo fondatore della città eterna, alla storia tragica di Tarpea etc.

I collezionisti rinascimentali legati per lo più alla classe nobiliare, furono forse sensibili al ruolo svolto da queste aristocratiche figure femminili romane, la cui condotta, ispirata alla modestia e alla verecondia, ben si addiceva alla celebrazione delle virtù di famiglia, evocando anche le componenti femminili avviate all'ordine monastico.

Nel Seicento si risentì notevolmente della temperie artistica che portò in auge fra l'altro le rappresentazioni teatrali, e probabilmente questo fu all'origine della nuova interpretazione che fu data a queste figure dall'aspetto austero e misterioso, che da Vestali divennero Muse.

Solo durante gli scavi nell'*Atrium Vestae*, condotti da Rodolfo Lanciani nell'Ottocento si è potuto far luce sullo spazio dedicato alle Vestali e sul loro aspetto (vestiario, gioielli, pettinatura etc): si è potuto

constatare che furono onorate con monumenti particolari le mature Vestali Massime, e che quindi l'aspetto verginale di alcune sculture presenti in collezioni seicentesche fu evidentemente il frutto di restauri dettati da letture erudite o dal trattato di Orfeo Boselli. Di conseguenza molte delle statue stanti velate e panneggiate, fino ad oggi sono state genericamente definite "figure femminili panneggiate" o "sacerdotesse", potranno essere riconsiderate e probabilmente inquadrare nella tipologia delle Vestali.

Riesaminando la storia degli scavi a Roma dal XV al XVII secolo, nel Campo Marzio, sull'Esquilino, nell'area degli Horti Asiniani e di Porta Capena, sull'Aventino, nell'area Lateranense e sul Gianicolo, da cui furono tratte molte delle antichità considerate, si sono potute ricavare altre utili precisazioni ai fini del nostro studio.

Nell'Ottocento nell'area delle Terme di Caracalla il ritrovamento di una statua di divinità seduta, che è stata messa a confronto con la Vesta del Dodektheon di Ostia e con la statua seduta del boschetto del Belvedere, può forse contribuire a far luce sulla statua che Plinio vide negli Horti di Asinio Pollione.

Infine nel Novecento gli scavi nell'Area Lateranense hanno portato in luce rilievi con la raffigurazione di offerenti e del tempio di Vesta che trovano puntuali confronti con alcuni rilievi in collezione Giustiniani (i quali avevano un Casino al Laterano) e Pamphilj (i quali condussero scavi nell'area del Laterano appunto) i quali potranno suggerire forse in futuro una più completa ricomposizione dell'insieme decorativo. La funzione di questi rilievi non è stata ancora chiarita, ma prendendo a confronto l'affresco con Vesta ritrovato a Pompei nel *pistrinum* di una casa privata, si potrebbe avanzare l'ipotesi che anche a Roma in ambiti privati possa essere stato creato uno spazio celebrativo, consacrato alla divinità del focolare.

APPENDICE I - Indice alfabetico delle fonti classiche che citano le Vestali

Agostino Sant'	354-430	Civ.Dei	III, 18; VII, 16; X, 16,32ss
Ambrogio Sant'	333-397	ep. de virginitate	I, 18, 11; XVIII; 73.11s 13; de virginibus 1,15
Appiano Alessandrino	I-II d.	Guerre(Bell)civili	I, 106; II, 106; III, 92
Arnobio (africano)	m.327	<u>adversus nationes</u>	II, 67; III,32; IV, 35
Asconio Pediano??	9a-76d	or.in tog.cand.	p.93 Orell.
Catone	234-149	de agricoltura	143
Cicerone	106-43	ad Attico de Domo de Legibus de natura deor de Re publica Phil pro Scauro pro Fonteio pro Milone pro Murena	I, 12, 14, 16, 18 144 II,19, 29; 23, 58; 8, 20; 9, 21 II, 67, III, 80 "de div.": I, 40, 101 II, 14, 20 XI, 10, 24 48 17 72, 86 XXV, 73
Cod. Theod.			XIII, 3, 9; XVI, 10, 4. 6; 10, 10; 10, 12
Dione Cassio	pre163- post229	Storia romana (80 libri - frammentaria)	XXXVII, 35; XXXIX, 17; XLII,31,3; XLVIII, 42; LIV, 24,2, 27,3; LV, 22; LVI, 10,2 LX, 5; LXV, 18; LXVII, 3; XLVII, 19; LXXIX, 9
Dionigi d'Alicarnasso	60-7	Antichità romane (20 libri)	I, 76, 77; II, 30,40, 63 ss, 64,66-68, 69; III, 67; IV, 2; V, 48; VI, 13; VIII, 89; IX, 40
Donato Elio (comm. a Terenzio)	IV d.	Andria Phormio	III, 5, 3 V, 1, 19
Erodiano	170-255	Storia dell'Impero	I, 11,4; I, 14, 4,5; V, 6,2-3-4
Festo		<u>epitome</u>	p. 3, 11, 40, 48, 59, 63, 73, 75, 80, 94, 152s, 155-6, 210, 308, 320, 328-9, 405, 466, 495, 502, 516, 522
Frontino	30-103		p. 116 (Nieb)
Gaio	II d.	inst.	I, 130; 145
Gellio Aulo	II d..	Noctes Acticae	I, 3,4, 8-10, 12,14,18,19; IV, 1, 16-23; VI, 7, 12; VII, 72, 2; VII, 7, 4; X, 15, 31; X, 51, 31; XIV, 7,7
Giovanni Lido	n.400 ca	de mensibus	IV, 59; fr.p.179, 27W
Giovenale	53-135 d.	satire??	III, 13; IX, 117
GirolamoSan	347-420	Adv.Jovin.(Gioviniano)	II, 38
Giustino Giuniano	II d.		43, 2
Isidoro di Siviglia	560-636	<u>origines</u>	VIII, 11, 61,68
Labeone Marco Antistius	pre 43 a. post 22 d.	in Gell.	I, 12
Lampridio Elio	IV d.	Hist.Augusta: Heliog	6
Lattanzio	III-IV d.	Inst.	I, 20, 36
Livio	59a.-17d.		I, 3, 11; 20, 3; 39,1s; II, 42; IV, 44; V, 40,7; 52,7; VIII, 15, 7; XXII, 57; XXVI, 27,3, 27,14; XXVIII, 11; XXXIX, 2,11; XLI, 2
Lucano Marco Anneo	39-65	Farsaglia (Phars)	IX, 994
Macrobio	IV-V d.	Saturnalia	I, 12, 6; 17,15; III, 4,11

Orazio	65-8	Carmen saeculare	I, 2, 26; III, 30, v.8-9
Orosio	IV-V d.		II, 8; IV, 2,5, VI, 3
Ovidio	43a.-17 d.	Fasti Metamorfosi	I, 709 ss; III, 122 ss., 141 ss, 143, 273; IV, 247; 629 ss, 639, 731 ss, 828; VI, 249-52, 253-4, 257, 258, 259, 263 ss., 317 ss, 437, 631 XV, 719-31
Plinio il Vecchio	23-79	Naturalis Historia	VI, 44; VII, 141; VIII, 48; XV, 78; XVI, 4; XXVIII, 2,12, 3, 12, 39; XXXVI, 204
Plinio il Giovane	61/2-113	Epistole	IV, 11.5-13; VII, 19,2
Plutarco	50-120	Vite Parallele Quaest.R	Cam: 20, 21,2; Cato: 18; Caes: 9s,10; Cicer: 19.3, 28; Cor. 29; Crasso: 1; Lyk: 15; Paral 17; Numa: 9, 10, 13; Rom: 2, 3, 22 10, XCVI
Properzio	47-14 a.	Elegie	IV, 4, 15 ss
Prudenzio	348- post405	contra Symmachum	II, 911-1013, 1054 ss., 1086, 1090, 1100
Sallustio Crispo	86-35	Congiura di Catilina	XV, 1
Seneca	4-65	dialogo: de providentia	5
Senofonte	430-354	controversie	IV, 2, 1
Servio (comm. a Virgilio)	IV-V d.	Eneide Bucoliche	I, 273, 282, 292; II, 296; III, 148; VII, 150, 153, 188; VIII, 190,363 X, 228, 538; XI, 206,339 VIII, 82
Simmaco	340- 402	epistole relationes	II, 36; IX, 147, 148; X, 61 III, 11.14; X, 3
Strabone	60a.-20d.	memorie storiche	VI, 1, 14 p.264; V p.240, 220
Suida	X sec.	s.v.numa	II, p.1010 (Bernh)
Svetonio	69 d.	Vite dei Cesari	Augusto 31; Cesare 1; Domiziano 8; Nerone 12; Octaviano 31, 44; Tib 2, 76; Vitell 16
Tacito	I-II d.	Annali Hist	I,8; II, 34, 86; IV, 16, 7; XI, 32; XII, 42; XIII, 32; XV, 22.2, 41 III, 81; IV, 53
Tertulliano	II-III d.	de virginibus velandis	16
Tibullo Albio	I a.	Corpus	I, 1, 6
Trebellio Pollione??		Valer	II, 6
Ulpiano Domizio	m.228	Regulae	10, 5
Valerio Massimo	I a.-I d.	Factorum dict. memorabilium (lib.IX)	I, 7; I, 1, 10; I, 4,5; IV, 4, 11; V, 4, 6; VIII, 1, 5; VIII, 1,5, 5, 5; VIII, 15;
Varrone	116-27	de lingua latina	v.61; VI, 15, 17, 21, 32; V, 74, 144; VII, 24, 773, 775
Virgilio Marone	70-19	Georgiche Eneide	I, 498 II, 148, 165 ss; V,744

APPENDICE II - Cronologia delle Vestali

Anno	Nome	Fonte	CIL, VI	LANCIANI NSc p.	MEKACHER p.
38 a.C.	Occia	Tacito, Ann. II, 86		447	
19-48 d.C.	Iunia Torquata		2127 2128	447	200
48 d.C.	Vibidia	Tacito, Ann. II, 32		447	
Domiziano	Cornelia maxima	Plinio, ep.IV, 11		447	
fine I sec.d.C.	Licina Praetextata		32409 32410	447,n.1	203-204
fine I sec.d.C.	Calpurnia Pretestata		2146	455	208
II sec.d.C.??	Sossia Maxima		2148= XV 7128		209
201 d.C.	Numisia Maximilla		2129 32411	448,n.2	200
215 d.C.	Terentia Flavola		2130 2144 32412 32413	448-49, nn.3-4	200 203 204 204
240 d.C.	Campia Severina		2131 2132	449	201
242 d.C.	Flavia Mamilla		2133	449	201
247 d.C.	Flavia Publicia (2135=32404 2134 32414 32415 32416 32417 32418 32419	450,n.5 451,n.6 452,n.7 452,n.8 452,n.9	201 204-205 205 205 205-206 206
286 d.C.	Coelia Claudiana		2136 2137 2138 2139 2140 32420 32421	453,n.11 454,n.12	202 202 202 202 202-203 206-207 207
300 d.C.	Terentia Rufilla		2141 2142 2143		203 203
364 d.C.	<i>damnatio memoriae</i>		32422	454,n.13	207
380 d.C.	Coelia Concordia		2145=32408 =ILS 1261		203

APPENDICE III - *Tabellae immunitatis* bronzee

1 - Tabella di Calpurnia Pretextata

Roma, Museo Nazionale Romano, Terme di Diocleziano

inv.65046

h cm 6,4, b cm 10,1

bronzo

CALPVRNIAE / PRAETEXTAT / V V / MAXIM [AE] / IMMVN [IS]

Ritrovata il 10 settembre 1735 nella tenuta di Prata Porcia, presso *Tusculum*⁷¹⁶ un latifondo tuscolano che apparteneva o all'ordine sacerdotale o alla donna chiarissima che il Lanciani riteneva forse legata di parentela con le case degli Scipioni Orfiti e degli Agorii⁷¹⁷.

2 - Tabella di Flavia Publicia

Musei Vaticani, Biblioteca

inv.5398

h cm 10,5, b cm 13,3

bronzo

FLAVIAE / PVBLICIAE / V V / MAXIMAE / IMMVNIS / IN IVGO

Tavola bronzea in forma di *tabula ansata*, ritrovata a Roma nel 1748⁷¹⁸.

⁷¹⁶ CIL, VI, 2146 = XIV, 4120, 1 = XV, 7127; MEKACHER 2006, p.208.

⁷¹⁷ LANCIANI, *NSc*, p.455.

⁷¹⁸ CIL, VI, 2147 = XV, 7126; MEKACHER 2006, p.208.

3 - Tabella di Sossia

Roma, Museo Nazionale Romano, Terme di Diocleziano

inv. 65045

h cm 3,7, b cm 4,4

bronzo

SOSSIAE / MAXIM[AE] / V V

Lastrina di esenzione dalla *collatio equorum*⁷¹⁹, di cui si conserva la sola parte sinistra, ma che fu vista e copiata integralmente da Leone Ghezzi⁷²⁰, che annotò: “Di metallo della med.a grandezza espressa qui sopra. La comprò l’Abb.Sterpino dal p. Figaroni⁷²¹ e gliela pagò 3 scudi alli 2 di Luglio 1713”⁷²².

⁷¹⁹ LANCIANI, *NSc*, p.455.

⁷²⁰ Il dettagliato studio della Guerrini sui marmi antichi disegnati da Pier Leone Ghezzi (GUERRINI 1971) non considera questa lastrina probabilmente a causa del supporto bronzeo. Vedi **Fig.6**.

⁷²¹ Nel Settecento l’abate Francesco de’ Ficoroni scrisse un’opera su “*Le Vestigia e rarità di Roma antica*”, ricca di notizie sull’ambiente dei collezionisti di cui lui stesso faceva parte. DE FICORONI 1744.

⁷²² CIL, VI, 2148 = XV, 7128; ORLANDI 1995-1996, p.368 e fig.1; MEKACHER 2006, p.209.

APPENDICE IV - Epitaffi Ligoriani

1 - Cloelia Torquata

CLOELIAE TORQVATAE / V · V · SANCTAE / ANTIST / Q · VIXIT · ANNIS · CVII · / EX · TEST
· / CL · AELIVS CLOELIVS · LIB / ANTIOCHVS · F · CVR ⁷²³.

Lo studioso napoletano aggiunge: “CLOELIA TORQUATA. Vergine vestale in Roma, visse nel tempio custode anni centosette, come è notato nel suo epithaphio trovato nella via Laticana dentro di Roma”.

Nel codice conservato nella Bodleian Library di Oxford, dove sono compresi disegni di monumenti funebri, diversi sono riferiti alla via Labicana ⁷²⁴.

La zona della via Labicana fu inoltre fonte di approvvigionamento di materiali edilizi durante i lavori di costruzione della Casina di Pio IV nel Belvedere Vaticano (1558-1561), gli stessi anni in cui i Canonici della Basilica di San Giovanni in Laterano durante lavori di restauro (1562-1566) prelevarono marmi da ruderi posti nelle immediate vicinanze ⁷²⁵.

2 - Tuccia Caelia Torquata

TVCCIA CAELIA·TORQ / VATA · V · V · ANTIST / VIVENS · EX TESTAM / ANN· ETAT ·S·
CIII · KAL·MAR / M·ANTONINO COMMODO AVGVSTO VI / ET·T·PETRONIO SEPTIMIANO
COS / TVCCIVS CAELIANVS LIBERTVS · F C / IN FR · PEDES IIII · A RETRO · PED · VI·S ⁷²⁶.

Anche questo personaggio fu secondo Ligorio longevo, infatti dice:
“TUCCIA CLAEIA TORQUATA. Visse anni centoquattro, custode del

⁷²³ CIL, VI, 1676*.

⁷²⁴ LIGORIO, *Oxon.*, ff. 114 r-v, 138 r-v, 139v, 141r, 142 r-v; ASHBY, pp.195, 198 ss; RAUSA 1997, pp. 15, 17, 31, 55, 80, 91, 112-113.

⁷²⁵ LANCIANI, *Scavi*, III, p. 249; RAUSA 1997, p.113.

⁷²⁶ CIL, VI, 2869*.

tempio Antistite la quale fu sepolta ne la via Latina, dove fu trovata la sua memoria, che vivente di centoquattro anni fece testamento”.

Lungo la via Latina sorgevano diversi sepolcri, riprodotti dal Ligorio nel corso dei suoi studi sui monumenti funerari antichi ⁷²⁷.

3 - Aurelia Sufenia Torquata

AVRELIAE SVFENIAE TOR / QVATAE · V · V · SANCTISSIMAE / AC PISSIMAE · ANTIST · Q / VIX · ANN · CV · MENS · II · D · III / EX · TEST · FAC · CVR / XV · KAL · APRIL · L · ANNO · FABIANO / M · NONIO MVCIANO COS · / M · AVRELIVS EVTYCHVS SERV · / PER AGES ⁷²⁸.

“AURELIA SUFENIA TORQUATA. Visse anni centocinque, custode del tempio di Vesta, la quale fu sepolta nella via Ianicolense di dentro della città”.

Quanto alla via Gianicolense occupa posto di rilievo nella storia dell’ordine religioso poiché fu per questa via che le Vestali passarono in fuga verso Caere ⁷²⁹.

4 - Iunia Caecilia

IVNIAE CAECILIAE · V · V · / MAXIMAE / FELICISSIMAE SACERD / VESTAE SANCTAE / ANN · AG · CXV MENS VIII · / CAECILIVS · PROXENVVS / SERVVS · T · F · C / III NON APRIL · IMP · ANTONINO IIII / ET · D · CAELIO BALBINO · II · COS · / IN FR · PED III / IDEM · PED · VII. ⁷³⁰

“IUNIA CAECILIA. Vergine vestale, visse anni centoquindici, secondo mostrava l’epithaphio trovato nella via Appia, le quale memorie sicome l’havemo vedute così l’havemo copiate, prente il luogo dove i cavatori et rovinatori dell’antichità l’hanno scoperte, et le immagini di due

⁷²⁷ Cfr. RAUSA 1997, pp. 15, 19, 126, 135.

⁷²⁸ CIL, VI, 1410*.

⁷²⁹ Livio, V, 40,8; Valerio Massimo, I, 1,10. LTUR, III (1996) p. 90, s.v. *Ianiculum* (P.LIVERANI)

⁷³⁰ CIL, VI, 2158*.

di esse sono state poste nella fabrica del Lymphaeo in Vaticano, nel boschetto del sacro palazzo apostolico”.

Il riferimento Vaticano concerne le immagini delle Vestali che furono poste a decorazione della Casina di Pio IV ⁷³¹.

Per quanto riguarda la via Appia lo studio dei sepolcri che sorgevano lungo il suo percorso occupa la parte più dettagliata e meglio documentata del libro XLIX delle Antichità di Pirro Ligorio, conservato nella Biblioteca Nazionale di Napoli ⁷³².

Fra i proprietari di terre lungo la via Appia il Ligorio cita, nei pressi del Quo Vadis, un tale “Diaolello” che possedeva lì una calcara, descritto come avido speculatore di antichità e distruttore di marmi ⁷³³.

⁷³¹ Vedi *supra*.

⁷³² RAUSA 1997, pp. 12-13, 15, e *passim*.

⁷³³ LIGORIO, *Neap.* 10, ff. 83, 87, 139; RAUSA 1997, pp. 18-19.

APPENDICE V

Pirro Ligorio e le sue annotazioni su Vesta e le Vestali

1 - *Neap. 2, Capo XV, del "Palliolo et Vergini Vestali"*

“Numa Re di Romani, ordinò il collegio delle Vestali; il quale havea origine d’Alba, et era cosa degli Antinati dell’edificatori di Roma. Cioè fu da Julo Ascanio portato in Alba da Lavinio. A queste ordinò provvisione dell’entrate pubbliche, et le fece venerabili et sante, con l’osservanza del servare la virginità perpetua, ornandole di honestissimi vestimenti virginali, col palliolo et la castula su la Tunica”

2 - *Neap. 7, f.71v*

“Delle Vergini Vestali. ...Antistio Lebeone scrisse, che prendendosi una Vergine, che poi si chiamano Vestale non era lecito prenderla minor di sei anni ne maggior di dieci, et che non avesse padre, ne madre, et che non fusse di lingua blesa ne debile, ne sorda, ne offesa in alcuna parte del suo corpo... Ma hoggidi due o tre sorelle insieme vi mettono non iscusando l'una per l'altra ne guardano s'egli Zoppa o cieca et bastarda, pur che habbin denari, tutti sono accettate, et poste tra le più ricche et nobile nel monasteri, non curandosi di cui si sia figliola...”

3 - *Neap.10, f.98r*

“Sepultura delle Vergini Vestali et del campo scelerato... Fu un altro sepolcro delle Vergini Vestali dentro della porta che hoggidi si chiama Maggiore fabricata nel bello edificio del castello dell'Acqua Claudia Cetulea et Curtia Albudina, qui dove accapitava la via già detta Lavicana fu esso monumento di forma quadrata lavorato di fuori del sasso albano detto peperigno, di questa misura in fronte di piedi deciotto, in Agro per l'altro lato piedi ventisei et didentro erano alcune cose di marmo, et la statua di una di esse Vergine, è stata donata a Papa Pio dal M.Marcello del Nero gintilhuomo Romano, et è stata locata con tutta la sua Base nella fabbrica dell'edificio del Boschetto del sacro Palazzo Apostolico, ove sono altre due imagini di simili Vergini Vestali poste alte sopra della facciata di esso edificio, le quali furono ritrovate, nel monumento che haveano sotto il monte Aventino fuor dell'antica porta che già si diceva Tergemina...”

4 - Taur. 15, f. 74v (71v)

“Nel colle Aventino, incontro de la Chiesa di Santo Alexio et allato alle rovine delle Therme Deciane, diversi imperadore tra infiniti ornamenti della casa di Vettij antichi gentilhuomini Romani, fu trovata questa Base della statua di Vettio Agorio Praetextato, huomo chiarissimo, correttore della Toscana et dell’Umbria, consolare nella Lusitania o vogliamo dire Portogallo, proconsolo nell’Achaia, Prefetto di Roma, prefetto del Pretorio nello Illyrico et nella Italia et consolo designato nell’Africa, legato amplissimo sette volte, nell’ordine de impetrare le cose ardue o difficili, alle quali sempre s’oppose, la onde i parenti et li privati reverendolo pubblicamente nella sua gran casa, gli procurarono la imagine, per honorarlo di locare quella curarono. Così dunque in questo luogo, secondo le rovine, de le statue delle colonne di varij marmi di mischi peregrini, et gli intagli di pavimenti, assai chiaramente dimostravano esser quivi un gran palazzo, magnificentissimo, molto ornato et degno di memoria. L’altra dedicatione di Marco Vettio fu ancho trovata nel medesimo colle et trasportata d’indi da M.Francesco Lisca fuori del suo luogo, con molte statue, degli iddij de Gentili che quivi trovò”

5 - Taur. 15, f. 85r (82r)

“La casa di Vettio Agorio fu nel colle Aventino intorno all’entrata della Chiesa di Santo Alexio ove era uno bellissimo Atrio d’ordine corintio quadrato con colonne di marmo miscio di diversi colori et di molte statue. Le qualcose havemo vedute nel spianare delle rovine ch’erano nel luogo per ridurlo in forma di vigna, ove sono scoperte le piante e le spire delle colonne dell’atrio et la forma della casa, et esse rovine veramente mostravano cose di eccellente spesa”

6 - Taur. 16, f. 79r

“Scelerato Campo o sceleratus campus... dove si seppellivano vive le vergini Vestali, ch’erano colte in adulterio, dove con una bara come morte vive le conducevano, et gli mettevano, una lucerna, con un poco di pane et di acqua, et così con tale dieta finivano la loro vita, come scrivono Livio, Dionysio Halicarnasseo, Plutharco et Ovidio tra gli altri”

7 - Taur. 18, f. 54v

“Vettia è nome di fameglia romana antica che anchora in Roma tra humanissimi gentilhuomini vive illustramente de quali avemo conosciuti questi Vetti Hieronimo, Vincenzo, Latio et Aemilio gentilhuomini honorevoli. La quale fameglia era di stretta parentela con l’Agoria fameglia e con l’Aurelia et hebbe molti huomini militari, nelle Tribù et in quelli che furono trasportati o dedutti coloni nelle città edificate di nove gente del popolo romano. et havea la casa sul Coelio monte, et il monumento nel Vaticano, nella via Cassia, et un altra casa nel monte Aventino dove è hora l’horto di padri di Santo Alexio, la quale casa era molto ornata secondo mostravano le rovine cavate de preciosi marmi di colonne dove fu trovata questa intitulatione scritta in una base di marmo da statua vettio agorio praetextato v c e ini / corectori tusciae et umbriae / consulari lusitaniae...”

8 - Taur. 19, f. 227r

“Di Marco Silano Pera. Sono i Silani della fameglia Iunia, et haveano per loro protettrice Iunone, et il loro monumento fu nella via Labicana a destra della porta di Roma detta Porta Maggiore, dove furono trovate alcune memorie et tra le altre fu questa ridotta nel Lymphaeo del Vaticano da Papa Pio quarto, per essere una dedicatione di Iunia Vergine Vestale la quale era una delle antiche sacerdotesse, a cui anchora gli fu fatta una dedicatione nel Tempio di Vesta, la qual statua fu dedicata da Iuvenio suo liberto, et la Base nella rovine del Foro Romano fu trovato di questo Tenore”

9 - Taur. 20, f. 8v

“Il Fundo o vero Villa Gelliana in Tivoli era situata infra il spatium contenuto da quella di Manlio Vopisco et il Tempio di Albunea et quello di Vesta: la quale fu posseduta da uno Lucio Gellio”

10 - Taur. 20, f. 10v

“...Sicome Vesta dunque era propitia alla conservatione et al fuoco, Albunea era Dea dell’Acque cioè propitia alle cose del Mare, et il Tempio suo era accanto a quello di Vesta sicome si vede qui disegnato. La fenestra et porta della chiesa di Vesta sono tutte bellissime et gratiosissime per la sua modulatione, et contrattura che hanno molto

garbata, per che sono alquanto più strette in cima che da piedi. Dell'altro Tempio quadrato non sè trovato finestre per esser tutto malamente trattato: l'uno et l'altro edificio le sue colonne sono scannellate di sasso Tivertino, ma con ogni cura et diligentia polite et stuccate. Questi due Tempij furono consecrati nella nostra christiana Religione. Ma quantunque siano stati da quei venerandi huomini della primitiva chiesa consecrati e ridutti ad honor di iddio, non di meno sono stati loro tolte le divotioni et gli homori di nostri santi, et l'uno è ridotto mandra di porci, l'altra albergo di Galline”

11 - *Taur.*23, libro XLIII, f.76

“...molti altri ritratti et posti nel palazzo Vaticano da papa Pio quarto, et parte egli ne donò et parte ne dedicò nell'hemicyclo dell'atrio di Belvedere, dove erano queste effigie di Platone, di Isocrate, di Aristide smyrneo, di Diogene, di Socrate, di Ierone, di Alcibiade, due teste della celeste Vergine, due di Ariadna, la effigie di Sappho Eresia et una testa di Serapide, delle quali nella sedia vacante alcune ne furono tolte, altre portate in Capitolio”

12 - *Taur.* 23, libro XLV, f. (200v)

“Numa Pompilio, figliuolo di Pomponio, di natione sabino de la città Curis, regnò presso Romani quarantatre anni; sendo di età matura quando fu chiamato alla signoria, sendo di natura philosopho et il secondo re di Roma, riformò l'anno. Fu di iustitia et di pietà molto singolare, et havendo trovato il finitimo popolo con Romani molto feroce et bellicoso, per la lunga militia, d'animo altiero et pieno d'odio, con artificioso et bello modo pacificò il stato, aducendo ciascuno al culto degli iddij. Edificò nell'Argileto il Tempio di Iove et il Tempio di Iano, lo quale serrò alla pace; creò i sacerdoti: il diale, il martiale, il quirinale, il flamine; ordinò le vergini vestali custodi del fuoco nel tempio di Vesta; fece lo principale sacerdote, detto pontefice maximo, in cui fu egli istesso per maggiore maiestate; ordinò li giorni delle feste, et dichiarò qual di fusse fasto et quale nefasto, et quale interciso, et formò l'anno di duodici mesi, et del tutto si mostrava consigliarsene con la nympa Aegeria ...Luciano samosatense dà a Numa più di ottanta anni di vita, ma non dichiara quanto di più egli visse”

13 - Taur. 26, f.22r

“Circa dell'andare fuori dell'Aede et del Monasterio fatto presso della Regia di Numa già, et della Curia Hostilia, andavano Palliate con li gran mantelli di sottilissima tela lo quale portavano sopra della Castula et della Stola”

14 - Paris 1129, f.20 (Tempio di Portumno)

“ma che grossezza è stata la loro a dire anchora che quel Tempio circolare, che è su la riva del Tevere vicino al ponte santa Maria dedicato a San Stephano fosse già il tempio d'Hercole come se ad Hercole si facessero Tempij d'ordine corinthio, come si sogliono fare alle Dee, et agli Dij molli e effeminati. Vitruvio mostra pur che ad Hercole si facevano d'ordine Dorico e non corinthio senza che come può essere d'Hercole se già è di Portumno secondo scrive Publio Vittore, il quale lo pone a pie del Ponte Sublicio”

15 - Paris, f.336

“il tempio di Vesta era dove ora si vede la picciola chiesa di santa maria liberatrice della pena inferna fabricato di ordine corinthio bastardamente, secondo si è veduto delle reliquie cavate denanzi di essa chiesa... delle quali memorie del portico suo havemo fatto il disegno nella seguente faccia e postevi quelle poche lettere che vi erano scritte imperfette”

APPENDICE VI - Sculture poste nella Casina di Pio IV (v.Fig.64d)

Inventario Boccapaduli (1762)	Inv. donazione (1569) da Pio V a Cosimo I
<i>Nella peschiera della Palazzina nel boschetto</i>	
78. Fede a sedere	
79. Cibele a sedere	
80. Pudicizia a sedere	
81. Gioventù a sedere	
82. Flora a sedere	
<i>Sopra la Peschiera, in alto</i>	
83. Diana	
84. Un'altra Diana	
<i>Sopra la porta della palazzina (verso mezzogiorno)</i>	
85. Salute	
<i>(verso iramontana)</i>	
86. Dirce colla Colomba, o Venere	
87. Genio	
<i>Nell'entrare a mano dritta</i>	
88. Un putto	
89. Polimnia Musa	13. Polymnia
90. Euterpe Musa	14. Euterpe
<i>a sinistra</i>	
91. Urania Musa	12. Urania
92. Mnemosine	15. La Pietà
93. Fortuna	16. Proserpina vestita
<i>Nella Loggia, a mano destra</i>	
94. Un Termine femminile - 95. Un altro simile	10-11. Duoi termini di donna vestiti
96. Giove ignudo senza mani	
<i>Nella Loggia coperta, alla detta mano</i>	
97. Fortuna vestita	17. Abundanza
98. Cerere vestita	18. Cerere
99. Venere mezza nuda	
100. Cerere con la face	
101. Aurelia Sabina	
102- Pirro Fanciullo	
103. Salute	
104. Socrate in un termine	5. Socrate, Termine
<i>Nel portico della porta di mezzogiorno</i>	
105. Dirce o Venere	
106. Urania	
107. Mnemosine	4. Prudenza
108. Erato	1. Erato, Musa -
109. Mnemosine	3. Mnemosine, Musa
110. Fortuna	2. Cerere
111. Due vergini	6. Giunone - 7. Vergine Vestale
112. Un leone	
<i>Sotto l'altra loggia coperta</i>	
113. Giunone Placida	
114. Una Figura palliata	
115. Mnemosine	8. Mnemosine
116. Polimnia	9. Polymnia
<i>Sopra la loggia</i>	
117. Genio	
118. Fortuna	
<i>Nel Fosso attorno alla Palazzina</i>	
119. Esculapio	
120. Faustina vestita	20. Faustina
121. Antonino vestito da Sacerdote	19. Antonino
122. Giunone Lunia	21. Giunone
123. Fortuna	22. Cerere
124. Antonio Oratore	23. Consolo romano
125. Arianna	24. Una bacchetta
126. Letizia	25. Flora
127. Figura palliata senza nome	26. Pietà

BIBLIOGRAFIA GENERALE

- ALDROVANDI 1556 = U. ALDOVRANDI, *Di tutte le statue antiche, che per tutta Roma in diversi luoghi, e case particolari si veggono, raccolte e descritte* in MAURO 1556
- ALLARD 1894 = P. ALLARD, *Le paganisme au milieu du IVe siècle, Situation légale et matérielle*, in *Rev.des Quest.Histor.*, 56, 1894, pp.353-403
- AMADIO 1988 = A.A. AMADIO, *I codici di antichità di Giovanni Antonio Dosio in relazione ad un gruppo di disegni della Biblioteca Comunale di Fermo*, in *Xenia*, 15, 1988, pp.33-64
- AMELUNG 1910 = W.AMELUNG, *Sopra un busto nemorense ed un rilievo ravennate, due aggiunte*, in *Ausonia*, V, 1910, pp.109-117
- AMPOLO 1971 = C. AMPOLO, *Analogie e rapporti fra Atene e Roma arcaica, Osservazioni sulla Regia, sul Rex Sacrorum e sul culto di Vesta*, in *PP*, 26, 1971, pp.443-457
- AMPOLO 1983 = C. AMPOLO, *La storiografia su Roma arcaica e i documenti*, in *Tria corda* (studi in onore di A.Momigliano), Como 1983, pp.9-26
- ANDERSON 1984 = M.L. ANDERSON, *A proposal for a new reconstruction of the Altar of Vicomagistri*, in *BMonMusPont*, V, 1984, pp.33-54
- Annual Meeting of the Archaeological Institute of America*, Chicago, Illinois, 27-30 Dec. 1997, in *AJA*, CII, 1998, pp.389-391
- ANTI 1919 = C. ANTI, *Una statua di Numa nella casa delle Vestali*, in *BCom*, 47, 1919, pp.211-224
- ARVANITIS 2004 = N. ARVANITIS, *La casa delle Vestali d'età arcaica*, in *Workshop di archeologia classica*, 1, 2004, pp.145-153
- ASHBY 1919 = T.ASHBY, *The Bodleian Ms of Pirro Ligorio*, in *JRS*, 9, 1919, pp.170-201
- ASHBY 1920 = T.ASHBY, *Antiquae Statuae Urbis Romae*, in *BSR*, IX, 1920, pp.107-158
- ASTOLFI 1999 = F.ASTOLFI, *Il Santuario Siriaco del Gianicolo*, Roma 1999
- Aurea Roma, dalla città pagana alla città cristiana*, catalogo mostra Roma 22-12-2000/20-4-2001, a cura di S.ENSOLI-E.LA ROCCA, Roma 2000
- BALSDON 1962= J.P.V.D. BALSDON, *Roman Women, Their history and habits*, London 1962
- BARBERINI-GASPARRI 1994 = M.G.BARBERINI-C.GASPARRI, a cura di, *Bartolomeo Cavaceppi scultore romano (1717-1799)*, Catalogo mostra Roma, Roma 1994
- BARTOLI 1959-1961= A. BARTOLI, *I pozzi dell'area sacra di Vesta*, in *MonAntLincei*, 45, 1959-1961, p.2 ss.
- BARTOLI 1697 = P.S. BARTOLI, *Gli Antichi Sepolcri, ovvero Mausolei Romani et Etruschi trovati in Roma*, Roma 1697
- BEARD 1980= M. BEARD, *The sexual status of Vestal virgins*, in *JRS*, 70, 1980, pp.12-27
- BEARD-NORTH 1990 = M. BEARD, J. NORTH (a cura di), *Pagan Priests, Religion and power in the ancient world*, London 1990
- BECATTI 1936 = G. BECATTI, *Lecture pliniane: le opere d'arte nei Monumenta Asinii Pollionis e negli Horti Serviliani*, in *Studi in onore di A.Calderini e R.Paribeni* (3 vv.), Milano Varese 1936, III, pp.199-210

- BECATTI 1939-1940 = G. BECATTI, *Un dodektheon ostiense e l'arte di Prassitele*, in *ASAtene*, I-II, 1939-1940, pp. 85-137
- BECATTI 1949 = G. BECATTI, *Ritratto di un vate antico*, in *BdA*, XXIV, 1949, pp.97-110
- BECATTI 1951 = G. BECATTI, *Nuovo frammento del dodektheon prassitelico di Ostia*, in *BdA*, XXVI, 1951, pp.193-200
- BECATTI 1961 = G. BECATTI, *Scavi di Ostia, IV, Mosaici e pavimenti marmorei*, Roma 1961
- BECKER 1804-1811 = W.G.BECKER, *Augusteum Dresden's Antike Denkmäler enthaltend*, I-III, Leipzig 1804-1811
- BELL 1998 = M. BELL III, *Le stele greche dell'Esquilino e il cimitero di Mecenate*, in *Horti Romani* 1998, pp.295-314
- Bellori 2000 = *L'Idea del Bello. Viaggio per Roma nel Seicento con Giovan Pietro Bellori*, a cura di E. BOREA e C. GASPARRI, (Catalogo Mostra, Roma 29 marzo- 26 giugno), 2 tomi, Roma 2000
- BELLORI 1685 = G.P. BELLORI, *Veterum illustrium philosophorum, poetarum, rhetorum et oratorum imagines ex vetustis nummis, gemmis, hermis, marmoribus, aliisque antiquis monumentis desumptae. A Jo. Petro Bellorio... expositionibus illustratae*, Romae 1685
- BELLORI-ZOCCA 1976 = G.P. BELLORI, *Nota delli Musei, Librerie, Gallerie e ornamenti di Statue, e pitture, ne' palazzi, nelle Case, e ne' Giardini di Roma* (1664), a cura di E.ZOCCA, Roma 1976
- BENOCCI 1998 = C.BENOCCI, a cura di, *Le virtù e i piaceri in Villa. Per il nuovo museo comunale della Villa Doria Pamphilj*, Catalogo della Mostra, Roma 2 ottobre-6 dicembre 1998, Milano 1998
- BENOCCI 2003 = C.BENOCCI, *Il cardinale Gaspare di Carpegna tra rinnovamento religioso e collezionismo archeologico illuminato: una figura di mediazione, attenta al mondo spagnolo*, in *Illuminismo e Ilustración* 2003, pp. 65-83
- BERTI-CECCONI 1997 = F. BERTI, G.A. CECCONI, *Vettio Agorio Pretestato in un'epigrafe inedita dal Valdarno?*, in *Ostraka*, 1997, n.1, pp.11-21
- BIANCHI-VERMASEREN 1982 = U. BIANCHI, M.J. VERMASEREN, a cura di, *La soteriologia dei culti orientali nell'Impero romano* (atti colloquio internazionale, Roma 21-28 settembre 1979), Leiden 1982
- BIEBER 1955= M. BIEBER, *The sculpture of the Hellenistic Age*, New York 1955
- BIEBER 1977 = M. BIEBER, *Ancient copies, Contributions to the History of greek and roman art*, New York 1977
- BLOCH 1989 = H. BLOCH, *El renacimiento del paganismo en occidentes a fines del s.IV, El conflicto entre el paganismo y el cristianismo en el siglo IV*, Madrid 1989
- BLUMEL 1931 = C.BLUMEL, *Staatliche Museen zu Berlin, Katalog der Sammlung antiker Skulpturen*, IV, Berlin 1931
- BMC *Emp* = H.MATTINGLY, *Coins of the Roman Empire in the British Museum*, I-VI, London 1923-1962
- BOBER 1967 = P.P. BOBER, *Francesco Lisca's Collection of Antiquities*, in *Essays in the History of Art presented to Rudolf Wittkower*, London 1967, pp.119-122
- BOBER-RUBINSTEIN 1986 = PH. P. BOBER, R. RUBINSTEIN, *Renaissance Artists and Antique Sculpture*, Oxford 1986
- BOCCI PACINI 1985-1986 = P. BOCCI PACINI, *Le statue classiche di Francesco I de'Medici nel giardino di Pratolino*, in *RIASA*, s.III, VIII-IX, 1985-1986, pp.151-203

- BOCCI PACINI et al. 1999 = P. BOCCI PACINI, P. CASSINELLI LAZZARI, F. CURTI, *Disegni di antichità a Roma e a Firenze attribuiti a Giovan Battista Marmi*, in *BdA*, 109-110, 1999, pp.103-146
- BÖELS-JANSSEN 1993 = N. BÖELS-JANSSEN, *La vie religieuse des matrones dans la Rome archaïque*, Roma 1993
- BOISE VAN DEMAN 1908 = E. BOISE VAN DEMAN, *The Value of the Vestals Statues as Originals*, in *AJA*, 12, 1908, pp.324-342
- BOISE VAN DEMAN 1909 = E. BOISE VAN DEMAN, *The Atrium Vestae*, Washington D.C. 1909
- BOISSARD 1597-1602 = J.J. BOISSARD, *Antiquitatum Romanarum*, I-VI, Frankfurt 1597-1602
- BOLDRINI 1995 = S. BOLDRINI, *Verginità delle vestali: la prova*, in *Vicende e figure femminili in Grecia e a Roma*, Atti Convegno Pesaro 28-30 aprile 1994, a cura di R. RAFFAELLI, Ancona 1995, pp.295-300
- BONI 1899 = G. BONI, *Notizie degli Scavi*, 1899, pp.325-333
- BORDENACHE BATTAGLIA 1983 = G. BORDENACHE BATTAGLIA, *Corredi funerari di età imperiale e barbarica nel Museo Nazionale Romano*, Roma 1983
- BOTTINI 2005 = A. BOTTINI (a cura di), *Il rito segreto, Misteri in Grecia e a Roma* (Catalogo Mostra, Roma 22.6.2005-8.1.2006), Milano 2005
- BRELICH 1949 = A. BRELICH, *Vesta*, Zurich 1949
- BROWN 1985 = C.M. BROWN, "Verzeichnis etlicher Antiquitäten, so von Herrn Kardinal von Trient überschickt worden", *Paintings and Antiquities from the Roman Collection of Bishop Gerolamo Garimberto, offered to Duke Albrecht Vth of Bavaria in 1576*, in *Xenia*, 10, 1985, pp.55-70
- BROWN 1974-1975 = F.E. BROWN, *La protostoria della Regia*, in *RendPontAc*, 47, 1974-1975, pp.15-36
- BROWN 1988 = P. BROWN, *The Body and Society, Men, Women and Sexual Renunciation in Early Christianity*, New York 1988
- BROWN-LORENZONI 1993 = C. M. BROWN, A. M. LORENZONI, *Our Accustomed Discourse on the Antique: Cesare Gonzaga and Gerolamo Garimberto. Two Renaissance Collectors of Greco-Roman Art*, New York-Londra 1993
- BRUNN 1996 = C. BRUNN, *Il fregio dorico di Villa Lante al Gianicolo, Un progetto sconosciuto di Giulio Romano*, in STEINBY 1996, pp. 141-162
- BUONARROTI 1698 = F. BUONARROTI, *Osservazioni storiche sopra alcuni medaglioni antichi*, Roma 1698
- BUONOCORE 1993 = M. BUONOCORE, *Prime esplorazioni sulla tradizione manoscritta delle iscrizioni greche pagane di Roma antica attraverso i codici della Biblioteca Apostolica Vaticana*, *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae*, 6, *Collectanea in honorem rev.mi patris Leonardi E. Boyle O.P. septuagesimum quintum annum feliciter complentis*, 1998, pp.19-91
- BUONOCORE 1996 = M. BUONOCORE, *La collezione epigrafica: le iscrizioni latine e greche dei Massimo nel codice 1684 della Biblioteca Angelica*, in *Massimo* 1996, pp.193-202
- CACCIOTTI 1996 = B. CACCIOTTI, *La dispersione di alcune antichità della collezione Massimo in Spagna e in Inghilterra*, in *Massimo* 1996, pp.213-237

- CACCIOTTI 1998 = B.CACCIOTTI, *L'esda del giardino del Teatro*, in BENOCCHI 1998, pp.187-193
- CACCIOTTI 2000a = B.CACCIOTTI, *Il tempio di Adriano*, in B.COLAROSSO a cura di, *Economia e cultura, L'archivio e la collezione d'arte della Camera di Commercio (Catalogo Mostra)*, Roma 2000, pp.47-57
- CACCIOTTI 2000b = B.CACCIOTTI, *Le antichità dei Chigi nel palazzo di famiglia al Corso dal XVII al XX secolo*, in *BdA*, n.112, 2000, pp.35-52
- CACCIOTTI 2004 = B.CACCIOTTI, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Roma 2004
- CACCIOTTI 2005 = B.CACCIOTTI, *Il Tempio di Adriano, Ricerche antiquarie e documentazione iconografica tra Cinquecento e Settecento*, in R.NOVELLI (a cura di), *Hadrianeum*, Roma 2005, pp.174-201
- CACCIOTTI-PALMA VENETUCCI 2002 = B. CACCIOTTI - B. PALMA VENETUCCI, *Documenti per servire allo studio delle collezioni Doria Pamphilj*, Roma 2002
- CAGNAT 1887 = R.CAGNAT, *Note sur le praefectus Urbi qu'on appelle à tort Aconius Catullinus et sur le proconsul d'Afrique du même nom*, in *MEFRA*, 7, 1887, pp.258-267
- CALZA 1977 = R.CALZA, a cura di, *Antichità di villa Doria Pamphilj*, Roma 1977
- CALZA-SQUARCIAPINO 1962 = R.CALZA - M. FLORIANI SQUARCIAPINO, *Museo Ostiense*, Roma 1962
- CAMPBELL 2004 = I. CAMPBELL, *Ancient roman topography and architecture*, 3 vv, London 2004
- CANCIK-LINDEMAIER 1990 = H. CANCIK-LINDEMAIER, *Kultische Privilegierung und gesellschaftliche Realität, Ein Beitrag zur Sozialgeschichte der Virgines Vestae*, in *Saeculum*, 41, 1990, pp.1-16
- CAPPELLI 1984-1985 = R. CAPPELLI, *L'altare del Belvedere, Un saggio di nuova interpretazione*, in *AnnPerugia*, n.s. VIII, 1984-1985, 22, p. 91 ss.
- CAPPELLI 1990 = R. CAPPELLI, *Augusto e il culto di Vesta sul Palatino*, in *BA*, 1-2, 1990, pp.29-33
- CAPPONI 1878 = V. CAPPONI, *Biografia pistoiese o Notizie della vita e delle opere dei pistoiesi*, Pistoia 1878
- CARAFA 2004 = P. CARAFA, *L'Aedes e il vicus di Vesta, I reperti*, in *Workshop di archeologia classica*, 1, 2004, pp. 135-143
- CARANDINI 1992 = A. CARANDINI et al., *Roma, Pendici settentrionali, Lo scavo delle mura*, in *BA*, XVII-XVIII, 1992, pp.11-138
- CARANDINI 2002 = A. CARANDINI, *Archeologia del mito, Emozione e ragione fra primitivi e moderni*, Torino 2002
- CARANDINI 2003 = A. CARANDINI, *La nascita di Roma, Dei, Lari, eroi e uomini all'alba di una civiltà*, 2vv, Torino 2003
- CARANDINI-CAPPELLI 2000 = A. CARANDINI, R. CAPPELLI (a cura di), *Roma, Romolo Remo e la fondazione della città*, Milano 2000
- CARANDINI-CARAFA 2000 = A. CARANDINI-P. CARAFA, a cura di, *Palatium e Sacra Via, I*, in *BA*, XXXI-XXXIII, 2000
- CARETTONI 1978-1980 = G. CARETTONI, *La domus virginum vestalium e la domus publica del periodo repubblicano*, in *RendPontAc*, LI-LII, 1978-1980, pp.325-355
- CARIELLO 2004 = R. CARIELLO, a cura di, *Sorrento - Il Museo Correale di Terranova*, Napoli 2004

- CARPANETO 1991 = G. CARPANETO, *I palazzi di Roma*, Roma 1991
- CARTER 1906 = J.B. CARTER, *The religion of Numa, and other essays on the religion of Ancient Rome*, London 1906
- CAVACEPPI 1768-1772 = B. CAVACEPPI, *Raccolta d'antiche statue, busti, bassorilievi ed altre sculture restaurate da*, 3 vv., Roma 1768-1772
- CECAMORE 1994-1995 = C. CECAMORE, *Apollo e Vesta sul Palatino fra Augusto e Vespasiano*, in *BCom*, 96, 1994-1995, pp.9-32
- CECAMORE 2004 = C. CECAMORE, *Le figure e lo spazio sulla base di Sorrento*, in *RM*, 11, 2004, pp.105-141
- CEDERNA 1951 = A. CEDERNA, *Carsoli, Scoperta di un deposito votivo del III secolo a.Cr. (prima campagna di scavo)*, in *NSc*, 1951, pp. 169-224
- CELLAURO 1995 = L. CELLAURO, *The Casino of Pius IV in the Vatican*, in *BSR*, LXIII, 1995, pp.183-214
- CELLINI 2004 = G.A. CELLINI, *Il contributo di Fulvio Orsini alla ricerca antiquaria*, Roma 2004
- CHINI 2000 = P. CHINI, *La religione, "Vita e costumi dei romani antichi: n.9"*, Roma 2000
- CIG = *Corpus Inscriptionum Graecarum*, Berlin 1828 ss.
- CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berlin 1862 ss.
- CIMA 1998 = M. CIMA, *Gli Horti Liciniani: una residenza imperiale della tarda antichità*, in *Horti Romani* 1998, pp.425-452
- CIMA-LA ROCCA 1986 = M.CIMA - E.LA ROCCA, *Le tranquille dimore degli dei, La residenza imperiale degli Horti Lamiani*, Venezia 1986
- CLARAC 1826-1853 = C. DE CLARAC, *Musée de sculpture antique et moderne*, I-VI, Roma Paris 1826-1853
- COARELLI 1974 = F. COARELLI, *Roma, guida archeologica*, Milano 1974
- COARELLI 1982 = F. COARELLI, *Monumenti dei culti orientali in Roma, Questioni topografiche e cronologiche*, in BIANCHI-VERMASEREN 1982, pp.33-67
- COARELLI 1988 = F.COARELLI, *Il Foro Boario, Dalle origini alla fine della Repubblica*, Roma 1988
- COARELLI 2004 = F. COARELLI, *Gli scavi di Roma, 1878-1921*, LTUR, suppl. II,1, Roma 2004
- COARELLI 2006 = F. COARELLI, *Gli scavi di Roma, 1922-1975*, LTUR, suppl. II,2, Roma 2006
- COHEN 1880-1892 = H.COHEN, *Description historique des monnaies frappés sous l'empire romain*, 8 vv., Paris-Londres 1880-1892
- COLINI 1935 = A.M. COLINI, *I frammenti di architettura e di rilievi rinvenuti presso la Chiesa di S.Maria in via Lata*, in *RendPontAcc*, XI, 1935, pp.41-61
- COLINI 1944 = A.M. COLINI, *Storia e topografia del Celio nell'antichità*, con rilievi, piante e ricostruzioni di I. GISMONDI, Roma 1944
- Collezioni, Napoli* 1989 = AA.VV., *Le collezioni del Museo Nazionale di Napoli*, Roma 1989
- CONSOLINO 2000 = F.E. CONSOLINO, a cura di, *Letteratura e propaganda nell'occidente latino*, Roma 2000
- CONTELORIO 1631 = F. CONTELORIO, *De praefecto Urbis*, Roma 1631
- COOK 1985 = B.F. COOK, *The Townley Marbles*, London 1985
- COPPEL 1998 = R. COPPEL ARÉIZAGA, *Catálogo de la Escultura de época moderna. Museo del Prado siglos XVI-XVIII*, Madrid 1998

- Cortile delle statue* 1998= M. WINNER, B. ANDREA, C. PIETRANGELI (a cura di), *Il Cortile delle Statue. Der Statuenhof des Belvedere im Vatikan*, Mainz 1998
- COSMO 1989 = G. COSMO, *Pirro Ligorio e gli abiti degli antichi romani, I disegni dei costumi femminili*, in *Imago*, 2/3, dicembre 1989, pp.21-30
- CRACCO RUGGINI 1979 = L. CRACCO RUGGINI, *Il paganesimo romano tra religione e politica (384-394 d.C.), Per una reinterpretazione del "Carmen contra Paganos"*, in *MemLinc*, s.VIII, 23, 1979, pp.3-143
- CRACCO RUGGINI 1989 = L. CRACCO RUGGINI, *La donna e il sacro, tra paganesimo e cristianesimo*, in *Atti del II convegno nazionale di studi sulla donna nel mondo antico*, a cura di R.UGLIONE, Torino 1989, pp.243-275
- CRAWFORD 1974 = M.H. CRAWFORD, *Roman Republican Coinage*, 2 vv., Cambridge 1974
- CRISTOFANI 1979 = M. CRISTOFANI, *La collezione di sculture classiche*, in *Gli Uffizi, Catalogo Generale*, Firenze 1979, pp. 1087-1090
- CRISTOFANI 1980 = M. CRISTOFANI, *Per una storia del collezionismo archeologico nella Toscana granducale, Doni e acquisti di statue antiche nella seconda metà del XVI secolo*, in *Le Arti del Principato mediceo*, Firenze 1980, pp.19-29
- CRISTOFANI 1990 = M. CRISTOFANI (a cura di), *La grande Roma dei Tarquini*, catalogo Mostra Roma 12.6/13.9-1990, Roma 1990
- D'AGOSTINO 2003 = A. D'AGOSTINO, *Vicende collezionistiche di alcuni rilievi dell'Ara Pacis Augustae*, in *BCom*, XVII, 2003, pp.26-52
- DANESI SQUARZINA 2003 = S.DANESI SQUARZINA, a cura di, *Cristina di Svezia, Le collezioni reali*, Catalogo mostra (Roma, Fondazione Memmo, 31-10-2003/15-1-2004), Milano 2003
- DE ANGELIS D'OSSAT 2002 = M. DE ANGELIS D'OSSAT (a cura di), *Scultura antica in Palazzo Altemps*, Milano 2002
- DE ANGELIS D'OSSAT 2003 = M. DE ANGELIS D'OSSAT, *Il marchese Correa e il Mausoleo di Augusto*, in *Iluminismo e Ilustración* 2003, pp. 121-141
- DE CALLATAY 1999 = F. DE CALLATAY, a cura di, *Greek and Roman Coins from the du Chastel Collection, Coin Cabinet of the Royal Library of Belgium*, London 1999
- DE CAVALLERIS 1585 = G.B. DE CAVALLERIS, *Antiquarum Statuarum Urbis Romae Primus et Secundus Liber*, Roma 1585
- DE CAVALLERIS 1594 = G.B. DE CAVALLERIS, *Antiquarum Statuarum Urbis Romae Tertius et Quartus Liber*, Roma 1594
- DE FICORONI 1744 = F.DE FICORONI, *Le Vestigia e rarità di Roma antica*, Roma 1744
- DEL BASSO 1974 = E. DEL BASSO, *Virgines Vestales*, in *AAN*, 85, 1974, pp.161-249
- DESANTI 1990 = L.DESANTI, *Vestali e vergini cristiane*, in *Atti dell'Accademia romanistica costantiniana*, VIII convegno internazionale, Napoli 1990, pp.473-488
- DESPINIS 1971 = G. DESPINIS, *Symbole ste Melete tou Ergou tou Agorakritou*, Athena 1971
- DUMEZIL 1959 = G. DUMEZIL, *Trois règles de l'aedes Vestae*, *REL*, 37, 1959, p.94
- DUMEZIL 1969 = G. DUMEZIL, *Idées romaines*, Paris 1969
- DUMEZIL 1975 = G. DUMEZIL, *Fetes romaines d'été et automne*, Paris 1975
- DUMEZIL 1985 = G. DUMEZIL, *L'oubli de l'homme et l'honneur des dieux*, Paris 1985
- Erme di Roma* 1998 = B. PALMA VENETUCCI (a cura di), *Pirro Ligorio e le erme di Roma*, Roma 1998

- Erme Tiburtine* 1992 = B. PALMA VENETUCCI (a cura di), *Pirro Ligorio e le erme tiburtine*, I.1; *Le erme tiburtine e gli scavi del Settecento*, I.2, Roma 1992
- FABER 1606 = J. FABER, *Imagines illustrium ex Fulvii Ursinii Bibliotheca*, Antverpiae 1606
- FABRETTI 1683 = R. FABRETTI, *De Columna Traiani Syntagma*, Romae 1683
- FAGIOLO-MADONNA 1972 = M.FAGIOLO-M.L.MADONNA, *La Casina di Pio IV in Vaticano, Pirro Ligorio e l'architettura come geroglifico*, in *Storia dell'Arte*, 15-16, 1972, pp.237-281
- FAUNO 1553 = L. FAUNO, *Delle antichità della città di Roma*, Roma 1553
- FEDERICI 1897 = V. FEDERICI, *Varietà, Della casa di Fabio Sassi, in Parione*, in *ArchStorRom*, XX, 1897, pp.479-489
- FELLETTI MAJ 1953 = B.M. FELLETTI MAJ, *Museo Nazionale Romano, I ritratti*, Roma 1953
- FILIPPI 2004a = D. FILIPPI, *La casa delle vestali: un immondezzaio di VI secolo d.C.*, in *Roma dall'antichità al medioevo, II, contesti tardo antichi e altomedievali*, a cura di L.PARODI e L.VENDITTELLI, Milano 2004, pp.164-179
- FILIPPI 2004b = D. FILIPPI, *Dal Palatino al foro orientale: le mura e il santuario di Vesta*, in *Workshop di archeologia classica*, 1, 2004, pp.89-100
- FILIPPI 2006 = D. FILIPPI, *Lo scavo alle pendici settentrionali del Palatino: il Santuario di Vesta*, in TOMEI 2006, pp.67-70
- FILIPPI 1990 = E. FILIPPI, *Maarten van Heemskerck, Inventio urbis*, Milano 1990
- FIOCCHI NICOLAI 1982 = V. FIOCCHI NICOLAI, *Nuovi frammenti di sarcofagi cristiani dai cimiteri di Pretestato e S.Sebastiano*, in *RACr*, LVIII, n.3-4, 1982, pp.261-287
- FIORE 1982 = P. FIORE, *L'eredità di Calacta*, in *SicA*, 49-50, XV, 1982, pp.65-72
- FITTSCHEN-ZANKER 1983 = K.FITTSCHEN-P.ZANKER, *Katalog der römischen Porträts in den Capitolinischen Museen und den anderen kommunalen Sammlungen der Stadt Roma, Kaiserinnen und Prinzessinenbildnisse Frauenporträts*, III-IV, Mainz am Rhein 1983
- FOX 1996 = S. FOX, *Le antichità del Palazzo e della Villa Altieri a Roma, I materiali*, in *Xenia Antiqua*, 5, 1996, p.159 ss.
- FRASCHETTI 1981 = A. FRASCHETTI, *Le sepolture rituali del foro Boario, Le delit religieux dans la cité antique*, Roma 1981
- FRASCHETTI 1984 = A. FRASCHETTI, *La sepoltura delle Vestali e la città*, in *Du Châtiment dans la cité. Supplices corporels et peines de mort dans le monde antique*, Roma 1984, pp.97-128
- FRASCHETTI 1999 = A. FRASCHETTI, *La conversione da Roma pagana a Roma cristiana*, Roma-Bari 1999
- FREI-STOLBA 1998 = R.FREI-STOLBA, *Flavia Publicia virgo vestalis maxima*, in *Imperium romanum*, a cura di P.KNEISSL e V.LOSEMANN, Stuttgart 1998, pp.233-251
- FREI-STOLBA 2003 = R.FREI-STOLBA, *Coelia Concordia, la dernière grande vierge Vestale, et la participation des femmes au discours politique du IVe s. ap.J.C.*, in A.BIELMAN-R.FREI-STOLBA, a cura di, *Les femmes antiques entre sphère privée et sphère publique*, Bern 2003, pp.281-315
- FRIGERIO 1821 = A.G. FRIGERIO, *Storia delle Vestali romane e del loro culto*, Milano 1821 (ristampa anastatica, Avezzano 1982)
- FRUTAZ 1952 = A.P. FRUTAZ, *Le piante di Roma*, 3vv., Roma 1952

- FUCHS 1965 = G.FUCHS, *Eine Basaltstatue in Palermo*, in *RM*, 72, 1965, pp.100-115
- FUSCONI 2001 = G.FUSCONI, a cura di, *I Giustiniani e l'antico*, Catalogo Mostra Roma 26 ottobre 2001-27 gennaio 2002, Roma 2001
- GABBA 2000 = G. GABBA, *Roma arcaica, storia e storiografia*, Roma 2000
- Galleria Colonna 1990 = F. CARINCI et al. (a cura di), *Catalogo della Galleria Colonna in Roma, Sculture*, Roma 1990
- Galleria Giustiniana = J.VON SANDRART, *Galleria Giustiniana del marchese Vincenzo Giustiniani*, 2 vv., Roma s.d. [1635 circa]
- GALLIAZZO 1976 = V. GALLIAZZO, *Sculture greche e romane del Museo Civico di Vicenza*, Treviso 1976
- GALLOTTINI 1988 = A.GALLOTTINI, *Le sculture della collezione Giustiniani. I documenti*, Roma 1988
- GASPARRI 1980 = C.GASPARRI, *Materiali per servire allo studio del Museo Torlonia di scultura antica*, in *MemLinc*, 24, 1980, pp.33-239
- GASPARRI 1983-1984 = C. GASPARRI, *Sculture provenienti dalle Terme di Caracalla e di Diocleziano*, in *RIA*, VI-VII, 1983-1984, pp.133-150
- GASPARRI 1988 = C.GASPARRI, *I marmi Farnese*, in AA.VV., *Classicismo d'età romana, La collezione Farnese*, Napoli 1988, pp.41-57
- GASPARRI 1995 = C.GASPARRI, *L'officina dei calchi di Baia, Sulla produzione copistica di età romana in area flegrea*, in *RM*, 102, 1995, pp.173-187
- GASPARRI 1999 = C.GASPARRI, *I marmi antichi di Ferdinando, Modelli e scelte di un grande collezionista*, in *Villa Medici 1999*, pp.47-57
- GAZZOLA 1962 = P.GAZZOLA, a cura di, *La Fondazione Miniscalchi Erizzo*, Verona 1962
- GEYMÜLLER 1891 = H. DE GEYMÜLLER, *Trois Albums de dessins de Fra Giocondo*, in *Melanges d'archeologie et d'histoire*, XI, 1891, pp.133-158
- GHEDINI 1984 = F.GHEDINI, *Giulia Domna tra Oriente e Occidente: le fonti archeologiche*, Roma 1984
- GHEDINI 1986 = F.GHEDINI, *Riflessi della politica domiziana nei rilievi flavi di Palazzo della Cancelleria*, in *BCom*, 91, 1986, pp.291-309
- GIANNELLI 1913 = G. GIANNELLI, *Il sacerdozio delle vestali romane*, Firenze 1913
- GIULIANO 1989 = A. GIULIANO (a cura di), *I cammei della collezione medicea nel Museo archeologico di Firenze* (Storia delle collezioni e regesto di M.E.Micheli), Roma 1989
- GIULIANO 1994 = A.GIULIANO (a cura di), *La collezione Boncompagni Ludovisi, Algardi, Bernini e la fortuna dell'antico*, Roma 1994
- GNANN 1996 = A.GNANN, *Zur beteiligung des Polidoro da Caravaggio an der ausmalung des Salone der Villa Lante*, in *STEINBY 1996*, pp.236-259
- GNECCHI 1912 = F.GNECCHI, *I medaglioni romani*, I-III, Milano 1912
- GRANINO CECERE 1996 = M.G. GRANINO CECERE, *Sacerdotes Cabenses e Sacerdotes Albani: la documentazione epigrafica*, in *Albalonga, mito storia archeologia*, (a cura di PASQUALINI A.), Atti Incontro di studio, Roma-Albano Laziale 27-29/1/1994, Roma 1996, pp.275-316
- GRANINO CECERE 2003 = M.G. GRANINO CECERE, *Vestali non di Roma*, in *Epigrafia e storia delle religioni: dal documento epigrafico al problema storico-religioso*, (a cura di P.XELLA-J.A.ZAMORA), Verona 2003, pp.67-80
- GREIFENHAGEN 1967 = A. GREIFENHAGEN, *Das Vestarelief aus Wilton House*, Berlin 1967

- GRIMAL 1990 = P. GRIMAL, *I giardini di Roma antica*, Milano 1990 (trad. di *Les jardins romains*, 1984)
- GUARDUCCI 1971 = M. GUARDUCCI, *Enea e Vesta*, in *RM*, 78, 1971, pp.73-118
- GUERRIERI BORSOI 2004 = M.B. GUERRIERI BORSOI, *Gli Strozzi a Roma, Mecenati e collezionisti nel Sei e Settecento*, Roma 2004
- GUERRINI 1971 = L. GUERRINI, *Marmi antichi nei disegni di Pier Leone Ghezzi*, Città del Vaticano 1971
- GUERRINI 1982 = L. GUERRINI, *Palazzo Mattei di Giove, Le antichità*, Roma 1982
- GUERRINI 1986 = L. GUERRINI, "Indicazioni" Giustiniane, II: *Di affreschi e stucchi ritrovati e perduti*, in *Xenia*, 12, 1986, pp.65-96
- GUIDOBALDI 1999 = F. GUIDOBALDI, *Le domus tardoantiche di Roma come "sensori" delle trasformazioni culturali e sociali*, in *The Transformations of Urbs Roma in Late Antiquity* (Convegno Roma 1997), a cura di W.V.HARRIS, in *JRA*, suppl. 33, Portsmouth (Rhode Island) 1999, p.58 ss.
- GUIZZI 1968 = F. GUIZZI, *Aspetti giuridici del sacerdozio romano, il sacerdozio di Vesta*, Napoli 1968
- HANNAH 2005 = R. HANNAH, *Greek and Roman Calendars, Constructions of Time in the Classical World*, London 2005
- HARMON 1978 = D.P. HARMON, *The Public Festivals of Roma*, in *ANRW*, II, 16.2, 1978, pp.1440-1468
- HAÜBER 1991 = R. CH. HAÜBER, *Horti Romani. Die Horti Maecenatis und die Horti Lamiani auf dem Esquilin. Geschichte. Topographie. Statuenfunde*, Köln 1991
- HAÜBER 1998 = R. CH. HAÜBER, "Art as a Weapon" von Scipio Africanus Maior bis Lucullus, *Domus, Horti und Heiligtümer auf dem Esquilin*. in *Horti Romani* 1998, pp.83-112
- HAUTECOEUR 1910 = L. HAUTECOEUR, *La vente de la collection Mattei et les origines du Musée Pio-Clémentin*, in *Mélanges d'Archéologie et d'Histoire*, XXX, 1910, f.I-II, pp.57-75
- HELBIG 1963-1972 = W.H. HELBIG, *Führer durch die öffentlichen Sammlungen klassischer Altertümer in Rom*, I-IV, Tübingen 1963-1972 (4^a ed.)
- HERZOG 2001 = H. HERZOG, *Die Cancellarieliefs*, in *BMonMusPont*, XXI, 2001, pp.103-147
- HORN 1931 = R. HORN, *Stehende Weibliche Gewandstatuen in der Hellenistischen Plastik*, München 1931
- Horti Romani* 1998= CIMA M., LA ROCCA E. (a cura di), *Horti Romani*, (atti Convegno Internazionale, Roma 4-6/5/1995), Roma 1998
- HÜLSEN 1890 = CH. HÜLSEN, *Il "Museo ecclesiastico" di Clemente XI Albani*, in *BCom*, 1890, pp.260-277
- HÜLSEN 1905 = CH. HÜLSEN, *Il Foro Romano, storia e monumenti*, Roma 1905 (riediz. 1982)
- HÜLSEN 1910 = CH. HÜLSEN, *Il libro di Giuliano da Sangallo, Cod. Vat. Lat. Barb. 4424*, Lipsia 1910
- HÜLSEN 1933 = CH. HÜLSEN, *Das Skizzenbuch des Giovannantonio Dosio im Staatlichen Kupferstichkabinett zu Berlin*, Berlin 1933
- IACOPI 1974 = I. IACOPI, *L'Antiquarium Forense*, Roma 1974

- IG = G. KAIBEL (a cura di) *Inscriptiones Graecae Siciliae et Italiae*, XIV, Berlin 1890
- Iluminismo e Ilustración* 2003 = *Iluminismo e Ilustración. Le antichità e i loro protagonisti in Spagna e in Italia nel XVIII secolo*, J. BELTRÁN FORTES, B.CACCIOTTI, X. DUPRÉ RAVENTÓS, B.PALMA VENETUCCI, a cura di, (Atti del Convegno, Roma-Monteporzio Catone, 30 novembre-2 dicembre 2001), Roma 2003
- IMBRIGHI 1987 = G.IMBRIGHI, *Toponomastica Vaticana*, Roma 1987
- INAN 1979 = J.INAN, E. ALFÖLDI-ROSENBAUM, *Römische und Frübyzantinische portratplastik aus der Türkei*, Mainz am Rhein 1979
- JANSEN 1991 = D.J.JANSEN, *Jacopo Strada's Antiquarian Interests: A Survey of his Musaeum and its Purpose*, in *Xenia*, 21, 1991, pp.59-76
- JESTAZ 1963 = M.B. JESTAZ, *L'exportation des marbres de Rome de 1535 á 1571*, in *MEFRA*, LXXV, 1963, pp.415-466
- JONES 1990 = I. JONES, *Camillo Porcari e la famiglia in Blosio Palladio di Colavecchio in Sabina nella Roma tra Giulio II e Giulio III*, a cura di E. BENTIVOGLIO, *Colavecchio in Sabina* 1990, pp. 105-140
- JORDAN 1886 = H. JORDAN, *Der Tempel der Vesta und das Haus der Vestalinnen*, Berlin 1886
- JUCKER 1961 = H. JUCKER, *Bildnisbüste einer Vestalin*, in *RM*, 68, 1961, pp.93-113
- KABUS-JAHN 1963 = R.KABUS-JAHN, *Studien zu Frauenfiguren des vierten Jahrhunderts vor Christus*, Darmstadt 1963
- KAHLOS 1994 = M.KAHLOS, *Fabia Aconia Paulina and the death of Praetextatus, Rhetoric and ideals in late antiquity (CIL, VI, 1779)*, in *Arctos*, XXVIII, 1994, pp.13-25
- KAIAVA 2001 = M.KAIAVA, *Vesta and Athens*, in *The Greek east in the Roman context*, a cura di O.SOLOMIES, *Proceedings of a Colloquium organised by the Finnish Institute at Athens (21-22/5/1999)*, Helsinki 2001, pp.71-94
- KLEINER 1942 = G.KLEINER, *Tanagrafiguren, Untersuchungen zur hellenistischen Kunst und Geschichte*, Berlin 1942 (riediz. a cura di K.PARLASCA, 1984)
- KOEPPEL 1987 = G.M.KOEPPEL, *Die historischen Reliefs der römischen Kaiserzeit. V. Ara Pacis Augustae, Teil I*, in *BJb*, 187, 1987, pp.101-157
- LAFRERY 1575 = A. LAFRERY, *Speculum Romanae Magnificentiae*, Roma 1575
- LANCIANI 1882 = R. LANCIANI, *Nuovi scavi del Foro Romano*, in *NSc*, aprile 1882
- LANCIANI 1902 = R. LANCIANI, *La via del Corso dirizzata e abbellita nel 1538 da Paolo III*, in *BCom*, XXX, 1902, p.229-255
- LANCIANI, *Distruzione* = R. LANCIANI, *La distruzione di Roma antica*, Milano 1971 (trad.dall'inglese: *The Destruction of Ancient Rome*, London 1906)
- LANCIANI, *FUR* = R. LANCIANI, *Forma Urbis Romae*, (rist. ed.1893-1901) Roma 1988
- LANCIANI, *NSc* = R. LANCIANI, *L'Atrio di Vesta*, in *Notizie degli Scavi* 1883, pp.434-487
- LANCIANI, *Rovine* = R. LANCIANI, *Rovine e scavi di Roma antica*, Roma 1985 (trad.: *Ruins and Excavations*, London)
- LANCIANI, *Scavi* = R. LANCIANI, *Storia degli scavi di Roma e delle collezioni di antichità*, I-VII, Roma 1992-2002 (rist. illustrata ed. 1902-1904)
- LANE FOX 1986 = R. LANE FOX, *Pagans and Christians*, London 1986
- LA ROCCA 1992a = E.LA ROCCA, *Ara reditus Claudii, Linguaggio figurativo e simbologia nell'età di Claudio*, in *La storia, la letteratura e l'arte a Roma da Tiberio a*

- Domiziano, Atti del convegno (Mantova 4, 5, 6, 7 ottobre 1990 a cura dell'Accademia Nazionale Virgiliana), Mantova 1992, pp.61-120
- LA ROCCA 1992b = E. LA ROCCA, *Claudio a Ravenna*, in *PP*, 265, 1992, pp.265-312
- LE PLAT 1733 = R. LE PLAT, *Recueil des Marbres Antiques qui se trouvent dans la Galerie du Roy de Pologne à Dresden*, Dresden 1733
- LIPPOLD 1923 = G.LIPPOLD, *Kopien und Umbildungen Griechischer Statuen*, München 1923
- LIPSIO 1603 = J. LIPSIO, *De Vesta et Vestalibus Syntagma*, Antverpiae 1603
- LIVERANI 1989 = P.LIVERANI, *Museo Chiaramonti*, Roma 1989
- LOMBARDI 1996 = F. LOMBARDI, *Roma, Le chiese scomparse, La memoria storica della città*, Roma 1996
- LORENZINI 2004 = C. LORENZINI, *L'Esquilino*, in COARELLI 2004, pp.25-46
- LTUR = E. M. STEINBY a cura di, *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, I-VI, Roma 1993-2000
- MACMULLEN 1962 = R. MACMULLEN, *Fourth-Century Bureaucratise*, in *Traditio*, 18, 1962, pp.364-78
- MADDOLI 1971 = G. MADDOLI, *El rito degli Argei e le origini del culto di Hera a Roma*, in *PP*, 26, 1971, pp.144-166
- MAES 1883 = C. MAES, *Vesta e Vestali, Guida popolare alle odierne scoperte*, Roma 1883
- MAGI 1945 = F. MAGI, *I rilievi Flavi del Palazzo della Cancelleria*, Roma 1945
- MAGISTER 1999 = S. MAGISTER, *Censimento delle collezioni di antichità a Roma: 1471-1503*, in *Xenia Antiqua*, VIII, 1999, pp.129-204
- MAGISTER 2001 = S. MAGISTER, *Censimento delle collezioni di antichità a Roma: 1471-1503: Addenda*, in *Xenia Antiqua*, X, 2001, pp.113-154
- MANGIAFFESTA 2002 = M. MANGIAFFESTA, *Introduzione al manoscritto di Jurgem Zoega, Doc.XV b*, in CACCIOTTI-PALMA VENETUCCI 2002, p.102 ss.;
- MANSUELLI 1958-1962 = G. A. MANSUELLI, *Galleria degli Uffizi. Le sculture*, I-II, Roma 1958-1962
- MARCHANT 1877 = J. MARCHANT, *Notice sur les Vestales, Mémoires de la Société Française de numismatique et d'archéologie*, Paris 1877
- MARLIANO 1588 = B. MARLIANO, *Urbis Romae Topographia*, Venezia 1588
- Marmi colorati* 2002 = M.DE NUCCIO-L.UNGARO, a cura di, *I marmi colorati della Roma imperiale* (Catalogo Mostra Roma 28.9.2002/19.1.2003), Venezia 2002
- MARTINI 1997 = M.C. MARTINI, *Carattere e struttura del sacerdozio delle vestali, Un approccio storico-religioso*, in *Latomus*, 56, 1997, n.2, pp.245-263, n.3, pp.477-503
- MARTINI 2004 = M.C. MARTINI, *Le vestali, Un sacerdozio funzionale al "Cosmo romano"*, Bruxelles 2004
- MARUCCHI 1887 = O. MARUCCHI, *Nuova descrizione della Casa delle Vestali e degli edificii annessi, secondo il risultato dei più recenti scavi*, Roma 1887
- MARVIN 1983 = M. MARVIN, *Freestanding Sculptures from the Baths of Caracalla*, in *AJA*, 87, 1983, pp.347-384
- Massimo* 1996 = AA.VV., *Camillo Massimo, collezionista di antichità, Fonti e materiali*, *Xenia Antiqua* Monografie, 3, Roma 1996
- MATTHEWS 1973 = J.F. MATTHEWS, *Symmachus and the Oriental Cults*, in *JRS*, 63, 1973, pp.175-195
- MAURO 1556 = L. MAURO, *Le antichità de la città di Roma*, Venezia 1556

- MEKACHER 2006 = N. MEKACHER, *Die vestalischen Jungfrauen in der römischen Kaiserzeit*, Wiesbaden 2006 (Palilia, 15)
- MERCANDO 1990 = L.MERCANDO, *Per la storia del Museo di Antichità di Torino: appunti a margine di un allestimento*, in *Xenia*, 19, 1990, pp.87-119
- MEULDER 2006 = M.MEULDER, *Le cribles de la vestale Tuccia*, in *Latomus*, 65, 2 (aprile-giugno), 2006, pp.326-346
- MICHAELIS 1882 = A. MICHAELIS, *Ancient Marbles in Great Britain*, Cambridge 1882
- MICHAELIS 1890 = A. MICHAELIS, *Geschichte des Statuenhofes im Vaticanischen Belvedere*, in *Jahrbuch des kaiserlichen deutschen archaeologischen Instituts*, V, 1890, 1, pp. 5-72
- MICHELI 1987 = M. E. MICHELI, *Rilievi con donne offerenti, danzanti e ghirlandofore a Ravenna e a Roma*, in *Prospettiva*, 51, 1987, pp. 2-16
- MICHELI 2001 = M. E. MICHELI, *Rilievi con donne offerenti, danzanti e ghirlandofore a Ravenna e a Roma, II*, in *Prospettiva*, 101, 2001, pp. 41-51
- MNR = A. GIULIANO (a cura di), *Museo Nazionale Romano*. Roma 1979 ss.
- MODIGLIANI 1994 = A. MODIGLIANI, *I Porcari: storie di una famiglia romana tra Medioevo e Rinascimento*, Roma 1994
- MOLINARI 1996 = M.C.MOLINARI, *La collezione numismatica*, in *Massimo* 1996, pp.159-191
- MOLISANI 1973 = G. MOLISANI, *La collezione epigrafica dei Musei Capitolini*, Roma 1973
- MONTERCHI 1679 = G.MONTERCHI, *Scelta de medaglioni più rari nella biblioteca dell'eminentissimo Gasparo Carpegna*, Roma 1679
- MORELLO 1993 = G.MORELLO, *La raccolta delle maioliche istoriate della Biblioteca Apostolica Vaticana*, in *L'Istoriato, Libri a stampa e maioliche italiane del Cinquecento*, Catalogo mostra, Città del Vaticano 1993, pp.237-268
- MOSCATI-DI STEFANO 1991 = S. MOSCATI, C.A. DI STEFANO, *Palermo, Museo Archeologico*, Palermo 1991
- Museo Chiaramonti* 1995 = B.ANDREAE et al., a cura di, *Bildkatalog der Skulpturen des Vatikanischen Museum, Museo Chiaramonti*, 3 vv., Berlin 1995
- MUSSO 1979 = L. MUSSO, *Il praefectus del Carmen contra paganos, Tra vecchie e nuove interpretazioni*, in *ACI*, 31, 1979, pp.185-240
- NADAL 1725 = A. NADAL, *Histoire des Vestales, avec un traité du luxe des Dames Romaines*, Paris 1725
- NADAL 1754 = A. NADAL, *Del lusso delle gentildonne romane, del signor Abate Nadal, Dissertazione prima, Dell'acconciatura del capo e de belletti, Dissertazione seconda, Intorno alle vesti*, Venezia 1754 (2a ed.)
- NERI 1981 = V. NERI, *L'elogio della cultura e l'elogio delle virtù politiche nell'epigrafia latina del IV secolo d.C.*, in *Epigraphica*, XLIII, 1981, pp.175-201
- NESSLRATH 1993 = A.NESSLRATH, *Das Fossombrone Skizzenbuch*, London 1993
- NEVEROV 1982 = O.NEVEROV, *Gemme dalle collezioni Medici e Orsini*, in *Prospettiva*, 29, 1982, pp.2-13
- NEVEROV 1984 = O.NEVEROV, *Dai tesori d'arte di Cristina di Svezia*, in *Xenia*, 7, 1984, pp.77-101
- NICCO FASOLA 1951 = G. NICCO FASOLA, *La fontana di Perugia*, Roma 1951
- NICOLE 1906 = J. NICOLE, *Un catalogue d'oeuvres d'art conservées a Rome a l'epoque imperiale*, Geneve 1906

- NOLHAC 1884 = P. DE NOLHAC, *Les Collections d'antiquités de Fulvio Orsini*, in *MEFRA*, IV, 1884, pp. 139-231
- NOLHAC 1887 = P. DE NOLHAC, *La bibliothèque de Fulvio Orsini, Contribution a l'histoire des collections d'Italie et a l'étude de la Renaissance*, Paris 1887
- NORTH 2001 = H.F.NORTH, *Hestia and Vesta: non-identical twins*, in *Hermeneutics of Art*, 10, 2001, pp.179-188
- ORLANDI 1995-1996 = S. ORLANDI, *Osservazioni prosopografiche sulle Vestali*, in *RendPontAcc*, LXVIII, 1995-1996, pp.359-371
- OZZOLA 1940 = L. OZZOLA, *Il vestiario italiano dal 1500 al 1550: saggio di cronologia documentata*, Roma 1940
- PAILLIER 1994 = J.-M. PAILLIER, *L'honneur perdu de la Vestale et la garde de Rome*, in *Mel.M.Le Glay*, 226, 1994, pp.529-541
- PALMA 1983 = B. PALMA, *Museo Nazionale Romano, Le Sculture, I, 4, I Marmi Ludovisi: Storia della Collezione*, Roma 1983
- PALMA 1986 = B. PALMA, L.DE LACHENAL, M.E.MICHELI, *Museo Nazionale Romano, Le Sculture, I, 5, I Marmi Ludovisi dispersi*, Roma 1986
- PALMA 1997 = B. PALMA, *Il collezionismo e gli studi antiquari*, in *Dopo Sisto V. La Transizione al Barocco (1590-1630)*, Atti Convegno (Roma 18-20 ottobre 1995), Roma 1997, pp.268-283
- PALMA 1998 = B. PALMA, *Alcune riflessioni sulla fortuna della collezione di sculture della villa Pamphilj*, in *BENOCCI 1998*, pp.69-87
- PALMA VENETUCCI 2000 = B. PALMA VENETUCCI, *Bellori e gli uomini illustri*, in *Bellori*, t.II, pp. 605-611
- PALMA VENETUCCI 2001 = B. PALMA VENETUCCI (a cura di), *Villa Doria Pamphilj. Storia della collezione*, Roma 2001
- PALMA VENETUCCI 2005 = B. PALMA VENETUCCI, a cura di, *Torino volume 23, Cod. Ja.II.10, Libri degli antichi eroi e uomini illustri*, Roma 2005
- PALMA VENETUCCI 2007 = B. PALMA VENETUCCI, *Dallo scavo al collezionismo, un viaggio nel passato dal Medioevo all'Ottocento*, Roma 2007
- PAPINI 2004 = M.PAPINI, *Antichi volti della repubblica, La ritrattistica in Italia centrale tra IV e II secolo a.C.*, Roma 2004
- PAVOLINI 1993= C.PAVOLINI et al., *La topografia della sommità del Celio, Gli scavi nell'Ospedale militare (1987-1992)*, in *RM*, 100, 1993, pp.443-505
- PIACENTINI 1939 = M. PIACENTINI, *Le osservazioni della scultura antica di Orfeo Boselli*, in *RIA*, IX, 1939, pp.5-35
- PICCALUGA 1996 = G. PICCALUGA, "Sub Ianiculo arca inventa est" *Nepotian.1.11, Perché proprio qui la tomba di Numa?*, in *STEINBY 1996*, pp.71-76
- PICOZZI 1993 = M.G. PICOZZI, *Una collezione romana di antichità tra XVII e XVIII secolo: la raccolta Vitelleschi*, in *BdA*, 80-81, 1993, pp.69-82
- PICOZZI 1998 = M.G. PICOZZI, *Aspetti del collezionismo romano di antichità nel XVII secolo*, in *BENOCCI 1998*, pp. 56-65
- PIETRANGELI 1964 = C. PIETRANGELI, "Munificentia Benedicti XIV", in *BMusRom*, a.XI, 1964, n.1-4, pp.49-54
- PIETRANGELI 1985 = C. PIETRANGELI, *I Musei Vaticani, cinque secoli di storia*, Roma 1985

- PINAROLI 1713 = G.P. PINAROLI, *L'antichità di Roma con le cose più memorabili tanto antiche che moderne*, 3 tomi, Roma 1713
- PINKWART 1965 = D. PINKWART, *Das Relief des Archelaos von Priene*, in *Antike Plastik*, 4, 1965, p.55 ss.
- PIRZIO BIROLI 1992 = L. PIRZIO BIROLI STEFANELLI, *L'oro dei romani, Gioielli di età imperiale*, Roma 1992
- POLARA 1967 = G. POLARA, *Le iscrizioni sul cippo tombale di Vezzio Agorio Pretestato*, in *Vichiana*, 4, 1967, p.41ss.
- POLARA 2000 = G. POLARA, *Iscrizioni e propaganda: il cippo tombale di Pretestato*, in *Letteratura e propaganda nell'occidente latino da Augusto ai regni romano-barbarici*, Atti Convegno, a cura di F.E.CONSOLENO, Roma 2000, pp.107-126
- POMPONI 1996 = M. POMPONI, *La collezione del cardinale Massimo e l'inventario del 1677*, in *Massimo 1996*, pp.91-157
- PROTZMANN 1989 = H. PROTZMANN, *Griechische Skulpturen und Fragmente, Staatliche Kunstsammlungen Dresden Skulpturensammlung*, Dresden 1989
- PROTZMANN 1993 = H. PROTZMANN, a cura di, *Die Antiken im Albertinum, Staatliche Kunstsammlungen Dresden Skulpturensammlung*, Dresden 1993
- RADITSA 1985 = L. RADITSA, *The appearance of Women and contact: Tertullian's De Habitu Feminarum*, in *Athenaeum*, n.s., 63, 1985, pp.297-326
- RAEPSAET-CHARLIER 1984 = M.-T. RAEPSAET-CHARLIER, *L'origine sociale des Vestales sous le Haut Empire*, in «MNHMH» *Georges A.Petropoulos*, II, Athenes 1984, pp.253-270
- RANALDI 2001 = A. RANALDI, *Pirro Ligorio e l'interpretazione delle ville antiche*, Roma 2001
- REINACH 1903 = S. REINACH, *Recueil de Têtes Antiques Idéales ou idéalisées*, Paris 1903
- RIC = H.MATTINGLY-E.A.SYDENHAM, *The Roman Imperial Coinage*, London 1923-1981
- RICCI 1909 = C. RICCI, *Marmi ravennati erratici*, in *Ausonia*, IV, 1909, pp.247-289
- RICCOMINI 1996 = A. M. RICCOMINI, *La Ruina di sì bella cosa. Vicende e trasformazioni del Mausoleo di Augusto*, Milano 1996
- RIZZO 1932 = G.E. RIZZO, *La Base di Augusto*, in *BCom*, LX, 1932, pp.1-109
- ROMANELLI 1965 = P. ROMANELLI, *Il Foro Romano*, Roma 1965
- ROSE 1926 = H.J. ROSE, *De Virginibus Vestalibus*, in *Mnemosyne*, 54, 1926, pp.440-450
- ROSSINI 2006 = O. ROSSINI, *Ara Pacis*, Milano 2006
- RUESCH 1908 = A.RUESCH, a cura di, *Guida illustrata del Museo Nazionale di Napoli*, Napoli 1908
- SANCHEZ 1993 = J.G. SANCHEZ, *Las vestales romanas tratados de Alvar Gómez de Castro, Año 1562*, Oviedo 1993
- SANTA MARIA SCRINARI 1968-1969 = V. SANTA MARIA SCRINARI, *Scavi sotto Sala Mazzoni, all'Ospedale di S.Giovanni in Roma, Relazione preliminare*, in *RendPontAcc*, XLI, 1968-1969, pp.167-189
- SANTA MARIA SCRINARI 1991-1997 = V. SANTA MARIA SCRINARI, *Il Laterano imperiale*, 3vv., Città del Vaticano 1991-1997
- SAQUETE 2000 = J.C. SAQUETE, *Las vírgenes Vestales: un sacerdocio femenino en la religión pública romana* (in *Anejos de Archivo Español de Arqueología*, XXI), Madrid 2000

- SCHEID 1983 = J. SCHEID, *La religione a Roma*, Roma-Bari 1983
- SCHEID 1986 = J. SCHEID, *Le flamine de Jupiter, les Vestales et le general triomphant*, in *Le temps de la reflexion*, 7, 1986, pp.213-230
- SCHEID 1994 = J. SCHEID, "Claudia la Vestale", in *Roma al femminile*, a cura di A.FRASCHETTI, Roma 1994, pp.3-19
- SCHIASSI 1839 = F. SCHIASSI, *Sul vestire e sull'ornarsi delle antiche donne romane, Lezione inedita*, Bologna 1839
- SCHREURS 2000 = A. SCHREURS, *Antikenbild und Kunstanschauungen des neapolitanischen Malers, Architekten und Antiquars Pirro Ligorio (1513-1583)*, Köln 2000
- SCOTT 1988 = R. SCOTT, *Regia-Vesta 1987*, in *ArchLaz*, 9, 1988, pp. 18-26
- SENSI 1980-1981 = L. SENSI, *Ornatus e status sociale delle donne romane*, in *AnnPerugia, Sez. studi classici*, XVIII, n.s.IV, 1980-1981, pp.53-102
- SETTE 2000 = G. SETTE, *L'abbigliamento, "Vita e costumi dei romani antichi: n.22"*, Roma 2000
- SORBELLI 1923 = A. SORBELLI, *Inventario dei Manoscritti delle Biblioteche d'Italia, Pesaro, v. XXIX*, (opera fondata da G. Mazzatinti) Firenze 1923
- SPINOLA 1992 = G. SPINOLA, *Il dominus Gaudentius e l'Antinoo Casali: alcuni aspetti della fine del paganesimo da una piccola domus sul Celio*, in *MEFRA*, 104, 2, 1992, p.953 ss.
- SPINOLA 1995 = G. SPINOLA, *Le sculture nel Palazzo Albertoni Spinola a Roma e le collezioni Paluzzi ed Altieri*, Roma 1995
- SPON 1685 = J. SPON, *Miscellanea Eruditae Antiquitatis...*, Lugduni 1685
- SQUADRILLI 1961 = T. SQUADRILLI, *Vicende e monumenti di Roma*, Roma 1961
- STEINBY 1996 = E.M. STEINBY (a cura di), *Ianiculum-Gianicolo, Storia, topografia, monumenti, leggende dall'antichità al rinascimento*, Roma 1996
- STENHOUSE 2002 = W.STENHOUSE, *Ancient Inscriptions* ("The Paper Museum of Cassiano dal Pozzo", Series A - Antiquities and Architecture, part VII), London 2002
- STUART JONES 1912 = H. STUART JONES, *A Catalogue of Ancient Sculptures Preserved in the Municipal Collections of Rome, The Sculptures of the Museo Capitolino*, Oxford 1912
- STUCKY 1989 = R.A. STUCKY, *Frans Floris' Basler Skizzen und das Problem der Antikenergänzung im mittleren 16. Jahrhundert*, in *Antikenzeichnung und Antikenstudium in Renaissance und Frühbarock*, a cura di R.HARPRATH e H.WREDE (Atti Simposio, Coburgo 1986), Mainz am Rhein 1989, pp.215-220
- TALAMO 1998 = E. TALAMO, *Gli Horti di Sallustio a Porta Collina*, in *Horti Romani 1998*, pp.113-169
- TAYLOR 1942 = L.R. TAYLOR, *The election of the Pontifex Maximus in the Late Republic*, in *CPh*, XXXVII, 1942, pp.421-424
- TEDESCHI GRISANTI 1983 = G. TEDESCHI GRISANTI, "Dis manibus, pili, epitaffi et altre cose antiche": un codice inedito di disegni di Giovannantonio Dosio, in *BdA*, 8, 1983, pp.69-102
- TILKE = M. TILKE, *Fogge di costumi e di vestiario: una rassegna dei costumi e delle fogge di abbigliamento di tutti i tempi e popoli dall'antichità all'epoca moderna*, Roma s.d.

- TOMASSETTI 1975-1980 = G. TOMASSETTI, *La campagna romana antica, medioevale e moderna*, I-VII, 1975-1980 (nuova ed. aggiornata, a cura di L.CHIUMENTI-F. BILANCIA)
- TOMEI 1997 = M.A. TOMEI, *Museo Palatino*, Milano 1997
- TOMEI 2006 = M.A. TOMEI, a cura di, *Roma, Memorie dal sottosuolo, Ritrovamenti archeologici 1980-2006*, Catalogo mostra Roma 2-12-2006/9-4-2007, Milano 2006
- TORELLI 1984 = M. TORELLI, *Lavinio e Roma, Riti iniziatici e matrimonio tra archeologia e storia*, Roma 1984
- TRAVERSARI 1960 = G. TRAVERSARI, *Statue iconiche femminili cirenaiche, Contributi al problema delle copie e rielaborazioni tardo-ellenistiche e romano imperiali*, Roma 1960
- UNCINI 1998 = A. UNCINI, *Una scultura del Belvedere ritrovata, la "Zitella"*, in *Cortile delle statue* 1998, pp.339-344
- URSINUS 1598 = T. GALLAEUS, *Illustrium Imagines ex antiquis Marmoribus Nomismatib. et Gemmis expressae quae extant in Romae maior pars apud Fulvium Ursinum. Theodorus Gallaeus delineabat Romae ex Archetypis incidebat Antverpiae*, Antwerpen 1598
- VACCA 1594 = F. VACCA, *Memorie di varie antichità trovate in diversi luoghi della città di Roma scritte nell'anno 1594*, in C. FEA, *Miscellanea filologica critica e antiquaria*, I, Roma 1790
- VASORI 1981 = O. VASORI, *I monumenti antichi in Italia nei disegni degli Uffizi, Quaderni Xenia*, 1, Roma 1981
- VENTURI 1955 = L. VENTURI, *Il Perugino, Gli affreschi del Collegio del Cambio*, a cura di G.CARANDENTE, Torino 1955
- VENUTI-AMADUZZI 1779 = R.VENUTI-J.C.AMADUZZI, *Vetera Monumenta quae in hortis Caelimontanis et in aedibus Mattheiorum adservantur*, 3 vv., Roma 1779
- VERMASEREN-VAN ESSEN 1965 = M.J. VERMASEREN, C.C. VAN ESSEN, *The excavation in the Mithraeum of the Church of Santa Prisca in Rome*, Leiden 1965
- VERMEULE 1956 = C.C. VERMEULE, *The Dal Pozzo-Albani drawings of classical antiquities, Notes on their content and arrangement*, in *ArtBull*, v.38, n. 1, 1956, pp.31-46
- VIERNEISEL 1978 = K. VIERNEISEL (a cura di), *Römisches im Antikenmuseum*, Berlin 1978
- Villa Albani = Forschungen zur Villa Albani, Katalog der Antiken Bildwerke*, I-V, a cura di P.C.BOL, Berlin 1989-1998
- Villa Medici* 1999 = M. HOCHMANN, (a cura di), *Villa Medici. Il sogno di un cardinale. Collezioni e artisti di Ferdinando de' Medici* (Catalogo della Mostra), Roma 1999
- Villa Pamphilia = Villa Pamphilia eiusque palatium cum suis prospectibus, statuae, fontes, vivaria, theatra*, Roma s.d.
- VISCONTI 1884-1885 = C.L. VISCONTI, *I Monumenti del Museo Torlonia riprodotti con la fototipia*, Roma 1884-1885
- VISCONTI 1818 = E.Q. VISCONTI, *Musee Pie Clementine*, Milano 1818
- VOLPI 1994 = C. VOLPI, a cura di, *Il libro dei disegni di Pirro Ligorio all'Archivio di Stato di Torino*, Roma 1994

- WISSOWA 1904 = G. WISSOWA, *Gesammelte Abhandlungen zur Römischen Religions- und Stadtgeschichte*, München 1904
- WORSFOLD 1932 = T.C. WORSFOLD, *The history of the Vestal Virgins of Rome*, London 1932
- WREDE 1998 = H. WREDE, *Römische Antikenprogramme des 16. Jahrhunderts*, in *Cortile delle Statue* 1998, pp. 83-115
- ZACCAGNINI 1976 = C. ZACCAGNINI, *Le ville di Roma, Dagli horti dell'antica Roma alle ville ottocentesche: un viaggio attraverso la storia alla ricerca d'un verde sempre più inafferrabile*, Roma 1976
- ZANKER 1989 = P. ZANKER, *Augusto e il potere delle immagini*, Torino 1989 (ed. ted. München 1987)
- Per le abbreviazioni delle riviste cfr. *Dyabola*

Codici:

- Album Montalto* = Londra, The Warburg Institute, Album Montalto, *Disegni originali di Andrea Sacchi romano* [attribuiti], fotografie
- Codex Berolinensis* = G.A.DOSIO, Berlino, Kupferstichkabinett, Ms. 79-D-1
- Codex Capponianus* = Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, Cod. Capponi, Ms. 228
- Codex Coburgensis* = Kunstsammlungen der Veste Coburg, Kupferstichkabinett, HZ.II
- Codex Miniatus* = Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, J.STRADA, *Codex Miniatus 21,2, Antiquarum statuarum... quae et Romae et aliis in locis inveniuntur, ad vivum depictae atque quam fidelissime repraesentatae. Tomus primus. Ex Musaeo Iacobi de Strada mantuani caes. Antiquarii, civis romani*
- Codex Ursinianus* = Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, Cod. Vat. Lat. 3439
- Heemskerck* = M.V.HEEMSKERCK, Berlino, Kupferstichkabinett, Ms. 79-D-2, I-II
- LIGORIO = P. LIGORIO
- Neap.* 10, Napoli, Biblioteca Nazionale, Cod. XIII. B. 10 (libri XLVIII-L): *Libro XLVIII. ... nel quale si tratta de diversi costumi delle Genti usati in sepellire l'morti. Libro XLVIII. ... de luoghi delle sepulture delle Fameglie Romane. Et degli Huomini Illustri. Libro L ... nel qual si tratta del Costume di sepellire di varie nationi*
- Oxon.*, Oxford, Bodleian Library, ms. canon. ital. 138
- Paris.*, Parigi, Biblioteca Nazionale, P. Ligorio, Cod. Ital. 1129: *Il primo libro delle antichità ... nel quale paradossalmente confuta la commune oppenione sopra varii et diversi luoghi della città di Roma et fuor di essa*
- Taur.* 15, Torino, Archivio di Stato, Cod. a. II. 2. J. 15 (libro 17°, vol. 15, lettera R)
- Taur.* 19, Torino, Archivio di Stato, Cod. a. II. 6. J. 19 (libro XIII): *... nel quale si contiene delle più chiare Fameglie Romane, con la particolar' Dichiaratione delle cose fatte et applicate ai sogetti sculpiti nelle loro medaglie*
- Taur.* 20, Torino, Archivio di Stato, Cod. a. II. 7. J. 20 (libro XXII): *... nel quale si dichiarano alcune famose ville, et particolarmente della antica città di Tibure et di alcuni monumenti*
- Taur.* 23, Torino, Archivio di Stato, Cod. a.II.10. J. 23 (libri XLIV-XLVI), *Libri degli antichi eroi e uomini illustri*
- Taur.* 26, Torino, Archivio di Stato, Cod. a. II. 13. J. 26 (libro L): *Primo delle Antichità. ove si tratta de Magistri Romani...*

TAVOLE

Come Posthumia uergine Vestale fuo accusata de
lo incesto:& come ella defese la questione sua & fu li-
berata. Capitulo. XXXVII.



IN q̄l medesimo año Posthumia una de le
uergine del tēpio de la dea Vestale: fu accu-
sata de luxuria:& q̄sto sospetto fu p̄so d̄ lei
p̄che se adornaua:& accōciaua molto deli-
catamēte:& era de piu frāco i gegno e piu animosa ch̄l
nō se apptiene a le uergie e despezādo la fama acre-
sciuta de lei ella defese la q̄stioe sua & fu liberata p̄ lo
collegio. Lo p̄rifice maxio li comādo ch̄ ella nō usas-
se q̄li adornamēti:& che ella amasse & reuerisse li dii
piu tosto s̄ctamēte cho cō tate sottiglieze & sapere. In
q̄llo año medesimo li Capi p̄seno la citta de Cuma la
quale teneuano li Greci in quel tempo.

Fig.1 - La Vestale Postumia
(da T.Livio, *La storia di Roma*, Venezia 1551, "Cap.XXXVII")



Fig. 2 - La Vestale Tarpea (Cat.1)
 (Biblioteca Apostolica Vaticana, Piatto istoriato da Urbino, già collezione Carpegna)
 (da MORELLO 1993, cat.11)



Fig. 3a - La Vestale Tarpea
 (Roma, *Antiquarium Forense*, Fregio della Basilica Emilia)



Fig. 3b - La Vestale Tarpea
 Denario di L.Titurius Sabinus (72 a.C.)



Fig. 3c - La Vestale Tarpea
 Denario di P.Petronio Turpiliano (16 a.C.)



Fig. 4 - Nicola Pisano, La Vestale Rea Silvia e accanto i Gemelli allattati dalla Lupa (Cat.2)
Bassorilievo della Fontana Maggiore, Perugia (da NICCO FASOLA 1951, tav.94)



Fig. 5 - Roma, Palazzo Altieri, Mosaico con il mito di Marte e Rea Silvia (Cat.3)
(da FOX 1996, cat.46)



Fig. 6 - Apografo di Leone Ghezzi con *Tabula immunitatis*
 (da ORLANDI 1995-1996, fig.1)



Fig.7 - Campo scellerato
 (P.LIGORIO, *Pianta di Roma*, 1561, particolare della zona degli Horti Sallustiani)



Fig. 8 - Statuetta del Palladio dal Palatino (**Cat.4**)
(da TOMEI 1997, n.30)



Fig.9 - Tivoli, Acropoli, Tempio cosiddetto di Vesta (**Cat.5**)

Fig.10 - Tivoli, Acropoli, Tempio cosiddetto di Vesta (Cat.5)

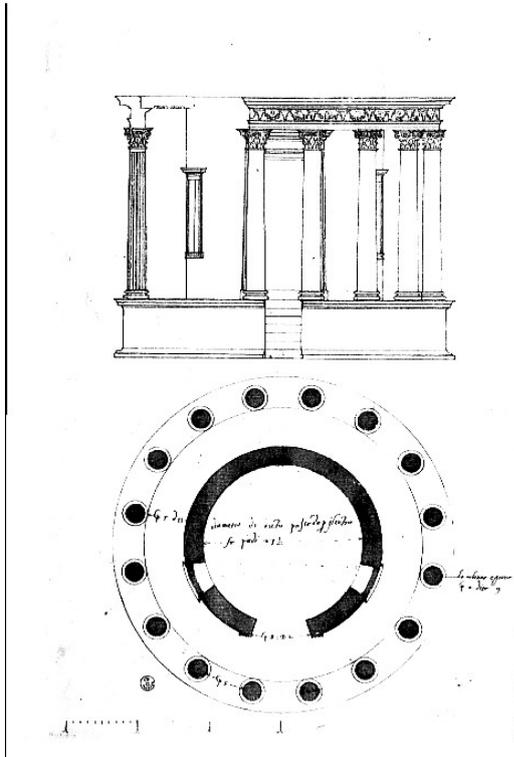


Fig.10a - G.A.Dosio, Pianta e prospetto
(Firenze, Uffizi, Arch.2004)

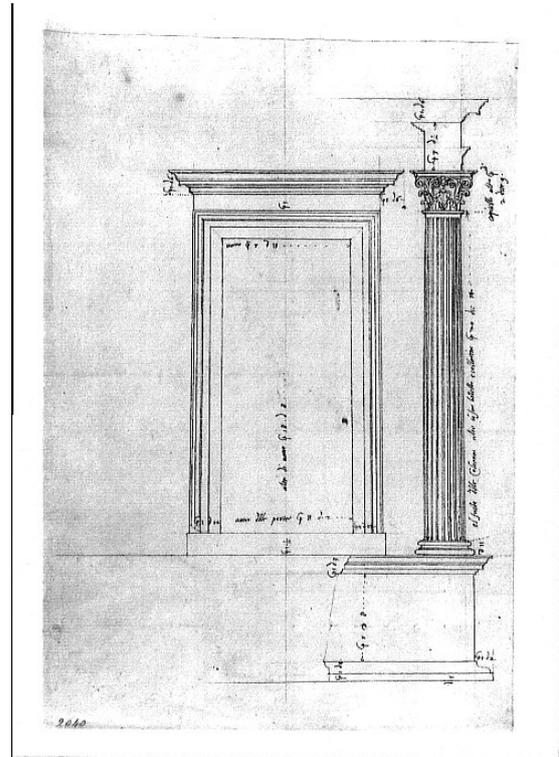


Fig.10b - G.A.Dosio, Particolare della porta
(Firenze, Uffizi, Arch.2004v)

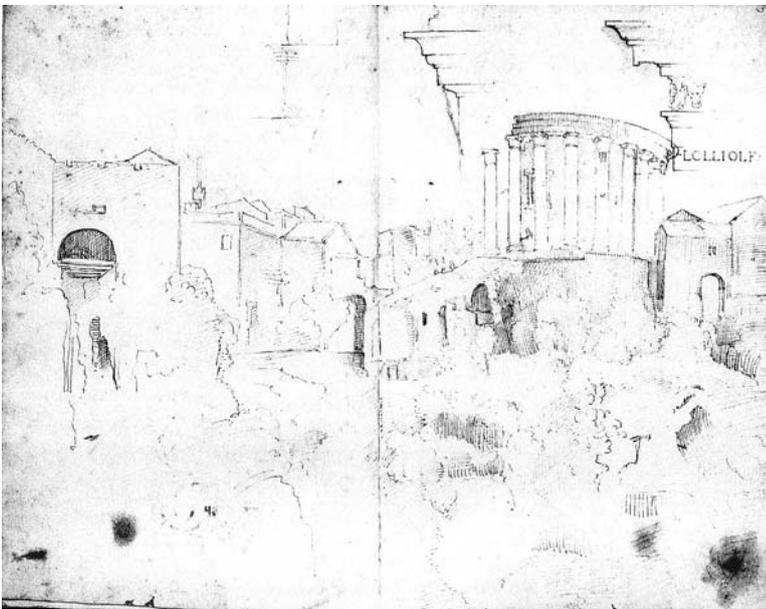


Fig.10c - Antichità di Tivoli, Taccuino di Fossombrone, ff.4v-5
(da NESSELRATH 1993, tav.7)



Fig.10d - M.van Heemskerck, Veduta
(Heemskerck, f.21r, da FILIPPI 1990, tav.13)

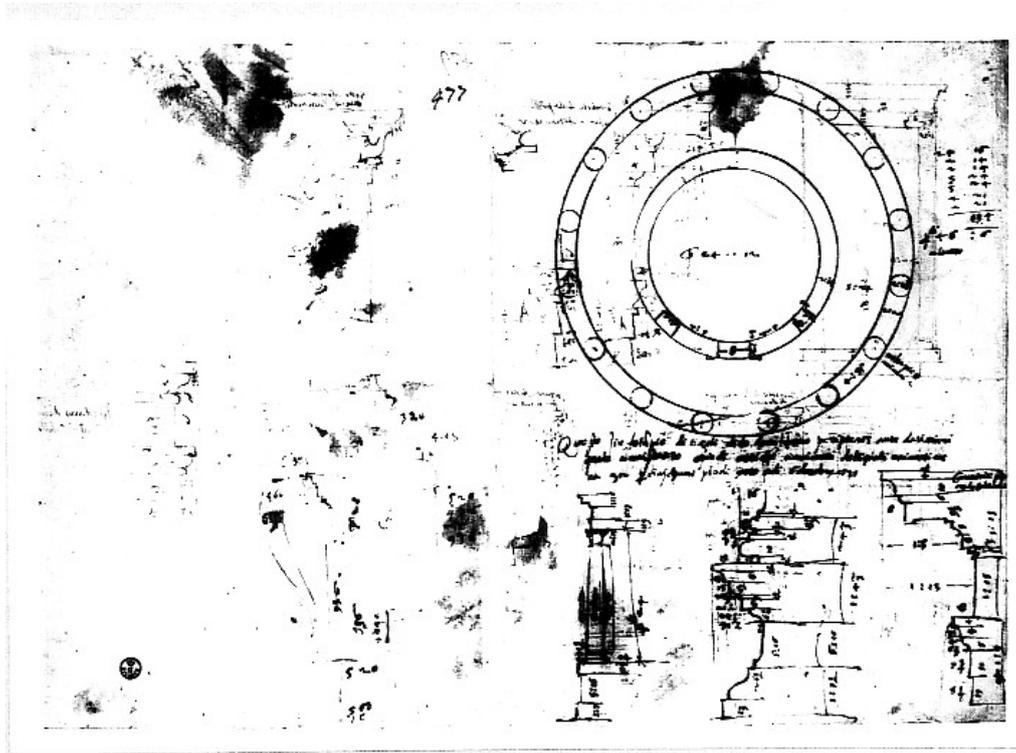


Fig.10e - Antonio da Sangallo, Pianta del Tempio
(Firenze, Uffizi, Arch.1069)

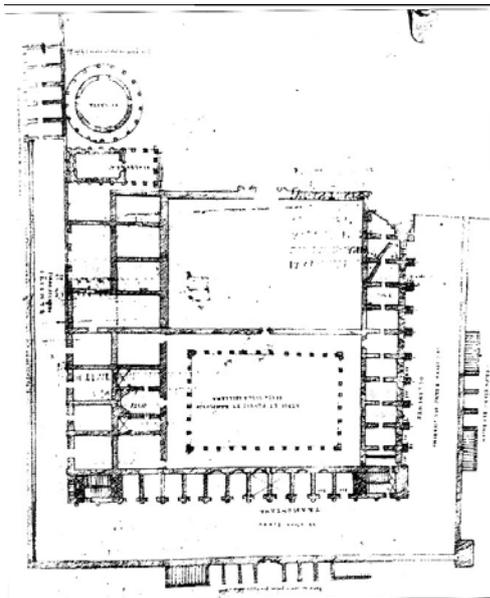


Fig.10f - P.Ligorio, Scavi di Tivoli, pianta
(Taur.20, f.8v)

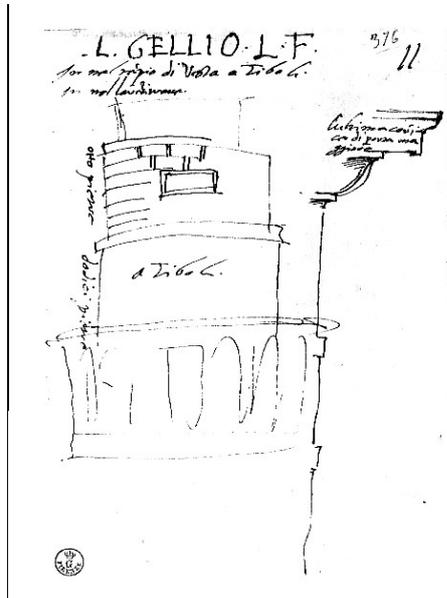


Fig.10g - S.Peruzzi, particolare del Tempio
(Firenze, Uffizi, Arch.687)

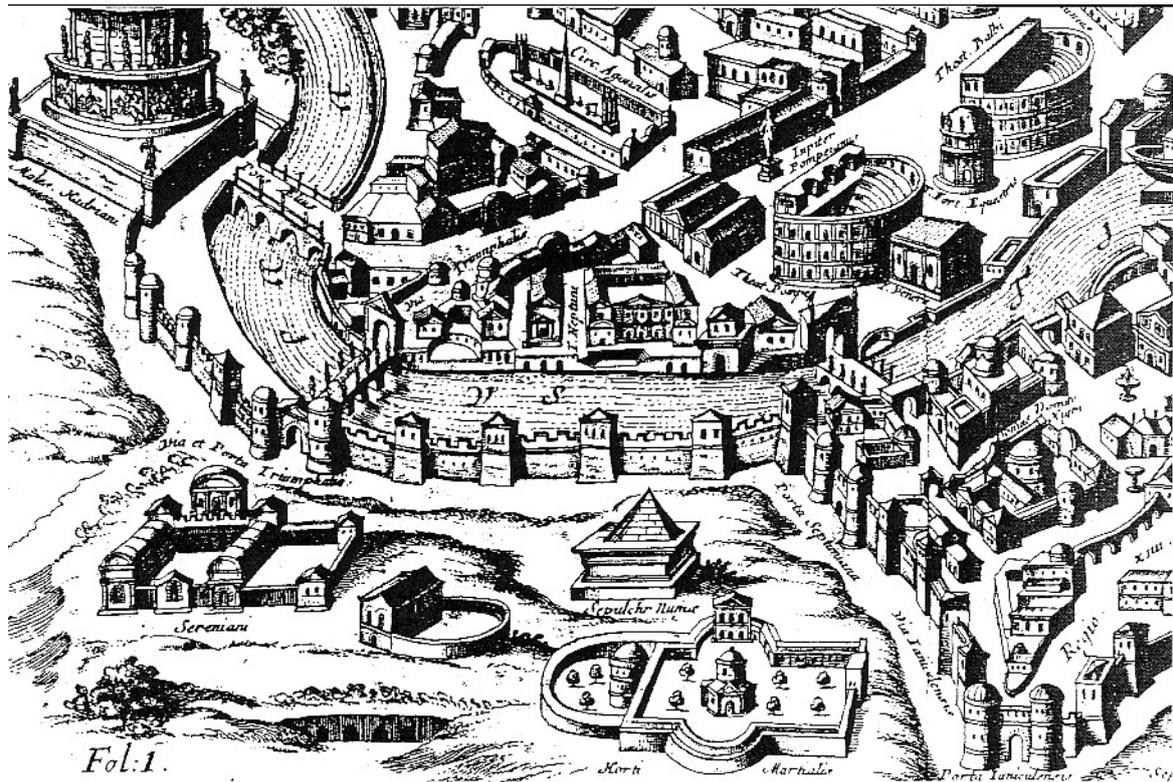


Fig.11 - Gianicolo, al centro il sepolcro di Numa
(G.TOORNVLIET, *Roma antica*, 1701, da STEINBY 1996, p.1)

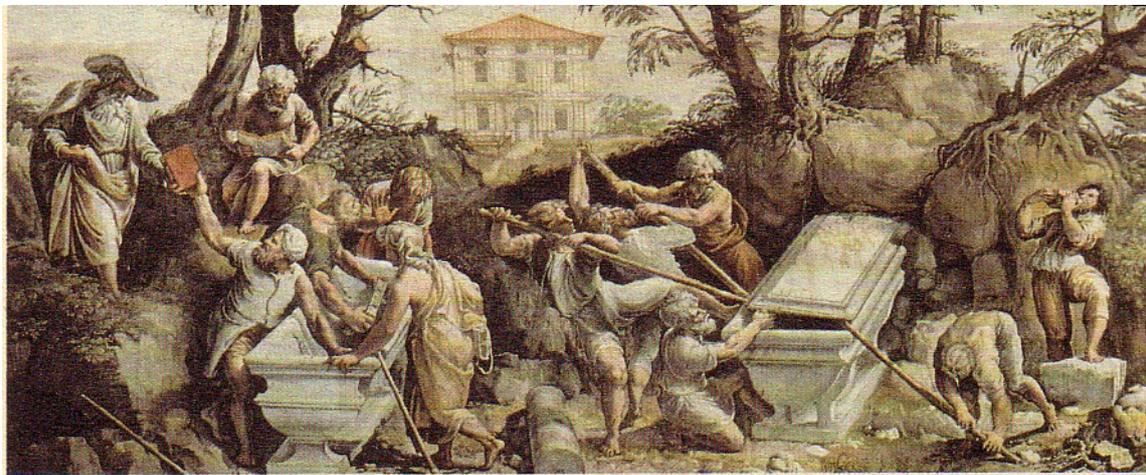


Fig.12 - Dipinto di Polidoro da Caravaggio con Ritrovamento del sepolcro di Numa (Cat.6)
Roma, Biblioteca Hertziana (da GNANN 1996, tav.IV)



Fig.13a - Affresco del Perugino, Perugia, Collegio del Cambio
(da VENTURI 1955, tav.II)



Fig.13b - Affresco del Perugino, particolare con Numa Pompilio, Perugia, Collegio del Cambio



Fig.14 - Statua di Numa Pompilio dall'*Atrium Vestae* Roma, *Antiquarium* Forense (da IACOPI 1974, fig.76)



Fig. 15 - Rilievo con Flamine e Vestale (Cat.7)
(Londra, British Museum, da MEKACHER 2006, fig.22)

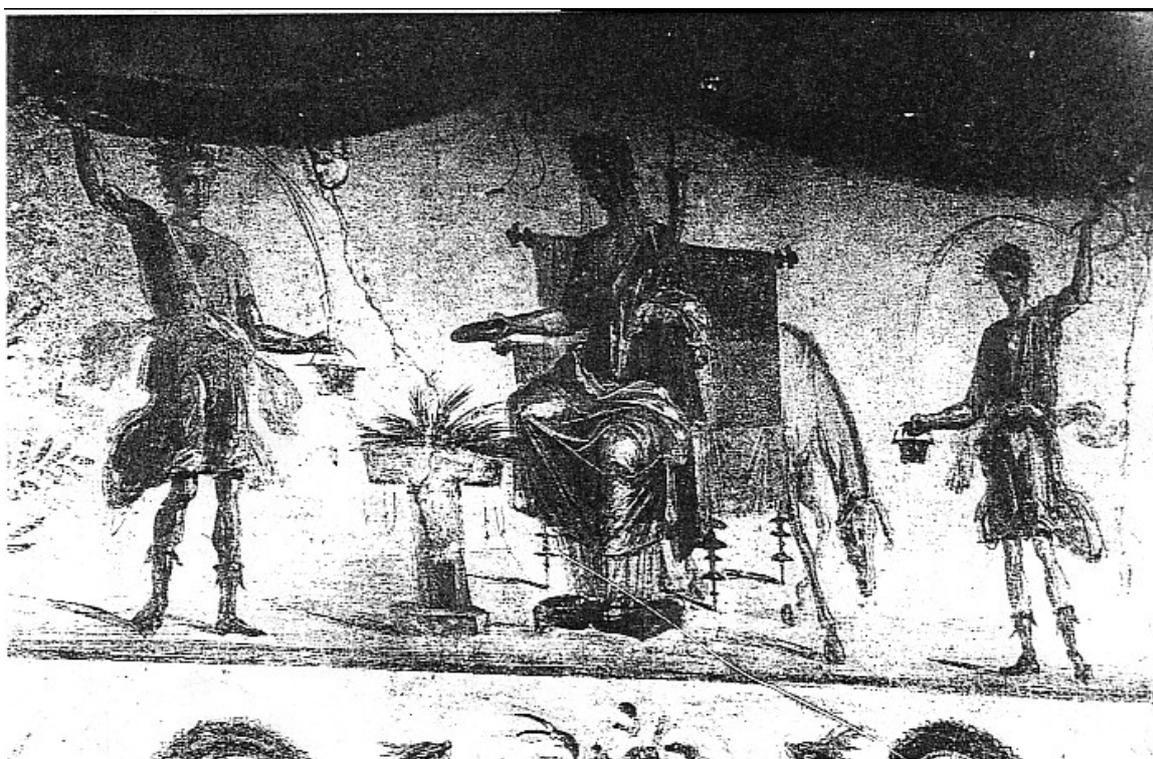


Fig.16 - Pompei, Affresco con Vesta e Lari (Cat.8)
(da GREIFENHAGEN 1967, fig.7)



Fig.17 - Altare con Vesta (Cat.9)
Napoli, Museo Nazionale (da GREIFENHAGEN 1967, fig.8)



Fig.18a - Rilievo con Vesta (Cat.10)
Roma, Museo Torlonia (da WISSOWA 1904, p.71)



Fig.18b - Rilievo con Vesta (Cat.11)
Roma, Villa Albani (da RIZZO 1932, fig.5)



Fig. 19a - Medaglione di Bellicia Modesta
Recto e verso (**Cat.12**), già Collezione Carpegna
(da MEKACHER 2006, figg. 14-15)



Fig. 19b - Ricostruzione
(da LANCIANI, *NSc*, tav.XVIII, 6)



Fig.20 - Statua di Vestale con crivello (**Cat.13**)
Città del Vaticano, Museo Chiaramonti
(da *Museo Chiaramonti* 1995, tav.1081)



Fig.21a - Roma, Ara Pacis



Fig.21b - Rilievo con Vestali dall' Ara Pacis (Cat.14)



Fig.22a - Rilievo con Vestali dal Palazzo della Cancelleria (**Cat.15**), Roma, Musei Vaticani
(da MEKACHER 2006, fig.21)



Fig.22b - "Rilievo B" dal Palazzo della Cancelleria
Roma, Musei Vaticani (da GHEDINI 1986, fig.1)



Fig.22c - "Rilievo A" dal Palazzo della Cancelleria
Roma, Musei Vaticani (da GHEDINI 1986, fig.2)



Fig.23 - Foro Romano, *Aedes Vestae*



Fig.24a - Aureo di Caracalla
(Bruxelles, Bibliothèque Royale)



Fig.24b - Aureo di Caracalla
(Londra, British Museum)



Fig.24c - Aureo di Postumo
(Berlino, Staatliche Museen)



Fig.24d - Medaglione di Erennia Etruscilla
(Paris, Cabinet des Médailles)

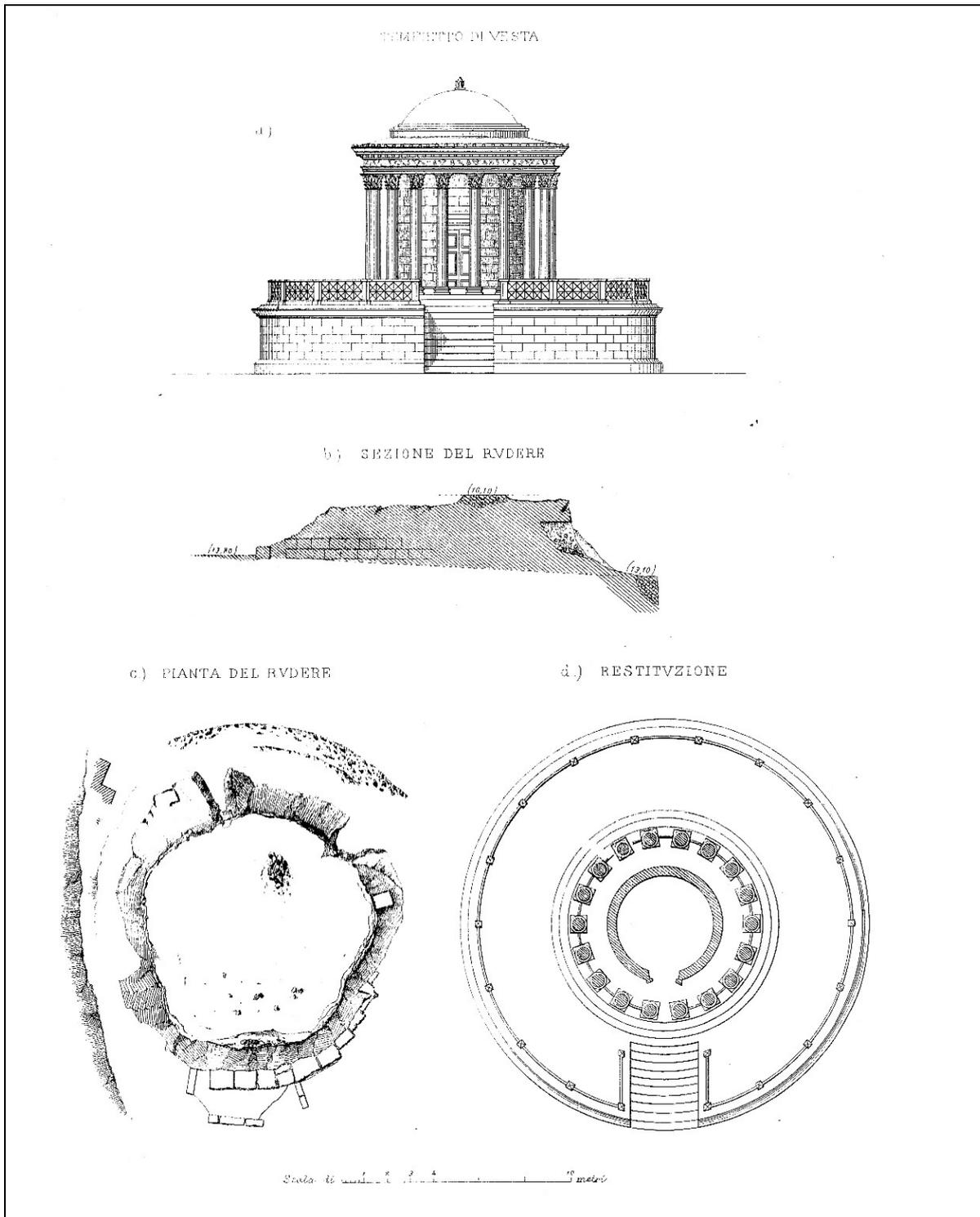


Fig.25 - Prospetto e pianta del Tempio di Vesta nel Foro Romano
(da LANCIANI, *NSc*, tav. XX)



Fig.26a - Testa velata di Vesta su Denario di Q.Cassio Longino (Cat.16)
(da CRAWFORD, *RRC*, tav.52,3)



Fig.26b - Vesta seduta su Sesterzio di Caligola (Cat.17)
(BMC, Emp I, tav.29,2)



Fig.26c - Vesta seduta su Asse di Galba (Cat.18) (BMC, Emp I)



Fig.26d - Tempio di Vesta su Dupondio di Domiziano (Cat.19)
(BMC, Emp II, tav.25,11)



Fig.26e - Vesta stante su aureo di Faustina Maggiore (Cat.20)
(BMC Emp, IV, tav.8,13)



Fig.26f - Vesta seduta con Palladio su Denario di Faustina (Cat.20)
(BMC Emp, IV, tav.2, 6)



Fig.26g - Vesta seduta con Palladio su Denario di Faustina (Cat.20)
(BMC Emp, IV, tav.2,7)

d) MEDAGLIA DI GIULIA DOMNA



Fig.27a - Medaglione argenteo per Giulia Domna (Cat.21) (da LANCIANI, *NSc*, tav. 19)



Fig.27b - Medaglione argenteo per Giulia Domna Berlino, Staatliche Museen (Cat.21)
(da MEKACHER 2006, fig.114)

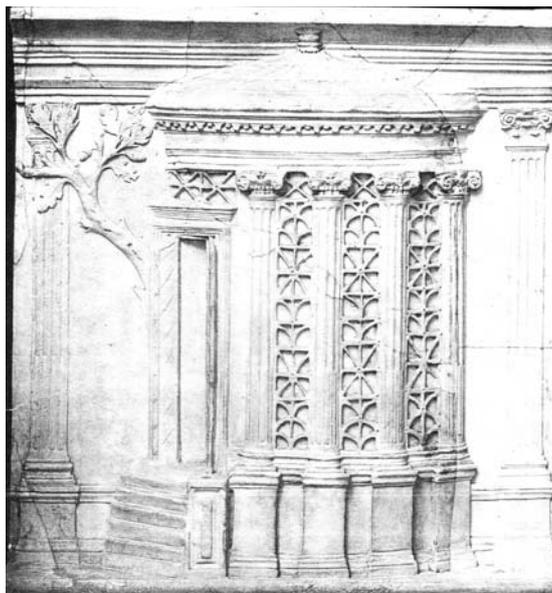


Fig.28a - Rilievo con Tempio di Vesta, dal Laterano (Cat.22)
Firenze, Uffizi (da *Villa Medici* 1999, p.191, fig.28)



Fig.28b - Disegno di Fra Giocondo
Codice Destailleur, f.103 (da GEYMÜLLER 1891, tav.1)



*di basso rilievo di marmo nella speleca di s. Ioan-
lareano dalla parte di fuori nella facciata*
Fig.28c - Disegno di G.A.Dosio
Codex Berolinensis, f.4 (da HULSEN 1933, tav.V)

c) BASSORILIEVO Peruzzi schede Uffizi n-631



Fig.28d - Disegno di B.Peruzzi
Firenze, Uffizi, Scheda n.631
(da LANCIANI, *NSc*, p.475 e tav XIX, c)

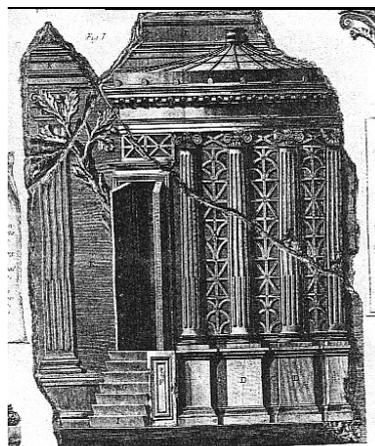


Fig.28e - Incisione di G.B.Piranesi
(da *Villa Medici* 1999, p.190, fig.28a)

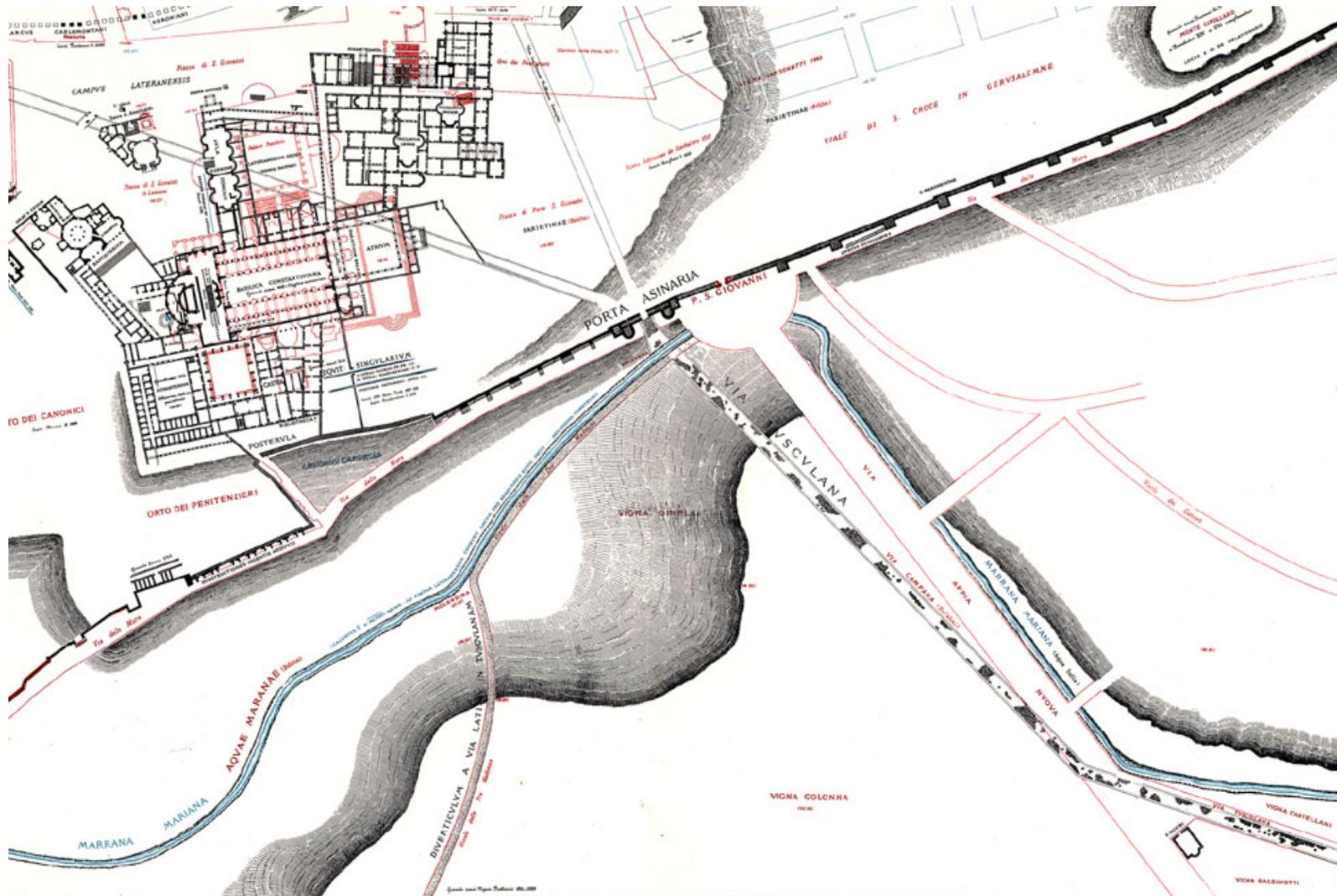


Fig.29a - Area di San Giovanni in Laterano (da LANCIANI, *FUR*, tav.XXXVII)

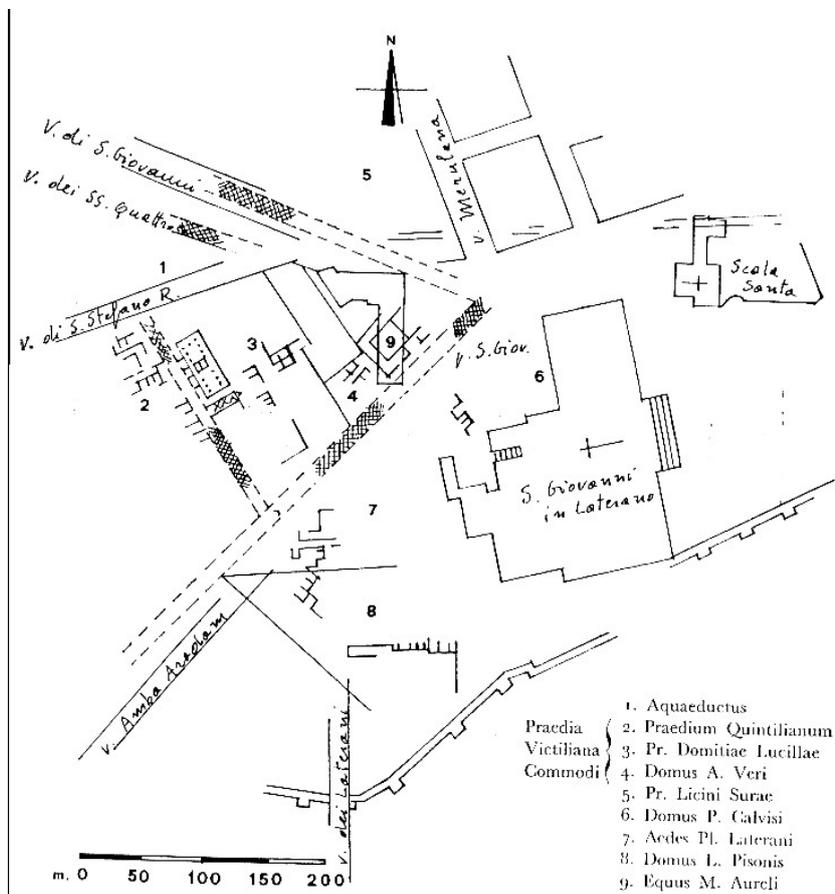


Fig.29b - Scavi 1959-1962, Pianta del Laterano con distribuzione delle antiche proprietà
 (da SANTA MARIA SCRINARI 1968-1969, fig.7)



Fig.30a - Rilievi dal Laterano, Lastra a, Rilievo con teoria di offerenti (**Cat.23a**)
(da SANTA MARIA SCRINARI 1995, v.II, fig.239)



Fig.30b - Rilievi dal Laterano, Lastra b, Rilievo con tempietto circolare (**Cat.23b**)
(da SANTA MARIA SCRINARI 1995, v.II, fig.238)

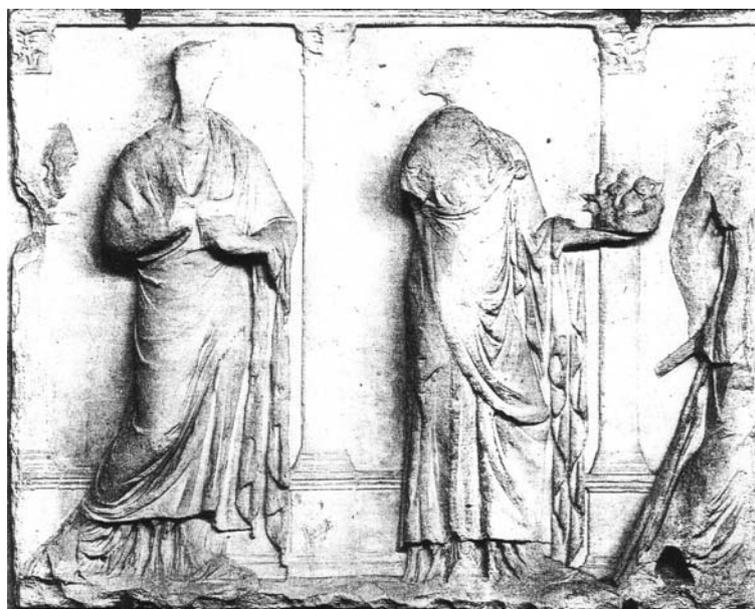


Fig.31 - Rilievo con teoria di offerenti femminili (**Cat.24**)
Ravenna, Arcivescovado, Sala lapidaria (da MICHELI 1987, fig.1)



Fig.32a - Dupondio di Tiberio con Tempio di Vesta del Palatino (Cat.25)
(Oxford, Ashmolean Museum, *RIC* I, 99, n.74)



Fig.32b - Aureo di Tito con Tempio di Vesta del Palatino (Cat.26)
(Oxford, Ashmolean Museum, *RIC* II, 34, n.162)

Fig.33 - Base di Sorrento (Cat.27)



Fig.33a - Lato A
(da CECAMORE 2004, figg. 4-5)



Fig. 33b - Lato B
(da CECAMORE 2004, fig. 14)

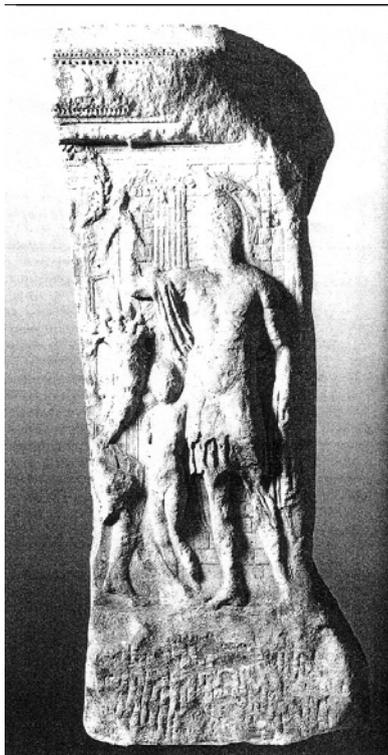


Fig. 33c - Lato C
(da CECAMORE 2004, fig. 10)



Fig. 33d - Lato D
(da CECAMORE 2004, fig. 13)



Fig.34 - Rilievo con teste di Vestali (Cat.28)
dal Palatino
(da TOMEI 1997, n.60)



Fig.35 - Rilievo di Palermo (Cat.29)
Palermo, Museo Archeologico Nazionale (da MOSCATI-DI STEFANO 1991, fig.99)



Fig. 36a - Dodektheon Prassitelico di Ostia (Cat.30)
(da CALZA-SQUARCIAPINO 1962, fig.14)

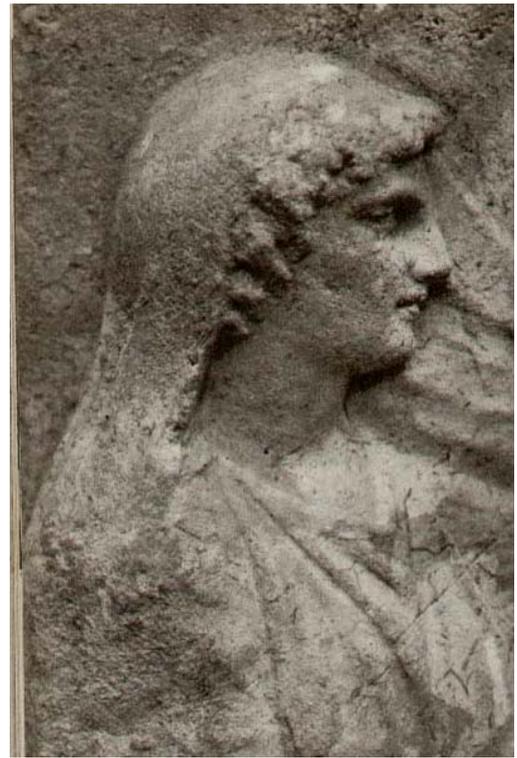


Fig. 36b - Dodektheon Prassitelico di Ostia:
particolare con Vesta



Fig. 36c - Sviluppo grafico del Dodektheon Ostiense (da BECATTI 1951, fig.8)



Fig. 37 - Parte inferiore di una statua con figura femminile seduta,
forse Vesta (Cat.31), Roma, Atrium Vestae
(da MEKACHER 2006, fig. 88)



Fig.38c - Scavi fine Ottocento
(da COARELLI 2004, fig.17)



Fig.38d - Scavi Boni
(da COARELLI 2004, fig. 19)



Fig.38e - Scavi fine Ottocento
(da COARELLI 2004, fig.20)



Fig.38f - Scavi Boni, 1899, veduta dal pallone
aerostatico
(da COARELLI 2004, fig.33)



Fig.39 - Foro Romano, Veduta della Casa delle Vestali

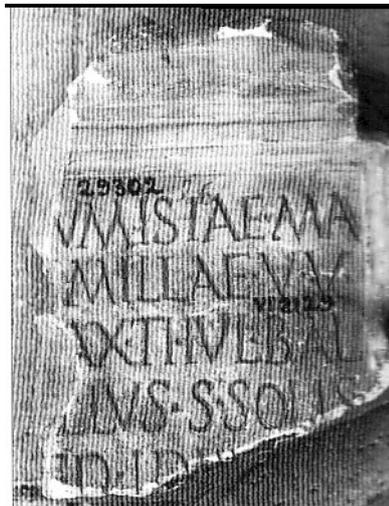


Fig.40 - Base iscritta di Numisia Maximilla (Cat.32)
Roma, M.N.R., Terme di Diocleziano
(da MEKACHER 2006, fig.28)



Fig.43a - Base di Praetextata (Cat.44)
Roma, *Atrium Vestae* (da MEKACHER 2006, fig.34)



Fig.43b - Base di Numisia Maximilla (Cat.45)
Roma, *Atrium Vestae* (da MEKACHER 2006, fig.32)



Fig.43c - Base di Terentia Flavola (Cat.46)
Roma, *Atrium Vestae* (da MEKACHER 2006, fig. 47)



Fig.43d - Base di Terentia Flavola (Cat.47)
Roma, *Atrium Vestae* (da MEKACHER 2006, fig.45)

Fig.43e-l - Sei basi di Flavia Publicia, Roma, *Atrium Vestae*



Fig.43e -
(da MEKACHER 2006, fig.33)



Fig.43f -
(da MEKACHER 2006, fig.36)



Fig.43g -
(da MEKACHER 2006, fig.35)



Fig.43h -
(da MEKACHER 2006, fig.38)



Fig.43i -
(da MEKACHER 2006, fig.37)



Fig.43l -
(da MEKACHER 2006, fig.39)

Figg.43m-o - Tre Basi di Coelia Claudiana, Roma, *Atrium Vestae*

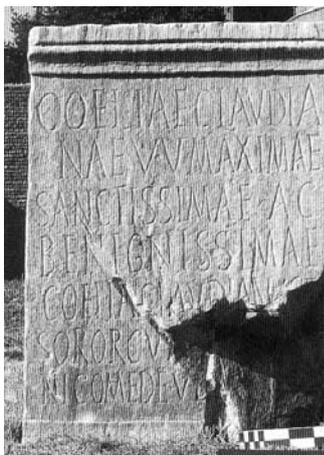


Fig.43m -
(da MEKACHER 2006, fig.42)

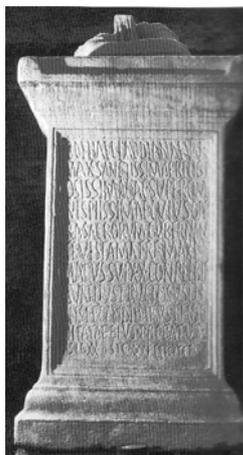


Fig.43n -
(da MEKACHER 2006, fig.43)



Fig.43o -
(da MEKACHER 2006, fig.40)



Fig.43p - Base con nome eraso
Roma, *Atrium Vestae* (da MEKACHER 2006, fig.46)

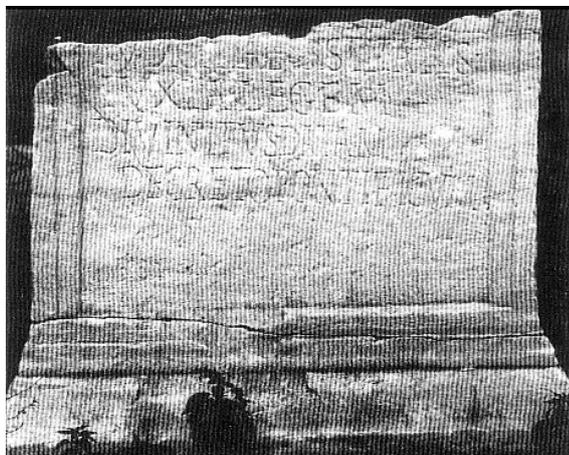


Fig.44a - Frammento di base di statua
Roma, *Atrium Vestae* (da MEKACHER 2006, fig.30)

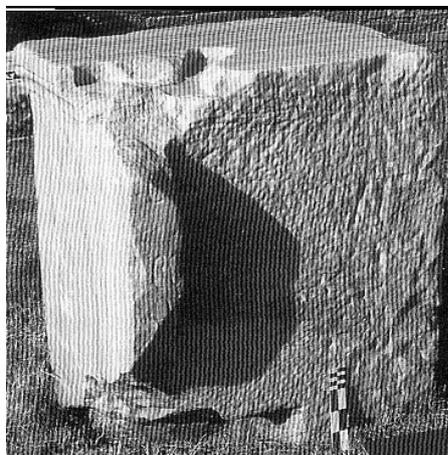


Fig.44b - Frammento di base
Roma, *Atrium Vestae* (da MEKACHER 2006, fig.31)

Fig.45a-c - Statue di Vestali intere, Roma, *Antiquarium Forense*



Fig.45a - (Cat.56)
(da MEKACHER 2006, fig.97)



Fig.45b - (Cat.57)
(da MEKACHER 2006, fig.104)



Fig.45c - (Cat.58)
(da MEKACHER 2006, fig.94)

Fig.46a-h - Statue di Vestali acefale, Roma, *Atrium Vestae*



Fig.46a - (Cat.59)
(da MEKACHER 2006, fig.100)



Fig.46b - (Cat.60)
(da MEKACHER 2006, fig.102)



Fig.46c - (Cat.61)
(da MEKACHER 2006, fig.103)



Fig.46d - (Cat.62)
(da MEKACHER 2006, fig.108)



Fig.46e - (Cat.63)
(da MEKACHER 2006, fig.106)



Fig.46f - (Cat.64)
(da MEKACHER 2006, fig.107)



Fig.46g - (Cat.65)
(da MEKACHER 2006, fig.105)



Fig.46h - (Cat.66)
(da MEKACHER 2006, fig.110)

Fig.47a-d - Statue e busti di Vestali frammentari



Fig.47a - Vestale Massima (Cat.67a)
Roma, M.N.R., Palazzo Altemps
(da MEKACHER 2006, fig.51)

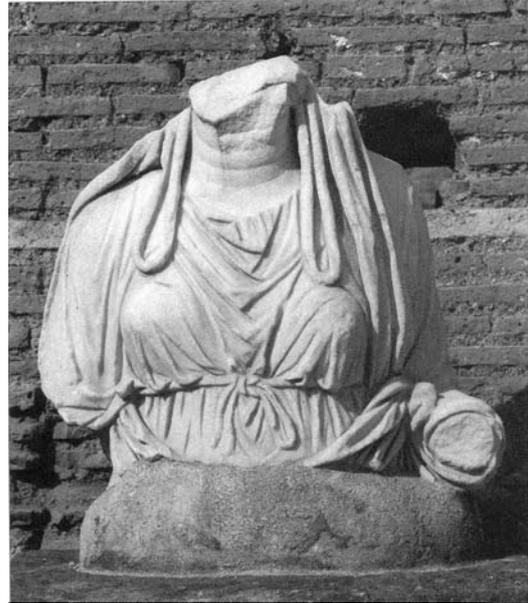


Fig.47b - Vestale (Cat.67b)
Roma, Atrium Vestae
(da MEKACHER 2006, fig.92)



Fig.47c - (Cat.68a)
(da MEKACHER 2006, fig.49)

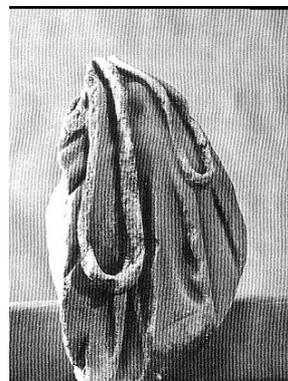


Fig.47d - (Cat.68b)
(da MEKACHER 2006, fig.50)

Fig.48a-f - Ritratti di Vestali, Roma, *Antiquarium* Forense



Fig.48a - (Cat.69)
(da MEKACHER 2006, fig.66)



Fig.48b - (Cat.70)
(da MEKACHER 2006, fig.71)



Fig.48c - (Cat.71)
(da MEKACHER 2006, fig.69)



Fig.48d - (Cat.72)
(da MEKACHER 2006, figg.76-77)



Fig.48e - (Cat.73)
(da MEKACHER 2006, fig.64)



Fig.48f - (Cat.74)
(da MEKACHER 2006, figg.58-59)

Figg.49a-c - Collezione Fulvio Orsini



Fig.49a - Moneta con Numa Pompilio
(da FABER 1606, tav.97)



Fig.49b - Incisione di gemma
con Vestale Claudia
(da FABER 1606, tav.44)



Fig.49c - Disegno dal Codice
Capponiano con Vestale Claudia
(*Codex Capponianus*, f.148)

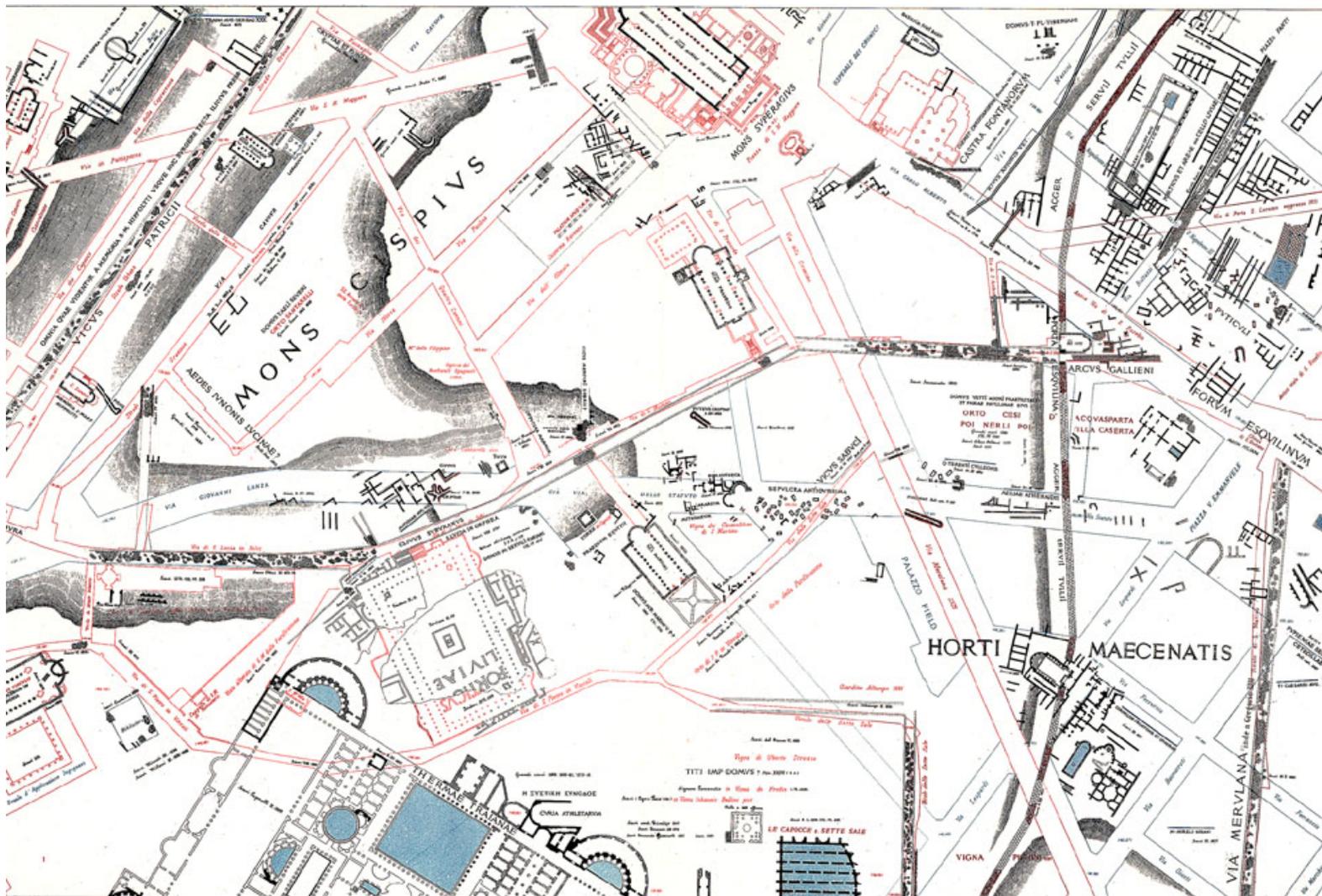


Fig.50a - Esquilino, Area degli Horti Vettiani all' Arco di Gallieno (LANCIANI, *FUR*, tav. XXIII)

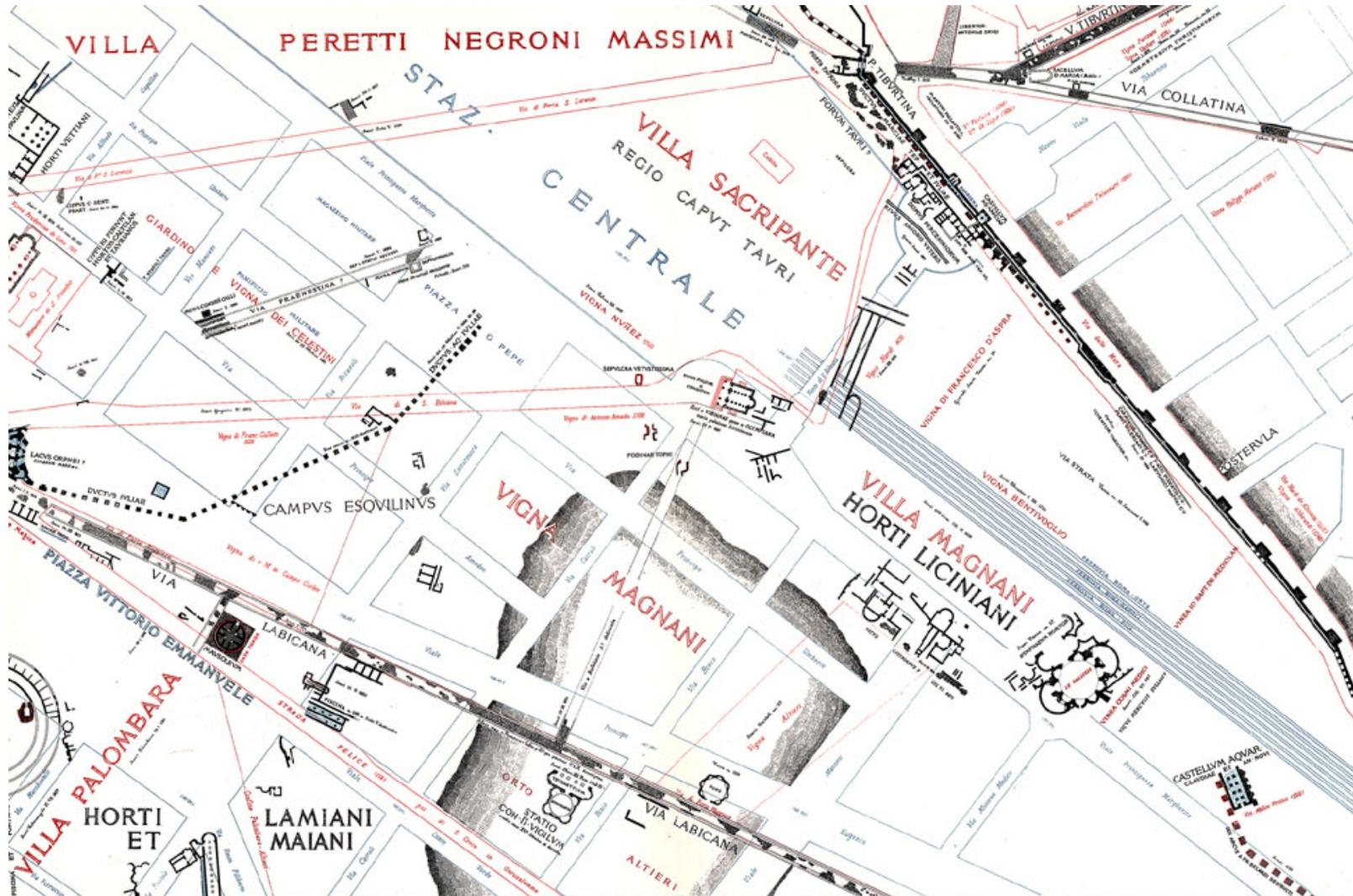


Fig.50b - Esquilino, Area degli Horti Vettiani all'Arco di Gallieno (LANCIANI, *FUR*, tav. XXIV)

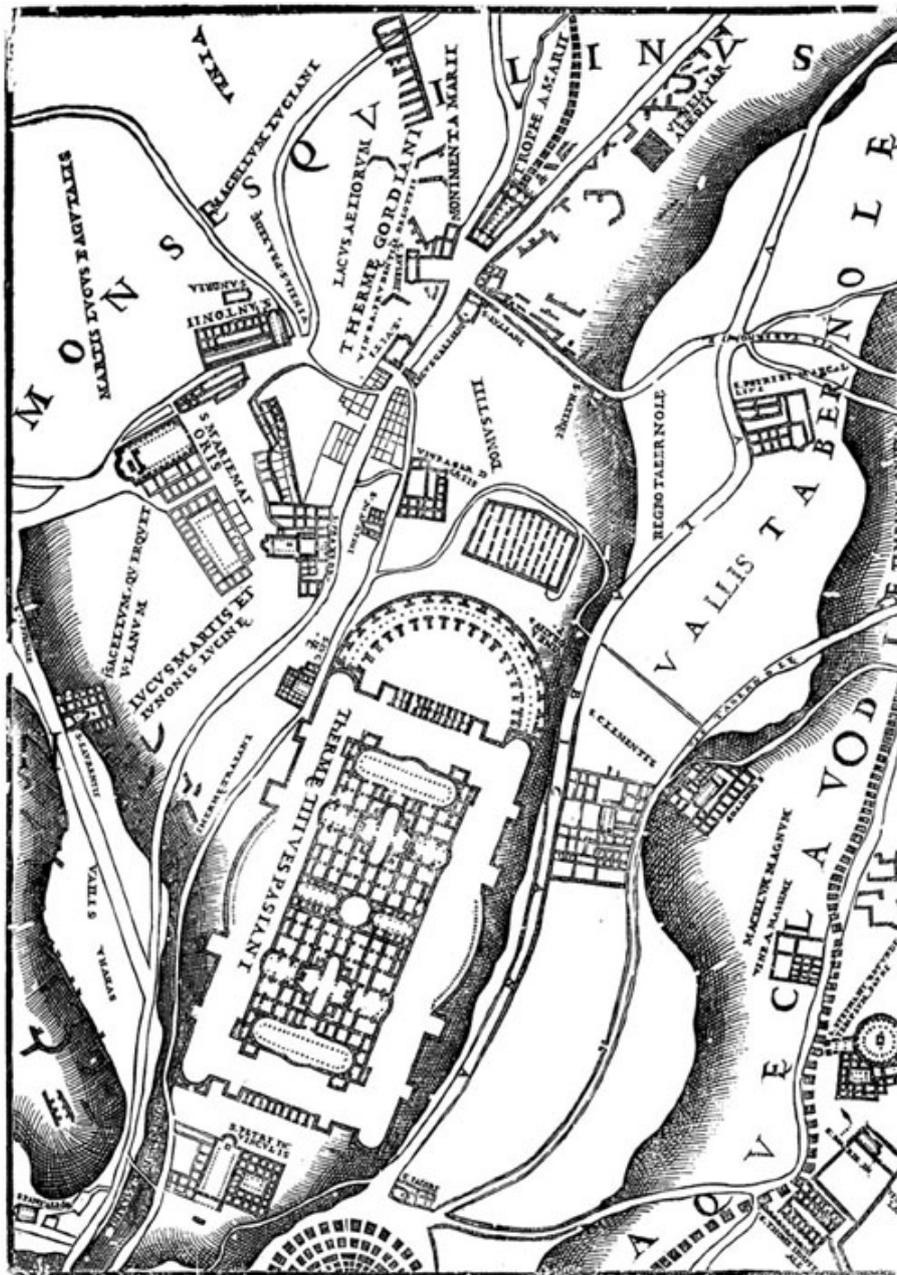


Fig.50c - L.Bufalini, *Pianta di Roma*, 1551, Esquilino
 (al centro "Vinea Card Caesis")



Fig.51a - Statua di Vestale restaurata come Musa (Cat.75a) Roma, Galleria Colonna (da Galleria Colonna 1990, n.87)

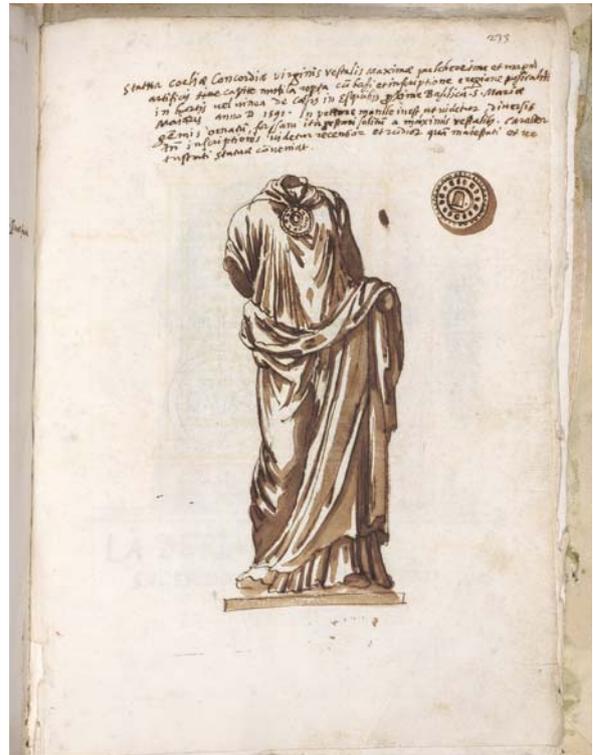


Fig.51b - A.Chacon, Disegno con statua di Vestale (Cat.75c) Pesaro, Biblioteca Oliveriana (Manoscritto 59, f.233)



Fig.51c - A.Chacon, Disegno della base della statua (Cat.75b) Pesaro, Biblioteca Oliveriana (Manoscritto 59, f.232v)

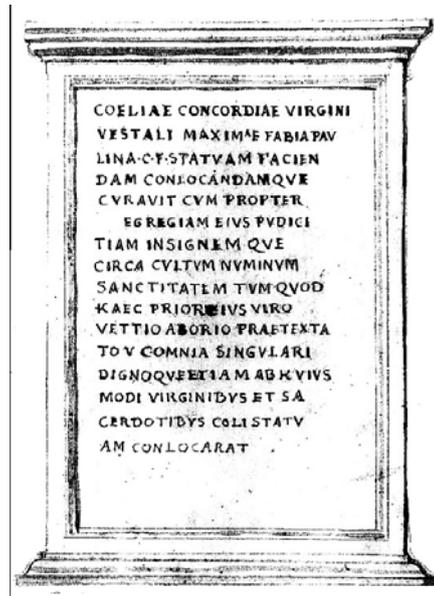


Fig.51d - Base della statua Disegno in Collezione dal Pozzo (da STENHOUSE 2002, cat.146)

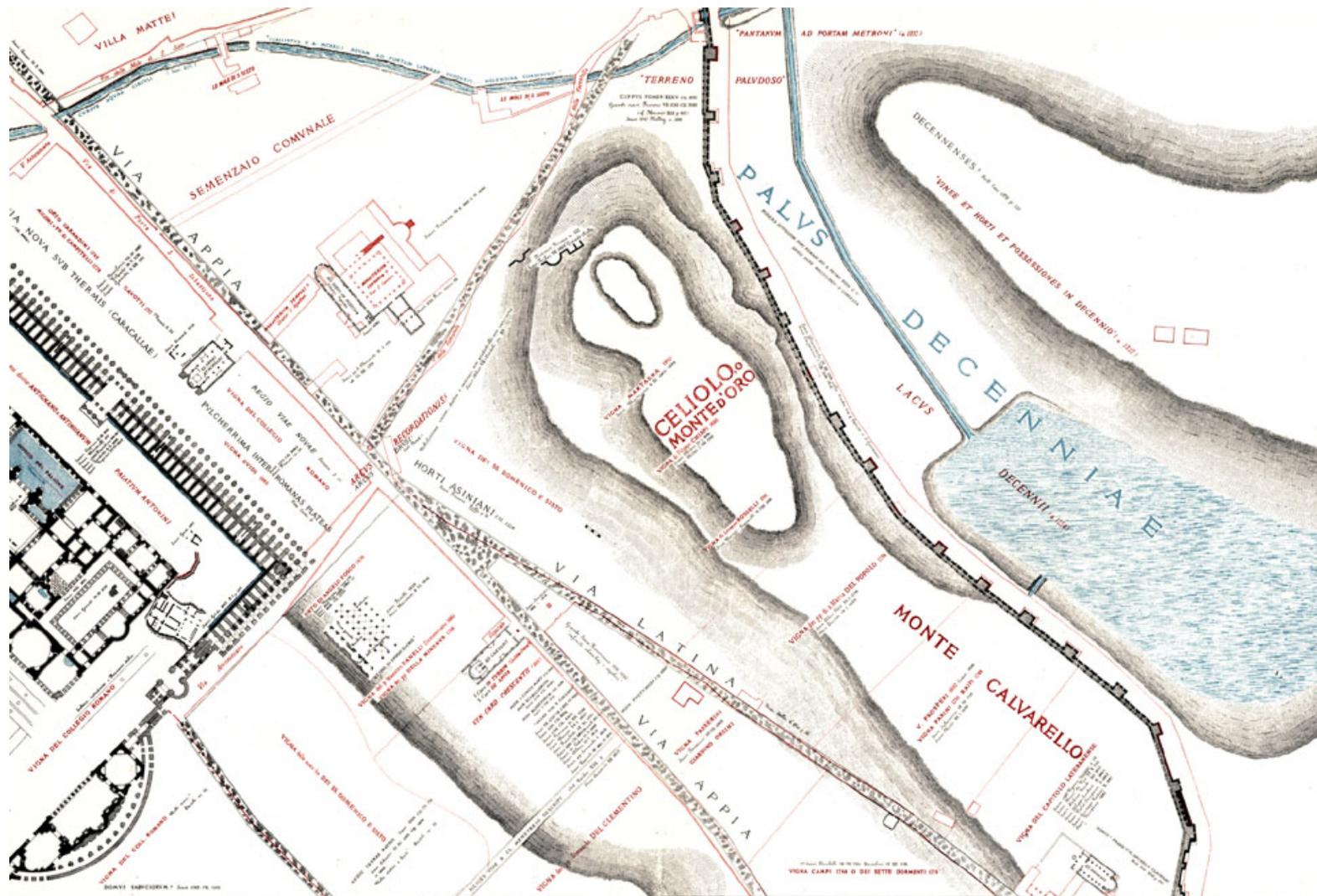


Fig.52 - Horti Asiniani (LANCIANI, *FUR*, tav, XLII)



Vestalis Dea e nigro marmore ibidem.

Fig.53 - “*Vestalis Dea e nigro marmore*” (**Cat.77**)
(da DE CAVALLERIIS 1585, tav.36)



Fig.54 - Statua acefala di Divinità femminile seduta in trono,
dagli scavi del Conte di Velo (**Cat.78**)
Vicenza, Museo Naturalistico Archeologico
(da GALLIAZZO 1976, n.14)



Fig.56a - Rilievo con Vesta (Cat.79)
Berlino, Staatliche Museen
(da GREIFENHAGEN 1967, tav.I)



Fig.56b - Rilievo con Vesta (Cat.79)
(da FABRETTI 1683, p.339)

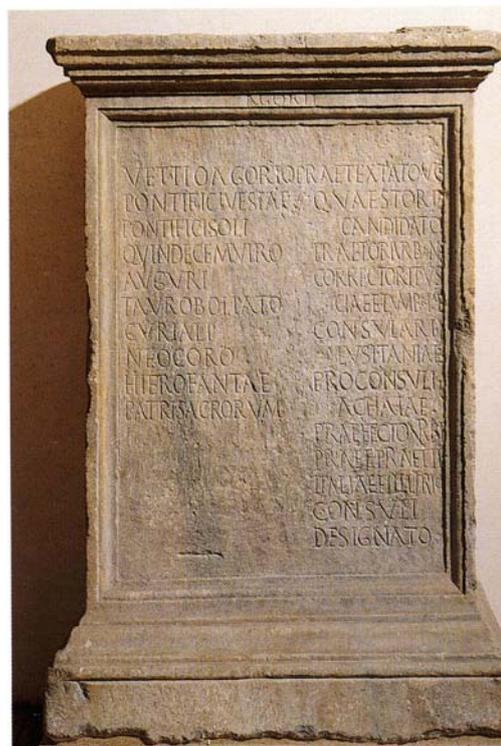


Fig.57 - Base di Vettio Agorio Pretestato (Cat.80)
Roma, M.N.R., Palazzo Altemps
(da DE ANGELIS D'OSSAT 2002, p.109)

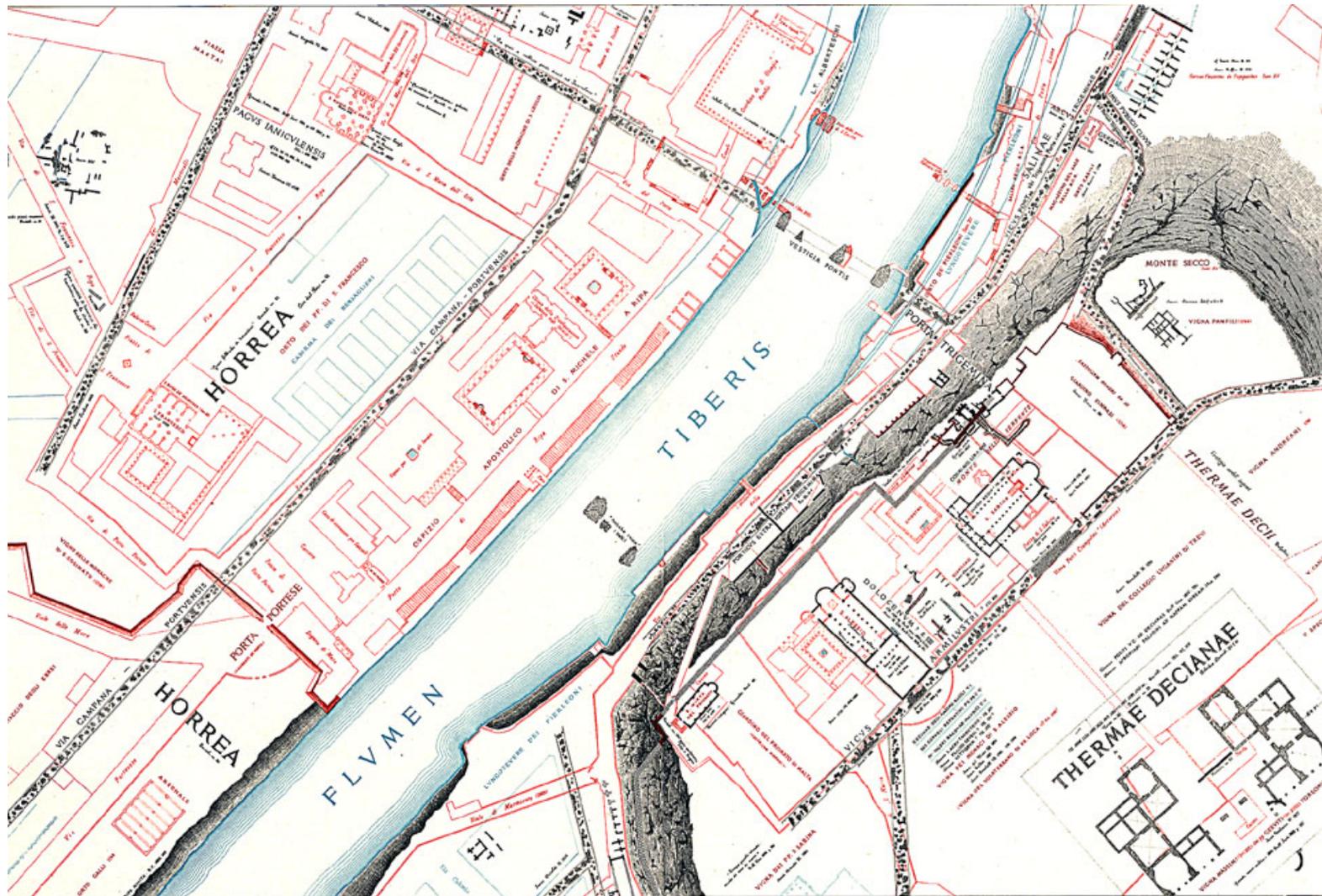


Fig.58 - Aventino (LANCIANI, *FUR*, tav. XXXIV)



Fig.59a - Roma, Villa Albani, rilievo con Vestale (Cat.82)
(da *Villa Albani*, III, tav. 74)

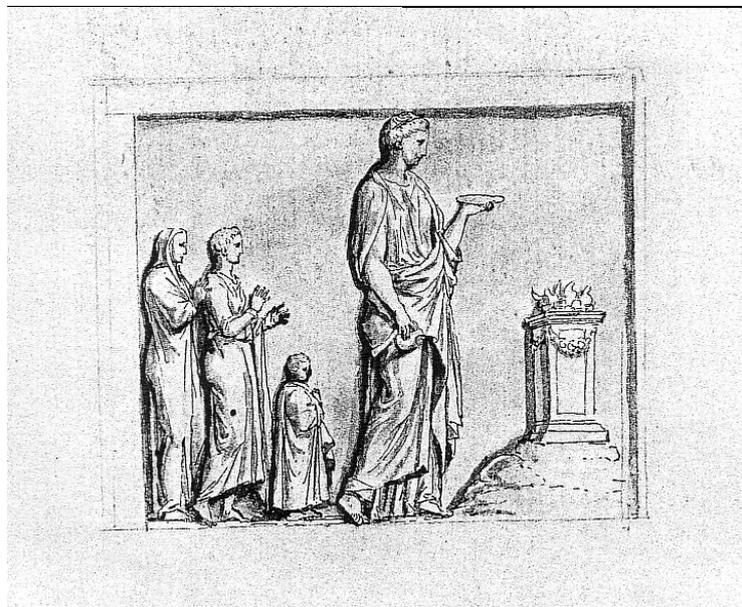


Fig.59b - Rilievo con Vestale
Taccuino di Raymond Lafage, f.45
(da *Massimo* 1996, tav. XLVI)



Fig.60 - Vestale Lisca (Cat.83)
"Pietas in Musaeo Garimberti", incisione
(da DE CAVALLERIS 1595, III, tav.48)



Fig. 61a - Roma, Foro Boario, Tempio di Vesta

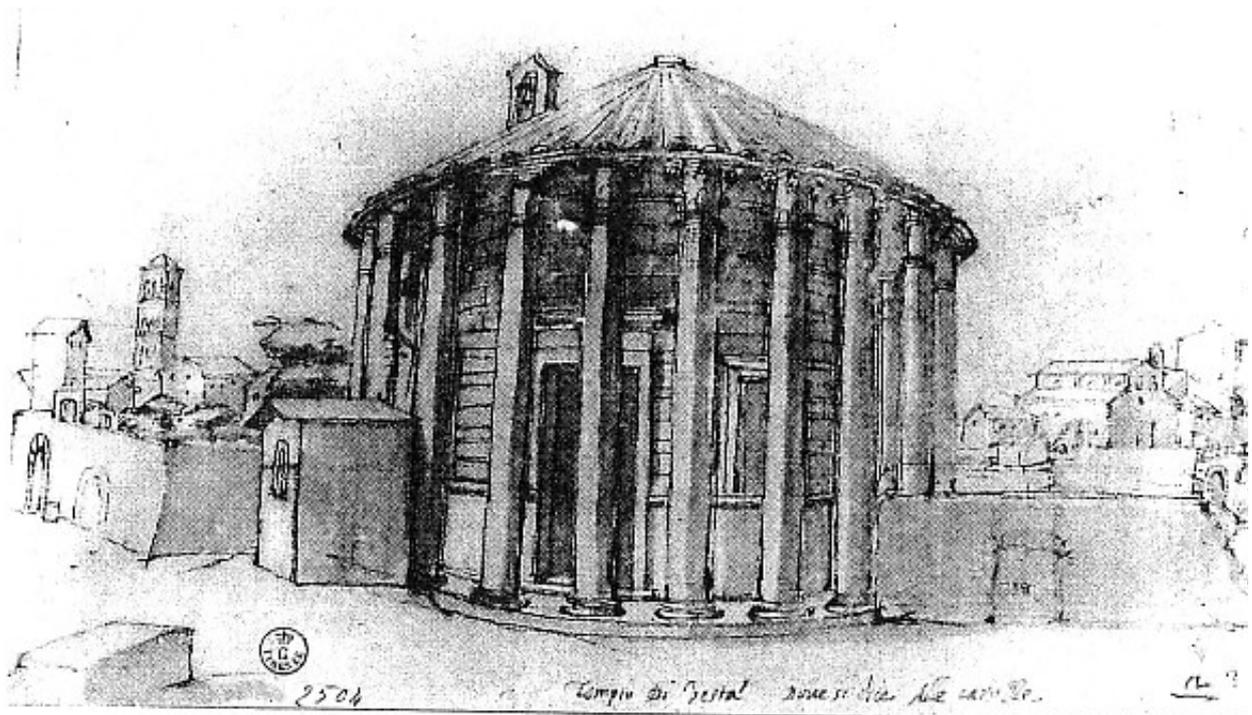


Fig.61b - G.A.Dosio, disegno del Tempio di Vesta nel Foro Boario
(Firenze, Uffizi, UA 2504, da CAMPBELL 2004, III, p.926)

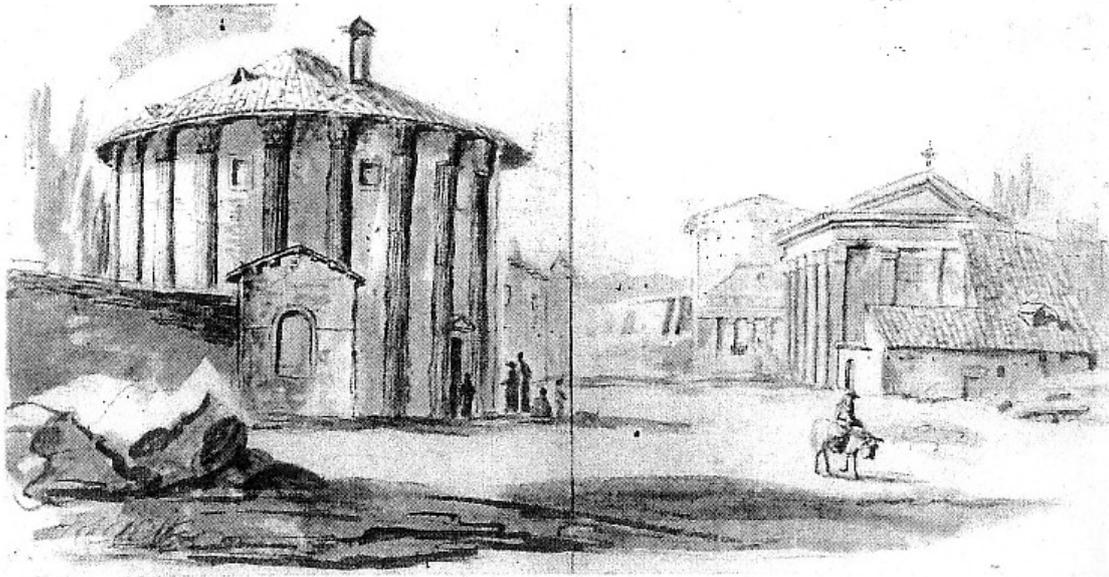


Fig.61c - Anonimo olandese, disegno in Collezione dal Pozzo
(da CAMPBELL 2004, III, cat.373)

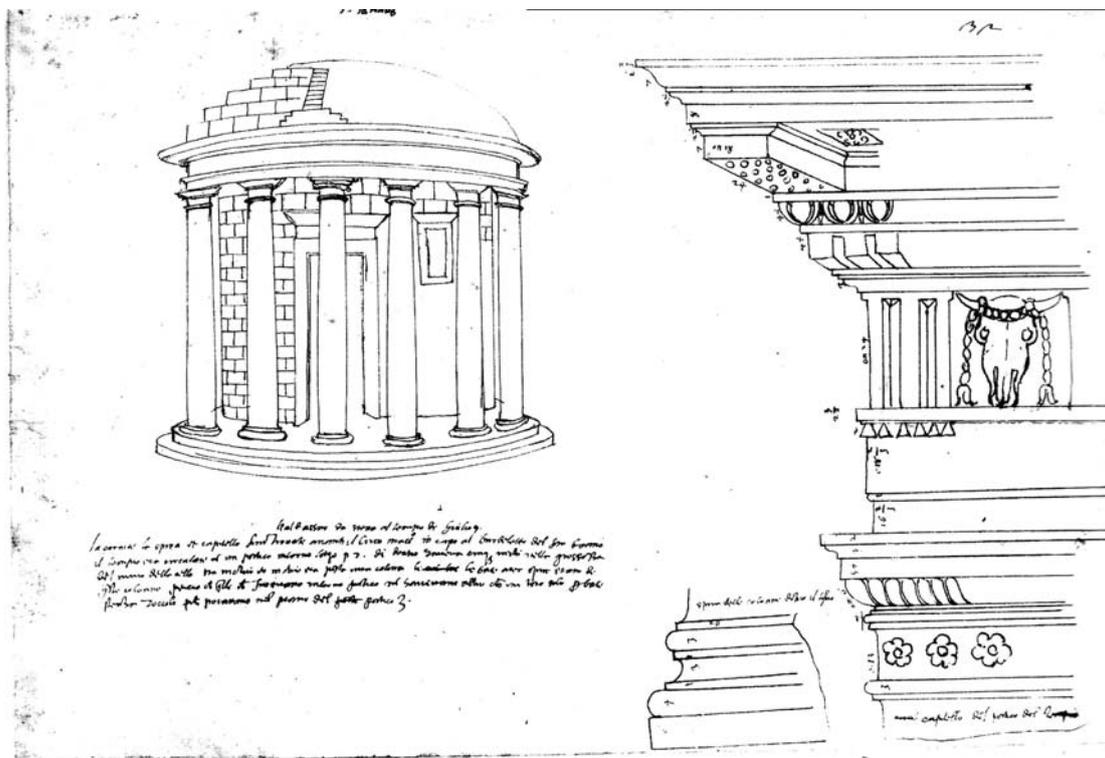


Fig.61d - Pirro Ligorio, Disegno del Tempio di Vesta nel Foro Boario
(Codex Ursinianus, f.32r)



Fig.62a - Busto di Vestale (Cat.84), dall'emiciclo del Belvedere (Roma, Musei Capitolini)
(da WREDE 1998, fig.28)



Fig.62b - Busto di Vergine Vestale *en pendant*
Roma, Musei Capitolini
(da WREDE 1998, fig.29)

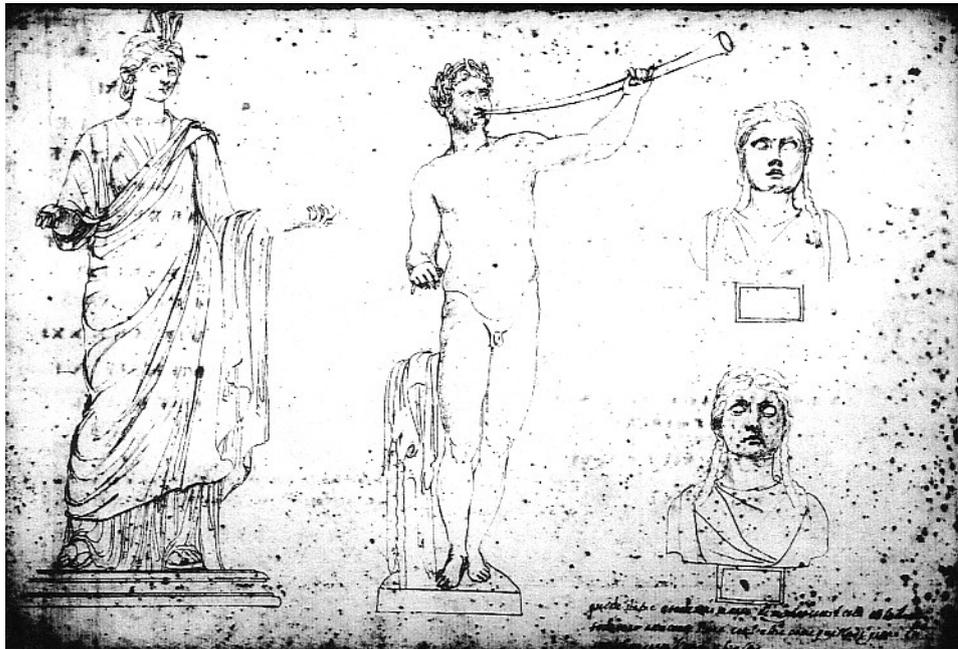


Fig.62c - G.A.Dosio, Disegno delle antichità Lisca, a destra busti di Vestali
Firenze, Biblioteca Nazionale, *Codice N.A.618*, c.1v

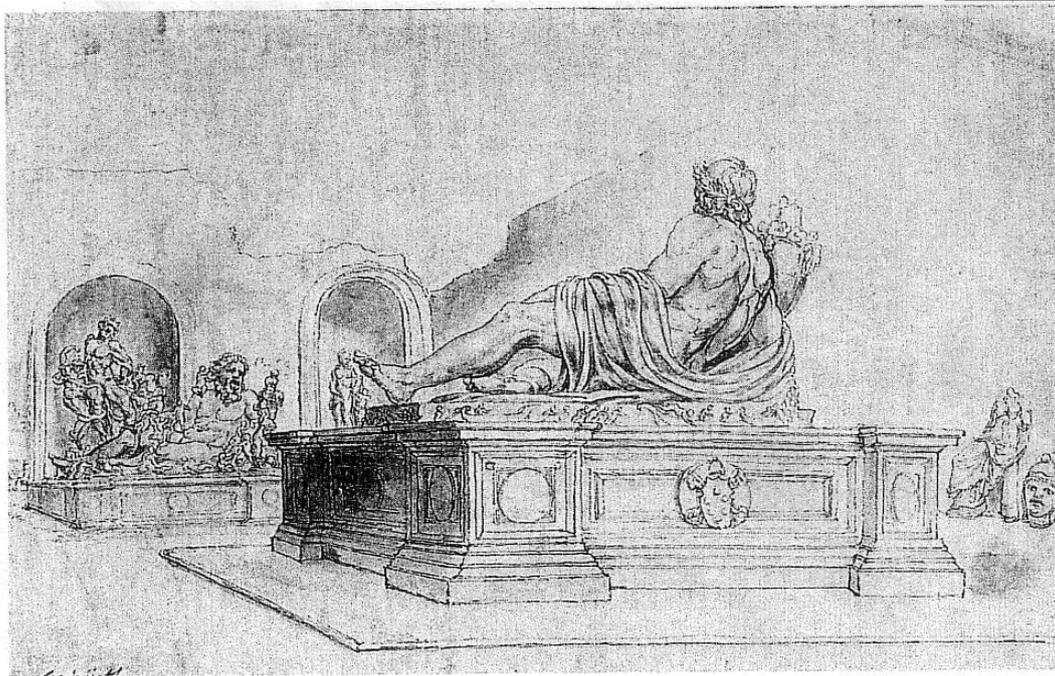


Fig.63a - Marten van Heemskerck, disegno con veduta del Cortile delle Statue in Belvedere (Londra, British Museum, inv.1946.7.13.639, da UNCINI 1998, fig.1)



Fig.63b - Fontana della Zitella con Statua femminile seduta (**Cat.85**)
Roma, Giardini Vaticani (da UNCINI 1998, fig.5)



Fig.63c - G.A. Dosio, Disegno della statua (Cat.85)
(Codex Berolinensis, f.66r)



Vestae deae signum ut conjecteretur. e marmore in Vaticano Viridario Romae
Fig.63d - "Vestae deae signum... in Vaticano Viridario Romae", incisione
(da DE CAVALLERIIS 1584, tav.9)

Fig.64 - Casina di Pio IV



Fig.64a - Veduta d'insieme, Incisione di Giovanni Vasi
(da LOSITO 2000, p.131)



Fig.64b - Facciata posteriore della Loggia, al centro dea Cibele



Fig.64c - Facciata Sud-Ovest della Loggia

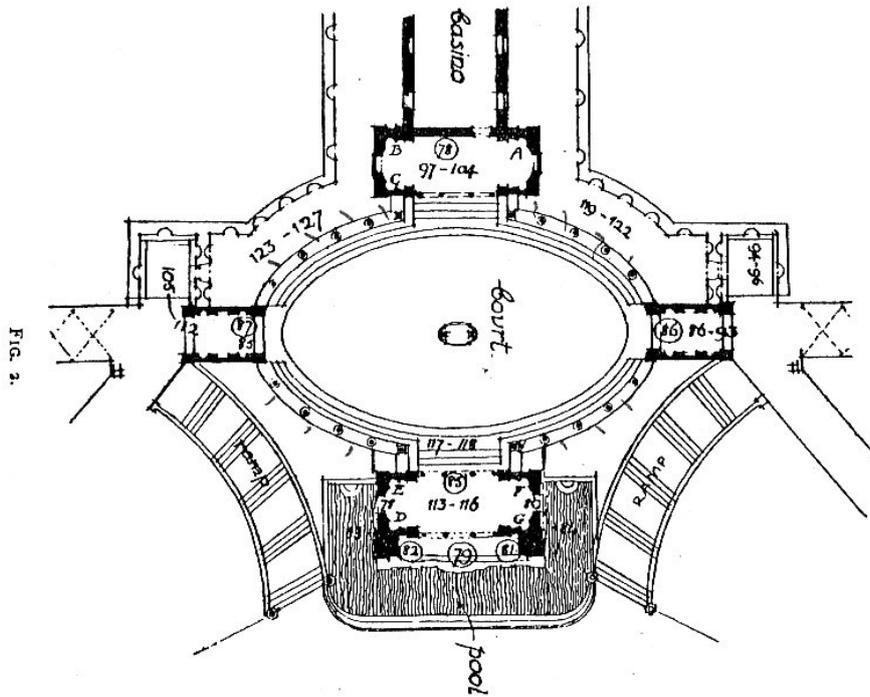


Fig.64d - Pianta della Casina con indicazione delle sculture (v. **Appendice VI**)
 (da STUART JONES 1912, p.373, fig.2)



Fig.65a - Firenze, Uffizi, Statua di donna sacrificante (**Cat.86a**)
(da MANSUELLI 1958-1962, II, fig.134)



Fig.65b - G.B.Marmi, disegno di Dea Vestale
(**Cat.86b**) Firenze, Uffizi, inv.16817F
(da BOCCI PACINI et al.1999, fig.34)



Fig.65c - G.B.Marmi, disegno di Dea Vestale
(**Cat.86b**) Firenze, Uffizi, inv.16818F
(da BOCCI PACINI et al.1999, fig.35)



Fig.66a - Statua di Vestale stante (**Cat.87a**)
Firenze, Galleria degli Uffizi
(da BOCCI PACINI 1985-1986, fig.14)



Fig.66b - Base iscritta con dedica a Giunone (**Cat.87b**)
(Musei Vaticani, *Galleria Lapidaria*)



Fig.66c - G.A.Dosio, Disegno di statue di Mnemosine e di Vestale su base iscritta (Cat.87c)
(Fermo, Biblioteca Comunale "R.Spezioli", Fondo Carducci, cart.X, dis.225)



Fig.66d - *Codex Miniatus* f.63
(Vienna, Österreichische Nationalbibliothek)



Fig.66e - *Codex Miniatus* f.164
(Vienna, Österreichische Nationalbibliothek)

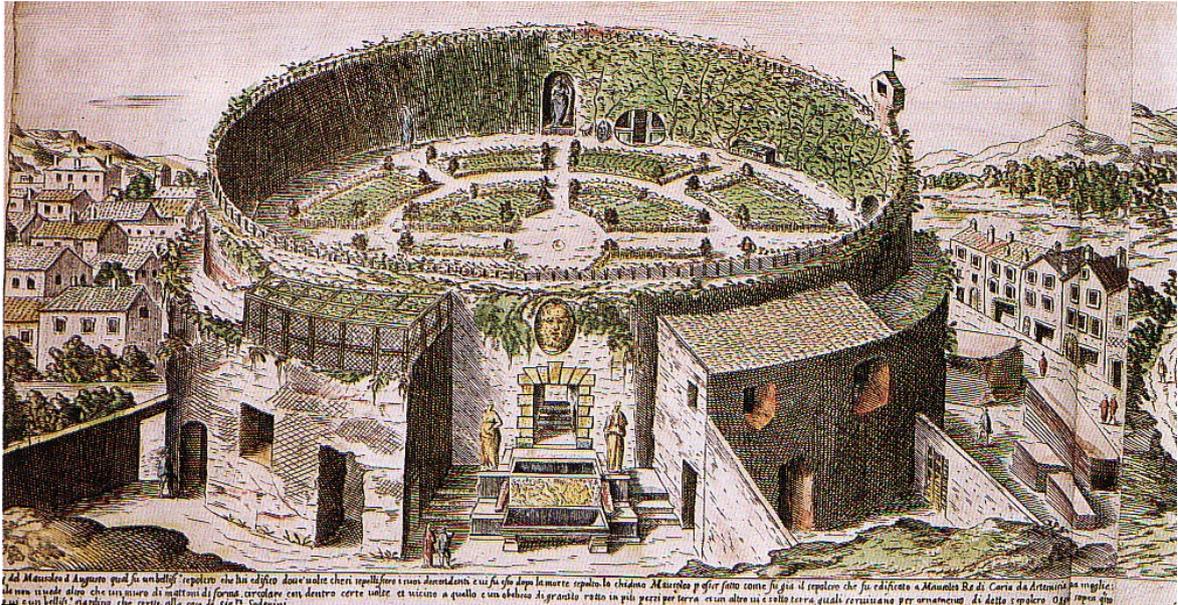


Fig.67 - Mausoleo di Augusto (da LAFRERY 1575, tav.36)



Fig.68a - Statua femminile velata (Cat.88)
Berlino, Staatliche Museen
(da RICCOMINI 1996, cat.1)

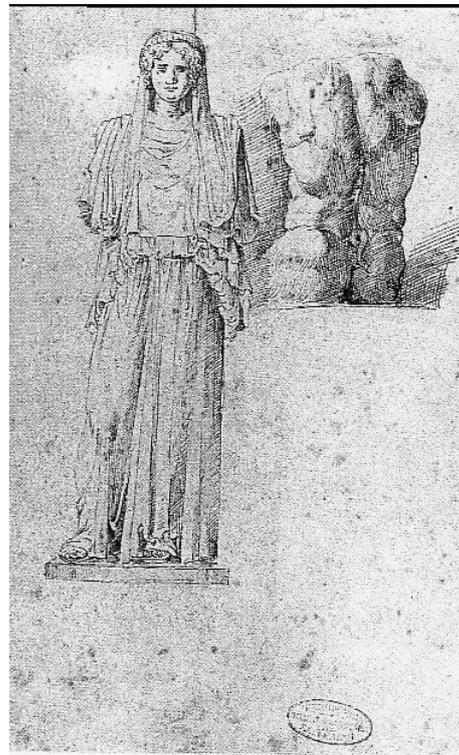


Fig.68b - Venezia, Accademia, Anonimo della
Scuola di Fontainebleau
(da NESSEL RATH 1993, Fig.83)



Fig.68c - *Codex Miniatus*, f.8
(Vienna, Österreichische Nationalbibliothek)



Fig.69 - Statua femminile restaurata come Igea (**Cat. 89**)
Roma, Musei Vaticani (da RICCOMINI 1996, cat.2)

Figg.70-72 - Rilievi dall'Ara Pietatis (Catt.90-91)



Fig.70a - Lastre Della Valle-Medici (Cat.90): corteo sacrificale dinanzi al tempio palatino di *Magna Mater* Roma, Villa Medici (da LA ROCCA 1992a, fig.1)



Fig.70b - Lastre Della Valle-Medici: scena di sacrificio dinanzi al tempio di Marte Ultore nel Foro di Augusto Roma, Villa Medici (da LA ROCCA 1992a, fig.2)



Fig.70c - Lastre Della Valle-Medici: personaggi togati e giovinetto che regge una statuette di Lare Roma, Villa Medici (da LA ROCCA 1992a, fig.5)

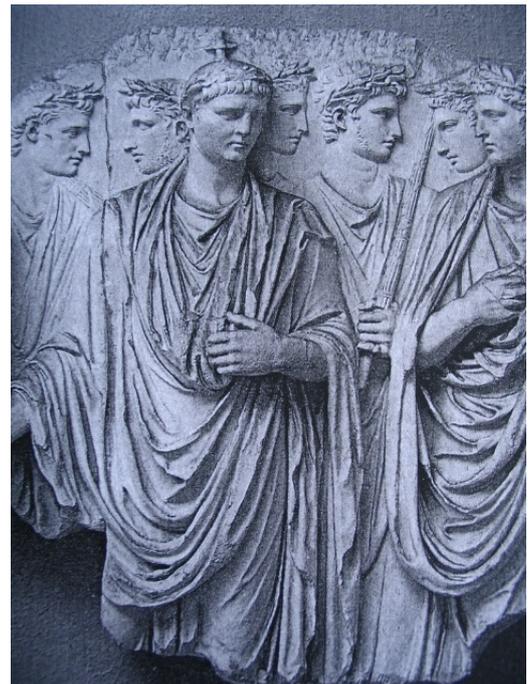


Fig.70d - Lastre Della Valle-Medici: processione sacrificale con personaggi laureati attorno a un *flamen* Roma, Villa Medici (da LA ROCCA 1992a, fig.6)



Fig.71a - Rilievo con festone e patera
Roma, Museo dell'Ara Pacis (da LA ROCCA 1992a, fig.11)



Fig.71b - Rilievo con *canistrarius*
Roma, Museo dell'Ara Pacis (da LA ROCCA 1992a, fig.9)



Fig.71c - Rilievo con due togati
Roma, Museo dell'Ara Pacis (da LA ROCCA 1992a, fig.10)



Fig.71d - Rilievo con tempio ionico tetrastilo
Roma, Museo dell'Ara Pacis (da LA ROCCA 1992a, fig.7)



Fig.71e - Rilievo con togato e bambino
Roma, Museo dell'Ara Pacis (da ROSSINI 2006, p.103)



Fig.72 - Rilievo con Vestali a banchetto (Cat.91)
Roma, Museo dell'Ara Pacis (da ROSSINI 2006, p.103)



Fig.73 - Busto ritratto di Vestale (Cat. 92)
Firenze, Uffizi (da MEKACHER 2006, figg.52-53)



Fig.74 - Statua femminile panneggiata e velata (**Cat.93**)
Roma, Palazzo Altieri (da FOX 1996, n.5)



Fig.75 - Busto-ritratto femminile velato (**Cat.94**)
Roma, Palazzo Altieri (da FOX 1996, n.30)

Fig.76 - Rilievi con Province dall'Adrianeum



Fig.76a - Roma, M.N.R., Palazzo Massimo
Rilievo con Provincia, già Chigi
Disegno in Collezione Topham
(da CACCIOTTI 2000a, p.50)



Fig.76b - Roma, M.N.R., Palazzo Massimo
Rilievo con Provincia, già Chigi
Disegno in Collezione Topham
(da CACCIOTTI 2000a, p.51)



Fig.76c - Collezione Pamphilj, Rilievo con
Provincia (da CALZA 1977, tav.LXXXVI, 131)



Fig.76d - Collezione Pamphilj, Rilievo con Provincia
(da CALZA 1977, tav.LXXXVI, 132)



Fig.77a - Erma Ludovisi (**Cat.95**)
Roma, M.N.R., Palazzo Altemps
(da DE ANGELIS D'OSSAT 2002, p.79)



Fig.77b - Disegno di Pompeo Batoni
dell'erma restaurata come Vesta
(da MNR, I, 4, fig.144)

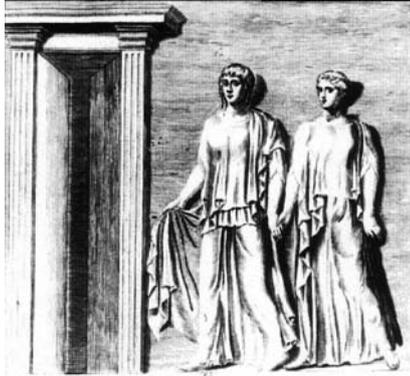


Fig.78a - Bassorilievo di due Vestali che vanno al tempio
(da *Galleria Giustiniana II*, tav.64)



Fig.78b - Rilievo con Cariti Vestali al Tempio
(da BELLORI 2000)



Fig.79a - Hestia Giustiniani (Cat.96)
(da *Galleria Giustiniana I*, tav.17)



Fig.79b - Disegno in Collezione dal Pozzo
(Windsor, Royal Library, inv. 8812)



Fig.80a - *Virgo Vestalis* (Cat.97)
già Roma, Villa Torlonia, oggi dispersa



Fig.80b - *Virgo Vestalis* (Cat.97)
(da *Galleria Giustiniana I*, tav.18)



Fig.81a - Rilievo con offerente (Cat.98)
Roma, Casino Giustiniani Massimo, Facciata Est

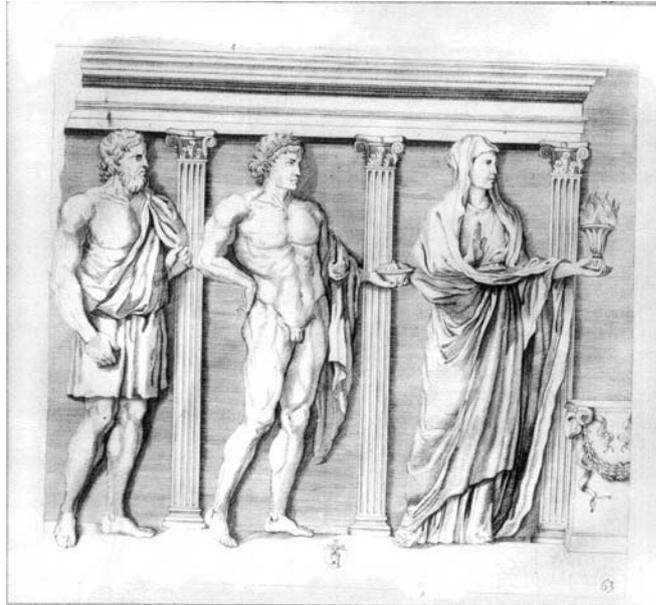


Fig.81b - Rilievo con offerente (**Cat.98**), incisione
(da *Galleria Giustiniana II*, tav.63)

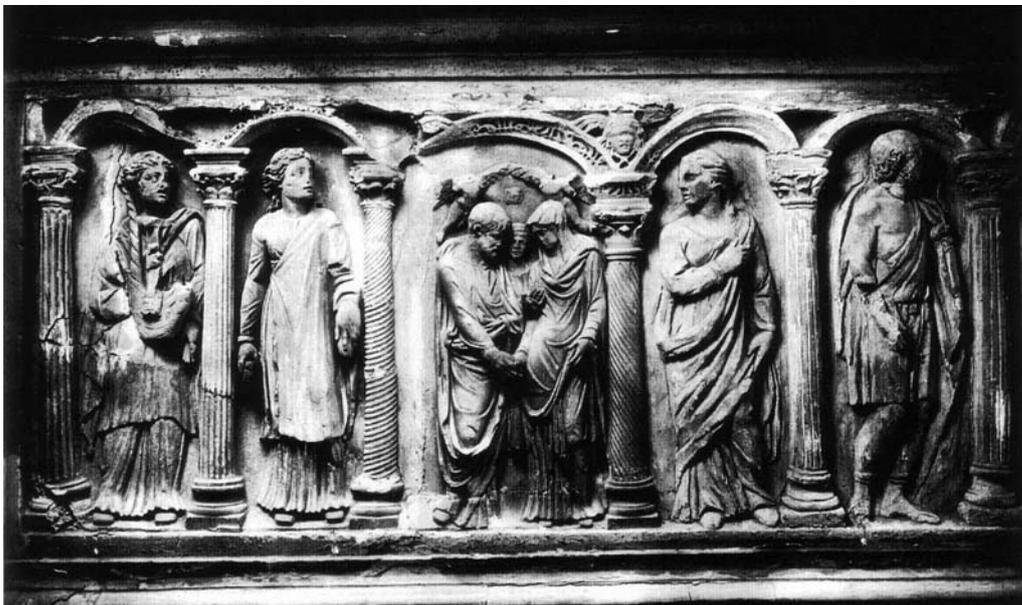


Fig.81c - Roma, Palazzo Giustiniani, Rilievo "del matrimonio"
(da GUERRINI 1986, fig.36)

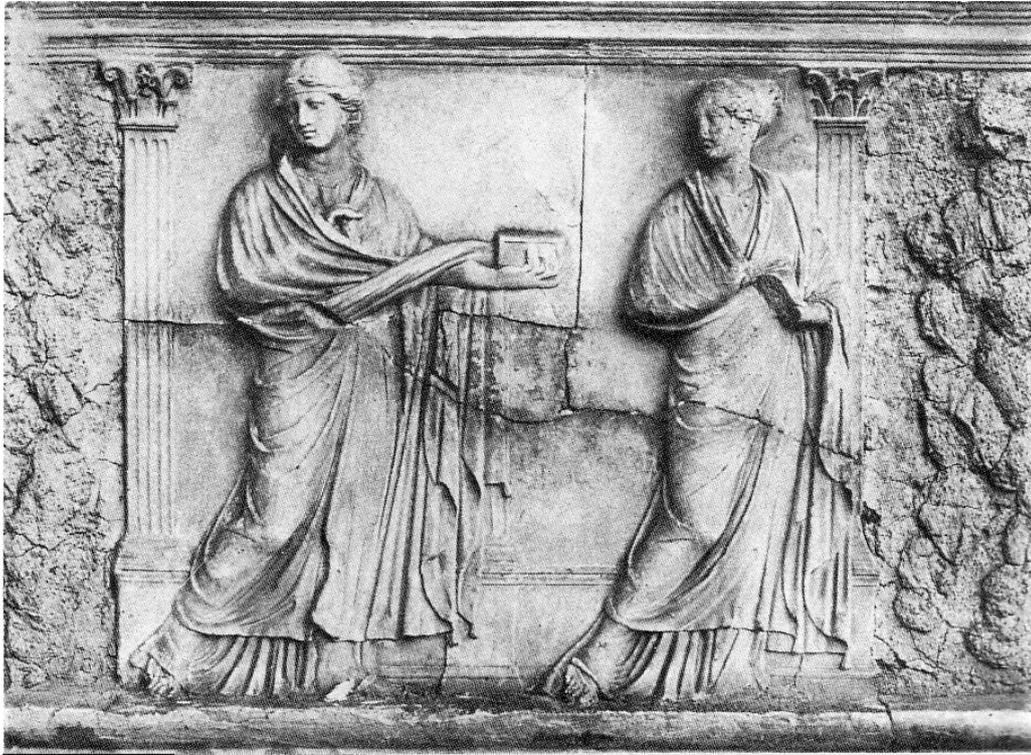


Fig.82 - Rilievo con due figure ammantate (**Cat.100**)
Roma, Villa Pamphilj, Casino Belrespiro, Facciata Ovest
(da CALZA 1977, tav.LXXVIII, n.122)



Fig.83 - Rilievo con cinque figure, Disegno di G.D. Campiglia (**Cat.100**)
già Villa Pamphilj, Esedra del Teatro, oggi disperso
(Eton College Library, Topham Collections, Bm 8, f.20)



Fig.84a- Statua femminile panneggiata
(Cat.101) Roma, Palazzo Doria Pamphilj
(da CALZA 1977, tav. XLVI, 70a)



Fig.84b - Museo Cartaceo dal Pozzo, f.3
(Londra, British Museum, da BENOCCI 1998, p.63)



Fig.85a - Statua muliebre con testa-ritratto
(Cat.102) Roma, Palazzo Doria Pamphilj
(da CALZA 1977, tav.CC, 362)



Fig.85b - Museo Cartaceo dal Pozzo, f.4
(Londra, British Museum, da BENOCCI 1998, p.63)



Fig.86a - Statua iconica con testa-ritratto (Cat.103)
Roma, Palazzo Doria Pamphilj
(da CALZA 1977, tav.CCIV, 368a)



Fig.86b - Incisione
(da *Villa Pamphilia* tav.XXIV)



Fig.87a- Statua femminile panneggiata con testa diademata (Cat.104) Roma, Palazzo Pamphilj (da CALZA 1977, tav.XLVI, 71)

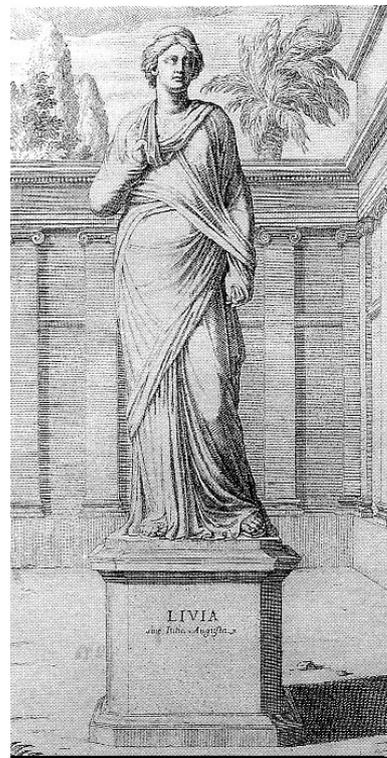


Fig.87b - Incisione
(da *Villa Pamphilia* tav.XLVIII)



Fig.88a - Statua femminile panneggiata funeraria
(**Cat.105**) Roma, Palazzo Doria Pamphilj
(da CALZA 1977, tav.LXX, 112)



Fig.88b - Museo Cartaceo dal Pozzo, *f.2*
(Londra, British Museum, da BENOCCI 1998, p.63)



Fig.89 - Statua muliebre drappeggiata con testa-ritratto (**Cat.106**)
Roma, Palazzo Doria Pamphilj
(da CALZA 1977, tav.CCXIX, fig.379)



Fig.90a - Statua femminile panneggiata, della collezione Savelli (*Album Montalto*, f.6)



Fig.90b - Statua femminile panneggiata, della collezione Savelli (*Album Montalto*, f.30)



Tuccia sc. 57

Fig.91 - Vestale Tuccia Chigi (Cat.107)
Dresda, Albertinum (da LE PLAT 1733, tav.56)



Vestale. sc. 58

Fig.92 - Vestale con panno Chigi (Cat.108)
Dresda, Albertinum
(da LE PLAT 1733, tav.86)



Fig.93 - Vestale con fiore Chigi (Cat.109)
Dresda, Albertinum (*Album Montalto*, f.86)



Fig.94 - Statua femminile con tripode ai piedi
(*Codex Miniatus*, f.142) dal Gianicolo



Fig.95a - Statua femminile panneggiata
(da LE PLAT 1733, tav.90)



Fig.95b - Statua femminile panneggiata
(da LE PLAT 1733, tav.92)

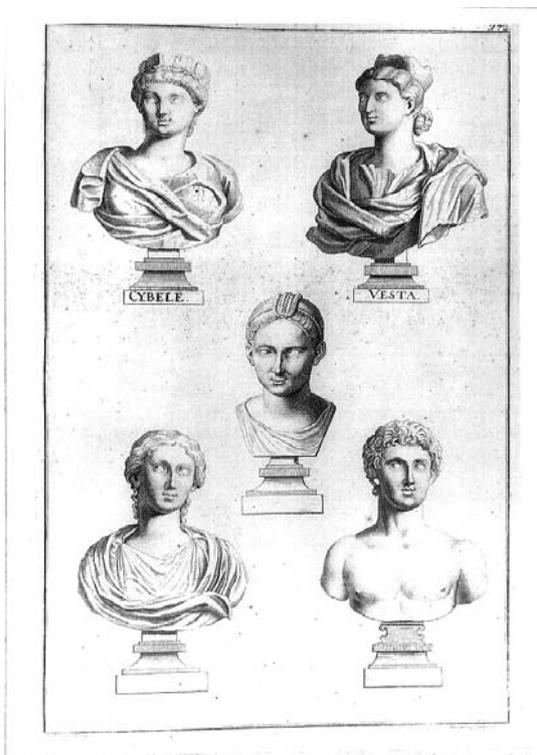


Fig.96a - Testa di Vesta (in alto a destra)
(da LE PLAT 1733, tav.172)

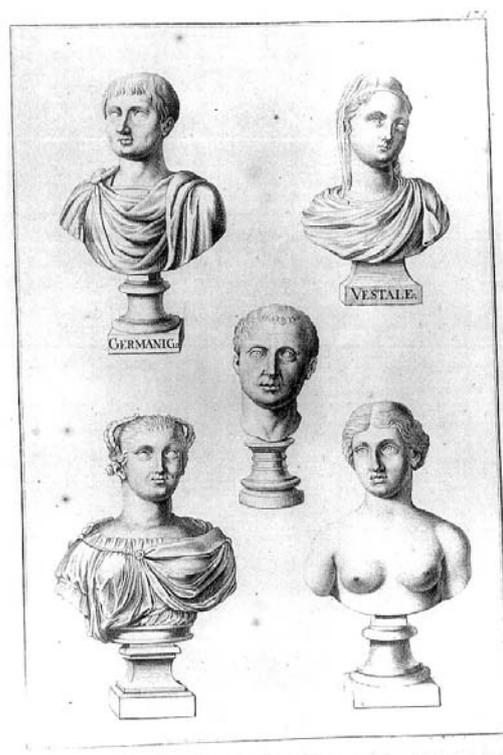


Fig.96b - Testa di Vestale (in alto a destra)
(da LE PLAT 1733, tav.174)